

Strage di Natale Abbatangelo (Msi) condannato all'ergastolo

Il deputato missino Massimo Abbatangelo (nella foto) è stato condannato all'ergastolo, dalla Corte d'assise di Firenze, per la strage del «rapido 904», del 23 dicembre 1984, nella quale morirono 16 persone. La sentenza è stata emessa alle 21.30 di ieri sera, dopo dodici ore di camera di consiglio. Il verdetto è stato sofferto e contrastato. Sulla condanna all'ergastolo Abbatangelo e i suoi difensori non hanno rilasciato dichiarazioni. Preannunciato il ricorso in appello.

A PAGINA 8

È finito l'«esilio» del piccolo Luman

Il piccolo Dario Luman, il bambino di quattro anni al centro di un caso di adozione contestato, è tornato a casa insieme al padre adottivo, Mario Luman, che racconta l'«odissea» di 14 mesi trascorsi in «esilio». Il tribunale ha deciso che il bambino non dovrà andare in un istituto. Struggente reazione del bimbo quando ha saputo di avere due mamme e due papà. Il padre naturale: «Perché il distacco di Dario dall'attuale famiglia non sia traumatico, i Luman possono venire a casa mia».

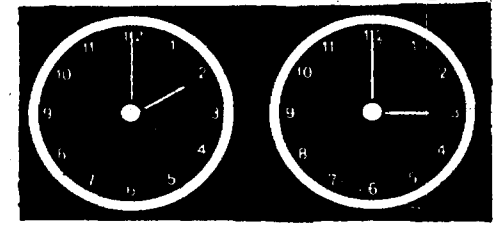
A PAGINA 9

Nasce Meridiana la nuova finanziaria Iri del Sud

È nata «Meridiana» la merchant bank che si propone di sostenere e sviluppare le piccole e medie imprese, soprattutto quelle meridionali. Una creatura delle tre banche dell'Iri (Comit, Credit e Banco di Sicilia), il Banco di Napoli, l'Iri e di un folto gruppo di imprenditori grandi e piccoli, del Nord come del Sud. Presidente sarà l'economista Antonio Marzano.

A PAGINA 15

Domani notte toma l'ora legale



Alle ore 2 le lancette dell'orologio devono essere spostate un'ora in avanti

LA CRISI DI GOVERNO

I partiti della maggioranza cercano una via d'uscita dopo i giorni del «presidenzialismo» Il governo oggi al Senato, ma non ci sarà dibattito. La Dc vuole salvare la legislatura

Andreotti lascia e si ricandida Con Cossiga è ancora scontro: «Non decidi tu...»

Una domanda al Psi: ne valeva la pena?

NICOLA TRANPAGLIA

Siamo a una nuova svolta della crisi di governo dopo giornate convulse che hanno visto l'alternarsi di fasi contraddittorie, caratterizzate da un duello serrato e sotterraneo tra le varie forze della coalizione pentapartita. In primo luogo tra il Psi e la Dc e le varie anime di quest'ultima. Ma non c'è dubbio che la svolta di ieri è stata contrassegnata da due fatti assai chiari: l'isolamento socialista all'interno della maggioranza e la scelta da parte di Andreotti e della Dc di una soluzione pasticciata e confusa per dichiarare la crisi, quella di un finto coinvolgimento del Parlamento, quella del «tradizionale giochetto» che ha segnato la vita politica di questi anni, contribuendo ad aprire un fossato tra governanti e governati. Siamo all'opposto della chiarezza e della trasparenza invocate in questi giorni di dichiarazioni «presidenzialiste». Anche per questo si può dire che il tentativo socialista di introdurre in maniera traumatica attraverso messaggi ossessivamente ripetuti, elementi di presidenzialismo nella prima Repubblica, prima che Parlamento e cittadini potessero discuterli e pronunciarsi, è fallito perché sta diventando poco credibile.

Tuttavia la decisione di dribblare il dibattito parlamentare non trascina dietro di sé ineluttabilmente l'esito delle elezioni anticipate sull'onda dell'eccezionale allentamento nei giorni scorsi dalle sortite di Cossiga (sostenute dai socialisti) e dalle inevitabili reazioni dei partiti. Si aprirà una fase forse breve in cui assisteremo ad un gioco di intenzionale fra i due maggiori partiti della coalizione, ciascuno dei quali cercherà di guadagnare nuovo spazio di iniziativa, per riproporre il vecchio gioco. Ma nessuno potrà sfuggire ai nodi di fondo, e al salto di qualità che la crisi politica ha raggiunto al di là della falsa alternativa fra elezioni anticipate provocate su una piattaforma del sì o del no al presidenzialismo o il «gioco a campare» del presidente del Consiglio.

Il paese è sempre più consapevole delle dimensioni assunte dalla crisi politica e istituzionale che stiamo vivendo. Il sistema di governo fissato dalla Costituzione repubblicana nel 1946 non risponde più al bisogno ineludibile che i cittadini siano posti in grado di contare attraverso le elezioni in tutte le istituzioni e che i partiti siano ricondotti ai limiti e alle funzioni loro propri. Occorre dunque ridisegnare attraverso il confronto tra le forze politiche e parlamentari, ma anche con il contributo della pubblica opinione, il volto del nostro sistema politico, dare maggiore peso alla scelta autonoma degli elettori, stabilire canali più diretti tra chi governa e chi esprime con il voto la propria scelta politica. Ed è solo all'interno di questi criteri di fondo che si può affrontare una nuova fase che sciolga, attraverso il dialogo tra governo e opposizione, il nodo delle riforme istituzionali e proponga il sistema più idoneo (sia esso il presidenzialismo o altre forme di governo) a garantire il conseguimento degli obiettivi essenziali. Il permanere e l'aggravarsi della crisi politico-istituzionale impedisce, da troppo tempo ormai, alla classe politica di affrontare i problemi che l'Italia ha di fronte in questa delicata congiuntura internazionale: dallo spaventoso deficit finanziario all'improbabile modernizzazione della macchina statale, per incominciare.

Il vescovo di Lecce «scomunica» i tascabili cellulari «Quei telefoni portatili sono un lusso immorale»

Il telefono cellulare, simbolo delle persone di successo, è stato condannato come «immorale» dall'arcivescovo di Lecce. In una nota sulla rivista «Prospettive nel Mondo», monsignor Cosmo Francesco Ruppì, lancia strali contro questa «inutile e stupida» moda. «Mentre ci si interroga sulla sorte di milioni di indigenti - scrive il prelado - si spendono centinaia di miliardi per un capriccio della società ipocrita».

«Sono più di duecentomila le persone che usano il telefono tascabile - scrive l'arcivescovo - e di questi un quinto ha tra i dieciotto e i trent'anni. Sarebbe interessante sapere quale impellente necessità professionale deve soddisfare questa fascia di utenti. E mentre in questi giorni di Pasqua ci si interroga sulle sorti di milioni di indigenti, centinaia di miliardi vengono spesi per questo nuovo capriccio di una società ipocrita. Fermiamo l'inutile e stupida moda dei telefoni portatili che molta gente usa non per lavorare meglio ma per ostentare importanza e ricchezza». Lo spunto dal quale parte l'invettiva del teologo è la Pasqua, una festività che, secondo monsignor Ruppì, dovrebbe essere vissuta all'insegna della sobrietà. A finire nel mirino delle accuse è infatti anche il via vai di regali, pacchetti e pacchetti che tutti si affannano a scambiarsi in questi giorni. Anche queste spese vengono definite «stupide e immorali» perché servono a sottolineare solo l'onorabilità e l'occasione non sono altro che un'occasione per spendere soldi. «Torniamo al risparmio e alla moderazione - conclude l'arcivescovo di Lecce - e insegniamo ai nostri figli che la vita è fatta di cose semplici. Come? Per esempio recuperando, suggerisce il teologo, la tradizione dell'uovo di gallina colorato. Contro, naturalmente, quello enorme di cioccolata».

«Lo scioglimento del Parlamento deve essere controfirmato». Andreotti lancia questa sfida a Cossiga, nel momento in cui apre la crisi di governo. Oggi riunirà il Consiglio dei ministri, poi si presenterà al Senato ma per un atto quasi formale (niente dibattito), infine salirà al Quirinale per le dimissioni. Punta al reincarico, per formare il governo del «Giulio VII». Sa che la strada è piena di trappole, e allora avverte...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Andreotti si dimette oggi. E crisi, come Craxi ha voluto, ma la speranza è che nasca un rimpastone. Comincia l'avventura del nuovo governo, il «Giulio VII», un recondo e cui il presidente del Consiglio non intende rinunciare. Il rischio di elezioni anticipate non è affatto scongiurato, anche se tutti e cinque gli alleati giurano di non volerle. Ad ogni buon conto, Andreotti avverte di essere pronto a dare battaglia. Anche contro il capo dello Stato. Fatto è che con i segretari del pentapartito nega che il presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere contro una volontà espressa dal Parlamento. Anche perché

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Polemica durissima del Pds Occhetto: è una farsa prendono in giro l'Italia



Achille Occhetto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ci troviamo ancora una volta di fronte ad una violazione della legalità». Il calendario concordato dai cinque (la crisi in Consiglio dei ministri, poi, oggi pomeriggio, la «comunicazione» in Senato) scatena la dura protesta del Pds, che ieri ha riunito Direzione e coordinamento politico. «Ci troviamo di fronte - denuncia Occhetto - ad una crisi extraparlamentare, dove dei privati cittadini decidono di confiscare l'opinione pubblica e il Parlamento delle ragioni della crisi». Per questo la comunicazione in Senato è una farsa, una presa in giro che non possiamo accettare. Se le co-

ALLE PAGINE 6 e 7

Il congresso dei deputati russi approva una censura a Gorbaciov sul divieto a manifestare A Mosca Eltsin vince il primo round Centomila in piazza e nessun incidente

Il congresso dei deputati della Russia ha bocciato Gorbaciov. Con 532 «sì» e 286 «no» ieri è passata la risoluzione per abolire i decreti con i quali il Cremlino ha vietato le manifestazioni radicali. I radicali hanno portato in piazza 100mila persone ma il temuto scontro non c'è stato. In Urss si apre una drammatica crisi istituzionale. Gorbaciov ha promesso che oggi le truppe andranno via da Mosca.

SERGIO SERGI MARCELLO VILLANI

MOSCA. Eltsin ha vinto il primo round della grande sfida lanciata al Cremlino. Con una valanga di «sì» (532 contro 286) i deputati del congresso russo hanno approvato una risoluzione che sospende i decreti varati dal premier Pavlov, a cominciare da quello che vietava le manifestazioni a Mosca fino al 15 aprile. Lo scontro temuto nelle ore di infuocata vigilia, sulla piazza di Mosca ieri non si è verificato. «Russia



Centomila in piazza a Mosca ieri per sostenere Eltsin

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 11

Decreto antiscarcerazioni: sì o no

Nulla di fatto al Consiglio superiore della magistratura che doveva esprimersi sul decreto antiscarcerazioni. Un nuovo rinvio. A niente è servita una giornata di estenuanti discussioni e di tentativi falliti di mediazione. Il parere chiesto dal governo al Csm arriverà quando alla Camera sarà già iniziato il dibattito per la conversione in legge del provvedimento che ha consentito di riportare in cella Michele Greco e altri 39 boss mafiosi palermitani. Si sono scontrati nel consiglio due schieramenti contrapposti: quello che in

ALFREDO BIONDI

Ho aderito allo sciopero degli avvocati perché si tratta di un atto ispirato alla tutela della loro professione come strumento e come garanzia di giustizia e di equilibrio tra le parti. Infatti modificando le regole del gioco mentre la partita era in corso, anzi in un'occasione quando la partita era finita, lo Stato, inteso come esecutivo, si è intromesso nella decisione giudiziaria modificando i rapporti di equilibrio e di separazione dei poteri. Non è una questione di principio soltanto, è una questione che investe tutto il rapporto e l'equilibrio dell'intera vicenda processuale. Un avvocato può accettare che i propri motivi d'appello vengano dichiarati inammissibili, che per un giorno l'imputato non possa beneficiare dell'amnistia o dell'indulto ma quello che non può mai accettare è che si modifichi il rapporto di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. E il decreto mi fa temere per i principi del diritto.

LUCIANO VIOLANTE

Sono tutt'altro che insensibile alle ragioni dello sciopero degli avvocati penalisti. Ma questo decreto legge è più complesso di quanto può apparire da alcune prese di posizione. Questa volta la corte di cassazione si è invece inventata di sana pianta una norma inesistente. Il decreto abusivo esercitava una funzione giurisdizionale ordinando la cattura di persone determinate. Perciò va corretto, stabilendo che la cattura può essere disposta solo se ricorrano le esigenze di legge.

ALLE PAGINE 2 e 3

Casson scopre documenti «caldi» sul caso Gladio

Tra il materiale del Sismi inviato dal giudice Casson in commissione Stragi ci sarebbero anche alcuni documenti su Cossiga. «Top secret» il contenuto. Ma la notizia, sulla quale non ci sono conferme ufficiali, ha calamitato l'attenzione degli ambienti politici. I documenti inviati a San Macuto «smontano» le verità ufficiali su Gladio e confermerebbero una connessione con il piano anticomunista «Demagnetize».

GIANNI CIPRIANI ANTONIO CIPRIANI

Le carte che Casson ha inviato in commissione Stragi consentono di stabilire che la «verità ufficiale» su Gladio è piena di falsi. Anzitutto la data della nascita: il 1952 e non il 1956, poi le connessioni, sempre più evidenti, tra la Stay Behind italiana e il piano della Cia «Demagnetize». Ideato per impedire che i comunisti potessero governare. Le carte inviate a San Macuto hanno consentito anche di stabilire che la

A PAGINA 7

Maradona si drogò per Napoli-Bari? Oggi la sentenza

NAPOLI. Un altro clamoroso «caso-Maradona»: il fuoriclasse del Napoli sarebbe stato trovato positivo alla prova antidoping effettuata dopo la partita col Bari del 17 marzo scorso. Il primo esame sulle urine del calciatore argentino avrebbe messo in luce una sostanza stimolante appartenente alla categoria A, di cui fa parte anche la fenitertina che determina la squalifica dei giocatori romanisti Peruzzi e Carnevale. Oggi all'Istituto di medicina sportiva dell'Acquafredda di

Roma verrà effettuata la controanalisi: dovesse confermare i risultati del primo test, Maradona rischia di chiudere la carriera. La nuova normativa antidoping prevede infatti la squalifica fino a due anni per il calciatore trovato «positivo»; il Napoli rischia invece una multa di 450 milioni per responsabilità oggettiva. Anche la Procura della Repubblica attende il verdetto della controanalisi: la sostanza proibita potrebbe essere anche cocaina e in quel caso pure questa vicenda andrebbe ad ingrossare gli atti che riguardano Degrassi nell'inchiesta per il traffico di stupefacenti. La partita deciminata Napoli-Bari si concluderà 1-0 a favore del partenopeo e in quell'occasione la prestazione di Maradona risultò modesta.

Finita non esce domani, tornerà in edicola domenica.

NELLO SPOET

La crisi di governo

Ora Andreotti sbarra Cossiga

«Non può sciogliere le Camere a suo piacimento»

«Tutti gli atti del presidente della Repubblica debbono essere controfirmati». Andreotti lo dice ai cinque segretari del pentapartito e gela il vertice. Mentre accetta la crisi, edulcora il passaggio in Parlamento e affronta l'avventura della formazione di un nuovo governo, il presidente del Consiglio avverte che Cossiga non può sciogliere le Camere contro la loro volontà. «Non è un fatto formale, ma sostanziale...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il governo se ne va. E si ricomincia. «Ex novo». Parola di Giulio Andreotti. Il presidente del Consiglio non si è fatto vedere nel cortile di palazzo Chigi al termine del vertice tra i segretari del pentapartito, ma ha fatto diffondere un foglietto con 9 righe dattiloscritte. Per far sapere, innanzitutto, di aver «constatato» la «volontà» delle cinque di «continuare nella collaborazione», ma «attraverso una discussione ex novo - appunto - della strut-

Al vertice coi segretari il presidente del Consiglio parla del ruolo del Quirinale: «Gli serve la nostra controfirma...» Oggi la comunicazione al Senato, poi le dimissioni. Il ministero dell'Interno al Psi? C'è una trattativa segreta

tura e del programma per l'anno che ci separa dalla fine della legislatura». Ed è questo risultato che Andreotti annuncia che comunicherà oggi al Senato «anche in conformità della mozione Scalfaro sull'obbligo di motivare in Parlamento le determinazioni ministeriali». Una formula che edulcora tutto, soprattutto esclude il dibattito, esattamente come preteso dai socialisti. E solo da loro?

Le finzioni si sommano nel

rito della crisi a lungo occultata, temuta o auspicata, ma che ora viene presentata (eccezion fatta per il repubblicano Giorgio La Malfa e un po' dal socialdemocratico Antonio Cariglia) addirittura come propedeutica al rilancio del pentapartito. In stridente contrasto con le tensioni che, come fantasmi, continuano a volteggiare sopra, attorno e dentro i palazzi che contano. L'incontro del cinque è appena cominciato quando piomba la notizia che dal Quirinale è partita, all'indirizzo del presidente del Consiglio, una lettera con le osservazioni del capo dello Stato alle schede programmatiche preparate da Andreotti. Alto inusuale e ancora più sorprendente dopo la lettura di una informativa cronaca sul disappunto del presidente della Repubblica per la mancata eco alla sua iniziativa (dell'altro giorno) di convocare il ministro degli Interni, Enzo Scotti, per sollecitargli una re-



Il vertice dei segretari dei partiti che si è svolto ieri a Palazzo Chigi

plomatico, il governo deve essere messo in condizione di esercitare tale responsabilità. Andreotti, comunque, offre e sollecita anche solidarietà a Cossiga «di fronte a un attacco volto a minare l'istituto del capo dello Stato». Sottolinea che il vincolo del riconoscimento del ruolo e delle prerogative del capo dello Stato vale per il governo che si scioglie e quello che tenterà di formare. E registra l'accordo di tutti, sia pure con diverse sfumature. Entusiasta da parte di Bettino Craxi e Renato Altissimo, senza remore da Cariglia (ma poi farà qualche distinguo) più freddo nel pronunciamento di La Malfa e Forlani. Strano da parte del segretario della Dc peraltro confermato da una indiscrezione sulla battuta pronunciata al vertice: «Nei riguardi del presidente della Repubblica si dovrebbe adottare lo stesso atteggiamento che gli inglesi riservano alla patria: "Right or wrong, my country". Come di-

se - precisa - di non avere obiezioni sul presidente del Consiglio e di considerare la coalizione senza alternative. Anzi, assicura di volerla rafforzare anche per dopo». Forlani prima, e Andreotti poi, chiedono spiegazioni sul cambiamento di linea del Psi: prima a favore del rimpasto, dopo per la crisi. «È vero, ma per strada - è la giustificazione di Craxi - si è creato un tale groviglio da imporre una crisi». Cariglia ne approfitta per rimproverare Andreotti di «aver sbagliato» a non aprire la verifica all'inizio dell'anno. Altissimo della coalizione politica dc, aveva detto: «Io non ho inserito nelle schede né il referendum né la riforma elettorale sapendo che l'uno non è accolto da noi e l'altra dal Psi». Per poi chiedere: «Confermiamo la nostra ostilità al referendum?». Un interrogativo che lasciava trasparire una disponibilità subito stoppata da Bodrato, Mancino, De Mita. Anche dal segretario: «Noi abbiamo le nostre proposte. Io mi fermerò qui. Fino a quando? Lo scontro sulla questione istituzionale è sempre dietro l'angolo e potrebbe portare diritto alle elezioni anticipate. Che la Dc non vuole. Cederà? Come voce di una trattativa segreta, ancora sul referendum, travestito da sondaggio su più ipotesi, e anche sui ministeri più importanti, a cominciare da quello degli Interni da sempre appannaggio della Dc e ora inseguito dal Psi. L'altra strada è quella di ricercare in Parlamento la strada per avviare le riforme. E oggi si comincia il venerdì di passione. Poi sarà tregua per Pasqua...». Già, Forlani fa gli auguri agli alleati e dice: «Speriamo che il capo dello Stato, essendo un cattolico, ci lasci fare la santa Pasqua in pace...».

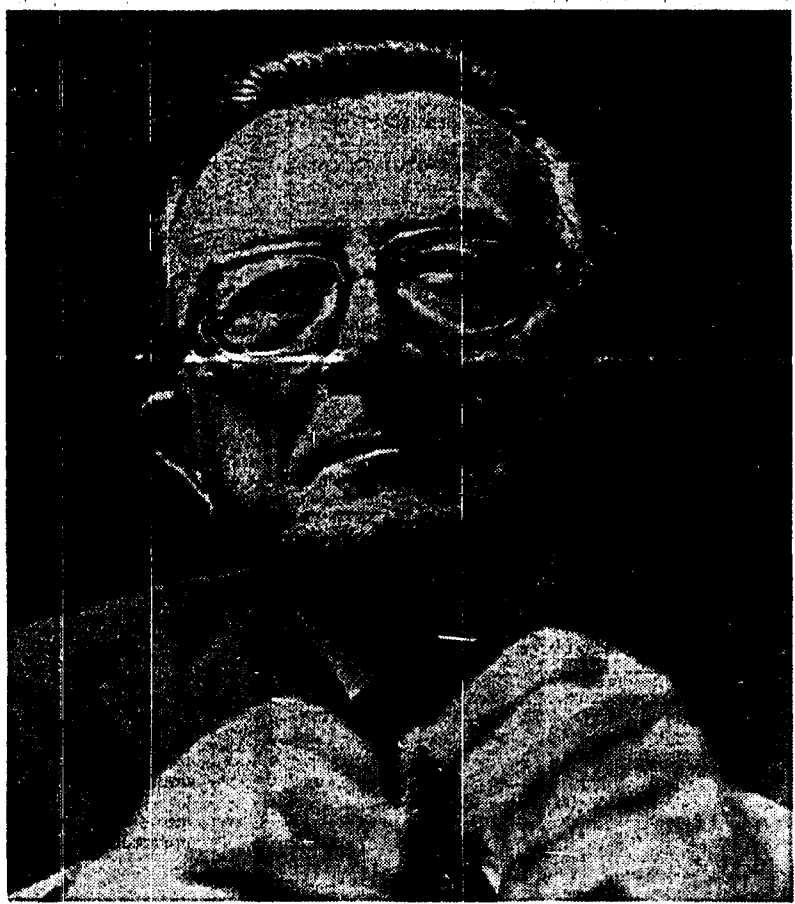
Quattro possibili scenari per una partita difficile

Arriva Giulio VII cambiano i ministri e rientra la sinistra dc

Se Andreotti riesce a formare il suo settimo governo avrà probabilmente ragione il segretario Pci Antonio Cariglia che ieri, alla fine del vertice parlava di rimpasto mascherato da crisi. Un rimpasto, per la verità: mai vista probabilmente una così vistosa giungla di incarichi; un così massiccio ripescaggio, un così frenetico scambio di poltrone. Stando alle previsioni, forse in fretta al governo la sinistra dc che si era avuta tostomessa l'anno scorso nel fuoco dello scontro su Berlusconi: entra Guido Bodrato (al Tesoro); una pregiudiziale che sacrifica Carli, rientra Calogero Mannino (è siciliano, e in primavera ci sono le elezioni regionali), torna Carlo Fracanzani, i demitiani dc sono divisi tra la riesumazione di Riccardo Misasi e la promozione dell'ex sottosegretario Giuseppe Gargani. Ma soprattutto dovrebbe essere il grande momento di Franco Marini (anche se lui lo esclude) giusto ieri formalmente investito come successore dello scomparso Carlo Donat Cattin alla guida di «Forze nuove». Sarebbe la prima volta che il segretario generale in carica di un sindacato passa senza soluzione di continuità (e senza neppure esser parlamentare, ma questo non è un ostacolo) ad incarico ministeriale. Gran rimiscelamento delle carte anche in casa socialista. Il vice-presidente del Consiglio Claudio Martelli si è abituato all'interim della Giustizia; altrimenti è pronto Silvio Andò, siciliano il che non giustifica per gli stessi motivi che riguardano il dc Mannino. Comunque c'è un altro siciliano pronto a prendere il posto di Renato Ruggero (che andrà alla Cee): è l'attuale presidente dei deputati Psi, Nicola Capria, ma allo stesso posto è in predicato l'attuale amministratore di via del Corso, Vincenzo Balzamo. Si è parlato anche di sacrificare Ruberti (Università) e di far tornare al governo Giuliano Amato, oggi vice-segretario del partito.

In campo un nuovo presidente: Martinazzoli, Forlani o Craxi?

Si dice: se non ce la fa Andreotti, nessun altro sarebbe capace di risolvere questa crisi sfomando un altro bel pentapartito. Ma possono esser messe nel conto alcune variabili, che hanno un qualche valore oggettivo. C'è il manifesto deterioramento dei rapporti tra Francesco Cossiga e il presidente del Consiglio dimissionario. «Vero è che» di fronte ad una designazione, ultimata (non solo dalla Dc ma anche dai partiti tendenzialmente alleati), i margini del capo dello Stato per un incarico alternativo si ridurrebbero. Ma non altro ad annullarsi. Tanto più di fronte all'eventualità che, avvilendosi la crisi su se stessa, Andreotti dovesse rinunciare. In questo caso almeno tre ipotesi potrebbero prender piede. Un candidato naturale della Dc diverrebbe a questo punto lo stesso segretario, Arnaldo Forlani: per la sua proverbiale vocazione alla mediazione, per l'assoluta insospettabilità agli occhi socialisti, per il minor tasso di conflittualità con Francesco Cossiga. Ad arare il campo della fantapolitica, ecco un altro papabile dc: Mino Martinazzoli, ex ministro, sofferito interprete dell'eredità di Zaccagnini, uomo di vaste esperienze parlamentari, ma soprattutto - non a caso - in qualche modo in corsa per la successione a Forlani nella segreteria del partito. Entrando a Palazzo Chigi, la porta di Piazza del Gesù gli sarebbe sbarrata. Con qualche sollievo tra molti dc. Se dalla fantapolitica si torna coi piedi per terra, ecco solo un altro candidato: Bettino Craxi. Per la verità dicono di lui che pensi ad altro, e che se pensa a Palazzo Chigi è per starci un quadriennio intero, dopo le elezioni. Ma è anche vero che l'unico a sostenere calorosamente Francesco Cossiga in queste drammatiche settimane è stato lui. Proprio lui che ha perseguito con determinazione la liquidazione del sesto governo Andreotti.



SCHEDE A CURA DI GIORGIO FRASCA POLARA

Esecutivo costituente per le riforme I papabili sono Iotti e Spadolini

E se si facesse concretamente strada l'ipotesi Occhetto? Se fosse proprio questo il momento del governo costituente? Vero è che le prime reazioni sono fredde; ma è un'idea che può maturare, come testimonia l'esortazione di un prestigioso leader della sinistra dc come l'attuale Elia a lavorare, in quest'ultimo anno di legislatura ad una «seconda fase della Repubblica esistente». Che cosa ha detto il segretario del Pds? Che è possibile, e sarebbe doveroso, utilizzare quest'anno «per definire sedi, strumenti e procedure di un percorso costituzionale». Un governo che si muovesse in questa direzione avrebbe il consenso del Pds. Ora, uno degli argomenti su cui lui ha insistito Cossiga nel suo lungo incontro di sabato scorso coi giornalisti è stato proprio quello del tempo perduto dal Parlamento sul tema delle riforme istituzionali che tutti dichiarano necessarie e urgenti senza tuttavia che si giunga anche solo a un'ombra di risultato. L'ipotesi Occhetto potrebbe farsi strada anche e proprio in sede di consultazioni, nella fase più delicata della crisi. A chi affidare un governo con questa netta caratterizzazione istituzionale? Candidato per antonomasia (e che oltretutto sarebbe espressione di quell'ala del Pri non conflittuale con Cossiga) potrebbe essere il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Ma potrebbe essere in corsa anche Nilde Iotti. Da presidente della Camera non fu incaricata proprio da Cossiga di un mandato esplorativo nell'87, dopo le dimissioni del secondo governo Craxi? E proprio lei aveva lanciato l'anno scorso la proposta di un itinerario per le riforme attraverso tre tappe: una «tavola» dei segretari dei partiti e dei presidenti dei gruppi per definire un pacchetto di riforme; un'ampia ma serrata sessione parlamentare per varare; un referendum approvativo per dare un forte consenso popolare alle riforme.

Se falliscono tutti i tentativi in ordine sparso verso le elezioni

Ma se né Andreotti né altri al suo posto riuscissero, le elezioni anticipate sarebbero inevitabili. D'altra parte sono state apertamente minacciate da Francesco Cossiga che ha rivendicato il potere di sciogliere il Parlamento «anche contro la sua volontà». Vero è che il capo dello Stato non solo «contiene» prima di decidere i presidenti delle Camere. Vale a dire che può sciogliere anche se essi esprimono (come è avvenuto più volte nel passato) un parere opposto. Ma c'è un particolare che non va sottovalutato: tutti i decreti con cui sono state interrotte anticipatamente le ultime cinque legislature (di Giovanni Leone nel '72 e nel '76, di Sandro Pertini nel '79 e nell'83, dello stesso Cossiga nell'87) erano controfirmati dal presidente del Consiglio in carica. Comunque in una crisi possono esser necessari molti e diversi passaggi (classico quello intermedio dell'incarico «provisorio»), con il rischio di superare il limite del 2 maggio ultimo termine per indire le elezioni per il 16 giugno, dopo di che si va in area di alto rischio di assenteismo: scuole chiuse, tutti al mare. Allora, ecco una variante sempre nell'ipotesi di elezioni anticipate: un «governo» programmaticamente elettorale, con il compito di gestire il referendum sulle preferenze e poi magari di preparare le consultazioni politiche generali per l'autunno, un inedito in quarantacinque anni di storia repubblicana. Comunque, si fa persino il nome di chi potrebbe reggere le sorti del governo balneare: l'attuale ministro dell'Interno, Enzo Scotti. Martedì scorso proprio Scotti era stato convocato al Quirinale, e della visita era stata notizia con un secco comunicato. Secondo un'indiscrezione giornalistica non smentita, Cossiga si sarebbe poi lamentato dell'eccessiva laconicità della nota dalla quale non trapelava l'interesse del capo dello Stato per la situazione dell'ordine pubblico «se si dovessero fare elezioni anticipate».

Ora il Quirinale mette il becco sul programma

Il presidente della Repubblica con una lettera a Palazzo Chigi entra nel merito delle «schede» rifacendosi alla sua sortita in tv «Come già ebbi a dire sabato...»

NADIA TARANTINI

ROMA. C'era un «convitato di pietra» anche al tavolo della verifica. Vivo e vegeto, in questo caso, e non previsto nella lista degli invitati. Francesco Cossiga ha scritto a Giulio Andreotti, è intervenuto ancora una volta in forme inusitate, in momenti non canonici. Ha detto la sua su come il nuovo, eventuale e futuro governo dovrà occuparsi di giustizia e lotta alla criminalità, di finanza pubblica, di riforma delle Forze armate e di delegificazione, ossia di come fare meno leggi per governare la cosa pubblica. «Come ebbi a dire sabato...», un ricordo della sua requisitoria alla Fiera di Roma e una ripetizione puntigliosa di quelle che considera sue pre-

rogative, compresa quella di dare i voti alla verifica e non considerarla compiuta se non ha nel suo programma le riforme istituzionali. Il presidente della Repubblica direbbe la sua in modo dettagliato, in particolare su quattro temi che gli sono stati molto a cuore negli ultimi tempi. Giustizia e lotta alla criminalità, riepiogando i contenuti del suo messaggio alle Camere del luglio dell'anno scorso e finanza pubblica, con le preoccupazioni per la scarsa competitività dell'economia italiana nella sfida europea. Un lungo elenco di misure per modernizzare e rendere più «efficienti» le Forze Armate, un excursus sui settori da «delegificare», nei quali non

fare più leggi di lungo cammino parlamentare. Cossiga insomma si è seduto attorno al tavolo al quale non solo non era stato invitato, ma dal quale tutta la Dc gli aveva consigliato di allontanarsi. Anche questa lettera di Francesco Cossiga è rimasta nel cassetto di Giulio Andreotti. La lettera è arrivata ieri, poco prima del vertice fra i partiti della maggioranza, ma il presidente del Consiglio non ne ha rivelato, a quanto pare, i contenuti ai cinque segretari. «Suggerimenti sulle schede di programma», minimizza palazzo Chigi. Il presidente della Repubblica insiste sulle riforme e sul programma? Sulla lettera - la terza in pochi mesi, recapitata mentre sono in corso consultazioni o riunioni di governo - si è creato ieri un piccolo giallo. «È una prassi consolidata», arrivano a dire i collaboratori di Andreotti, ma non si era mai visto un intervento diretto di un presidente della Repubblica sui contenuti di una verifica di governo. Forse è proprio per questo che Andreotti non l'ha messa sul tavolo della lunga riunione, che pure ha dedicato spazio e battute pungenti all'intervent-

simo del Quirinale. «Come ebbi a dire sabato...», dunque: sarebbe questo, più o meno, l'attacco della lettera di Francesco Cossiga ad Andreotti, una specie di mini-riscontro delle sue posizioni sul perché dell'attuale crisi, espresse sabato alla Fiera di Roma. E gli è raccomandazioni sul «rilancio» dell'accordo di governo, in relazione alle scadenze europee e internazionali. E sulla sua intenzione di «vigilare» sugli accordi di governo, almeno «fino al 2 luglio 1992». Cossiga ricorda anche che i cinque dovranno «rispondere ai cittadini», in qualche modo, sul tema annoso delle riforme istituzionali. Secondo questa ricostruzione, l'appunto scotta nella tasca di Andreotti perché può rendere ancora più pungente la critica di Giorgio La Malfa alle interferenze di Francesco Cossiga, che andrebbe molto al di là delle sue prerogative. Ne dà quindi notizia, di passaggio, senza scendere in particolari, è Giorgio La Malfa, interpellato dai cronisti all'uscita del vertice, sobbalza: «Quale lettera?». La notizia è corsa sin dalla prima mattina di ieri. Martedì, nell'incontro di «pacificazione» al

Quirinale, Cossiga avrebbe promesso ad Andreotti che, una volta avute le schede sul programma, gli avrebbe mandato delle sue «osservazioni». D'accordo, Francesco... Ma quale diverso significato i due avrebbero attribuito a questa intesa è emerso solo ieri. Mentre il presidente della Repubblica, infatti, ha elencato puntigliosamente le sue «proposte» per un vero programma di fine legislatura, da mettere sul piatto della verifica, il presidente del Consiglio ha trattato il messaggio come un fatto quasi privato. «Non ne abbiamo parlato», è stato il commento dei cinque segretari. «Suggerimenti... come è capitato altre volte... come è prassi consolidata», così, via via, la versione ufficiale di palazzo Chigi. Un imbarazzo, un fastidio, il timore che una nuova polemica tra il Colle e il Palazzo Incrinò le pochissime certezze della giornata. Una giornata svuata di quelle pennellate di scolorire che uno stuolo alienato di giornalisti è sempre incaricato di cercare... «Le famiglie dei ministri sono state avvistate...», ironizza Carlo Vizzini, ministro dimis-



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. In alto, Giulio Andreotti

La crisi di governo

Il leader del Psi ripropone il tema del presidenzialismo e allude alla proposta socialista di un referendum «Non ci irrigideremo pretestuosamente, vogliamo persuadere ma non cederemo di un pollice sulla sostanza delle richieste»

«Sì a un governo, a patto che...»

Craxi: «Ci vuole qualche passo verso le riforme»

Craxi ha rinnovato durante il vertice il «consiglio di procedere all'apertura formale della crisi». E a sera, da «Tribuna politica», avverte Andreotti che «qualche passo» in direzione delle riforme istituzionali ci dovrà essere. Il Psi chiederà il referendum consultivo? Cariglia: «Tutti dicono no alle elezioni. Ma chissà come finisce, con le sollecitazioni interne ai partiti...»

ultimi dieci giorni. Decisa ma travagliata da «consiglio»; non ottimista, ma apparentemente nemmeno in cerca dello scontro. Rimane però da capire quali è il «programma limitato» ma significativo che dovrebbe reggere il governo nascente.

Il dubbio di Giorgio La Malfa, segretario del Pri, che guadagna la sua auto blu dopo Craxi e Altissimo, invece è grande come una casa: la preoccupazione dei repubblicani è che una crisi di governo possa muoversi facilmente sfociare in un nuovo scioglimento anticipato delle Camere, al quale noi siamo contrarissimi, dice.

nuovi contraccolpi polemici, nuove divisioni nella Dc.

della classe politica», che nichia.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il vertice è finito. Bettino Craxi esce per primo nella corte di Palazzo Chigi. Ha in mano un foglio stropicciato, una decina di righe scritte a penna. Da suo metro e novanta, sventa sulla soglia dei cronisti. Ma non riesce a evitare che i microfoni gli arrivino quasi in bocca. Li allontana con la mano, lancia un'occhiataccia. Poi legge, scendendo trase per fra-

Ma non sono proprio le riforme, e la proposta presidenzialista del Psi, e quella di un referendum propositivo o consultivo, l'oggetto del contendere tra i maggiori alleati di governo? Rimettere in campo questo argomento, che Andreotti aveva «accortamente escluso dalle sue schede di programma, può «precludere» nel corso della crisi che va ad aprirsi, a nuove tensioni, e a imprevisti incontrollabili.

Esagerazioni? Anche il capo del Pci, Antonio Cariglia, rivela il timore che la crisi «possa portare a elezioni anticipate, contro le quali, peraltro, tutti i cinque alleati si sono dichiarati concordi».

Pol Bettino Craxi, a prima sera, da «Tribuna politica», manda altri avvertimenti. Fa una «riflessione ad alta voce» sull'ultimo anno di legislatura, e sul timore che «si trasformi in una lunga campagna elettorale inconcludente un po' per tutti».

«In un anno naturalmente tutto questo non si potrà fare» - conclude Craxi - «visti l'atteggiamento delle forze politiche. Ma io penso che ugualmente qualche passo in questa direzione, qualche passo di riforma del nostro sistema deve essere compiuto, inserito in un programma che contenga elementi economici e sociali che possano essere realizzati».

Marini lascia la Cisl e prende il posto di Donat Cattin

Sarà coordinatore di Forze Nuove Va via dal sindacato al suo posto Sergio D'Antoni «Continuità col vecchio leader dc ma anche fedeltà a Forlani»

prime risposte sono, naturalmente, sindacali. E dice che lascia «non un sindacato in panne, anche se certo c'è crisi del concetto di uguaglianza, del principio di solidarietà. Ma tutto dipende dal fatto che il mondo del lavoro è cambiato, s'è disgregato, e aggiunge che tanti - e potenti - hanno lavorato in questi anni per imporre la cultura dell'individualismo».

tutto il partito. Tutto questo lo si fa rafforzando la sinistra sociale. Quest'angolo di visuale porta Marini a dire che la caduta di «alcuni ideali» (il comunismo) comportano il rischio che «il liberismo, l'individualismo diventino egemoni nella società e nel partito».

«Con un forte ancoraggio ai valori del populismo cattolico», un forte «rappresentare della dottrina sociale». Del resto, sono sempre stati questi i «suoi» valori: al punto che l'ex segretario della Cisl, ad un certo punto, ha definito «naturale» l'approdo alla politica attiva in Forza Nuova.

«Un anno naturalmente tutto questo non si potrà fare» - conclude Craxi - «visti l'atteggiamento delle forze politiche. Ma io penso che ugualmente qualche passo in questa direzione, qualche passo di riforma del nostro sistema deve essere compiuto».



Il segretario socialista Bettino Craxi

IL PUNTO

Ore 10,30. Arrivano quasi in fila indiana. Per primo il segretario del Pri, La Malfa, per ultimo, il leader della Dc, Arnaldo Forlani. Prima di quest'ultimo, erano arrivati, accompagnati da uno stuolo di vice segretari, Craxi e Cariglia. Per tutti loro, l'appuntamento era al primo piano di Palazzo Chigi, nell'ufficio di Andreotti. Il vertice dei partiti della (attuale) maggioranza è cominciato abbastanza puntualmente, rispetto ai tempi «politici»: solo mezz'ora di ritardo. Inutile, l'assalto iniziale dei cronisti. Nessuno dei protagonisti ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si sa però che Cossiga ha inviato una lettera ad Andreotti con qualche osservazione sulle schede programmatiche.

STEFANO BOCCHONETTI

ROMA. Dicono che ci siano volute otto ore di discussione. fino alle due di ieri mattina. Ma forse, una volta tanto, sono state davvero ore di discussione e non di litigio. Se è vero - come racconta il direttore del «Popolo», Sandro Fontana - che appena è stato fatto il suo nome, l'assemblea si è alzata in piedi e ha applaudito a lungo. Così Franco Marini, 58 anni tra dieci giorni, una vita da sindacalista, dall'86 segretario della Cisl, è stato nominato «coordinatore» di Forze Nuove. La corrente della Dc sceglie un leader dopo la scomparsa di Donat Cattin. Marini entra in «politica» dalla porta principale e ovviamente (ovviamente, perché

lui è stato un teorico dell'«incompatibilità» tra incarichi sindacali e di partito) lascerà la confederazione. L'iter per la sua successione è stato già deciso: entro aprile si riunirà il consiglio generale. Dove sarà eletto (come già si sa da un anno e mezzo) Sergio D'Antoni, oggi il numero-uno della confederazione di via Po.

Ma il suo è un «ingresso scomodo per la Dc? Stando a quel che ha detto ieri nessuno, per ora, dovrebbe avere nulla da temere. Ma accuratamente evitato di rispondere a domande sulla crisi di governo («Da mezza giornata sono un politico», l'acclamati il

tempo di capirne di più...») e ha solo detto: «Confermiamo (da notare il plurale, come nel linguaggio da capo-corrente ndr) il leale sostegno alla segreteria Forlani».

A tante altre domande non risponde, a qualcun'altra risponde a metà. Per esempio: continuità con Donat Cattin significa anche conferma del suo «anti-comunismo»? Parla sì dice, per esempio, che il «comunismo non c'è più», ma poi aggiunge: «Volete sapere, del Psi? Non ha senso rispondere su due piedi. C'è un partito, di più: un intero mondo, in piena evoluzione. Credo che occorra ragionare con serietà su questi straordinari mutamenti...».

vestito Marini fa capire che qualcosa sta avvenendo. All'assemblea ha partecipato anche il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi. Il quale, subito dopo - attraverso le agenzie di stampa - s'è affrettato a dire che lui non fa parte della «corrente». Però, alla riunione ha partecipato. Così come vi hanno partecipato tanti altri che di Forze Nuove non sono si dice, per esempio, che ci fossero «moltissimi» dirigenti nazionali della Cisl: segretari confederali e dirigenti di categoria. E all'incontro c'era anche il successore di Marini alla guida della Cisl, D'Antoni. Che fino a qualche anno fa, sembrava schierarsi con De Mita. Insomma, quel 7 per cento è destinato a crescere. Già oggi, quella percentuale garantisce due ministri nel governo: se al Lavoro non andrà proprio Marini, comunque ci sarà un «suo» uomo. La componente cresce, insomma. E sta forse diventando qualcosa d'altro: tant'è che un altro segretario della Cisl, a cui si chiede a quale componente aderisce oggi D'Antoni, risponde così: «A quella di Marini».

I duellanti all'ombra di re Giulio

Pomicino e Sbardella si contendono la corrente

Mentre Andreotti cerca di sopravvivere alla crisi, gli andreottiani cosa fanno? Anche in quella che nella Dc chiamano la «monarchia» di re Giulio, ci sono turbolenze e disordini. Sbardella e Formigoni contro Pomicino, il nipote di Andreotti attaccato duramente, il ministro del Bilancio che cerca di «sbarcare» a Roma, i suoi avversari di corrente a Sud. Così Andreotti, una sera, li ha invitati da Evangelisti...

«orette di tempo per radunare i suoi a casa di Franco Evangelisti e tener loro un severo sermone. «State buoni, se potete», il succo del suo discorso.

ripetibile da evitare che ci sia da parte di qualcuno, possibilità di sorreggie. Chi ci provasse sarebbe un fesso». Parla di Sbardella? Si riferisce a Pomicino? Baruffi risponde per metafora: «Io ho in mano la vicenda dell'agenzia in prima pagina, sarebbe un insulto all'intelligenza e al carattere del Divo Giulio, il quale, oltretutto, ama la famiglia ma non il familismo».

non ci riesce. Non voglio imporre alcuna leadership, se gli altri vogliono provarci sono affari loro. Io sto con Andreotti. Ma c'è anche chi dice che starebbe per immigrare presso Gava, se non addirittura verso De Mita. «Io sto bene qui, sto a casa mia. Se c'è qualcun'altro che sta stretto e vuole immigrare vada pure». Nega, l'azionista di maggioranza dello scudocrociato romano, che il presidente del Consiglio abbia tentato di arginarlo. Raccontano, nella Dc, dei suoi viaggi per altre regioni, in cerca di alleanze. «È il fiato grosso. Volevo Pujia sottosegretario per ingraziarsi quelli della Calabria e Andreotti lo ha cacciato. Ha portato al Teatro di Roma un siciliano per farsi amico Lima», malignano i suoi avversari. «Io non mi pongo in funzione antagonista a nessuno, sono gli altri che lo fanno sperando di conquistare. Impropriamente degli spazi - ribatte lui - Manifesto di idee e mi sembra strano che gente che fa politica - o meglio, pretenderebbe di farla - si meravigli di questo. Più che uomini politici si tratta di travet. Io sono amico di Cristofori, ma poi ho altri miei amici in Emilia, ad esempio».

«Non è facile guardare dentro i misteri della «monarchia» andreottiana. Pomicino e Sbardella a parte, come si collocano gli altri? Secondo alcune



Vittorio Sbardella, a sinistra, e Ciriaco Pomicino i due capi della corrente andreottiana

alcune settimane fa, Sbardella, Lontani i tempi quando i due, sordidati, si facevano fotografare insieme in qualche night della capitale.

Ma c'è chi, più direttamente, tira in ballo il massiccio padrone del partito romano. È un altro deputato andreottiano della capitale. Publio Fiori («Io parlo con tutti, ma ascolto il presidente», premette), che racconta la storia del «gruppo del ristorante». «Qui c'è una mentalità per cui ci si riunisce al ristorante e si decide tutto - racconta - E più importante trovarli alle 21,30 a cena da Cesare che essere consiglieri comunali. A questo punto bisogna solo vedere se il partito ha la forza di sfianciare il sistema delle tessere, il cancro che lo sta uccidendo». Qualcuno, a Roma, punto nevralgico della monarchia di re Giulio, parla della costituzione di un secondo gruppo di seguaci del presidente del Consiglio, alternativo a quello sbardelliano. E indica come possibile referente Luca Danese, giovane e prediletto nipote di Andreotti, votatissimo alle ultime elezioni regio-

nal. Vero? Falso? Fatto sta che su Repubblica, l'agenzia stampa vicinissima allo «Squale», è comparso qualche giorno fa un durissimo attacco, dove si definisce Danese «cane familiare». Puntare su di lui, avverte l'agenzia in prima pagina, sarebbe un insulto all'intelligenza e al carattere del Divo Giulio, il quale, oltretutto, ama la famiglia ma non il familismo».

tradizione più vera è quella popolare - giura Formigoni - E del resto anche Andreotti ricorda sempre di essere un poliziano romano, con un'attenzione ai bisogni dei ceti più deboli piuttosto che alle pressioni dei gruppi più forti. E tra noi, su questo versante, qualche differenza c'è».

Scenari futuri? Nessuno vuole disegnarli. Solo Formigoni, che si definisce «apolitico», come Sbardella si dice «andreottiano di sinistra» (anche questa è una novità: fino a poco tempo fa esistevano solo gli andreottiani e basta), azzarda il più pronostico vista l'aria che tira. «Andreotti rimarrà a capo del governo fino al '92, poi potrà concorrere per altri importantissimi incarichi. Allora è prevedibile che tutto cambi. Cioè, quando Andreotti in qualche modo sarà fuori dalla politica attiva. Avremo allora

un Parlamento con le Leghe e tanti partiti, con il pentapartito molto più debole - continua il leader di Mlp - così il «governissimo» sarà realisticamente all'orizzonte. E chiaro che chi, come me e Sbardella, crede in questo, si sta muovendo in tale direzione. E i tumulti attuali nella corrente? Pomicino ha cercato di sbarcare a Roma ed è stato stoppato». Grande il disordine, sotto il cielo andreottiano. Da uno all'altro, capi e sottocapi su una cosa sono d'accordo: come li fanno al prossimo congresso? «E re Giulio? Tace, affascinato in altro. Sopporta, forse. E magari, si riesce a trovare un altro paio di ore libere, si prepara a ripetere il sermone in fatto in casa Evangelisti. Bei tempi, quelli, quando era solo il casareccio Franco il divulgatore del vero pensiero andreottiano!».

Commento Guido Bodrato, uno dei leader che dalla un po' confusionaria repubblica della sinistra osserva sempre con molta attenzione i movimenti della monarchia di Giulio VI: «Fino a che il gruppo è stato al 15% era più facile da controllare. Ora anche i sottogruppi sono più forti. E se Andreotti mira al Quirinale, Bodrato ricorda: 4 bronchiani si sciolsero quando Gronchi fu eletto. E finirono così anche i dorotei che facevano capo a Segni...».

Commento Guido Bodrato, uno dei leader che dalla un po' confusionaria repubblica della sinistra osserva sempre con molta attenzione i movimenti della monarchia di Giulio VI: «Fino a che il gruppo è stato al 15% era più facile da controllare. Ora anche i sottogruppi sono più forti. E se Andreotti mira al Quirinale, Bodrato ricorda: 4 bronchiani si sciolsero quando Gronchi fu eletto. E finirono così anche i dorotei che facevano capo a Segni...».

La crisi di governo



Stefano Rodotà



Pietro Ingrao

Sondaggi Piace l'attivismo di Cossiga

L'unica cosa che apprezzano di Cossiga è il suo presidenzialismo nelle vicende politiche...

Senato Il Pds chiede che si apra il dibattito

ROMA. Palazzo Chigi, Palazzo Madama, Quirinale. È questo il tragico scacco di Giulio Andreotti per l'apertura formale della crisi di governo...

Botteghe Oscure critica la decisione di aprire la crisi fuori delle aule parlamentari e di «notificarla» al Senato...

Occhetto accusa Andreotti «Violata la legalità»

«Una violazione della legalità»: così Occhetto definisce la decisione di Andreotti di aprire la crisi in Consiglio dei ministri...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ci troviamo ancora una volta di fronte ad una violazione della legalità». La decisione di Andreotti di dribblare il dibattito parlamentare...

possibilità di esprimere una maggioranza e un governo che, a partire da alcune questioni programmatiche...

una critica alla sua «scelta strategica». E il referendum consultivo (un'ipotesi «completamente diversa» da quella avanzata dalla lott)



La Confindustria apprezza la crisi «Benvenuta se farà chiarezza»

Se ricomatterà il pentapartito per portarlo a fine legislatura sarà la benvenuta. La crisi di governo piace a Carlo Patrucco...

Sit-in di Dp e Rifondazione contro il capo dello Stato

Un sit-in per chiedere le dimissioni del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si è tenuto ieri sera a Roma...

Bassanini «Cossiga è uscito dal suo campo istituzionale»

so momento è uscito dal suo ruolo istituzionale e insindacabile ed è entrato nel campo dell'opinabile...

Pannella «In questa crisi c'è uno scontro da basso impero»

«In Italia oggi c'è uno scontro da basso impero, che procede con tutte le regole della rissa e del diritto mafioso»...

La Dc stoppa il presidente del Consiglio «Sul referendum niente concessioni al Psi»

La riunione dell'ufficio politico dc dell'altra sera, il vertice di ieri mattina: due appuntamenti difficili per Andreotti...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Se il problema sono io, mi posso anche fare da parte...». Giulio Andreotti, monarca, con ben 100 corvone...

grande: che il partito - apparentemente compatto intorno a lui, davanti all'offensiva di Cossiga e Craxi...

forti schierò le truppe avversarie: «Spadolini e la lott sono contrari, il mio partito, la Dc, si oppone ad una simile avventura»...

Sul nome e sul simbolo che Rifondazione Comunista assumerà gli scissionisti non avrebbero avviato alcuna trattativa con il Pds...

La Malfa: «La crisi? Si sa come comincia...»

Intervista al segretario del Pri «Così si rischia un esito traumatico Sulle riforme istituzionali superare le contrapposizioni Non voglio nessuna responsabilità»

ROMA. È pessimista, e non lo nasconde. Giorgio La Malfa è l'unico dei segretari del pentapartito a lasciare palazzo Chigi con una pesante riserva sulla scelta appena compiuta di aprire la crisi.

cedenti stanno lì a dimostrare che, con tutta la buona volontà, prevale sempre la soluzione più traumatica.

riservo di avanzare, nel corso della crisi, una proposta. Può anticiparla? Il massimo di prudenza è d'obbligo.

È falso. A un certo punto Andreotti ha ricordato che tutti gli atti del capo dello Stato debbono essere controfirmati. E lo ha detto che la nostra posizione è questa. Anzi, mi chiedo chi è perché ha messo in giro questa voce.

NON ANCORA IN LIBRERIA IL PENSIERO BREVE Trenta casi pubblicitari raccontati pensando ad altro di Luigi Pavia UN LIBRO DI ANALISI CRITICA del mondo partitico-politico ed economico-manageriale, del marketing (ricerche, mezzi, pubblicità) e della comunicazione: in 240 pagine. CHI E' INTERESSATO A LEGGERLO PUO' ORDINARLO ALLA EDIFORUM Via Trebbia, 5 - Milano Tel. (02) 58300548 - FAX (02) 58300870

La relazione di Achille Occhetto alla Direzione del Pds

Poniamo in un anno le basi della riforma

Siamo nel vivo di una tensione, di una crisi quale la Repubblica forse non aveva ancora conosciuta. Il conflitto tra poteri dello Stato, la confusione e i contrasti nella maggioranza...

Troppo a lungo e con troppa disinvoltura si è parlato di rimpasti. Troppo a lungo e con troppa disinvoltura si è accreditata l'opinione che un governo e una maggioranza squassati da crescenti contrasti interni, ormai logori e impotenti, cercassero di far sopravvivere il patto di coalizione...

Nel giorni scorsi si è osservato, da parte del Quirinale, che a fronte di una maggioranza inerte e della paralisi delle istituzioni, sarebbe stato di gran lunga preferibile il ricorso al giudizio del popolo. Resta fermo, per quanto ci riguarda, che il Partito democratico della sinistra guarda con grandissima fiducia alla maturità di giudizio del popolo italiano.

Ma non si tratta di questo soltanto. Siamo infatti a un passaggio cruciale della storia della Repubblica: un passaggio nel quale si pongono, a scadenza ormai ravvicinata, obiettivi concreti e visibili di rifondazione dello Stato democratico.

Ma non si tratta di questo soltanto. Siamo infatti a un passaggio cruciale della storia della Repubblica: un passaggio nel quale si pongono, a scadenza ormai ravvicinata, obiettivi concreti e visibili di rifondazione dello Stato democratico.

Certo, gli aspetti politici e quelli istituzionali della crisi che stiamo attraversando non vanno confusi o sovrapposti. E tuttavia al fondo del conflitto tra poteri dello Stato...

ziale e civile, separazione marcata tra poteri e diritti, riduzione della politica a moneta di scambio con vecchie e nuovissime corporazioni di interessi. Ecco il punto cui ci ha portato il sistema di potere del quale la Democrazia cristiana è stata un architrave.

Animati come siamo dalla determinazione di rinnovare profondamente questa Repubblica, ci rivolgiamo innanzitutto alle forze di sinistra e quindi anche ai socialisti. L'avvio di una nuova strategia di riforma, su questo terreno, che è in primo luogo il terreno di una resa dei conti con le colpe storiche delle classi dirigenti italiane, non può non trovare in ogni forza genuinamente riformista un interlocutore per lo meno sensibile e attento...

Quale linea potrà mai trarre una prospettiva di unità socialista dall'accusa di complotto che ci viene scaraventata addosso, senza rispetto per la realtà dei fatti e per la serietà con la quale abbiamo nel più trasparente e pacato dei modi, argomentato il nostro giudizio sulla crisi, sul comportamento del capo dello Stato e su quello del governo?

La Repubblica italiana ha vissuto e vive momenti estremamente drammatici. Tutte le nostre istituzioni sono state poste a dura prova. Abbiamo alle nostre spalle giornate senza precedenti nella storia della nostra Repubblica.

Noi non ci siamo lasciati intimidire. Abbiamo messo in evidenza, puntualmente, atti e fatti che sono contrari a un corretto comportamento costituzionale. Non è un complotto difendere le decisioni del Parlamento sulla P2, preservare le prerogative della Camera nella definizione della legalità di Gladio, giudicare contro l'attuale Costituzione l'ipotesi di un presidente della Repubblica che si comportasse come presidente dell'esecutivo nei rapporti con un partito della coalizione di governo.

Noi non togliere che governo, o alte responsabilità istituzionali, non debbano compiere atti coraggiosi e emblematici. Ma allora suggerirei che si sostituisse allo spettacolo, alla politica-spettacolo, la più severa e castigata prassi di atti esemplari, come quello di un presidente della Repubblica che invece di firmare tutti i decreti e di reiterarli per dieci, dodici volte, un giorno, senza nemmeno convocare le televisioni, si rifiutasse di apporre la propria firma.

C'è il rischio, effettivo e grave, di una crisi della democrazia che sia insieme caduta di coesione nazionale e caduta di progresso so-



se una campagna ispirata alla visione conservatrice di chi ritiene che occorra difendere l'esistente? Noi siamo, e il Pds si presenta come il più fiero avversario dell'attuale stato di cose. Ma nelle fondamentali nostre ragioni d'essere sta l'esigenza, da noi per primi individuata, di un mutamento radicale di tutto il sistema politico italiano.

Noi siamo naturalmente contrari a ogni salvatore della patria, sia che esso pretenda di venire dall'interno del vecchio modo di governare (il che è impossibile oltre che farsescico), e sia che provenga dall'esterno. Ma all'orizzonte non vedo figure carismatiche. Ecco perché non c'è contrasto tra difesa strenua della democrazia e volontà di cambiare le regole. Le regole si cambiano dentro le attuali regole democratiche, e nel pieno rispetto della Costituzione.

Anche sotto questo profilo ci presentiamo con una fisionomia autonoma. La nostra posizione istituzionale non si definisce apriori-

sticamente in rapporto alla Dc o al Psi. Tuttavia diciamo e affermiamo senza esitazioni che la lotta tra il vecchio e il nuovo non può trasformarsi nella lotta tra conservatorismo e avventurismo. Per questo non accettiamo di schierarci con il conservatorismo del vecchio, e pur essendo per il nuovo, non crediamo che esso possa e debba trionfare attraverso l'avventurismo. La nostra identità si qualifica anche su questo problema nodale: un problema squisitamente democratico, che si configura come un punto strategico per il futuro del paese.

Chiediamo quindi anche alla Dc di uscire da una posizione nobilitante conservatrice, sul terreno istituzionale. E nello stesso tempo chiediamo al Psi, di cui ho avuto modo, in altri momenti, di apprezzare la consapevolezza della crisi istituzionale che stiamo attraversando, di guardarsi dalle impazienze che inducono altri all'avventurismo, e di volere rimettere la stessa discussione istituzionale al riparo dalle tentazioni programmatiche di parte, per ricercare assieme agli altri i quesiti fondamentali su cui il popolo italiano potrà pronunciarsi.

Come? E su quali basi? La nostra proposta è la seguente. Si utilizzi questo anno per definire sedi, strumenti e procedure di un percorso costitutivo che prepari una legislatura di rifondazione democratica dello Stato. Un percorso costitutivo fissato dal Parlamento, attraverso un confronto di pari dignità tra tutte le forze in esso presenti e le proposte di cui sono fautori. Un percorso costitutivo, dunque, che enuncii i temi e le questioni di fondo della riforma istituzionale, senza escludere pregiudizialmente il ricorso a forme di consultazione dei cittadini, al di fuori di logiche plebiscitarie ma anche con modalità innovative rispetto a quelle oggi previste dalla Costituzione.

liano Amato, una proposta avanzata in questo senso da Niide Iotti. Discutiamo dunque senza veti incrociati e senza slogan propagandistici. Lo schema presidenzialistico del Psi, ad esempio, ci colpisce non per il suo eccesso di audacia, ma per il suo eccesso di genericità. Quali poteri, chiediamo, per il capo dello Stato? E con quale Parlamento, con quali Regioni, con quale legge elettorale, con quale tipo di governo? Noi pensiamo che le norme del Parlamento e dell'istituto regionale sia possibile approvare già entro questo scorcio di fine legislatura, se si superano i residui ostruzionismi. Il dibattito avviatosi alla Camera su questi due punti cruciali è infatti importante e ha visto significative convergenze a sinistra. E il testo assunto dalla Commissione può essere migliorato coraggiosamente e in tempi brevi, a partire da una sensibile riduzione del numero dei parlamentari e da una perspicua ed estesa attribuzione di compiti alla Camera delle Regioni.

La costruzione di uno Stato regionalista, che consideriamo un pilastro della riforma istituzionale, deve avvenire in un processo democratico che assegni ai cittadini la facoltà di scegliere direttamente programmi, maggioranze e governi, nell'ambito del principio di responsabilità nei confronti del Parlamento cui questi ultimi vanno sottoposti.

Il senso delle nostre proposte è chiaro. Noi vogliamo costruire le condizioni di una democrazia dell'alternanza - nell'avevo delle più avanzate esperienze della tradizione europea - che porti tutta la sinistra a governare. Anche per questo siamo contrari all'ipotesi presidenzialistica del Psi. Essa, a ben vedere, esprime una sfiducia proprio nei confronti della possibilità che le sinistre unite governino. Forse per questo Craxi continua a dire che l'alternativa è molto lontana, che il Pds è tuttora sotto esame come cultura di governo. La nostra risposta, come si può constatare, non è né nervosa né polemica. Noi sosteniamo che una strategia politica che turbi la ripresa di un confronto per l'alternativa a un indebolimento elettorale del Pds è una strategia miope. Essa forse può dare dei vantaggi immediati in termini di potere, ma non è in grado di rispondere alle domande e ai bisogni fondamentali del paese.

Siamo dunque noi che rivendichiamo le ragioni dell'unità della sinistra non in nome di una differenza ideologica da superare, ma

indicando concretamente i grandi problemi che deve affrontare l'Italia. E il fenomeno più grave e relativamente inedito, oggi, consiste nel fatto che l'intraccio perverso tra crisi - sempre più esplosiva - della finanza pubblica e inefficienza dei servizi collettivi colpisce assai duramente la competitività dell'industria, ovvero il cuore produttivo dell'Italia. Si apre così più di ieri un conflitto oggettivo, di fondo, tra i settori esposti alla concorrenza internazionale e alle sfide dell'integrazione europea e quelli protetti, assistiti. Un conflitto non solo economico, tra piccole e grandi imprese, ma politico, che attraversa tutto il mondo imprenditoriale e scuote il sistema di potere della Dc e del pentapartito.

Io credo che anche in questa luce debba essere letta le schede programmatiche che l'on. Andreotti discusse oggi con i segretari della maggioranza. E mi riferisco non tanto al loro silenzio sulle riforme istituzionali, ma a una linea di politica economica e di risanamento finanziario improntata ad un falso e generico rigorismo, che colpisce esclusivamente la capacità di spesa degli enti locali, le rivendicazioni dei lavoratori, le dinamiche retributive e la scala mobile.

E anche per contrastare questa linea, è anche in vista di tutti i grandi compiti che ci attendono, che dobbiamo scendere in campo, con le nostre forze, con la forza delle nostre idee, per rendere chiaro qual è lo spazio politico e il ruolo del Pds, per dare ad esso un disegno strategico che gli consenta di lottare con più respiro, dando slancio, fiducia e prospettiva al partito e a chi ci guarda con attenzione e simpatia.

Ma ora la cosa più urgente è mettere a lavorare il partito, tutto il partito, su scelte e programmi concreti. Che parlino al Mezzogiorno, che facciano leva sulla valorizzazione del lavoro, sulla riforma della Pubblica Amministrazione. Noi non vogliamo solo cambiare alcune regole del gioco, ma soprattutto riformare il sistema politico per spianarne le porte ai diritti sociali di cittadinanza, alla trasparenza dei meccanismi decisionali e informativi, a una democrazia economica intesa prima di tutto come lotta contro un «capitalismo reale» che ha molto più a che fare con l'intralcio politico che con il mercato. Come ho detto, nei prossimi giorni il partito e, in particolare, il nuovo Governo Ombra si impegneranno per predisporre e presentare tempestivamente una compiuta e definita piattaforma programmatica. Noi ora poniamo qui l'accento soprattutto sulle cose che è possibile fare subito, sui processi riformatori che è indispensabile avviare immediatamente in tre campi prioritari: 1) pubblica amministrazione e Stato sociale; 2) risanamento della finanza pubblica; 3) Mezzogiorno e lotta contro la criminalità. Noi proponiamo che si apra subito in tutto il paese una campagna diffusa, capillare, di massa, per rilanciare questi temi, per far conoscere le nostre idee, contro le elezioni anticipate, per il rinnovamento della democrazia italiana. Una campagna che culminerà in occasione del 25 Aprile in una grande manifestazione nazionale. Tutte le sezioni, le Federazioni, le Unioni regionali del Pds si devono impegnare per collegare l'azione di proselitismo, di radicamento e di costruzione del Pds a questa campagna. Costi come, per la sua realizzazione, chiederemo un impegno diretto e personale di tutti i compagni e le compagne della Direzione nazionale.

Solo se tutti noi saremo decisi a convergere in questo sforzo costruttivo e unitario, moltiplicando la nostra capacità di collegamento e di mobilitazione, creando nuove forme di presenza e di organizzazione dei cittadini, dei lavoratori, delle donne e degli uomini che aspirano a cambiare le cose, costruiamo il nuovo partito, la nostra sarà una forza solida e espansiva, la democrazia potrà rinnovarsi e rafforzarsi in Italia.

DICHIARAZIONE DELL'ANPI RELATIVA AL DOPOGUERRA 1939-1945

Una formula divenuta di moda in questi tempi recenti, quando gli avvenimenti gli avvenimenti del 1939-1945 vengono rievocati, è quella di "D.L.L.", i partigiani venivano perseguitati per atti di guerra legittimi. Vi fu anche l'amnistia che va sotto il nome di Togliatti che fu distorta da chi interpretava ed applicava le leggi a tutto favore dei repubblicani collaboratori degli occupanti tedeschi. Non bastò, fu necessario il decreto n. 922 del 19 dicembre 1950 per concedere un ampio indulto per i reati politici ed i reati connes- si, oltre che per presunti reati inerenti a fatti bellici commessi dall'8 settembre al 18 giugno 1946. Si sottolineò il 1946. Tutto ciò a dimostrazione delle condizioni tragiche in cui vennero a trovarsi i combattenti della libertà, condizioni delle quali i soli responsabili erano i fascisti. Eppure il Corpo Volontari della Libertà (i partigiani) riconosciuto Forza Armata dello Stato, per chi non lo seppe ancora, agiva sotto la responsabilità del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia - delegato dal solo Governo legale italiano - ed i cui componenti erano: Giuliano Arpesani per il Partito Liberale Italiano, Augusto De Gasperi per la Democrazia Cristiana, Filippo Jacini per il Partito Liberale Italiano, Luigi Longo per il Partito Comunista Italiano, Achille Marazza per la Democrazia Cristiana, Rodolfo Morandi per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Ferruccio Parrini per il Partito d'Azione, Sandro Petri per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Emilio Sereni per il Partito Comunista Italiano, Leo Valiani per il Partito d'Azione. In allegato tre documenti, in copia, scelti tra i tanti emessi dal precitato Comitato allo scopo di far meglio comprendere che cosa significasse essere Partigiani. Si allega anche copia dell'articolo 2 dello Statuto dell'ANPI dal quale si evince che i suoi compiti non sono quelli di tener nascoste tombe o di fare il delatore e né tanto meno il seguito per delitti che sono di competenza di altri. Ad ognuno il suo mestiere. Concludendo si fa notare che la campagna odierna contro la Resistenza avviene in un momento particolarmente difficile della vita del nostro Paese: mafia non debellata, criminalità in aumento, droga sempre più diffusa, giustizia in crisi, certezza del diritto disastrosa, siragi impuniti, debito pubblico incombente, istituzioni della Repubblica esaurite o inefficienti o in crisi. Ed altro si potrebbe elencare. Non è questa l'Italia che la Resistenza voleva. Per questo la si vuole a tutti i costi criminalizzare e far dimenticare. Il dopoguerra presentò enormi, e talvolta tragici problemi, ma malgrado gli incommensurabili diversi di pensiero, di filosofia, di cultura, gli uomini della Resistenza, senza distinguersi in governativi o di opposizione, ricostruirono, pur fedeli ai loro principi e contrastandosi duramente, il Paese e lo avviarono sulla strada di una trasformazione totale della società che fosse di benessere e radicata ai principi di libertà dei quali beneficiarono ancor oggi tutti i cittadini italiani. 27 marzo 1991

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) Arrigo BOLDRINI, Presidente; Arialdo BANFI, Vice Presidente; Tino CASALI, Vice Presidente; Alberto CIPELLINI, Vice Presidente; Andrea VIGLIONE, Vice Presidente; Giulio MAZZON, Segretario Generale; Alfonso BARTOLINI, Segretario Nazionale; Roberto BONFIGLIOLI, Segretario Nazionale; Aldo DUCCI, Segretario Nazionale; Mauro GALEANI, Segretario Nazionale; Roberto VATERONI, Segretario Nazionale.

Ora legale Alla Camera già rimessi gli orologi

ROMA. Ora legale anticipata nei palazzi della Camera dei deputati. Già da ieri mattina, infatti, molti degli oltre 500 orologi sparsi nell'austera aula, corridoi, uffici, saloni, buvette e locali vari scandiscono un'ora anticipata rispetto agli altri. Nessun errore o anomalia.

A predisporre all'ora legale è stato infatti l'orologio della Camera. Ernesto Ferrante, 81 anni ben portati, che dal 1952 ha in custodia e gestione i più diversi apparati segnatempo del "palazzo" per antonomasia. Aiutato dalla moglie, Euliana Serra, Ferrante ha cominciato fin da ieri mattina a regolare gli orologi alla prossima nuova ora. «Di solito ci vogliono non meno di quattro giorni per sistemarli tutti» ha detto omettendo di riferire, quasi per pudore, che tra questi c'è anche quello del celebre toro della facciata principale del palazzo prospiciente Piazza Montecitorio (la cui campana suona una volta solo ogni sette anni per l'avvenuta elezione del Presidente della Repubblica) per il quale deve compiere un percorso tortuoso ad oltre una trentina di metri d'altezza.

Compito di Ferrante e signora non è solo quello di regolare la puntualità dei lavori parlamentari e dei passaggi tabornodali della vita politica italiana, ma anche di riparare l'oltre mezzo migliaio di orologi sparsi tra i palazzi Montecitorio, Raggi, Theodoli, Valdinola, Uffici del Vicario e di via del Seminario. Più di un centinaio di essi, racconta il fedele custode del tempo, risalgono al '700 ed '800 e quasi tutti sono difficili da riparare e quelli a molina o bloccano spesso. Così nel suo altrettantissimo laboratorio, Ferrante per gran parte di essi deve addirittura costruire le parti di ricambio. Per fortuna sono arrivati gli orologi al quarzo, per i quali non si pone proprio il problema della riparazione.

Argentina P2 profanò tomba Peron

BUENOS AIRES. La foglia massonica P2 di Licio Gelli fu, secondo Enrique Pavon Pereyra, storico, orografo e direttore della biblioteca nazionale argentina, la responsabile della profanazione del cadavere del presidente argentino generale Juan Domingo Peron. L'amputazione delle mani e il furto della scialoba del generale, scoperte fatte il primo luglio del 1987, cioè tredici anni dopo la sua morte, rientra in un rituale esecrabile che ha un significato per la mafia internazionale, ha dichiarato in un'intervista al settimanale argentino "Gente" Pavon Pereyra, uno dei più accreditati biografi di Peron. L'inchiesta inoltre è corredata da alcune delle settanta fotografie del cadavere mutilato dell'ex presidente argentino scattate dalla polizia, pubblicate per la prima volta in esclusiva dal settimanale, e assicura di averle ricevute in pillole, il cui invio era stato annunciato da una telefonata anonima in redazione.

Si annuncia una Pasqua con il sole Presi d'assalto i luoghi di villeggiatura

Week-end di Pasqua. La grande fuga è cominciata. Gran parte dei 18 milioni di veicoli che circoleranno nell'escodo di questi giorni è in movimento. La Società Autostrade indica le «fasce orarie critiche» da evitare. Già un incidente drammatico a Silvi Marina: un Tir investe due auto e provoca 3 morti e alcuni feriti molto gravi. Verdi e animalisti invitano allo sciopero della carne per salvare gli agnelli dalla «strage».

ROMA. È la Pasqua che ti aspetta. Esodo, celebrazioni, tradizioni e curiosità Vediamole. Esodo. Sono 18 milioni i veicoli che circoleranno sulle strade e autostrade italiane nel periodo delle feste. Gran parte di questi sono già in movimento. Scuole chiuse da ieri (riapriranno il 3 o il 4 aprile), la «grande fuga» è già cominciata. Inevitabili le code di traffico nei punti caldi, i caselli autostradali nei pressi delle grandi città (Milano, Firenze, Roma, costa ligure e Versilia, costa adriatica). Un caos previsto

Gli atti inviati dal giudice Casson «smontano» le tesi del governo Emergono legami tra Stay Behind e il piano anti-Pci «Demagnetize»

Gladio, crolla la verità ufficiale

Documenti su Cossiga spediti al Parlamento

Tra il materiale del Sismi inviato dal giudice Casson in commissione Stragi, ci sarebbero anche carte sul Capo dello Stato. Voci che non hanno trovato conferma ufficiale, ma che hanno comunque richiamato l'attenzione degli ambienti politici. Dalle carte arrivate a San Macuto emerge una connessione tra Gladio e «Demagnetize», il piano anticomunista targato Cia.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I documenti della «discordia» sono stati spediti in commissione Stragi in due «rate» dal giudice Casson. Materiale interessante, proveniente direttamente dagli archivi di Forte Braschi. Carte che, da sole, sono servite a smontare gran parte delle verità ufficiali su Gladio, la struttura «anti-invasione» creata in ambito Nato. E tra i documenti ci sarebbe anche del materiale che riguarda Francesco Cossiga. Una notizia rilevante che non ha trovato conferme ufficiali (né da Venezia né da San Macuto) ma che comunque ha polarizzato l'attenzione degli ambienti politici per tutto il pomeriggio. A cosa si riferiscono i documenti del Sismi che riguardano il Capo dello Stato? Gladio? Piano Solt? O altre cose di scarsa importanza, come atti amministrativi compiuti quando Cossiga era sottosegretario alla Difesa? Impossibile dirlo. Certo è che ieri sono rimbalzate le voci più disparate, alcune delle quali sicuramente



Uno degli ingressi della base Usa di Camp Darby, vicino Livorno

resistenza» conservati negli archivi del Sismi erano compresi nel ventaglio più ampio delle carte «demagnetizzate». Un'ipotesi che se confermata, dimostrerebbe una volta per tutte che la struttura occulta non fu creata per combattere un'invasione straniera, ma, al contrario, per essere utilizzata per fini interni. Con il piano «demagnetize», infatti, si voleva ridurre al massimo il pericolo che il comunismo possa trapiantarsi in Italia e in Francia come è scritto nel documento Cia. «La limitazione del potere ai comunisti è un obiettivo

anche la base Usa di Camp Darby sospettata di accogliere neofascisti fu utilizzata come deposito di armi dell'«esercito clandestino»

primario» deve essere raggiunto con qualsiasi mezzo». Dell'uso di Gladio per finalità diverse dall'invasione, ci sono comunque anche altri riscontri. Il maggiore Giorgio Castagnola, ad esempio, interrogato dai giudici militari di Padova ha affermato che «l'esercito occulto» sarebbe stato attivato «anche nel caso che il governo legittimo fosse stato rovesciato». E il giudice Casson ha inviato un atto relativo ad una esercitazione (svolta negli anni dell'avanzata del Pci) per prepararsi all'eventualità di un mutamento della situazione

interna. Difficile, a questo proposito, dimenticare le affermazioni del generale Serravalle, che raccontò come molti dei gladiatori, che temevano l'avanzata elettorale del Pci, ipotizzassero che, in caso di crisi, era necessario eliminare preventivamente i comunisti. Il testo dell'esercitazione, è scritto nel documento inviato da Casson a San Macuto, parla di occupazione straniera del territorio o colpo di stato interno con assunzione del potere di una parte politica a noi ostile». Nella contestata visita agli archivi di Forte Braschi, il giu-

dice veneziano ha anche scoperto materiale relativo al coinvolgimento di personaggi dell'estrema destra nelle «strame» degli anni '70. Una serie di carte, ad esempio, parla del ruolo svolto dai servizi segreti spagnoli del periodo franchista per proteggere i neofascisti italiani. Atti importanti per l'inchiesta sulla strage di Peteano. All'operazione Gladio, poi, era interessato anche «Camp Darby», la base americana tra Pisa e Livorno, dove si svolgevano esercitazioni paramilitari con estremisti di destra. «Camp Darby», emerge in un appunto del 18 maggio 1973, era anche utilizzato come base (Base A in codice) per depositare le armi destinate ai «patrioti», i materiali di provenienza convenzionale - è scritto - verranno ripartiti in due blocchi, così come già stabilito dalla Centrale (2/3 base B, 1/3 base A). I materiali di provenienza non convenzionale dovranno invece essere accantonati nella Base A. Quindi le armi della Stay Behind, contrariamente alla versione ufficiale, non erano sistemate soltanto nel Nasco o nelle caserme dei carabinieri, ma anche a Camp Darby e in una non precisata «Base B». Il giudice Casson, occorre ricordare, già in passato, mentre indagava sui corsi di addestramento per i neofascisti, aveva chiesto al comandante di Camp Darby la disponibilità a testimoniare. Immediata la risposta no.

Ancona Taxi gratis se il treno fa ritardo

Ancona taxi gratis se il treno fa troppo ritardo. Il ritardo di un treno a lungo percorso con conseguente perdita dell'ultima coincidenza e la mancanza di un mezzo pubblico alternativo, consentiranno ai passeggeri di prendere il taxi gratuitamente. Fino alla località di destinazione. L'iniziativa scatterà dal prossimo primo aprile. La decisione è stata presa ieri dalla direzione compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Ancona. Il provvedimento interessa le stazioni di Civitanova Marche (Macerata), Fabiano (Ancona), San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), Giulianova (Teramo), Pescara e Terni. Per beneficiare del servizio taxi, i viaggiatori dovranno rivolgersi, esibendo il biglietto di viaggio, al capostazione di turno.

Ambulatori Il 16 aprile medici in sciopero

Gli specialisti ambulatoriali aderenti al Sumai (Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani) sciopereranno il prossimo 16 aprile. Per evitare disagi agli utenti, il sindacato ha avvertito, secondo il codice di autoregolamentazione, i ministeri e gli altri enti interessati in questi giorni, l'intero mondo dei medici è in subbuglio il 4 aprile, i rappresentanti dei sindacati medici di categoria si riuniranno per decidere eventuali iniziative «medici» afferma uno dei rappresentanti - ritengono che i problemi della Sanità vadano affrontati a fondo, senza tregua e senza alibi, per uscire da una lunga situazione di precarietà. Non si può ritenere che il vuoto sia colmato dal decreto legge sugli amministratori straordinari. Occorre una vera legge».

Il cardinale Martini: «Sono in calo le vocazioni»

Parroci in servizio anche oltre i 75 anni, oratori affidati a laici, un solo parroco per due o tre parrocchie sono le soluzioni necessarie secondo l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, per far fronte al calo delle vocazioni consacrate. «Non vediamo una crescita numerica di vocazioni consacrate - ha sostenuto il cardinale nell'omelia del giovedì santo - L'età media del clero è in aumento. In molte parrocchie è quasi impossibile per i giovani fare riferimento a un sacerdote giovane. Religiosi e religiosi non sono più in grado di svolgere le mansioni, alle quali le comunità cristiane erano abitate. Perciò, la soluzione - ha detto ancora l'arcivescovo di Milano - è nel ricorrere alla fede di Abramo e alla parsonia di Giuseppe Croè. «Una fede senza l'entusiasmo» e «saper amministrare con parsimonia le attuali forze».

Droga Quattro italiani arrestati in Brasile

La polizia federale brasiliana ha arrestato a San Paolo e a Rio De Janeiro quattro italiani sospettati di essere coinvolti nel narcotraffico di stampo mafioso. Il gruppetto era arrivato in Brasile la settimana scorsa. Motivo ufficiale il gran premio di formula 1. I quattro avevano esibito documenti falsi. I presunti mafiosi - ha detto il sovrintendente della polizia brasiliana - saranno al più presto rispediti in Italia.

Muolono bimbo e anziano rifiutati dall'ospedale

Teramo, Caglianò un bambino e un pensionato muolono dopo che l'ospedale non ha accettato di ricoverarli. Indaga la magistratura sulla morte del piccolo Davide Di Pinto. Il bambino, 5 anni, è deceduto nell'ospedale di Teramo. C'è un retroscena, una storia crudele e ordinaria dietro la sua morte. Pochi giorni fa, Davide aveva subito un incidente. Trasportato d'urgenza nell'ospedale di Pescara, non era stato ricoverato non si riusciva a trovare un posto letto disponibile. I genitori non avevano perso tempo. Erano corsi a Teramo. Il ricovero, la lotta contro il tempo, da parte di medici e infermieri, la morte. C'è un'inchiesta anche sulla morte di Agostino Piras, 68 anni, pensionato. È deceduto nell'ospedale caglianiano «G. Brotzu» dopo che per due volte i medici del pronto soccorso gli avrebbero rifiutato il ricovero. Informazioni di garanzia per otto medici.

Brindisi Soccorse due imbarcazioni di albanesi

Imbarcazioni è affondata. I profughi - seconda quanto comunicato dalla prefettura di Brindisi - saranno alloggiati nel campo militare di Restinco.

GIUSEPPE VITTORI



Il giudice Felice Casson

cando un mare di polemiche. Soprattutto all'interno della procura dove nel pool di giudici che si occupa di Gladio il clima è diventato teso. Da una parte i magistrati che cavalcano la decisione di Giudiceandrea ed hanno deciso di avallare la «riscossa» degli 007 contro il magistrato veneziano. Dall'altra quelli che non vogliono che questa inchiesta nata tra mille conflitti continui come un «braccio di ferro» si tratta del procuratore aggiunto

Michele Coiro e di Pietro Savio. Polemiche che danneggiano un'indagine così delicata, che coinvolge lo stesso capo dello Stato, che in uno dei filoni dell'inchiesta compare nelle vesti di indagato. Un ruolo davvero atipico per un presidente della Repubblica. Un ruolo che imbarazza gli stessi giudici che indagano, e che si trovano di fronte alla disponibilità di Cossiga di farsi interrogare soltanto da loro, a Roma. Disponibilità negata, invece, a Casson.

Il provvedimento passa ora all'esame della Camera Sì del Senato a tariffe libere e crediti agevolati per gli alberghi

La commissione Industria del Senato ha approvato la liberalizzazione delle tariffe alberghiere. Voto unanime. Tocca ora alla Camera il varo definitivo. Soddisfazione del ministro Tognoli, delle associazioni del settore e delle Ctt. Sbloccati pure 60 miliardi del credito alberghiero. Una «boccata d'ossigeno» dopo lo shock guerra del Golfo, che è costato all'industria alberghiera 2.500 miliardi.

NEDO CANETTI

ROMA. In sede deliberante (senza, cioè, il «passaggio in aula») la Commissione Industria del Senato ha approvato il disegno di legge che liberalizza le tariffe alberghiere e lo svincolo di un fondo di 60 miliardi della sezione per il credito turistico-alberghiero della Bnl, a favore degli operatori del settore per la copertura dei rischi di cambio. Il ministro Carlo Tognoli, nell'esprimere soddisfazione per l'esito del voto, ha sostenuto che si tratta di una misura divenuta ormai non più procrastinabile. Potrà anche servire al settore ripren-

so la sezione della Bnl, consentendo lo sviluppo di interventi per circa 1000-1500 miliardi a favore degli operatori per il miglioramento delle strutture, anche accedendo più agevolmente alle fonti di credito estere. Purtroppo, come ricorda Cardinale, il mancato pareggio della Commissione bilancio su una serie di emendamenti, ha impedito ulteriori miglioramenti del testo. Molto soddisfatti gli albergatori, per i quali nemmeno la Pasqua è risicata finora a riportare i flussi turistici alla normalità. C'è dicono, una minipressa che fa sperare in un rilancio estivo. Già stanno arrivando le prime prenotazioni per la stagione calda, c'è un rinnovato interesse degli europei (esclusi gli inglesi) per l'Italia, mentre statunitensi e giapponesi non si prelanano secondo i ritmi auspicati. Di contro, gli italiani stanno preferendo Parigi, i Castelli della Lora il Portogallo, la Spagna e, grazie alle buone tariffe aeree, l'Oceano Indiano e l'Estremo Oriente. La legge prevede l'utilizzazione dei fondi di riserva pres-

Sassari, rapimento Scanu
Per aggirare la legge
sul blocco dei beni
rilascio «sulla parola»?



Salvatore Scanu sequestrato alla vigilia di Natale del 1990

Fatta la legge «dura» sui sequestri, trovato l'«inganno» per aggirarla? I rapitori di Vittorio Scanu...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Libertà sulla parola? Forse l'anonima sequestrata ha inaugurato in Sardegna una nuova era...

58 anni, commerciante, titolare di alcune piccole aziende, Vittorio Scanu è stato rapito proprio alla vigilia dello scorso Natale...

La clamorosa indicazione è stata ricevuta da un'agenzia stampa negli ambienti giudiziari sassaresi. A studiare il piano sarebbe stato infatti un misterioso avvocato penalista...

Una pratica non nuova, soprattutto in Sardegna, che ha il vantaggio di offrire maggiori garanzie ai rapitori. Ma in questo caso, condizione indispensabile perché il piano vada in porto è l'assoluta segretezza dello scambio...

La Corte d'Assise di Firenze ha riconosciuto la colpevolezza del parlamentare napoletano
Il ruolo determinante di un pentito

Sconfessato il giudice Carnevale che aveva annullato la sentenza di condanna del boss Pippo Calò
Contrastata camera di consiglio

Ergastolo al missino Abbatangelo
Neri e mafiosi autori della strage sul rapido 904

Il deputato del Msi Massimo Abbatangelo è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise di Firenze. La sentenza è stata emessa ieri sera alle 21,30 dopo dodici ore di camera di consiglio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Ergastolo per Massimo Abbatangelo come aveva chiesto l'accusa. La Corte d'assise di Firenze riconosce che la strage del 23 dicembre 1984 sul rapido «904» Napoli-Milano fu opera del gruppo mafioso camorrista che ruotava intorno a Pippo Calò e a Giuseppe Misso...

prima volta nella storia della Repubblica - la Corte di Firenze sconfessò apertamente Carnevale, l'ammezzamento che ha annullato, con rinvio, il verdetto della Corte d'assise d'appello di Firenze.



Massimo Abbatangelo

aveva ultimato di leggere il dispositivo della sentenza che condannava l'imputato al risarcimento di due miliardi e mezzo alle parti civili...

pubblicato anche la moglie dell'imputato. Il presidente della Corte, Marcello De Roberto, rimase senza un filo di voce...

La decisione è stata rinviata dopo un'estenuante giornata di discussioni e trattative
Il governo aveva chiesto un parere sul provvedimento che rimandò in carcere i boss mafiosi

Decreto antiscarcerazioni, il Csm si spacca

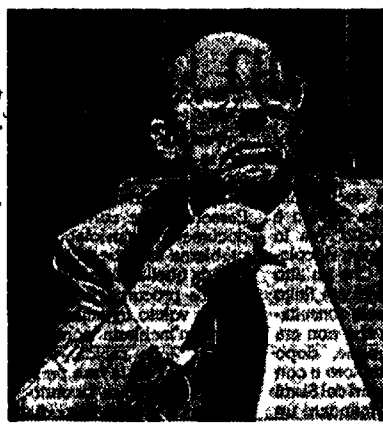
Il decreto che ha fatto tornare in carcere i boss mafiosi liberali dalla Cassazione ha spaccato il Csm. Alla fine di una giornata contraddistinta da aspri disegni e tentativi di mediazione...

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una lunga giornata di estenuanti discussioni, di insanabili contrasti, di tentativi falliti di mediazione. Alla fine: un nulla di fatto, un nuovo rinvio. Quando, il prossimo 4 marzo, un tentativo abortito di trovare una via d'uscita...

Due schieramenti contrapposti: quello di chi in nome dell'autonomia della magistratura spara a zero sul decreto e quello di chi tende a difendere tout court l'operato del governo.

«Forse era proprio questo l'obiettivo del vero inconfessato che si sono registrati», dice Alessandro Pizzorusso, membro laico nominato dal Pds.



Giovanni Galloni

zione, lo ha definito subito Nino Condorelli, della commissione Proposta 88. Così, quando erano già accorate le 20, Galloni, si è visto costretto a mettere ai voti un nuovo rinvio.

ra che gli interventi dell'intera giornata avevano reso evidente. E il nuovo passaggio dalle stanze al secondo piano della commissione riforme è stato deciso a maggioranza: con 13 voti favorevoli...

La discussione, nel plenum del Cam, ieri mattina, si era subito preannunciata molto accesa.

La surriscaldatura del clima era stata la lettura della relazione approvata a maggioranza dalla Commissione riforme. Proponeva, una bocciatura senza appello per il decreto antiscarcerazioni.

Quaranta cartelle dattiloscritte, lette in aula da Nicola Lipari, ex componente della Cassazione e relatore della commissione. Poi il dibattito.

«Come segnale verso l'esecutivo nel momento in cui ci si appresta ad affrontare la discussione tripartita».

Poi, alla fine della mattinata, la proposta di Galloni: nominare una commissione ristretta per cercare di comporre i dissidi. La via d'uscita? una nuova relazione: giudizi critici sul governo, riaffermazione del principio dell'indipendenza della magistratura...

La tragedia alle porte di Napoli: volevano colpire un camorrista
Capita nel mezzo della sparatoria
Ragazzo in coma irreversibile

Ancora una vittima innocente di un regolamento di conti tra camorristi: i colpi di pistola sparati da alcuni sicari hanno colpito un ragazzo di quattordici anni, Giuseppe Piccolo, fermo su una «vespa»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il destino ha voluto che quel ragazzo passasse con la sua «vespa» proprio nel momento in cui i killer facevano partire una granagnola di proiettili contro un pregiudicato del posto.

Giuseppe Piccolo, quattordici anni, studente di terza media, è stato colpito al volto ed al torace. Ora sta lottando per la vita nel reparto rianimazione dell'ospedale Loreto-Mare di Napoli, ma i medici disperano di salvarlo visto che l'encefalogramma è piatto. Il ragazzo è clinicamente morto.

Minzioni, all'angolo con piazza Municipio, davanti al monumento ai caduti, il giovane si è fermato per un attimo a parlare con alcuni coetanei.

Proprio in quel momento da una «127», con a bordo tre persone, è partita una scarica di proiettili, uno dei quali ha centrato al volto lo studente che è stramazzato a terra in una pozza di sangue.

In una stanzetta dell'ospedale il padre del giovane, Carmine Piccolo, di 39 anni, (quando è avvenuta la sparatoria era al lavoro nella autofficina di sua proprietà) non sa darsi pace. Le mani tra i capelli. L'uomo continua a gridare: «Bastardi, bastardi». Poco di-

stante la moglie, Pasqualina Ausiello, di 37, è in preda ad una violenta crisi di pianto.

I carabinieri del gruppo operativo «Napoli due», hanno interrogato nella giornata di ieri decine di persone, nella speranza di poter identificare il killer.

Il maresciallo della stazione Cc del Poggio sobbalza. «A me nessuno ha denunciato nulla. La gente parla, parla, ma non si trova mai uno che abbia visto direttamente. L'unica cosa che si trova qui, abbastanza spesso, sono dei cuscinetti di piume bruciacchiati agli incroci delle strade. Dicono che sia una fattura contro il malocchio. Che si parli di riti satanici, comunque, non mi meraviglia, per due motivi. Primo: qui c'è anche gente che dichiara di avere visto gli Ufo, ed allora come si possono escludere riti satanici? Secondo: un anno fa, qui vicino, nella fra-

Nelle Marche c'è lo zampino del Diavolo

ANCONA. C'è chi sacrifica l'agnello per la tavola della Pasqua, e c'è chi sacrifica un povero gatto per tenerlo buono nientemeno che Belzebù in persona, alias il Diavolo.

Eccoci alla ricerca del gatto ammazzato, dei «riti satanici» in onore di Belzebù. Succede anche questo, nella settimana di Pasqua. C'è chi «in dispregio alla religione cattolica», decapita un felino e lo mette su un cimitero.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MILETTI

zione di Varano...». Cosa sia successo un anno fa lo racconta don Roberto, parroco a Varano. «Anche allora si era nei giorni di Pasqua. Trovammo resti di riti satanici in una casa abbandonata. La casa era stata scelta con cura: era in via «la Croce», al numero 171, ed il secondo «1» era stato cancellato per trasformare il numero civico in 17. Il giovedì ed il venerdì della Settimana santa un contadino vide entrare, in quella casa, tante persone. In un momento in cui erano assenti, entrò a curiosare, e restò allibito: la prima cosa che vide fu un teschio di cavallo, appeso in alto. C'erano anche luci prese al cimitero, scritte strane, disegni di occhi, invocazioni a Satana».



«Attorno all'animale - ha spiegato Gabriele Petromilli, marchigiano, che si definisce studioso di «fenomenologia magica» - c'era un «circolo magico» con certi avvolti in carta velina scura. C'erano altri segni simbolici, come il «Pentacolo di Salomone», con un disegno capovolto». Il Petromilli è sicuro. «Nelle Marche sia settentrionali che meridionali sono di frequente segnalate profanazioni di tombe nei cimiteri e furti di ossa di cadavere e di arredi sacri. Riguardo all'ultimo episodio, penso che sia avvenuto domenica scorsa, quella delle Palme, in dispregio alla religione cattolica. Il simbolismo è evidente: decapitando il gatto e privandolo delle zampe, si vorrebbe ribadire l'impotenza di Gesù Cristo contro Satana, ovvero Cristo identificato nell'animale posto sulla croce in posizione capovolta». Il Petromilli si lamenta. «Sulla recrudescenza di simili episodi ho già da tempo sensibilizzato con lettera le autorità religiose, ma finora ad ora non sono state prese posizioni condanne».

Don Roberto, il parroco del Poggio, è comunque preoccupato. «Penso che esista un gruppo di personaggi che si dedicano a questi riti. Un tempo si nascondevano nelle lontane montagne, ora agiscono vicino alla città. Non si tratta di messe nere, che sono celebrate da preli spretati in luoghi sconosciuti, ma di riti misterici che sono comunque pericolosi. Si comincia con il sacrificare un gatto, e si finisce magari con altri sacrifici... Non si sa mai, con questi squilibriati...». Oltre che alla protezione animale, l'appello sembra rivolto a qualche buon psichiatra.

Il bimbo conteso è tornato in Italia

Carlo e Cristina Luman rientrati a San Giovanni Valdarno dopo quattordici mesi di «esilio» e forzate peregrinazioni «Vogliamo evitare al bambino ogni possibile trauma» È stato scongiurato l'affidamento del piccolo ad un istituto

Dario è «pronto» a cambiare famiglia

«Io ho quattro genitori, ma due ancora non li conosco...»

Dario, 4 anni, è tornato a casa insieme al padre adottivo. Mario Luman racconta l'odissea di 14 mesi passati in «esilio». Il tribunale ha deciso che il bambino non dovrà andare in un istituto. «È indispensabile che i giudici ci aiutino a fare in modo che il passaggio di Dario ai suoi genitori naturali non sia traumatico».

quello che abbiamo fatto come un atto di disobbedienza civile. Il Tribunale dei minorenni potrà aver compiuto un madornale errore affidandoci il bambino, ma la Corte d'Appello, correggendo questa sentenza, non ha tenuto presente che era in gioco la vita di un bambino che aveva allora solo tre anni. Ha applicato freddamente la legge. E tengo che questo sia un atteggiamento

Inconcepibile. I Luman hanno sempre dichiarato di essere stati avvertiti con ritardo dal Tribunale dei minorenni della presenza di Aniello Cristiano e quindi del riconoscimento effettuato dal padre naturale. Non hanno poi accettato le modalità del trasferimento del piccolo decise dalla Corte d'Appello. Quindi decisero la fuga. «Moralmente - dice ancora Mario Luman - sento di

non aver commesso alcun reato. In ogni caso ne risponderò davanti ai giudici. Dove hanno trascorso l'ultimo anno Cristina, Dario e Mario Luman? Da loro nessuna risposta: i genitori naturali del piccolo li hanno denunciati per sottrazione di minore e c'è una causa pendente davanti alla Pretura di San Giovanni. Qualche risposta la si trova tra gli amici. Una prima parte del

la permanenza sarebbe trascorsa in Sudamerica, forse in Brasile. Una seconda in Europa, probabilmente in Francia. Chi ha rivisto ieri Dario, dopo un anno, l'ha trovato notevolmente cresciuto. Il bambino sembra che si sia adattato velocemente ai cambiamenti di ambiente, che abbia dimostrato una forte predisposizione all'apprendimento delle lingue. Dario, in tutti questi mesi, è stato privo di documenti formalmente un bambino inesperto. Una latitanza prolungata si sarebbe scontrata, tra poco, con i problemi dell'asilo e della scuola elementare. Inoltre sono sorti, alla fine, anche problemi economici. «Contavano sulla vendita della nostra casa a San Giovanni - ammette Mario Luman - ma i Cristino ci hanno bloccato». I genitori naturali di Dario si sono infatti rivolti al Tribunale di Arezzo che ha provvisoriamente impedito la cessione dell'appartamento. «E poi - dice Luman - ci siamo accordati che non potevamo rovesciare le montagne e quindi abbiamo riportato il problema a chi l'ha creato».

«Non interessava in primo luogo evitare a Dario l'esperienza traumatica dell'istituto e per questo ci siamo rivolti al Tribunale. Ma sia chiaro che questa domanda è stata fatta soltanto per tutelare il bambino. A me e a Cristina sarebbe costata forse meno sofferenza una separazione netta, un taglio immediato. La sorte del Luman è invece quella di accompagnare per mano Dario verso altri genitori, vederlo oggi sapendo che non lo vedremo più domani, giocarci oggi sapendo che tra poco non sarà più possibile. «La nostra richiesta - dice Mario - è una sola. Cerchiamo di attenuare l'impatto di questo passaggio. Noi siamo disponibili a collaborare. Ci sono mezzi e strumenti che ci possono aiutare. Ma ci deve essere anche la volontà degli altri». Quindi del Cristiano e del Tribunale dei minorenni. I Luman chiedono l'intervento di esperti che suggeriscano la forma e il metodo più adatto di questo passaggio. «Adesso non può essere lasciato tutto al confronto tra noi e i Cristino. Noi rifiutiamo l'idea del bambino conteso, delle famiglie duellanti. Vogliamo trovare la soluzione che dia le maggiori garanzie possibili a Dario». E i Luman sono disponibili a rimettere in discussione, come d'altronde hanno fatto per un anno, posto di lavoro e residenza pur di tutelare il bambino che per quattro anni è cresciuto con loro. Un bambino che adesso dovrà cambiare, genitori, amici, ambiente, città. Soprattutto un bambino che non deve diventare una vittima.

SEVERINO DELOGU Luiza, Cristina, Marco Domenico e Elena lo ricordano con infinito affetto Roma 29 marzo 1991

SEVERINO DELOGU gli amici Carlo, Costantino, Flavio, Paolo e Rita ricordano con affetto il caro amico Settimo S. Pietro, 29 marzo 1991

LUIGI SUSINI Comunque tu avessi scelto appello o aver perso uno di noi, Luigi ancora una volta grazie per la tua stima, il tuo impegno ed i tuoi insegnamenti, Luca Conti. Cascina (PI), 29 marzo 1991

ROMANO GHIDINI la moglie Mary lo ricorda con affetto e rimpianto immutati a compagni ed amici. Milano, 29 marzo 1991

GINO CICOLINI Sono passati 16 anni dalla scomparsa del compagno

MILANO 29 marzo 1991

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO REPER

SAN GIOVANNI VALDARNO «Ma tu quanti genitori hai?», il piccolo Dario Luman, che ieri è tornato a San Giovanni Valdarno dopo 14 mesi di «esilio» all'estero, lo ha chiesto all'amico di famiglia che li ha ospitati durante questa lunga lontananza. Cristina Luman, la madre adottiva, gli aveva appena detto che lui aveva due mamme e due papà. E Dario voleva controllare se anche quell'amico aveva quattro genitori anziché due. Mario Luman, il padre adottivo, è dolente e rassegnato. Racconta i giorni di solitudine, la disperazione di una scelta, la solidarietà che hanno incontrato, i difficili momenti in cui hanno cominciato a dire a Dario tutta la verità: «Cristina accennò al bambino che i suoi genitori non eravamo soltanto noi, ma che ci sono altre due persone, un altro babbo e un'altra mamma che lui avrebbe conosciuto tra poco. Il bambino solo a sera ha chiesto all'amichetto quanti genitori avesse. Poi, quando gli è stato detto che presto sarebbe stato accompagnato dagli altri due genitori ha detto: «Ma io non li conosco». Tra poco li conoscerà. Il Tribunale dei minorenni di Firenze ha accettato, ieri l'altro, la richiesta dei Luman di sospendere il provvedimento che collocava Dario in un istituto ed ha convocato le due famiglie per il 6 maggio. Ieri mattina Mario e Dario Luman sono tornati a casa. Provvisoriamente ospitati dai genitori di Cristina Benassai, la madre adottiva che il 16 marzo li aveva preceduti a San Giovanni Valdarno annunciando la resa. «Non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto - dice Mario Luman - Eravamo consapevoli delle difficoltà a cui andavamo incontro. Io ho vissuto



Dario Luman, il bambino conteso tra due famiglie

il periodo necessario alla giustizia per definire una vicenda contorta. Il piccolo, al momento della nascita, non venne riconosciuto dalla madre e venne dichiarato figlio di uomo sconosciuto. Il padre, in realtà, non sapeva nemmeno di aver avuto un figlio. Venutone a conoscenza ha riconosciuto il bambino, ma era ormai troppo tardi. Dario era già in affidamento ad un istituto.

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Bando prequalificazione alla gara di appalto

- 1) Comune Montalto di Castro, tel. 099329 Fax 09475 Prof. 0766. 2a) Concessione per la progettazione esecutiva, sulla scorta del progetto di massima presentato in sede di gara, da redigersi in base alle indicazioni contenute nell'invito, nonché per la costruzione e la gestione del porto interno polifunzionale turistico e peschereccio sulla riva sinistra del fiume Fiora, e relative infrastrutture turistiche e commerciali. Termine d'esecuzione: giorni 1440 - Importo presunto: 70 miliardi. 3a) Per concessione, entro le ore 12.00 del 5° giorno dell'invito del presente bando all'Ufficio Pubblicazioni C.E. - in bolli, sigillata, controfirmata. 3b) Comune di Montalto di Castro: Piazza G. Matteotti - Montalto di Castro (VI) 01014 (CAP). 3c) Italiano. 4) Potranno chiedere di essere invitate le imprese singole, associate o consorziate, in possesso di tutti i requisiti minimi stabiliti dalle vigenti norme, nonché dei seguenti ulteriori requisiti da provarsi mediante dichiarazione sostitutiva con sottoscrizione autenticata: a) iscrizione A.N.C. categoria 2, prevalente, per importo illimitato; iscrizione categoria 13A per importo illimitato e 13B per 3 miliardi; b) le imprese singole che abbiano la sede legale, o almeno secondaria o operativa, nella provincia, che abbiano operato prevalentemente nell'ambito del territorio del Comune di Montalto di Castro o dei Comuni confinanti, e che possiedono una cifra d'affari negli esercizi 1987, 1988 e 1989 globalmente di almeno 20 miliardi ed un numero di dipendenti non inferiore a trenta al 31/12/1991, le A.T.I. e i Consorzi con la presenza di almeno un'impresa che abbia i requisiti sopra indicati. c) Le imprese singole con un capitale non inferiore a 80 miliardi; le A.T.I. e i Consorzi con un capitale complessivo non inferiore a 80 miliardi; di cui almeno la metà appartenga ad imprese con bilancio verificato da Società iscritta alla CONSOB negli esercizi 1987, 1988 e 1989; d) Le imprese singole, le A.T.I. e i Consorzi che possiedono una cifra d'affari globale ed in lavori negli esercizi 1987, 1988 e 1989 non inferiore a 350 miliardi; e) le imprese singole, le A.T.I. e i Consorzi che abbiano eseguito complessivamente negli ultimi cinque anni lavori appartenenti alla categoria prevalente per un importo di 70 miliardi, il 40% dei quali svolti dall'impresa capogruppo, in caso di A.T.I. e Consorzi; f) le imprese singole, le A.T.I. e i Consorzi che presentino dichiarazioni di utilità di incasso inferiori a tutti i direttori tecnici con sottoscrizione autenticata; g) le imprese singole, le A.T.I. e i Consorzi che presentino dichiarazioni ai sensi del quarto comma dell'art. 7 della legge 55/90 resa dai legali rappresentanti e dai direttori tecnici con sottoscrizione autenticata. Saranno escluse dalla prequalifica le domande difformi del presente bando. Il concessionario dovrà provare tali requisiti, successivamente all'aggiudicazione, mediante apposite certificazioni ai sensi delle vigenti norme di legge. h) L'aggiudicazione avverrà secondo i criteri dell'art. 24-b della legge 584/77, in base ai seguenti elementi in ordine decrescente di valutazione: a) valore tecnico e funzionale delle opere progettate; b) offerta economica; c) tempo d'esecuzione; d) durata della gestione. La Commissione attribuirà i punteggi in base ai criteri della lettera d'invito. 6) Il concessionario appalerà ad imprese a lui non collegate il 30% dell'importo delle opere realizzate sulla base di finanziamenti pubblici. 7) Le lettere di invito saranno inviate entro 120 giorni dalla scadenza del termine del punto 3a). I lavori di progettazione e costruzione non sono attualmente finanziati. Il finanziamento è in corso di perfezionamento. Il concessionario dovrà collaborare all'implementazione della pratica di finanziamento. La revisione prezzi avrà luogo in base all'art. 33, comma 3, legge 41/1966. La richiesta d'invito non vincolerà l'Amministrazione. 8) Data spedizione G.U. Repubblica Italiana 19.3.91 9) Data spedizione C.E.E. 19.3.91.

Il padre «vero»: «La mia casa è aperta ai Luman»

Intervista telefonica con Aniello Cristiano, il padre naturale del piccolo Dario Luman. Non sapeva che avevano ripartito suo figlio a San Giovanni Valdarno: «Davvero è tornato? Bene, questa storia sta proprio per finire». Poi lancia un appello: «Per rendere meno traumatico a Dario il distacco dalla sua attuale famiglia, i Luman possono venire a casa mia. Troveranno la porta aperta».

DAL NOSTRO INVIATO

Appena nato il giudice decise la sua sorte

La storia giudiziaria si trascina per 4 anni. I Luman vincono in Appello. Rimanesti senza speranza, nel febbraio dello scorso anno, abbandonano l'Italia. I Cristino non mollano. Si sposano il 14 febbraio '88 e, sei mesi fa, hanno un altro figlio, una bambina. Si trasferiscono da Pontecagnano a Reggio Calabria dove lui lavora in una tabaccheria. Ma a Dario non rinunciano. Bloccano la vendita della casa dei Luman, rendono così impossibile un prolungamento della fuga. E li denunciano per sottrazione di minore. □ C.R.

FABRIZIO RONCONI

Signor Cristiano, suo figlio Dario è a San Giovanni Valdarno. Cosa? Dov'è Dario? A San Giovanni Valdarno, nella casa dei nonni materni, i genitori della mamma adottiva. Lo sapevo, lo sapevo che lo avrebbero riportato lì. E non poteva stare troppo lontano, i Luman devono averlo tenuto nascosto nella zona, da amici fidati forse. No, all'estero non poteva stare Dario. Era senza documenti, passaporto bloccato, come potevano farlo espatriare? no, troppo rischioso. Sono contento, è una tappa decisiva, questa brutta storia sta proprio per finire. Ora cosa farete, lei e sua moglie Anna? Niente, non faremo niente. Dobbiamo stare calmi e aspettare la sentenza della Cassazione, ormai è questione di ore, massimo di uno, due giorni. Abbiamo scelto la strada legale e la seguiremo fino in fondo. Certo potremmo fare un blitz e andare a riprenderci Dario, ci autorizza chiaramente una sentenza. Potremmo chiedere anche l'aiuto della polizia. Ma è meglio di no. C'è già stata troppa violenza in questa vicenda. Che sentenza si aspetta dalla Cassazione? Buona, giusta per noi e per Dario, e sarà così, lo so. Mario e Cristina Luman hanno affermato che adesso non è ammissibile un duello tra le due famiglie. Per il bene di Dario, il riavvicinamento ai genitori naturali dovrebbe avvenire progressivamente. Lei è d'accordo? Certo che sono d'accordo, anch'io voglio evitare a Dario qualsiasi ulteriore trauma. Ma come si fa? Come si fa, dico, a lasciarli vivere il passaggio da una famiglia all'altra senza distacchi difficili? Noi lavoriamo, casa e tabaccheria, certe volte non tiriamo gli arci, la cartuccina nemmeno, la domenica... come potremmo trasferirci o andare anche solo periodicamente in Toscana per continuare a fargli vedere un poco il padre? Il viaggio costa e poi, poi noi abbiamo una bambina di sei mesi. Bisogna cambiarla quattro volte al giorno, a chi la lasciamo? No, noi non possiamo muoverci da Reggio Calabria. Ma se i Luman vogliono, casa nostra è aperta. Possono venire qui a stare con noi e Dario. Per noi non esiste problema e lo diremo anche ai Luman, il 6 maggio, quando ci dovremo incontrare nella Camera di Consiglio del Tribunale dei minorenni di Firenze. Come pensa di spiegare a Dario che lei, il suo vero papà? Cosa gli dirà? Come si comporterà? Mi sono fatto un'idea: all'improvviso, lo non posso presentarmi davanti a Dario e dirgli ciao, lo sono il tuo papà. È assurdo, non capirebbe, gli farei solo altro male. No, lo credo che Dario dovrà entrare a casa nostra come si entra in casa di amici. Ecco, almeno all'inizio, dovrà pensare che lo e mia moglie siamo soltanto due suoi amici. Poi, con il tempo, sarà lui a capire... Signor Cristiano, in questa brutta storia, lei riesce a trovarlo un colpevole? Uno con più colpe di altri? Sì, uno che ha sbagliato più di altri. Allora sì, uno che ha colpe gravissime, c'è il giudice Scarcella, il presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze. Il Consiglio superiore della magistratura l'ha messo sotto inchiesta, aspetta la sua incriminazione, mi costituirò parte civile. Deve pagare, quel signore lì. È lui che ha scatenato tutto, lo avevo preparato i documenti per il riconoscimento di Dario, ma i Luman, chissà come, in soli sette giorni, avevano già preparato i documenti necessari per la pre-adozione. Li ha aiutati lui, li ha consigliati. E allora deve pagare quel giudice. Ha questa tragedia sulla coscienza. SAN GIOVANNI VALDARNO Questa storia inizia nel 1986 in un comune del salernitano, Pontecagnano Anna Avallone e Aniello Cristiano sono due giovani che si conoscono sui banchi di scuola. Lui ha 18 anni e lei 16. La ragazza rimane incinta. I genitori Avallone non accettano Aniello e al due viene impedito di frequentarsi. Al giovane viene detto che Anna va via da Pontecagnano e che abortirà, forse a Londra. Non ci sono più contatti tra i due e questo è l'argomento che Aniello Cristiano ha portato al giudice per giustificare il tardivo riconoscimento del piccolo Dario. Anna Avallone non abortisce ma, ricoverata all'ospedale di Pisa, partorisce il 21 febbraio 1987 il suo bambino. Tre giorni dopo firma una dichiarazione nella quale afferma di non riconoscerlo «per motivi strettamente personali». I suoi genitori si dichiarano d'accordo. Del padre, all'ospedale di

Fisa, nessuna notizia. Il neonato viene registrato con il nome di Dario e si porta dietro la qualifica di bambino nato «da uomo sconosciuto e da madre che non intende essere nominata». Agli occhi del giudice Scarcella, Presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze, la situazione appare chiara. Il piccolo è in stato di abbandono ed è possibile il suo affidamento in tempi rapidi in lista d'attesa ci sono coniugi di San Giovanni Valdarno. Lei è Cristina Benassai, psicologa dell'infanzia all'Usl del Valdarno, lui è Mario Luman, operaio delle Acciaierie di San Giovanni e assessore comunale alle finanze del 13 febbraio Dario viene dato in affidamento preadottivo alla famiglia Luman. Nello stesso giorno a Pisa Aniello Cristiano è stata una sorella di Anna, Gilda Avallone, ad avvertirlo che la sua ragazza non ha abortito ma ha dato alla luce un bambino. Aniello Cristiano corre tra Pisa e Firenze, tra

l'ufficio di stato civile e Tribunale dei Minori, per riconoscere suo figlio. Dirà poi che i giudici gli hanno sbattuto le porte in faccia. Sostanzialmente non gli viene riconosciuto il diritto di avere Dario. Al Luman, questa almeno è la loro versione, non viene comunicato dal Tribunale per oltre 8 mesi il riconoscimento effettuato da Aniello Cristiano. La storia giudiziaria si trascina per 4 anni. I Luman vincono in Appello. Rimanesti senza speranza, nel febbraio dello scorso anno, abbandonano l'Italia. I Cristino non mollano. Si sposano il 14 febbraio '88 e, sei mesi fa, hanno un altro figlio, una bambina. Si trasferiscono da Pontecagnano a Reggio Calabria dove lui lavora in una tabaccheria. Ma a Dario non rinunciano. Bloccano la vendita della casa dei Luman, rendono così impossibile un prolungamento della fuga. E li denunciano per sottrazione di minore. □ C.R.

DAL NOSTRO INVIATO

Due papà e due mamme? «Difficile ma non impossibile»

Il parere della neuropsichiatra: «Il bimbo rischia molto, decisivo sarà il modo con il quale si riuscirà a far nascere il nuovo rapporto senza cancellare il precedente»

per una sentenza dei giudici. Ma i nuovi genitori dovranno sovrapporsi, cancellare e sostituire gli altri? Col tempo certo potrebbe anche accadere, a seconda delle circostanze. Ma per far sì che accada questa transizione, per renderla meno dolorosa e traumatica, il rapporto con i nuovi genitori deve essere graduale e può consolidarsi solo se tutti e quattro gli adulti collaboreranno e lo aiuteranno. E un po' quello che avviene con le separazioni e i divorzi, quando il bambino si ritrova a fare i conti con due genitori divisi, con due nuove famiglie, magari con altri fratelli. Molti bambini riescono col tempo a metabolizzare, capire le nuove situazioni, ed adattarsi al nuovo

passaggio brusco alla nuova famiglia o fare i conti con quattro genitori lo preferisce e consiglieremo quest'ultima soluzione. Perché è chiaro che per un bambino una sentenza non ha alcun valore. Per Dario i genitori sono coloro i quali si sono occupati di lui e lui dipende da loro sia affettivamente che materialmente. Sicuramente il bambino rischia molto la perdita della sicurezza affettiva con le possibili conseguenze sui processi cognitivi e di crescita. Dovrà elaborare un vero e proprio lutto, una perdita gravissima. Sì, purtroppo. L'unico auspicio è che i rapporti intorno a lui si possano configurare in modo tale da permettere l'ela-

borazione di questo trauma, di questo lutto. I nuovi genitori dovranno aiutare il bambino a trasformare i vecchi rapporti, senza necessariamente cancellarli. Il nuovo papà e la nuova mamma non dovranno distruggere le vecchie figure che Dario ha avuto accanto, con giudizi o frasi negative: dovrebbero una parte della vita del bambino, importantissima. Anzi, dovranno mantenere viva e positiva l'immagine di questi genitori il bambino ha finora avuto. E altrettanto dovranno fare i genitori che finora sono stati con lui. Non è certo facile. Ma è l'unica cosa da fare per non aggiungere altro dolore e traumi a Dario che, sicuramente, in tutta questa intricata vicenda, non ha alcuna colpa.

IL SINDACO Roberto Sacconi

Comuni e cose della nuova Italia. Amedeo Lepore. La questione meridionale prima dell'intervento straordinario. Prefazione di Rosario Villari. Piero Lacaita Editore. PIERO LACAITA EDITORE. Vico degli Albanesi, 4 - 74024 Manduria (Taranto). Tel. 099/671124. Centro diffusione stampa democratica (C.D.S.D.) - Tel. 081/5522433 D.L.C. - Tel. 081/5843333

La pace un mese dopo



Bush telefona a Schwarzkopf per «sdrammatizzare» ma la polemica nasconde la difficoltà dell'amministrazione nel gestire la pace. Meglio libanizzare l'Irak cacciando Saddam o condizionarlo mantenendo in sella il dittatore?



Summit De Micheli-Velayati In agenda il dopoguerra Attesa per il rilascio degli ostaggi in Libano

Visita «molto utile e importante» di De Micheli a Teheran, dove ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri Velayati ed è stato ricevuto dal presidente Rafsanjani. Forte sottolineatura del ruolo che l'Iran può svolgere nel dopoguerra, prospettiva di una intensificazione dei rapporti con la Cee. Riserbo sulla questione degli ostaggi occidentali in Libano: cresce l'aspettativa per un imminente rilascio.

GIANCARLO LANNUTTI

TEHERAN. I dirigenti iraniani sprizzano visibilmente soddisfazione da tutti i porci sentono (e sono) al centro dell'attenzione, sanno di essersi guadagnati - con il loro atteggiamento durante il conflitto - un ruolo di primo piano nella definizione degli assetti regionali del dopoguerra, e ostentano dunque più che mal il volto della moderazione e della saggezza. Davanti ai cancelli sprangati della ex ambasciata americana qui a Teheran campeggia ancora un cartello che la definisce «un centro di spionaggio», ma i tempi della crisi degli ostaggi e dell'espansionismo khomeinista sembrano lontani anni luce, e non invece solo poco più di un decennio.

Sulla questione centrale di un assetto di sicurezza per la regione del Golfo, De Micheli ha prospettato testualmente «una larga convergenza anche nel dopo crisi, così come c'è stato un rapporto positivo durante la crisi». Il riconoscimento all'Iran non poteva essere più esplicito, e Velayati ha per così dire ricambiato esprimendo interesse preliminare per l'idea iraniana di una conferenza «tipo Helsinki», quale approccio per mettere in moto un processo negoziale del quale non ci si nascondono peraltro le difficoltà. Ci sono infatti molti punti d'accordo ma ci sono anche differenze, ad esempio quella questione palestinese che vede da parte iraniana il perdurante rifiuto di riconoscere Israele. La chiave per superare, col tempo e il dialogo, queste difficoltà è comunque, secondo De Micheli, nel comune richiamo alla necessità che le Nazioni Unite continuino a svolgere un ruolo centrale e che si eviti assolutamente di applicare, in una sistemazione globale dei problemi della regione, il criterio dei due pesi e due misure.

Tra i problemi regionali (e internazionali) che sono stati al centro dei colloqui con Velayati e dell'udienza con Rafsanjani, particolare aspettativa aveva suscitato quello degli ostaggi occidentali in Libano, del cui imminente rilascio si continua a parlare con insistenza; ed è questa una delle carte che Rafsanjani sta giocando espressamente da tempo proprio per rilanciare una immagine di credibilità dell'Iran post-Khomeini. Alle domande del giornalista i due ministri hanno risposto trincerandosi dietro un riserbo d'obbligo ma lasciando la porta aperta alla speranza. «Ho sollevato tutte le questioni che intendo sollevare», ha detto De Micheli. Dal canto suo Velayati ha osservato che quello degli ostaggi «non è un problema solo occidentale» perché ci sono anche ostaggi iraniani (in mano irachena), eccetera. «Ci siamo trovati d'accordo», ha aggiunto - sulla necessità che ognuno faccia del suo meglio per arrivare al rapido rilascio di tutti gli ostaggi, quale che sia la loro nazionalità». Di più, evidentemente, non si poteva chiedere.

Esemplare da questo punto di vista la visita di De Micheli, la prima di un ministro degli Esteri italiano da qualcosa come tredici o quattordici anni e dunque la prima dopo la rivoluzione del 1979. I rapporti italo-iraniani, si sa, sono stati sempre buoni, anche nei periodi più turbolenti della storia «post-rivoluzionaria» di questo paese; e oggi l'Italia è letteralmente la chiave attraverso la quale l'Iran di Rafsanjani si presenta all'Europa come interlocutore compratorio sulla scena regionale. Nella conferenza stampa congiunta i due ministri degli Esteri lo hanno detto a chiare lettere. Velayati ha prospettato una possibile visita a Teheran - su stimolo italiano - della «troika» comunitaria ed ha addirittura indicato come data auspicabile la prima settimana di maggio. De Micheli ha detto che l'amicizia speciale italo-iraniana sarà di aiuto nello sviluppo dei rapporti fra la Cee e l'Iran, fra l'Europa e la regione del Golfo, ed ha prospettato l'apertura di rappresentanze stabili dei Dc di Teheran e dell'Iran a Bruxelles.

La bozza di documento chiede che i due paesi rispettino la «diviolabilità» dei confini definiti nel 1958. Un principio che viene da molti contestato. Sia perché quei confini vengono considerati arbitrari, sia perché, si fa notare, una simile risoluzione costituirebbe, per l'Onu, un pericoloso precedente. Molte sono infatti nel mondo le questioni di confine ancora aperte. E molti dubitano che risolverle sia compito delle Nazioni Unite. □ M C.

Usa, la squadra vincente è in crisi

La polemica tra Bush e Schwarzkopf segna lo scadere del primo mese di pace. Una strana pace in cui si è continuato a combattere e ad uccidere. Ed i primi dissenzi all'interno della squadra vincente, anche se ieri Bush ha telefonato al generale per «esprimergli la massima fiducia», proprio questo sembrano segnalare: finito il tempo delle celebrazioni, gli Usa faticano a dare un senso politico alla propria vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. In politica, è noto, i tempi di una dichiarazione contano spesso assai più dei suoi contenuti. Ed il caso del generale Schwarzkopf ne è una più che palese dimostrazione. Avesso, il generale, rilasciato due settimane orsono la medesima intervista che va in questi giorni infiammando polemiche e risentimenti, le sue parole sarebbero probabilmente scivolate come acqua sul levigato marmo delle celebrazioni. E nessuno avrebbe fatto gran caso a quelle parole che oggi, con la precisione di una bomba intelligente, paltono aver colpito il cuore del dibattito politico, anche se ieri il presidente Bush ha telefonato a Schwarzkopf per «sdrammatizzare». Il presidente - ha detto - un portavoce della Casa Bianca - ha telefonato al generale per esprimergli la massima fiducia e dirgli che lo sostiene al cento per cento. Fra di loro non ci sono problemi né differenze di punti di vista.

«Francamente - aveva detto Schwarzkopf al giornalista inglese David Frost - la mia raccomandazione era stata... continuare la marcia. Una frase



La telefonata del 27 febbraio scorso tra Bush, Cheney e Schwarzkopf in cui fu decisa la tregua. In alto, l'Irak oggi

che armoniose relazioni con i comandi operativi. Se interpretata letteralmente, l'intervista di Schwarzkopf, assai più che ad una critica, ad una lunga dichiarazione d'amore. Nella quale il ricordo di qualche piccolo accrezo non serve, in effetti, che a rimarcare la durata solidità delle affinità elettive che cementano il rapporto di coppia. Eppure quella piccola differenza si è repentinamente trasformata in una sorta di abisso, per colmare il quale il segretario alla difesa Dick Cheney, prima ancora che la versione integrale dell'intervista fosse andata in onda sugli schermi della Pbs, ha diffuso una dichiarazione scritta tanto inusuale nella forma, quanto quasi maniacalmente impegnata a ricostruire in ogni dettaglio la storia dei colloqui tra la Casa Bianca ed i comandi militari nelle ore che precedettero la operazione delle ostilità. Una dichiarazione che Bush, prima della telefonata di ieri, ha subito pubblicamente avallato. Perché?

L'intervista di Schwarzkopf, in realtà, è caduta in una difficile e delicatissima fase di transizione politica: quella che segna il passaggio dalle celebrazioni della vittoria alla pratica valutazione delle sue conseguenze. Fonti dell'intelligenza Usa hanno recentemente messo in luce una evidente sopravvalutazione dei danni inferti durante la campagna militare agli apparati militari di Saddam. Ed hanno segnalato come proprio questa sopravvalutazione consenta ora al leader iracheno di fronteggiare, con qualche almeno temporanea

possibilità di successo, la sfida delle ribellioni scita e curda. Ovvio, dunque, che oggi molti comincino ad interrogarsi sull'opportunità dell'interruzione delle ostilità il 27 febbraio, prima di quell'annientamento del nemico che - sull'esempio di Annibale a Canne - Schwarzkopf sembra reclamare. Meno ovvio, invece, è capire se i tempi dell'intervista rilasciata dal generale siano stati del tutto casuali o, al contrario, accuratamente selezionati. Ed il silenzio fin qui da lui mantenuto sull'argomento sembra, in veri-

Saddam all'assalto di Kirkuk Scatta l'offensiva contro i curdi

Dopo aver represso la sommossa scita nel sud del paese, l'esercito iracheno ha avviato l'offensiva contro Kirkuk, la città principale della regione petrolifera del nord, in mano ai ribelli curdi. Fonti del Pentagono confermano che l'artiglieria di Saddam ha iniziato a bersagliarla mentre l'opposizione denuncia massicci bombardamenti. Emergenza alimentare nel Kurdistan iracheno.

Secondo altri profughi citati dall'agenzia iraniana Ima, i carri armati del corpo di elite della Guardia repubblicana hanno attaccato le città meridionali di Tanuma, Zubair e Abu Khazir. L'ayatollah Taqi al-Mudaresi ha reso noto che, dopo avere bombardato Kirkuk, l'aviazione irachena ha attaccato anche postazioni ribelli nella città santa di Karbala, a un centinaio di chilometri a sud di Baghdad.

In base all'accordo di tregua provvisorio firmato con gli alleati, l'Irak non può usare i propri aerei e due caccia che la scorsa settimana si erano levati in volo sono stati abbattuti. Non si può comunque escludere che alcuni aerei siano riusciti ad eludere la sorveglianza degli aerei americani e ad effettuare incursioni contro Karbala e Kirkuk, due centri di primaria importanza per il regime.

L'Onu attende «la madre di tutte le risoluzioni»

Continua il confronto tra i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul testo della risoluzione che dovrebbe porre fine al conflitto nel Golfo. I punti più controversi: la qualità del disarmo imposto all'Irak, i modi ed i tempi delle riparazioni di guerra e la questione dei confini con l'Irak. La risoluzione, composta da almeno 20 cartelle, dovrebbe essere votata dal Consiglio subito dopo Pasqua.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Sarà una Pasqua senza pace. O, quantomeno, senza quella risoluzione del Consiglio di Sicurezza che, attesa da giorni, dovrebbe portare ad una definitiva sanzione della fine delle ostilità nel Golfo. I big 5, ovvero i cinque paesi membri permanenti del Consiglio - Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia e Cina - ancora stanno mettendo a punto, in una interminabile serie di riunioni ufficiose ed ufficiali, il testo del documento che, più tardi, dovrà essere sottoposto al voto plenario. Più volte annunciato nei giorni scorsi, l'accordo tra i cinque continua di fatto ad arenarsi nelle secche dei punti più controversi: l'ampiezza del disarmo imposto all'Irak sconfitto, i modi ed i tempi delle riparazioni per i danni provocati dall'invasione e dalla successiva guerra e, infine, la questione dei confini tra il Kuwait e l'Irak. Ieri, mentre si attendeva l'annuncio del testo

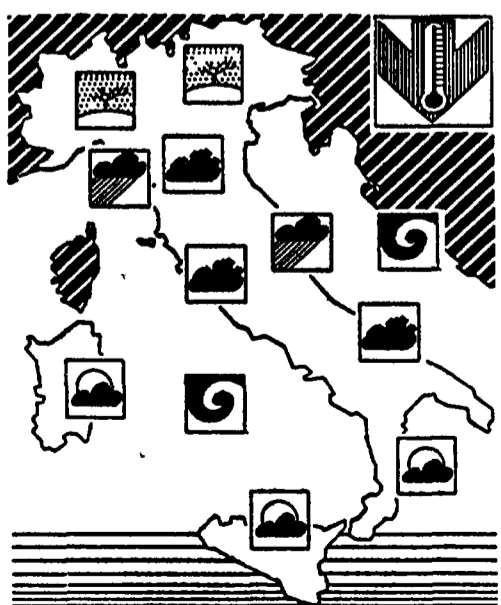
definitivo, l'ultimo contrattempo una controproposta sovietica in merito alla possibilità dell'Irak di mantenere missili di gittata non superiore ai trecento chilometri. Obiezione questa - gli Usa insistono per questo - gli Usa insistono per l'eliminazione di tutti i missili - attorno alla quale il dibattito pare essersi irrobustito.

Eppure da tempo tutti i rappresentanti dei cinque non fanno che ribadire quanto i punti di vista sostanzialmente coincidano, ripetutamente annunciando l'imminenza del varo della risoluzione. «Già c'è un sostanziale accordo in via di principio - aveva detto mercoledì pomeriggio l'ambasciatore Usa Thomas Pickering -. Si tratta solo di lavorare su alcuni dettagli. E Yul Vorontsov, il rappresentante sovietico, gli aveva fatto pronta eco: «Domani - aveva detto - daremo gli ultimi ritocchi». Secondo Vorontsov la discussione avrebbe già condotto a nume-

BAGHDAD. Saddam ha dato il via alla controffensiva per la conquista della regione curda in mano ai ribelli. Fonti curde hanno reso noto che le forze regolari irachene hanno attaccato la città settentrionale di Kirkuk in quello che sembra essere l'inizio dell'attacco del regime per ristabilire il controllo sui ricchi giacimenti petroliferi della regione.

Un portavoce del partito democratico del Kurdistan ha affermato che Kirkuk è stata investita da bombardamenti aerei, missili terra-terra e fuoco di artiglieria e che le vittime sono state numerose. La notizia è stata confermata a Damasco dall'ayatollah Taqi al-Mudaresi, leader di un gruppo anti-governativo scita, ma non da fonti indipendenti. Sitata 240 chilometri a nord di Baghdad, Kirkuk è la principale città del nord occupata dai ribelli curdi da quando, subito dopo la fine della guerra del Golfo, in Irak è esplosa una insurrezione ar-

CHE TEMPO FA



SERENO
 VARIABILE
 COPERTO
 PIOGGIA
 TEMPORALE
 NEBBIA
 NEVE
 MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione attestata da diversi giorni sulla fascia centrosettentrionale del continente europeo convoglia verso la nostra penisola, attraverso le regioni balcaniche, aria fredda di origine continentale. Aria fredda che, raggiunto il Mediterraneo, va ad alimentare un centro depressionario localizzato sulle regioni meridionali. Questo quadro meteorologico farà orientare il tempo durante le vacanze pasquali verso il variabile perturbato; più variabile al Nord, più perturbato alle regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, specie il settore centro-orientale, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose. Sulle regioni Nord-orientali e quelle adriatiche cielo da nuvoloso a coperto con piogge e possibilità di nevicate isolate sui Friuli Venezia Giulia. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più frequenti sul settore Nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale. Cielo prevalentemente nuvoloso sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Est.

MARI: mossi, molto mossi i bacini orientali.

DOMANI: ampi rasserenamenti sulle regioni settentrionali specie il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, tempo variabile sulle regioni centrali con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulla fascia adriatica. Cielo generalmente nuvoloso sulle regioni meridionali con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozzone	3 18	L'Aquila	4 10
Verona	5 11	Roma Urbe	10 16
Trieste	6 11	Roma Fiumic.	11 18
Venezia	6 12	Campobasso	8 9
Milano	6 13	Bari	12 22
Torino	6 11	Napoli	10 17
Cuneo	5 9	Potenza	7 14
Genova	10 19	S. M. Leuca	14 19
Bologna	6 12	Reggio C.	11 21
Firenze	10 16	Messina	14 19
Pisa	7 18	Palermo	14 17
Ancona	8 11	Catania	8 22
Perugia	8 10	Alghero	10 16
Pescara	10 14	Cagliari	10 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 5	Londra	8 13
Atene	9 18	Madrid	10 14
Berlino	6 12	Mosca	-2 -2
Bruxelles	-1 11	New York	8 12
Copenaghen	-1 2	Parigi	4 13
Ginevra	6 8	Stoccolma	-1 9
Helsinki	-6 2	Varsavia	-2 6
Lisbona	10 16	Vienna	5 12

ItaliaRadio

Programmi

FREQUENZE in kHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 108.400; Azzara 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.200; Benevento 105.200; Brescia 87.400 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.950 / 105.800; Catania 104.300; Caltanissetta 104.500 / 108.000; Caserta 95.800 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Cosenza 88.800; Enna 106.800; Ferrara 109.100; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Inverigo 88.200; Ivrea 103.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 108.650; Latina 97.600; Lecce 100.500 / 96.250; Lecco 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lodi 105.600; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.800 / 91.250; Pescara 90.950 / 104.100; Portofino 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pistoia 95.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.600; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 87.000; Roma 96.850; Bari 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.700; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Terni 108.320; Teramo 107.600; Torino 104.000; Trapani 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valtourno 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Veroli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 87.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000
A parola. Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertole 34, Torino, tel. 011/57531
SPT, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelagosi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

Braccio di ferro in Unione Sovietica

Il congresso vota (532 sì, 286 no) una risoluzione per abolire i divieti di manifestare del governo. Seduta sospesa sino a stamane: «Non si può lavorare circondati dai militari»
L'opposizione: se Eltsin viene rimosso sciopero generale

I deputati russi contro Gorbaciov

E il presidente promette: «Oggi togliamo l'assedio»

Il Congresso dei deputati della Russia sospeso sino a stamane dopo un grave scontro istituzionale con Gorbaciov. Votata (532 sì, 286 no) una risoluzione per abolire i decreti del presidente e del premier Pavlov sul divieto di manifestare. Gorbaciov: «Comprendo il voto ma la legge va rispettata. Le truppe andranno via domani (oggi, ndr)». L'opposizione dichiara: «Se Eltsin verrà rimosso, sciopero politico generale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Quella di ieri è stata una delle giornate memorabili nella storia della perestrojka sovietica. Con una Mosca in assetto di guerra, decine di migliaia di persone per le strade, a sfidare il divieto del Cremlino e del governo, tutto poteva accadere. Bastava un cerino. È andata per il meglio ma lo scontro politico continua. Gorbaciov ieri ha vinto il principio ribadito per decreto: le colonne dei manifestanti, inespugnabili Boris Eltsin, non hanno nem-

La resa dei conti è ancora tutta da venire ma ieri s'è avuta piena conferma della distanza in anni luce che ormai separa il Cremlino dai cosiddetti radical-democratici. È apparso subito chiaro appena dopo l'apertura dei lavori del Congresso straordinario dei deputati della Russia alle dieci del mattino, nel «Grande palazzo» del Cremlino raggiungibile solo a piedi a passando attraverso stretti controlli, transenne e camion messi di traverso. E con uno sguardo alla Piazza Rossa assolutamente deserta, con pochi uomini in divisa e l'immane cambio della guardia al mausoleo di Lenin. Ma senza spettatori. La battaglia congressuale s'è aperta dopo l'ascolto dell'intero russo. Tutti in piedi per un minuto, Eltsin impetito, con accanto anche una del vice, la signora Svetlana Goriacheva, firmataria della dichiara-

zione di confessione della politica del capo del parlamento russo. I due non si sono guardati ed Eltsin le ha pure negato la parola mentre lei, lontano dal microfono ma non tanto da non poter essere sentita, gli chiedeva: «Mi faccia parlare per un minuto, Boris Nikolaevich...». Nulla da fare. La prima parola, da un microfono in fondo alla sala, è stata per un deputato che ha sparato a zero: «Siamo assediati, circondati

dai militari. Così non possiamo lavorare, questa intimidazione deve finire». È scattato l'applauso mentre alla tribuna è andato un altro deputato, tale Volkov, che ha cominciato a leggere il documento di condanna dei decreti del governo Pavlov, sulla proibizione della manifestazione al ministero dell'Interno del controllo sulla milizia di Mosca. Nell'aula l'atmosfera è diventata calda. Deputati comunisti han-

no cominciato a battere le mani ritmicamente. Eltsin ha invocato la calma. Ma la denuncia dello stato d'assedio della capitale si è rinnovata più volte in diversi interventi. È cresciuto un clima tale che, senza neppure aver approvato l'ordine del giorno dei lavori (il congresso dovrebbe terminare il 2 aprile) i deputati si sono trovati a dover votare su una richiesta ineludibile: sconfiggere come anticostituzionali i provvedimenti



di Gorbaciov e del premier. Pochi deputati hanno tentato di contrastare la mossa degli «eltsiniani». E anche qualche deputato comunista si è alzato per dissociarsi dai provvedimenti del Cremlino. È stato così che si è arrivati alla prima votazione del congresso che è stata una vittoria per Eltsin. In 532 (contro 286, astenuti 93) hanno convenuto sulla delibera di «sospensione» dei decreti delle autorità centrali, soprattutto quello sul divieto di manifestare. Si è creata una situazione di vera e propria crisi istituzionale con un parlamento repubblicano schierato contro il capo dello Stato. Sono stati momenti difficili. Il fedelissimo di Eltsin, il vicepresidente Rastan Kasbulatov, si è mosso alla volta dell'ufficio di Gorbaciov per comunicare al presidente il voto del Congresso. Gorbaciov lo ha ricevuto ma è stato

irremovibile: «Le truppe lasceranno il centro di Mosca solo domani (oggi, ndr)». Rientrato in aula, Kasbulatov ha raccontato: «Il presidente ha detto di mostrare rispetto per le nostre decisioni ma lui intende mantenere la propria intransigenza nel rispetto della legge e non muterà la propria decisione». A questo punto il Congresso rischiava di rimanere in una fase di stallo, se non di abbuzzare. Ma il voto c'era stato e allora è iniziata la rincorsa per dare una risposta più dura al Cremlino, mentre s'avvicinava l'ora dei cortei e per le truppe speciali era scattato l'allarme rosso. Chi voleva spostare i lavori a Leningrado, chi voleva sospendere sino a quando le truppe non fossero state ritirate. Alla fine, con un voto a maggioranza, è prevalsa l'idea di rinviare i lavori a stamane per poter consentire ai deputati

di mettersi alla testa dei cortei e anche per garantire, con la loro presenza in strada, che non vi fosse il tanto temuto contatto tra i militanti e la gente. Il Congresso, così, è stato sospeso alle due del pomeriggio. I deputati sono usciti in massa dall'aula tra mille polemiche. E senza aver ancora un ordine del giorno dei lavori ma uno dei punti - s'è già capito - sarà probabilmente quello sull'elezione diretta del presidente della Russia, dopo i risultati favorevoli del referendum. Eltsin non fa mistero di lavorare per questo obiettivo e, intanto, è sicuro di poter rimanere in sella. Nei corridoi suoi sostenitori hanno distribuito volantini: «Se Eltsin verrà rimosso, bisogna fare uno sciopero politico generale». Ma ieri un gruppo di deputati comunisti ha dichiarato: «Sono inondate le voci che noi vorremmo silurare Eltsin».

Paura e tensione a Mosca

100mila nelle strade a fronteggiare i militari

Il temuto scontro di piazza non c'è stato, ma sino alla fine di una drammatica giornata, Mosca è rimasta con il fiato sospeso. «Russia democratica» ha mobilitato 100mila persone che hanno fronteggiato a lungo gli sbarramenti dei militari. Lunghe colonne di uomini e mezzi erano state fatte affluire fin dalle periferie dell'alba nella capitale, il cui centro era stato cinto d'assedio da 50mila soldati.

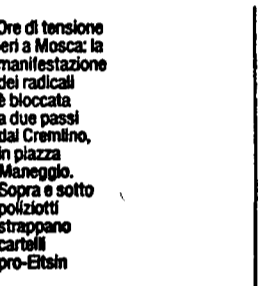
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Lo scontro di piazza non c'è stato, ma paura e tensione molta, nel lungo pomeriggio di questa fredda primavera moscovita. Nel pomeriggio di ieri centomila manifestanti si erano ammassati in quel tratto della via Tverskaja (ex Gorki) compreso fra la piazza Majakovskij e la piazza Puskin. Proprio qui, a due passi dal grande ristorante MacDonald, simbolo del miraggio consumistico occidentale, erano stati allestiti gli sbarramenti della milizia e dell'esercito, con un ordine preciso: non far passare nessuno, impedire l'accesso alla piazza del Manege, obiettivo degli organizzatori della manifestazione. Attorno all'anello del boulevard, che delimita il vecchio centro, uomini (50mila, secondo le cifre ufficiali) e mezzi dell'esercito avevano preso posizione fin dalle prime luci dell'alba, creando un impenetrabile sbarramento. Erano decisi a far rispettare le decisioni del governo e lo avevano annunciato, il giorno prima, at-

l'altro ieri un convulso intreccio di contatti, formali e informali, fra membri del governo e dell'opposizione aveva posto le basi per un compromesso in grado di evitare il confronto. A un'assemblea parlamentare preoccupata e tesa per le notizie che arrivavano su grandi concentramenti di folla, il presidente del Soviet Supremo, Anatolij Lukianov, ha detto che era stato trovato un accordo per far tenere due comizi, uno in piazza Majakovskij, l'altro sulla via Nuova Arbat (ex Kalinin). Nonostante il divieto, dunque, il governo aveva manifestato una certa «flessibilità». Anche il ministro degli Interni, Boris Pugo, rassicurava i deputati che i militari non portavano armi e avevano ricevuto severe istruzioni a non infrangere la legge: «Non abbiamo dato ordini di impedire i comizi, ma solo di bloccare il passaggio oltre l'anello del boulevard». Ma i manifestanti quale linea di condotta avrebbero scelto? Nel tardo pomeriggio, mentre la folla cominciava ad affluire sulla via Tverskaja, era questo l'interrogativo. Prima centinaia, poi migliaia di sostenitori di Eltsin hanno cominciato, intorno alle cinque, ad affluire disordinatamente verso i punti di concentrazione. A piazza Puskin la gente ha cominciato ad ammassarsi di fronte al primo cordone di miliziani che con manganelli e scudi di plastica o di alluminio sbarrava l'ac-

cesso. Fiaschi, urla e il grido scandito in coro «vergogna, vergogna» sembravano essere il preludio del peggio. A un certo punto, attivisti di «Russia democratica», con un «braccio la fascia con i colori della bandiera repubblicana (rosso, bianco e blu) invitavano la gente con i megafoni a ripiegare verso la Majakovskij. Dunque si rinunciava alla prova di forza. Ma arrivati a circa tre quarti del tratto di strada che separa le due piazze, c'era la testa di un corteo bello e pronto a marciare verso la Puskin. Controordine, dunque. Si fa un pezzo di strada e poi il corteo si ferma. I megafoni annunciano che tutti devono andare in direzione opposta. La confusione è al massimo, segno che fra gli organizzatori c'è indecisione su da farsi. Qualcuno evidentemente vuole che il scontro, altri no. Questo andirivieni cura per un paio d'ore, sotto una fittissima nevicata che non sembra impensierire nessuno. In realtà è solo una parte minoritaria dei manifestanti che è disponibile a forzare il blocco dei militari, perché il grosso dei «100mila» riempie la piazza Majakovskij per ascoltare i leader di «Russia democratica», Yuri Afanasiev, Verso le otto la folla comincia a defluire e si capisce che il peggio è ormai passato. Il temuto scontro non ci sarà. Adesso la parola dovrebbe tornare alla politica. Gorbaciov si

è impegnato a far ritirare le truppe dalla capitale e oggi riprenderà il Congresso dei deputati del popolo russo, sospeso per protesta contro l'assedio dei militari attorno al Cremlino. I radicali hanno dimostrato, ancora una volta che nonostante il clima di paura - o forse anche per questo - riescono a mantenere, attorno alla difesa del loro leader, Boris Eltsin, una forte capacità di mobilitazione. Ma l'andamento della manifestazione, la confusione politico-organizzativa di cui hanno dato prova ieri nel dirigere la piazza, ha messo in luce divisioni, per lo meno tattiche. Il governo ha dato prova di saper far rispettare l'ordine e di una certa saggezza e flessibilità. Ma il decreto di Pavlov da una parte e la decisione di mobilitare la piazza per fare pressioni su un'assemblea parlamentare dall'altra hanno innescato una micidiale esplosiva che durerà ancora a lungo. Ieri è stata evitata una «Tienanmen» moscovita, ma non è detto che - se la guerra fra i due presidenti continuerà - la prossima volta avremo il «letto fine». In queste condizioni il confronto è stato solo rimandato. «Gorbaciov comunista» si leggeva nel cartello di un manifestante che, evidentemente, riteneva quell'appellativo la peggiore delle offese. Gli ingredienti per lo scontro ci sono tutti. Non resta che chiedersi: questa volta no, quando allora?



Ore di tensione ieri a Mosca: la manifestazione dei radicali è bloccata a due passi dal Cremlino, in piazza Manege. Sopra: sotto poliziotti strappano cartelli pro-Eltsin

Così dice «Russia democratica»

Compromesso, ma coi comunisti «ragionevoli»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. La politica cerca le sue strade, nelle consultazioni informali, nelle dichiarazioni alla stampa rilasciate nelle splendide sale del «Boisoi dvorez», il «Palazzo grande del Cremlino» che ospita il Congresso. C'è ottimismo nelle file di «Russia democratica», alla conclusione della prima seduta del Congresso russo, il super parlamento della più grande repubblica dell'Urss con poteri di modifica costituzionale. Si è votata a grande maggioranza (615 voti) la sospensione dei lavori per consentire ai deputati di andare alla manifestazione, «di fare barriera fra le forze dell'ordine e eventuali provocatori». «Saremmo andati comunque», dice Viktor Shein, economista, membro della commissione per la riforma costituzionale - ma ora abbiamo il mandato di una decisione del Congresso». È stata votata anche la richiesta di abolire il divieto a manifestare nella capitale sovietica. Shein, che fa parte del consiglio di coordinamento di «Russia democratica» considera un errore da parte di Gorbaciov non aver tenuto conto di quel voto, perché ciò reca offesa al parlamento russo e non aiuta la via del compromesso. L'esponente democratico sottolinea, però, la parola errore: «Perché è una decisione che non corrisponde alla politica di Gorbaciov, alla perestrojka. Da parte degli apparati ufficiali del partito comunista russo - è una scelta contrapposizione. Da parte di Gorbaciov, invece, lo mi aspetto ancora qualcosa di meglio. Egli è nella condizione di fare il passo necessario a evitare la contrapposizione». È un linguaggio, questo, molto diverso da numerosi interventi risuonati dalla tribuna del Congresso: «L'emozione e i toni esasperati sembrano prevalere. Non condivido», continua Shein - i toni declamatori di alcuni miei colleghi all'indirizzo dei comunisti. Il gruppo comunista persegue una linea costruttiva ma fra di loro c'è un numero non piccolo di persone che può assumere la posizione di un ragionevole compromesso. L'oggetto del compromesso, la materia del contendere, è la presidenza della Russia. Ormai non è più politicamente verosimile che si ponga al Congresso la questione delle dimissioni di Eltsin che pure era all'origine delle convocazione straordinaria di questa sessione. La mobilitazione popolare dell'ultimo mese, il voto referendario a favore del presidenzialismo eltsiniano fanno escludere questa ipotesi. Diventa invece attuale, per «Russia democratica» che sente avvicinarsi la vittoria in questo round di fine inverno, la trasformazione della Costituzione russa: la sostituzione di un presidente della repub-

blica alla figura di presidente del Parlamento. Ma per ottenere queste modifiche ci vuole la maggioranza dei due terzi del Congresso, 709 voti. «Unica possibilità - dice ancora Viktor Shein - è un indipendente accordo con i comunisti. Gli estremismi vanno isolati: da una parte e dall'altra ci sono persone che hanno perso il senso della realtà e invece è necessaria una posizione realistica». La stessa musica, sia pure attraverso un linguaggio più radicale, viene da Vladimir Lisenko, giovane leader del partito repubblicano, anch'esso del cartello di «Russia democratica». «Lo stacelo dell'economia è tale che se ipotizziamo un ricambio completo ai vertici, per esempio le dimissioni di Gorbaciov e l'assunzione del potere da parte di Eltsin, non cambierebbe nulla perché non basterebbe la democrazia: Boris Eltsin dovrebbe prendere misure impopolari, non potrebbe dare ai ministri ciò che adesso promette loro. Nessuno può risolvere la situazione da solo. L'unica via è quella dei negoziati e della trattativa, di una tavola rotonda. Anche Lisenko vuole distogliere fra Gorbaciov e le forze che vorrebbero eliminare le conquiste, sia pur minime, di questi anni. Si tratta di personaggi che hanno tentato dapprima a Vilnius e ora, con questa assurda storia del divieto di manifestare, a Mosca di riaprire in dietro l'orologio della storia. Se vincessero nella capitale dell'Urss sarebbe più facile, per le forze repubblicane, ripristinare il controllo del centro e sopprimere i movimenti democratici. Vi sono - dice l'esponente del partito repubblicano - forze radicali che ritengono Mikhail Gorbaciov ormai legato a costoro, deciso a sostenere la via militare, a eliminare le istituzioni democratiche - che egli stesso ha difeso per cinque anni. Lui, Lisenko, non crede che le cose stiano così. Se Gorbaciov fosse costretto alle dimissioni al suo posto arriverebbe un dittatore di destra: «Io considero una vera tragedia per il paese l'abuso scavalato tra il presidente dell'Urss e Boris Eltsin».

Dall'hotel «Okjabskaja», quartier generale comunista, arriva la conferma della plega che gli eventi vanno prendendo in questa prima giornata di discussioni e manifestazioni i comunisti Boris Kibirev e Boris Tarasov smentiscono che sia mai stata l'intenzione del partito russo di sollevare dall'incarico il leader radicale Eltsin. Anche nelle loro file si è aperta la discussione. Lo nota un'altra radicale, Galina Starovoltova: «Per la prima volta alcuni di loro si sono pronunciati contro la posizione del partito, dichiarandosi contrari al divieto di manifestare».

«Sospendere il congresso è stato sbagliato»

Parla Polozkov, capo dei comunisti russi: «Così si alimentano le passioni. Va protetta la sicurezza dei deputati. Nessun no ai poteri del presidente ma si deve modificare la Costituzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ivan Kuzmich Polozkov, il segretario dei comunisti russi, l'uomo che ha voluto questo congresso straordinario dei deputati, è stretto in un angolo dei foyer da un nugolo di giornalisti e fotoreporter. Non può sfuggire a questo assedio all'interno del palazzo mentre fuori c'è un altro tipo di assedio. È cauto dopo il primo voto dell'assemblea che ha mostrato una forte maggioranza per Eltsin. Signor segretario, in base a quale strategia i lavori del

No, non dico che sono scontento. Se così ha deciso il congresso... Però, non è la migliore delle soluzioni. E così che si alimentano le passioni. Sarebbe stato meglio discutere tranquillamente dell'ordine del giorno. Come giudica l'apparizione di automi militari nelle strade di Mosca? Come una cosa del tutto normale. Non sono mezzi militari, intanto, bensì truppe interne che sono chiamate ad assicurare l'ordine in relazione al fatto che il Soviet di Mosca ha progettato di tenere un grande comizio con una forte presenza di gente. Non so esattamente ma la richiesta è stata fatta per una partecipazione di oltre 400 mila persone. Vi potete immaginare quale responsabilità ricada sia sulla direzione del Comune di Mosca che sulla dirigenza del paese e sugli organizzatori del comizio per garantire la cal-

ma. Se loro hanno preso in considerazione le varie ipotesi sul mantenimento dell'ordine, bisogna semplicemente credergli. Come giudica il rifiuto di Gorbaciov della risoluzione del congresso circa la sospensione del suo decreto? Secondo me, dobbiamo cogliere una cosa essenziale nell'informazione che ha fornito al congresso il vicepresidente Kasbulatov che ha incontrato Gorbaciov. E cioè che il comizio si fa oggi (ieri, ndr) e i decreti si rinviano alla situazione che potrebbe crearsi. Quindi, bisognerebbe avere un atteggiamento tranquillo. Sollecitare emozioni e passioni in questo senso non è la cosa migliore, non è il miglior tono per il nostro congresso. Lei pensa che a Mosca la sicurezza dei deputati comunisti non è davvero garantita?

Non tanto la sicurezza, quanto piuttosto mancano condizioni normali. Quando io non ero ancora moscovita lo provavo direttamente. Sapete quanto sia umiliante passare in questo corridoio «vivo» e sentirsi rivolgere insulti del più basso calibro. Di conseguenza, è necessario proteggere l'onore e la dignità dei deputati. Quale ordine del giorno deve essere approvato a suo avviso? Quello proposto dal Soviet Supremo è diffuso tra i deputati in anticipo. All'occorrenza si possono aggiungere anche altri quesiti. Il punto sull'introduzione della carica di presidente nella repubblica è legittimo? Sì, è legittimo, ma includerò o meno nell'agenda del congresso è un'altra questione. Prima di farlo conviene, pen-

so, discutere del meccanismo elettivo, apportare alla Costituzione modifiche che riguardano la presidenza, cioè risolvere questioni che consentano di procedere a questa decisione senza emozioni, senza aprone passioni. La questione del presidente è comunque scontata e i comunisti non vi si oppongono in linea di massima. Per giunta, il referendum ha rivelato larghi consensi in proposito. Del resto, è evidente, in Moldavia esiste il presidente, perché mai in Russia non ci dovrebbe essere? Mi sembra tutto chiaro, ma occorre una decisione costruttiva su questo punto. Al congresso ci sono stati appelli a riconoscere gli ultimi decreti del Presidente e del Gabinetto dei ministri come non corrispondenti alla Costituzione. Come li giudica lei da questo punto di vista? Io penso che tali appelli e tali

decisioni sono di per se stessi non costituzionali. E, invece, abbiamo il Presidente, è un dato di fatto. Egli detiene certi poteri, è una realtà. E sarebbe meglio che nessuno si ingerisse nel potere del Presidente. Perché questo non si verifichi, bisogna firmare quanto prima il Trattato dell'Unione in cui si delimitino i poteri: che cosa deve fare il Presidente del paese e che cosa spetta al Presidente della repubblica. Quando i rispettivi poteri saranno ben delineati, simili strappamenti emotivi attorno a questioni serie - che in generale non ci devono essere - non ci saranno. Oggi, finché questo non è stato fatto, le emozioni sono, forse, inevitabili. Dobbiamo sopportarlo, passare anche attraverso questo. Il primo voto del congresso è indicativo e riflette un certo rapporto di forze? È probabile. □Se.Ser.

Attesa per le elezioni del paese confinante
Un successo democratico rafforzerebbe
le aspirazioni nazionali di Pristina
che spera di liberarsi dal potere serbo

«Vogliamo la repubblica» chiedono i kosovani
Il loro governo è stato sciolto da Belgrado
La milizia pattuglia le strade della città
Cento i detenuti politici secondo dati ufficiali



Albanesi all'uscita da una moschea nel Kosovo

Il Kosovo albanese aspetta Tirana

Gli albanesi del Kosovo guardano con interesse e speranza alle elezioni del 31 marzo nella confinante Albania. Un governo democratico eletto a Tirana avrà più voce per farsi paladino dei diritti e delle aspirazioni nazionali della maggioranza dei kosovani, anagraficamente jugoslavi ma etnicamente albanesi. A Pristina incomunicabilità tra autorità serbe e leader della comunità «schipetara».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINOTTO

PRISTINA. Con Tirana gli albanesi del Kosovo avevano sino a poco tempo fa legami sentimentali: il ricordo dei parenti e degli amici, l'amore per le tradizioni e la cultura comune ad un popolo che, dopo la scissione, hanno voluto diverso. Ben pochi invidiavano ai loro consimili le condizioni di vita imposte dal regime di Enver Hoxha. Nel giro di pochi anni il mondo è cambiato. Oggi gli schipetari si sentono oppressi in Jugoslavia e quasi liberi in Albania, schiacciati sotto il tallone del potere serbo a Pristina, faldocci in un avvenire di democrazia a Tirana. I cittadini d'Albania si accingono a scrivere finalmente la storia in prima persona eleggendo i propri rappresentanti in Parlamento. Il destino dei loro congiunti d'oltre confine invece resta in mano ai proconsoli di Belgrado. Il Parlamento kosovano è stato sciolto d'autorità l'estate scorsa dopo che i deputati avevano tentato di dichiarare la loro provincia non più autonoma ma indipendente. Quanto al Parlamento della Repubblica serba esso è stato liberamente eletto tre mesi fa, ma senza il concorso degli albanesi del Kosovo. Per protesta contro la totale soppressione di ogni forma di autogoverno locale, essi nella stragrande maggioranza hanno boicottato il voto disertando le urne. A Pristina non c'è più un governo, ma un governatore scelto dal potere serbo a Belgrado. Peggiora le vie della città una situazione di estrema tensione. Le prigioni sono piene. Attual-

mente sono detenuti per motivi politici 95 albanesi condannati a pene variabili fra tre e vent'anni», afferma Zenun Celaj, segretario del Consiglio per i diritti umani. «Ma se aggiungiamo coloro che ciclicamente vengono processati e condannati a brevi periodi di internamento (in genere due mesi) a causa di scioperi o altre iniziative di lotta per i diritti degli albanesi, la cifra si gonfia enormemente. Nemmeno noi lo sappiamo con precisione, ma in questo momento complessivamente sono in carcere circa tremila persone. Ed in condizioni ineccepibili. Parlo per esperienza, fresco e recente. Il cibo è scarso, spesso limitato ad una zuppa e a due tazze di tè nel arco della giornata. Se sei più alto di un metro e ottanta, non puoi nemmeno allungarti a dormire perché le celle sono strettissime. Qualche carcere, come quello di Dubrova, dispone di normali letti per i suoi ospiti, altri offrono solo giacigli di spugna sintetica e coperte luride. L'ora d'aria dura cinque minuti, durante i quali devi lavarti, andare al gabinetto, ecc.». Nei locali dell'Associazione degli scrittori, punto di incontro e di coordinamento per le iniziative dell'opposizione, si respira lo stato d'animo di un esercito forte per il numero dei soldati, ma scarsissimamente armato. I leaders della comunità albanese appaiono determinati a far valere quelli che ritengono siano i loro diritti, ma consapevoli di muoversi entro un recinto di cui non controllano le vie d'uscita. La situazione politica è bloccata. A modificarla, ad

stava contro il governo. Provate a immaginare quale direzione avrebbero preso le dimostrazioni nella capitale se fosse giunta notizia di agitazioni in Kosovo. Democratici quel tanto che basta per protestare contro Milosevic, gli oppositori serbi, lascia capire Shketezi, non abbastanza per non scagliarsi al fianco dell'odiato Slobodan contro gli ancor più odiati incidenti che minacciano «la culla della nazione serba». Con la Macedonia ed il Montenegro il Kosovo ha sempre condiviso molti primati negativi nelle classifiche dello sviluppo economico Jugoslavo: altissimo numero di disoccupati, inefficienza amministrativa, infimi livelli di produttività e crescita tecnologica. Di questo gli albanesi, che in Kosovo sono circa l'80% della popolazione complessiva, non possono incolpare Belgrado più di quanto non debbano autocriticarsi. La Costituzione del 1974 regalò a Pristina un'ampissima autonomia, di cui i governanti locali avrebbero potuto usufruire in modo migliore. Ma anziché investire in iniziative economiche capaci di ammodernare il paese ed alzare il tenore di vita popolare, preferirono dirottare le magre risorse verso l'edificazione di opere architettoniche di dubbia utilità, e il varo di iniziative culturali ispirate alla valorizzazione dell'identità albanese. Forse una grande università specializzata in studi umanistici, capace soprattutto di sfornare stuoli di intellettuali disoccupati.

Non bastava però per l'opposizione ogni questione, compresa quella di trovare rimedi alla crisi economica del Kosovo, che si aggrava a ritmi persino superiori a quelli della Jugoslavia tutta intera, non può essere disgiunta dal problema chiave: il dominio serbo. Ed il rimedio, per quasi tutti i leader albanesi, è uno solo: il Kosovo deve diventare una Repubblica. Dentro o fuori la Jugoslavia, unificato oppure non con l'Al-

bania, ma Repubblica. Sono pochissimi ormai coloro che si contenteranno del ripristino delle larghissime autonomie godute sino al colpo di mano istituzionale deciso da Milosevic l'anno scorso. Uno di costoro è il presidente socialdemocratico Shketezi: «Prima di tutto viene la democratizzazione della Serbia e della Jugoslavia, poi si potrebbe valutare se il Kosovo debba essere Repubblica o provincia autonoma». Ma alla Ldk, il gruppo più forte, sono di parere diverso: «Il Kosovo deve essere, in ambito jugoslavo, un soggetto con pari diritti rispetto alle altre componenti. E la condizione minima per assicurare ciò, è che diventi una Repubblica». Tra l'opposizione albanese che vuole la Repubblica del Kosovo e Belgrado che considera quella terra parte inalienabile della patria serba, il dialogo sembra impossibile. Ed infatti non esiste. Nella sede di ledinstvo, giornale in lingua serba, i toni usati per descrivere la situazione negli ultimi sette mesi. Ma le autorità serbe negano: «La maggior parte si è dimessa volontariamente per solidarietà con gli scioperi di protesta della scorsa estate». Migliaia di insegnanti albanesi cacciati dalle scuole mentre ai docenti serbi veniva aumentato lo stipendio? «Ha preso il posto solo chi non faceva il suo mestiere correttamente». Più di mille medici e infermieri allontanati dagli ospedali? «Guardi che la facoltà di medicina era diventata ricettacolo di propaganda separatista e nazionalista». E poi l'argomento che chiude ogni discorso: «Il Kosovo è Serbia. Gli albanesi sono una minoranza nella Serbia, anche se sono la maggioranza in Kosovo». I diritti dei serbi sul Kosovo, nel linguaggio di Veton Surroi, presidente del partito liberale, hanno un altro nome: apartheid. «Come in Sudafrica. Una realtà incredibile e vergognosa. Mai qui da noi c'era stato un così basso grado di consenso verso le autorità. In Kosovo abbiamo un governo fantoccio. Il totalitarismo scompare tutt'intorno, ma non qui». Intanto però le elezioni democratiche in Albania potrebbero avere ripercussioni positive anche per gli schipetari del Kosovo. «Tirana avrà voce in capitolo per denunciare le violazioni dei diritti umani che vengono perpetrate qui da noi. Non si può negare inoltre che sia nell'aria la prospettiva di un'unificazione tra Kosovo e Albania. Essa può scaturire sia da una disintegrazione della Jugoslavia sia dalla conservazione in qualche modo della Jugoslavia come entità unitaria. In quest'ultimo caso la riunificazione nazionale degli albanesi si porrebbe nella cornice di una cooperazione regionale, di un processo che potrebbe giungere a complemento nell'arco di questo decennio. In ogni caso l'unico modo per garantire il rispetto dei diritti degli albanesi in Kosovo è il riconoscimento del Kosovo come Repubblica».

La crisi della Jugoslavia I 6 presidenti repubblicani riuniti a Spalato Nulla di fatto al primo round

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Centinaia di giornalisti jugoslavi e stranieri si sono dati convegno ieri a Spalato per assistere all'incontro dei sei presidenti repubblicani. A Villa Dalmazia, la residenza preferita del presidente Tito, i sei sono entrati di buon mattino e si sono confrontati per ore in un dibattito le cui linee principali, almeno fino a tarda sera non sono state rese pubbliche. Almeno ufficialmente, anche se ai giornalisti sono arrivate indiscrezioni da diverse fonti che confermerebbero un dato significativo. E cioè che il cammino da percorrere è ancora piuttosto lungo, tanto che, almeno per il momento, «non c'è da attendersi un risultato spettacolare come ha avuto occasione di dire un collaboratore del presidente croato, Franjo Tudjman. Fino alle 14 il summit dei sei ha discusso quali punti mettere all'ordine del giorno. Alla fine si è arrivati ad un accordo di massima in modo da delineare un agenda che si svolgerà per altre tornate. I sei non avrebbero, ad esempio, chiesto esplicitamente le dimissioni del premier federale, Ante Markovic, ma avrebbero cercato di indicare il modo migliore per assicurare un minimo di funzionamento agli organi federali. Le voci della vigilia indicavano che Tudjman avrebbe cercato di avviare un dibattito sulla trasformazione della Jugoslavia in una comunità di stati sovrani, mentre Milan Kucan, il presidente sloveno, avrebbe voluto che si delineassero subito le modalità per una separazione concordata delle sei repubbliche. Slobodan Milosevic, invece, avrebbe voluto porre sul tappeto le difficoltà economiche del paese e insistere per una soluzione di Ante Markovic. Probabilmente di tutto questo se ne è parlato e alla fine, come era prevedibile, si è concluso che il confronto avrebbe richiesto altre occasioni di incontro. Nella mattina il presidente della disciolta assemblea del Kosovo aveva inviato

Dal 31 MARZO vanno in onda nuovi giornali radio e nuovi programmi per offrire all'ascoltatore un servizio sempre più interessante, immediato e completo.

Per chi ama l'ascolto veloce, magari viaggiando, comincia Radio Verde Rai.

Per la musica giovane arriva Stereo Rai di giorno e di notte.

CERCA LA TUA RADIO NELLA RADIO RAI.

RADIO RAI È INFORMAZIONE

GR1, GR2, GR3, le testate per l'informazione regionale, sportiva, notturna e per l'estero sono nell'insieme la più grande redazione giornalistica italiana. Con Radio Rai, momento per momento, in ogni angolo del mondo, gli avvenimenti diventano subito notizie, interviste e commenti.

RADIO RAI È CULTURA

Radio1, Radio2 e Radio3, secondo linee editoriali diversificate, sono una fonte ricca, costante e pluralista di aggiornamento in ogni campo del sapere. Rubriche mediche e scientifiche, letture integrali dei capolavori della letteratura, rievocazioni storiche, libri da leggere e film da vedere. Gli strumenti critici per capire ogni espressione artistica: dalle grandi mostre alle esecuzioni musicali. E la ribalta teatrale della radio è sempre accessibile sul repertorio classico e sulle novità.

RADIO RAI È SOCIETÀ

Radio Rai dialoga intensamente con il suo pubblico e gli dà voce.

PIÙ DIRETTA,
PIÙ INFORMAZIONE,
PIÙ CULTURA,
PIÙ MUSICA, PIÙ SPORT,
PIÙ SPETTACOLO:
COSÌ RADIO RAI
DA' VISTA ALL'UDITO.



RADIO RAI. LA PRIMA RADIO E' SEMPRE LA PRIMA

Radio Anch'io, Radio Due 3131 e Prima Pagina, solo per ricordare tre importanti trasmissioni in diretta, confrontano le idee e approfondiscono i problemi che ci toccano da vicino. Per favorire la libera ricerca di una convivenza migliore.

RADIO RAI È MUSICA

Radio Rai, anche con le sue orchestre, offre il più alto numero di programmi musicali per ogni gusto e ogni età. Tutti i concerti, tutte le opere liriche, tutte le canzoni che desiderate. Tutti protagonisti: anche jazz e rock.

RADIO RAI È SPORT

Chi non conosce Tutto il calcio minuto per minuto, il supercampione della domenica? Ma il pallone non è solo quello del calcio: le radiocronache si allargano ai campionati di pallacanestro, pallavolo, pallanuoto. Dal Giro d'Italia ai campi da tennis, dalle piste di sci agli ippodromi, i microfoni di Radio Rai vi portano dentro tutte le competizioni sportive.

RADIO RAI È DIVERTIMENTO

Radio Rai intrattiene con amicizia e cordialità, ciascuno può trovare in tante, tantissime ore di trasmissione (oltre 59.000 all'anno) i motivi preferiti di svago. Non mancano gli spazi particolarmente dedicati allo spettacolo leggero, al quiz, al varietà tradizionale, ai nuovi comici. È assicurato almeno un sorriso.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

Il 31 marzo le prime elezioni libere nel regime comunista. Cinque i partiti in gara per eleggere 250 parlamentari. Il governo di Alia rassicura: «Nessun colpo di mano». Le forze democratiche diffidano della trasparenza del voto.

Domenica Albania alle urne. L'opposizione teme brogli

In Albania è vigilia elettorale. Domenica mattina si apriranno i seggi delle prime elezioni libere dal 1944, anno in cui Enver Hoxha prese il potere e fondò il regime comunista. Le opposizioni temono brogli elettorali. Il governo assicura che comunque vada il voto non ci sarà nessun colpo di mano. Cinque i partiti in gara. Vincerà il partito del lavoro del cauto riformista Alia?

TIRANA. «Garantisco che indipendentemente dai risultati delle elezioni parlamentari non ci sarà alcun colpo di stato militare». Alla vigilia dell'atteso voto albanese il premier Fatos Nano mette le mani avanti e tenta di rassicurare l'opposizione. Nessun esito delle prime elezioni libere nell'ultima roccaforte del regime comunista travolto dall'indimenticabile '89, nemmeno quello che potrebbe segnare la sconfitta del partito del Lavoro di Hoxha e del suo successore Alia, porterà ad un colpo di Stato. Le rassicurazioni del leader del regime albanese non hanno fuggito i timori dei 4 partiti legalizzati da poco più di tre mesi (il riconoscimento del pluripartitismo comincia nel dicembre del 1990). L'incubo è quello di possibili brogli elettorali. Il sistema elettorale fa acqua da tutte le parti, denuncia l'opposizione: le schede conse-

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

e dovranno essere indette di nuovo. Un'incognita pesa sulla consultazione di domenica: quella dell'astensionismo. Impossibile sapere quanti elettori andranno a votare per eleggere i 250 membri del nuovo parlamento albanese, dal momento che non sono stati distribuiti certificati elettorali. Le uniche cifre certe sono quelle degli albanesi che non voteranno. Quelli che hanno deciso nelle settimane scorse di lasciare il paese stretto dalla fame e dall'incertezza della cauta transizione alla democrazia. Per lo più clandestinamente, in 100 mila circa hanno lasciato Tirana per salire su qualche battello sgangherato nel porto di Durazzo alla volta dell'Italia o per passare le frontiere con la Grecia e la Jugoslavia. Cinquantamila sono i profughi rifugiati in Grecia. 20 mila quelli approdati in Italia, tanti altri sparpagliati in altri paesi europei.

onomia di mercato» ha garantito. Il governo rimpastato da Alia nei giorni drammatici del febbraio albanese non vuole abdicare al cauto riformismo messo in cantiere per lasciarsi alle spalle il regime di Hoxha. Il premier albanese ha anzi anticipato che se il partito del lavoro (il Pw albanese) dovesse strappare la maggioranza parlamentare, i rappresentanti degli altri 4 partiti dell'opposizione parteciperebbero alla formazione del nuovo governo. Ma l'opposizione non si fida. Le rassicurazioni del leader del regime albanese non hanno fuggito i timori dei 4 partiti legalizzati da poco più di tre mesi (il riconoscimento del pluripartitismo comincia nel dicembre del 1990). L'incubo è quello di possibili brogli elettorali. Il sistema elettorale fa acqua da tutte le parti, denuncia l'opposizione: le schede conse-

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate

gnate ai seggi sarebbero state battute a macchina con sistemi rudimentali o scritte a mano, gli elenchi degli elettori sarebbero imprecisi, il sistema di trasmissione dei risultati degli scrutini sarebbe del tutto fascente. La «prima» elettorale tanto attesa, denuncia insomma l'opposizione, potrebbe essere un buco nell'acqua, travolta da un grande caos organizzativo. Il sistema di elezione scelto è quello maggioritario uninominale semplice: il candidato che nel suo collegio abbia ottenuto il 51% dei consensi viene automaticamente eletto, in caso contrario i due contendenti che abbiano strappato il 25% dei voti si disputano la vittoria nel round successivo. Se nemmeno il ballottaggio dovesse essere possibile, nell'ipotesi cioè che nessun candidato ottenga almeno il 25% dei suffragi, le prime elezioni libere albanesi saranno annullate



La cartina dell'Albania e sotto vigilia elettorale a Tirana. Il manifesto dice: «La patria soprattutto»

Il premier inglese ottiene la fiducia dalla Camera



Se l'è cavata con 358 voti a favore, John Major, premier inglese (nella foto) che era stato accusato dai laburisti di «non essere più adatto a governare». Materia d'accusa era il non aver abolito del tutto la «Poll tax», l'imporre la tassa comunale pro capite introdotta due anni fa dalla Thatcher. La votazione s'è protratta fino a tarda notte e lo scontro è stato anche tra esponenti del partito di Major. Contro gli hanno votato 238 deputati. Il premier aveva annunciato una riduzione immediata della tassa comunale di 140 sterline, circa 300 mila lire, e promesso l'abolizione completa entro due anni.

Ucciso un dodicenne palestinese «figlio dell'Intifada»

Dodici anni, palestinese, figlio dell'Intifada, ucciso ieri dai soldati israeliani, a Gaza. Il ragazzo è stato colpito mentre con un gruppo di coetanei lanciava sassi contro una pattuglia di soldati di passaggio nella zona. Il gesto voleva essere, nello spirito dell'Intifada, un atto di protesta per l'uccisione di un arabo mercoledì scorso. A Gerusalemme invece, in una strada di botteghe arabe, un atto di aiuto. Un anziano ebreo era stato accoltellato, si era piegato sulle sue gambe davanti al negozio di un arabo gemendo aiuto. L'uomo gli ha preso la mano per calmarlo e poi ha chiamato l'ambulanza. «L'ho fatto perché è un essere umano e il mio dovere era assistere», ha detto in poche parole alla radio.

In India ancora vittime per scontri con i Sikh

Il bilancio di ieri aggiunge venti morti alla lunga lista delle vittime. Gli scontri interreligiosi ad opera degli indipendentisti Sikh sono avvenuti nel Punjab e nell'Uttar Pradesh, nel nord dell'India. Secondo l'agenzia indiana Ptj, dodici persone, tra le quali un dirigente del partito Bahujan Samaj, sono state uccise dalla minoranza sikh che lotta per la creazione di uno stato indipendente. In Uttar Pradesh, le vittime che sono una decina sono il risultato degli incidenti tra indu e musulmani.

Funerale in Inghilterra per il piccolo Clapton

È tornato nel paese natale di suo padre, a Ripley, e lì verrà sepolto il piccolo Connor Clapton, morto la scorsa settimana precipitando da un grattacielo di New York. Tulliani e gesuiti avvolgevano la bara posta per l'orazione funebre nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Una novantina di persone hanno assistito ai funerali, tra loro molte star del rock, amici di Clapton, come Phil Collins, George Harrison. Il cantante aveva chiesto ai suoi fan di non mandare fiori ma donazioni all'ospedale pediatrico di Great Ormond Street, di Londra. Durante la cerimonia, durata mezz'ora, Clapton visibilmente addolorato ha cercato di confortare la sua ex compagna Lory del Santo.

Un ristorante di Bonn vieta l'ingresso al presidente Von Weizsaecker

Un cartello sulla porta del Suedepol, ristorante di Bonn, avverte: «Vietato l'ingresso al presidente Von Weizsaecker». Per ora l'occasione di cacciare il primo cittadino tedesco non è ancora capitata, e quel cartello, avverte il proprietario, è una misura «profilattica» e un dichiarato disaccordo con la presa di posizione di Von Weizsaecker. Il presidente si è schierato a favore del trasferimento degli organi del governo a Berlino. Il ristorante di Bonn che ha dichiarato il presidente persona non gradita, è abitualmente frequentato da politici.

Nel Mali i militari per una rapida «normalizzazione»

«L'esercito s'impegna a tornare nelle caserme, una volta avviato il Mali verso un pieno multipartitismo nel più breve tempo possibile». Lo ha affermato ieri a Bamako (Mali) il tenente colonnello Amadou Toumany, capo della giunta militare che ha deposto martedì il presidente Moussa Traoré. In una precedente conferenza stampa, il leader del consiglio di riconciliazione nazionale (Cm) che si è assunto il compito di governare il Mali fino alla costituzione di un nuovo governo, aveva dichiarato che «i militari che vorranno fare politica dovranno abbandonare la divisa».

VIRGINIA LORI

I repubblicani unica voce per i diritti civili

Il partito repubblicano è nato il 10 gennaio, ed è forte soprattutto in due città, Tirana e Durazzo. Leader è uno scrittore, Sabri Godo che sintetizza il ruolo temporaneo della sua formazione: «Dobbiamo arrivare vivi alla democrazia». Per il futuro invece ha fondato la linea politica su quattro cardini: guardare avanti, procedere con le proprie gambe, non avere troppa fretta, agire con equilibrio e ragione. Di qui il programma politico ed economico col quale si presenta alle elezioni di domenica in 165 circoscrizioni. Innanzitutto l'economia: i repubblicani chiedono una privatizzazione immediata del commercio, artigianato e servizi comunali. Ma per il resto vogliono una «politica dei piccoli passi» che per esempio preveda per l'industria leggera una proprietà comune fra stato e lavoratori. Nelle campagne la terra va data ai contadini nella misura di circa mezzo ettaro a

«Agrari» cauti sulla cessione della terra ai contadini

Il partito agrario albanese è stato fondato in gennaio a Valona, nel sud del paese. Nell'Albania dei villaggi rurali e delle cooperative (il 65% della popolazione vive nelle campagne) questa nuova formazione, guidata dall'agronomo Memo Gjoleka, spera di ottenere i consensi necessari per entrare nel nuovo parlamento, anche se tutti i programmi degli altri partiti puntano in larga parte sulla questione agraria. Nel programma del partito agrario, che si presenta in 37 collegi, si accentua l'idea di delegare allo stato la gestione di acque e foreste, e alle cooperative la possibilità di fornire ai contadini i mezzi materiali. Per il Paa, che rifiuta il collettivismo, è necessario arrivare alla privatizzazione delle terre, passo dopo passo, non in modo traumatico. «I contadini albanesi non è preparato a possedere la terra». Bisogna aiutarlo sostiene Gjoleka

Ecologisti, un piccolo partito moralista

Il partito ecologista è la formazione più piccola in lista. Nato in dicembre, si presenta in due soli collegi elettorali con un programma considerato il più «moralista» e da taluni vicino ai comunisti. Parole d'ordine contrarie al divorzio, all'aborto, all'alcol e al tabacco, costituiscono i punti dell'organizzazione guidata da Namik Hoti. Mentre la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del patrimonio forestale e delle acque costituiscono la parte più consistente del programma ecologista. Mostra tratti di ingenuità come quando propone di «dare impulso alla produzione del miele» per lo sviluppo dell'economia. Tra gli altri temi del programma, il rispetto degli accordi di Helsinki, l'ok per una rapida entrata nella Cee e nella Nato, la libertà di coscienza e di culto, l'abolizione della pena capitale e una posizione dura contro l'esodo degli albanesi.

Il mea culpa dei comunisti che promettono pluralismo

Il partito del lavoro (Pia, comunista) ha dominato l'Albania per oltre 45 anni. Il numero uno è il presidente Rantz Alia. Attorno a questa compagine politica, per tanti anni la sola e che ha portato il paese ad essere l'unico in Europa in pieno sottosviluppo, si sono coagulati i ranghi di grandi fette di società. Ora cerca di riemergere presentandosi con quattro parole d'ordine. Irrevocabilità del pluralismo, autocritica sugli errori del passato, caute privatizzazioni in economia e continuità. Le aperture degli ultimi tempi sono state concesse da Alia sotto la spinta delle manifestazioni. lettizzazione forzata sono il prologo a quanto i comunisti promettono. Propongono una graduale trasformazione dell'economia in economia di mercato, passando prima per una forma mista di proprietà; lo stato dovrà conservare la gestione del grande aziende di servizi, del patrimonio ambientale e del trasporto; la terra verrà data ai contadini ma le cooperative faranno ancora da tramite. Tutto questo, dicono i comunisti, nel segno della continuità. Sul piano politico il Pia dice un timido sì a coalizioni post-elettorali, ma «senza sacrificare programmi e obiettivi».

Per i democratici l'appoggio degli Stati Uniti

Il partito democratico è stato il primo ad essere legalizzato, in cinquanti anni di monopartitismo del Pia. Il 19 dicembre dello scorso anno qualcuno portò la notizia nel piccolo teatro del campus universitario di Tirana. La gente pianse, si abbracciò, si fece fotografare con le dita a «V» in segno di vittoria. Da quella storica giornata il Pia, fondato dall'economista Gramos Pashko e dal cardiologo Sali Berisha, è cresciuto in fretta e altrettanto presto vuole far uscire l'Albania dagli angusti confini politici ed economici. Le parole d'ordine sono quattro: democrazia, economia di mercato, privatizzazione, apertura all'Est. È l'unica forza politica in grado di contrastare il partito comunista, e finora si è posto in una posizione di pura anti-establishment. Fa leva sui sentimenti più genuinamente anticomunisti, e nelle grandi città ha fatto campagna elettorale sulle quattro parole d'ordine. Annuncia la possibilità di vendere la terra ma non agli stranieri, lo sviluppo della piccola e media industria, la privatizzazione soprattutto nei settori dell'artigianato e del commercio. In politica esclude qualsiasi coalizione con il partito del lavoro, e nella lotta sui diritti umani ha al suo fianco il «Forum» di Puto. I dirigenti democratici hanno annunciato di aver ricevuto un assegno in bianco dagli Stati Uniti e citano con ironia la frase del defunto leader comunista Hoxha, secondo cui l'Albania non chiederà mai l'elemosina a nessuno e tanto meno agli Usa. È circondato dal fervore popolare e intere città come Kavaja, vicino a Durazzo, sono schierate con Berisha. Ma tra gli attivisti c'è frustrazione per le ultime emigrizioni albanesi: «È proprio ora che bisogna restare per ricostruire l'Albania», dicono i democratici.

Forse a causa di un corto circuito. In fiamme l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca

MOSCA. Un incendio è divampato ieri mattina nell'ambasciata statunitense a Mosca. Le fiamme sono scaturite probabilmente a causa di un corto circuito nel vano dell'ascensore in costruzione (o meglio in ristrutturazione), ha dichiarato il vicecapo dei pompieri di Mosca, Vladimir Maksimchuk. L'incendio ha avvolto l'edificio di dieci piani, danneggiando gravemente anche un'ala residenziale della legazione. L'agenzia sovietica Tass ha scritto che l'incendio ha praticamente divorato tutto il tetto dell'edificio. Quattrocento persone, tra diplomatici e impiegati, sono state fatte evacuare. Un militare americano di guardia e diversi vigili del fuoco sovietici sono rimasti lievemente intossicati dal fumo. Anche da lontano, i moscoviti hanno potuto vedere le colonne di denso fumo nero levatesi dall'ambasciata in fiamme. Già in passato la sede diplomatica, definita una trappola per l'inefficienza delle misure di sicurezza, aveva subito altri incendi, ma quello di ieri è il più grave in assoluto. Secondo quanto riferito dal portavoce dell'ambasciata americana, James Bullock, le sirene dell'allarme sono scattate alle 10,15 (le 8,15 in Italia). Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, accorsi numerosissimi, a distanza di sei ore vi erano ancora focolai di incendio all'interno dell'edificio. L'area circostante la sede diplomatica, nella centralissima via Tchaikowski, a meno di un chilometro dal Cremlino, è stata chiusa al traffico. Nella sede diplomatica, costruita nel 1953, erano in corso lavori di restauro e ammodernamento radicali. Le sue strutture sono state sotto accusa da diversi anni. Due deputati americani nel 1987 affermarono che l'edificio poteva diventare «una trappola di fuoco e non rispondeva alle norme di sicurezza di un ambiente di lavoro». Una nuova sede costruita nelle vicinanze, non è mai stata occupata perché gli esperti dei servizi di sicurezza americani scoprirono che tutto lo stabile era disseminato di dispositivi spia. Ciò causò un'aspra polemica, tanto che fu raccomandato l'abbattimento dell'intera struttura o almeno dei piani superiori, per poi avviare una ricostruzione sotto il controllo strettissimo dei servizi di sicurezza americani. Da qualche tempo la maggior parte dei diplomatici non lavora più nel vecchio edificio e si è trasferita in altri uffici. Bullock ha detto che data l'entità dei danni è difficile prevedere quando potrà riprendere l'attività.



L'incendio dell'ambasciata americana a Mosca

Adolescente di New York partorisce e «scarica» il figlio dal quarto piano. Dodicenne getta il neonato nel trita-rifiuti: il pianto lo salva

Aveva partorito segretamente, buttato il figlio dal quarto piano nello scarico delle immondizie, e poi era andata a scuola. Lei, una dodicenne di New York, è stata arrestata dalla polizia, chiamata da due operai che, avendo inteso il neonato urlare, non avevano azionato il «trita-rifiuti». Il bimbo ora sta bene. Arrestato per stupro un 22enne cugino della giovanissima madre. NEW YORK. Solamente le sperate urla lo hanno salvato da una terribile quanto certa morte. Lui, un bambino appena nato, era stato gettato nel «trita-rifiuti» condominiale dalla mamma dodicenne, ma è scampato all'agghiacciante sorte perché due addetti alle pulizie stavano in quel momento lavorando sul condotto, ed avendolo sentito piangere non hanno azionato la macchina che smaltisce la spazzatura del palazzo. Il fatto è accaduto in pieno

centro a New York. Secondo una ricostruzione della polizia, il maschietto era stato dato segretamente alla luce mercolica di mattina da una ragazzina di dodici anni che vive con la zia al quarto piano di un palazzo a Brooklyn. Forse presa dal panico per la non desiderata precocissima maternità, la ragazzina ha buttato il figlio giù dalla condotta che porta la spazzatura dell'intero stabile ad una macchina «trita-rifiuti» situata nelle cantine. Circa tre ore dopo il fatto, due operai addetti al funzionamento sono andati, come ogni giorno, nelle cantine del palazzo per azionare la macchina. A quel punto i due hanno sentito le disperate urla del bambino, che era rimasto illeso nonostante la caduta nel condotto dal quarto piano, ed hanno chiamato la polizia. Il piccolo è stato immediatamente portato in un ospedale, dove poi è stata ricoverata anche la giovane madre per i postumi del parto. Non sono stati necessari particolari interventi, poiché il bimbo non presentava lesioni particolarmente gravi. Interrogando gli abitanti del condominio, gli agenti dopo una breve indagine sono risaliti alla dodicenne, che dopo aver gettato il figlio nella spazzatura aveva inforcato la cartella coi libri ed era andata a scuola come se nulla fosse successo, come ogni giorno. Sulle prime, la ragazza ha

Bilancio del PCI

CONSUNTIVO 1990

La Direzione del Partito democratico della sinistra in forza del deliberato del congresso di Rimini, riunita il 28 febbraio 1991 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1990 del Partito comunista italiano accompagnato dalla relazione del Tesoriere Marcello Stefani.

Relazione al bilancio consuntivo chiuso al 31/12/1990

Le entrate complessive relative al 1990 ammontano a lire 110.233.036.159.

Dall'esame delle singole voci si evidenzia che le quote associative annuali versate al partito corrispondono ad una media per iscritti di L. 47.350 contro una media di L. 47.322 registrate nel 1989; in cifra assoluta passano da lire 66.514.593.068 del 1989 a lire 66.054.670.500 nel 1990.

Le quote dell'indennità parlamentare che i compagni eletti versano al partito passano da L. 9.690.627.353 a L. 12.066.036.514. Il contributo dello Stato a sostegno delle spese elettorali per il rinnovo dei Consigli regionali è stato di L. 6.974.174.007.

Alla voce «altre contribuzioni» si registra una entrata di lire 929.150.000 - che è il risultato conseguito a seguito della sottoscrizione lanciata fra le organizzazioni per il sostegno del partito.

Tra i proventi finanziari diversi registriamo i contributi versati dai gruppi parlamentari della Camera, del Senato e del Parlamento europeo a titolo di rimborso delle spese del personale e per manifestazioni.

I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, ed in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della legge 659/1981 per i contributi superiori ai cinque milioni, riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicateci dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla presidenza della Camera dei deputati, come previsto dalla legge.

Le uscite complessive del 1990 sono di L. 113.501.775.990. Sinteticamente il rapporto sulle singole voci è il seguente:

Punto 1. Attribuzione di contributi

Passa da un totale di L. 61.540.959.142 del 1989 a L. 66.351.819.749 del 1990. Le somme a disposizione delle organizzazioni periferiche derivano per L. 9.489.815.018 dalla quota parte a loro spettante dal finanziamento pubblico che è erogato, dalla Direzione del partito in base a vari parametri concordati e inoltre da contributi straordinari a sostegno di specifiche attività e di adeguamento delle strutture. E

per L. 56.648.936.841 - quale quota parte della contribuzione derivante dal tesseramento e della contribuzione di iscritti e simpatizzanti nel corso delle sottoscrizioni e feste de l'Unità.

Punto 2. Spese del personale.

L'ammontare complessivo degli stipendi, rimborsi e contributi previdenziali e assistenziali è di L. 15.332.060.023 con un incremento rispetto al 1989 di L. 3.111.378.466 che è da imputare alle nuove esigenze legate alla costituzione del Governo ombra; alla attività straordinaria determinata dalla fase congressuale e agli adeguamenti di stipendio effettuati nel corso dell'anno.

Punto 3. Spese generali

Le voci più consistenti in aumento rispetto all'anno precedente si possono così sintetizzare:

- spese di amministrazioni: in aumento per L. 877.549.225;
- centri studi e scuole di partito in aumento per L. 238.261.878 per effetto di un decentramento di alcuni funzionari dell'apparato;
- interessi passivi e oneri finanziari: in aumento per circa un miliardo;
- per iniziative politiche nazionali si registra un aumento di L. 268.293.890 che possiamo senz'altro imputare al due avvenimenti che hanno assorbito l'attenzione del partito: il XIX Congresso e le elezioni regionali;
- per il centro elaborazione dati, una spesa superiore di lire 596.549.718 che è stata determinata esclusivamente da maggiori investimenti per il potenziamento informatico degli uffici;
- inoltre da rilevare le spese a sostegno del Governo ombra per L. 450.397.459 e quelle sostenute in relazione alle iniziative per la costituente per L. 620.555.771.

Punto 4. Spese per attività editoriali e di propaganda

In questo capitolo registriamo un decremento di spesa rispetto al 1989 di L. 6.577.311.934 che è dovuto esclusivamente al fatto che all'Unità nell'anno precedente era stato versato un contributo di 6 miliardi e 866 milioni.

Punto 5. Spese per campagne elettorali

Il raffronto tra le spese elettorali non può essere omogeneo, in quanto i due turni elettorali degli anni in esame sono di natura diversa; per l'anno corrente, in ottemperanza al disposto dell'art. 4 lettera c) della legge 8.8.1985 n.413, si espongono gli importi spesi o erogati a titolo di ripartizione del contributo dello Stato:

- contributi alle organizzazioni periferiche L. 1.496.824.000
- inserzioni pubblicitarie e spot televisivi L. 975.471.020
- spese per manifesti e propaganda L. 560.439.804
- manifestazioni, convegni e proiezioni L. 61.822.210

- rimborso viaggio L. 57.899.570
- varie L. 84.782.188

Totale L. 3.237.018.790
- spese referendum L. 337.656.329

Totale spese elettorali in bilancio: L. 3.574.675.119

A questa spesa centrale si deve aggiungere la spesa autonomamente sostenuta dalle organizzazioni periferiche.

Punto 6. Spese per altre attività

In questo capitolo sono state inserite le spese sostenute per l'organizzazione del XIX Congresso del partito per un totale di lire 3.412.763.650.

Il bilancio, in sintesi, alla data del 31 dicembre 1990, è così rappresentato:

Entrate L. 110.233.036.159
Uscite L. 113.501.775.990
Disavanzo dell'esercizio 1990 L. 3.268.739.831

Disavanzo cumulato nei precedenti esercizi L. 34.555.548.226
Disavanzo cumulato al 31 dicembre 1990 L. 37.824.288.057

Considerando che questo bilancio ha sostenuto una spesa non indifferente per il Congresso straordinario del partito, ne scaturisce che l'attività gestionale ordinaria chiude con un risultato a pareggio.

In ottemperanza a quanto disposto dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti, la Direzione del Pds rende noto che nel corso del 1990 con l'acquisizione del pacchetto azionario della Fipi Spa sono intervenute delle modificazioni nelle quote di proprietà che il Partito detiene in alcune società, per cui, allo stato attuale, la situazione è la seguente:

U.I. Centrale S.r.l. - valore nomin. quote 1.499.990.000
U.I. Seconda S.r.l. - valore nomin. quote 434.970.000
Unione Immobiliare S.r.l. - valore nomin. quote 944.400.000
Rinascita Editoriale S.r.l. - valore nomin. quote 200.000.000
Libreria Rinascita S.r.l. - valore nomin. quote 220.000.000
Società Finanziaria Editoriale S.r.l. - valore nomin. quote 1.331.000.000
Società Finanziaria a sviluppo ind. S.r.l. - valore nomin. quote 360.000.000
Fipi Spa - valore della quota sottoscritta 14.880.000.000

La Fipi Spa a sua volta detiene le quote azionarie de l'Unità Spa, degli Editori Riuniti Spa e della Società Finanziaria Editoriale S.r.l.

Dalle società indicate non è derivato al Pci alcun reddito. Una serie di immobili, diffusi nel territorio nazionale, di proprietà di società di capitale, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al Pci, sono destinate a sedi del partito o associazioni culturali o sociali, per lo svolgimento delle loro attività statutarie. Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al Pci, comprese le strutture decentrate.

ENTRATE

1) Quote associative annuali:			
- contribuzione unificata (media per iscritto L. 47.350)	L.	66 054.670.500	
- quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito Totale	L.	12.066.036.514	L. 78 120 707 014
2) Contributo dello Stato:			
a) per rimborso spese elettorali	L.	6 974.174 007	
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	L.	17 815.698 219	
c) quote della contribuzione annuale dei gruppi della Sinistra indipendente			
- alla Camera	L.	933 000.000	
- al Senato	L.	850.000.000	
Totale	L.	1 783 000 000	L. 26 572 872 226
3) Contributi provenienti dall'estero:			
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	L.	-	
b) da altri soggetti esteri	L.	-	
Totale	L.	-	
4) Altre contribuzioni:			
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L.	929.150 000	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	L.	-	
Totale	L.	929 150 000	
5) Proventi finanziari diversi:			
a) fitti attivi	L.	-	
b) interessi su titoli	L.	140.000	
c) interessi su finanziamenti	L.	466.111.445	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L.	-	
e) altri proventi finanziari			
- dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L.	1 786.096.373	
- contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L.	845.000.000	
- contributo del gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo per manifestazioni	L.	1 385.819.532	L. 4 016 915 905
Totale	L.	4 483 167 350	
6) Entrate diverse:			
a) da attività editoriali	L.	-	
b) da manifestazioni	L.	-	
c) da altre attività statutarie	L.	-	
d) da altre fonti	L.	127 139 569	
Totale	L.	127 139 569	
Totale entrate finanziarie	L.	110 233 036 159	
Disavanzo dell'esercizio	L.	3 268 739 831	
Totale a pareggio	L.	113 501 775 990	

USCITE

1) Attribuzione di contributi:			
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L.	151.665 419	
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	L.	61.402.471	
c) ad enti e soggetti nazionali	L.	-	
d) ad enti e soggetti esteri	L.	-	
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:			
- per contributi	L.	9 489 815 018	L. 66 138 751 859
- quota parte della contribuzione unificata	L.	56 648 936 841	L. 66 351 819 749
Totale	L.	66 138 751 859	
2) Spese per il personale:			
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L.	13 143 074 621	
b) contributi previdenziali e assistenziali	L.	2 188 985 402	
Totale	L.	15 332 060 023	
3) Spese generali:			
a) interessi passivi ed oneri finanziari	L.	8 951 831 105	
b) fitti passivi	L.	469 061 432	
c) imposte e tasse	L.	70 192 318	
d) manutenzioni e riparazioni	L.	970 351 940	
e) spese di amministrazione	L.	2 698 037 650	
f) spese diverse:			
- Commissioni di lavoro	L.	1 648 610 424	
- Centri studio e ricerca	L.	1 277 986 273	
- Scuole e corsi di Partito	L.	726 852 974	
- Contrib. a compagni anziani e solidarietà	L.	652 498 216	
- Iniziative politiche nazionali	L.	1 246 735 866	
- Iniziative e lotte unitarie	L.	303 747 169	
- Attività internazionale	L.	309 269 664	
- Centro elaborazione dati	L.	1 198 526 176	
- Iniziative per la costituente	L.	620 555 771	
- Governo-ombra	L.	450 397 459	
Totale	L.	8 435 179 992	L. 21 594 654 437
4) Spese per attività editoriali di informazione e di propaganda:			
a) per attività editoriale:			
- L'Unità	L.	-	
- Riviste del Partito	L.	862 695 327	L. 862 695 327
b) per attività culturali e di informazioni:			
- radio e TV	L.	1 413 360 000	
c) per attività di propaganda e informazione politica:			
- Pubblicazione bilancio	L.	26 516 473	L. 959 747 685
- Attività Comm.ne Propaganda ed Informazione	L.	933 231 212	L. 3 235 803 012
Totale	L.	3 574 675 119	
5) Spese per campagna elettorale	L.	3 574 675 119	
6) Spese per altre attività			
- Spese 19° Congresso	L.	3 412 763 650	
Totale uscite finanziarie	L.	113 501 775 990	

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1990

Entrate finanziarie dell'esercizio	L.	110 233 036 159
Uscite finanziarie dell'esercizio	L.	113 501 775 990
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1990	L.	3 268 739 831
Disavanzo precedenti esercizi	L.	34 555 548 226
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1990	L.	37 824 288 057

Borsa
+ 1,43
Indice
Mib 1132
(+ 13,2% dal
2-1-1991)



Lira
Ancora
in flessione
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
sensible
rialzo
(in Italia
1279,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Varata ieri la nuova finanziaria dell'Iri ma restano dubbi sulla sua capacità di sostenere le piccole e medie imprese del Mezzogiorno
Antonio Marzano è stato eletto presidente

Tra gli azionisti Comit, Credit, Bancoroma, Banco di Napoli, Imi e numerosi privati, tra cui Falk, Barilla, Mazza e Dioguardi
Vicepresidenti Luigi Coccioli e Enzo Giustino

È nata Meridiana. Mediobanca del Sud?

La tre banche dell'Iri (Comit, Credit e Banco di Roma), il Banco di Napoli, l'Imi ed un folto gruppo di imprenditori grandi e piccoli, del Nord come del Sud: insieme hanno dato vita a «Meridiana», una merchant bank che si propone di sostenere lo sviluppo di piccole e medie imprese, in particolare quelle meridionali. Presidente sarà l'economista Antonio Marzano.



Antonio Marzano presidente di Meridiana

GILDO CAMPESATO

ROMA. Finsud, Mediosud, trisud: tutto scartato. Del resto, quel «sud» appariva un po' troppo limitante per una finanziaria che intende agire soprattutto nel Meridione ma che non vuol neanche precludersi la strada del Nord; anche il riferimento al centauro di via Flaminia era sembrato eccessivamente borioso per una banca d'affari che nasce con ben più modesti intendimenti e soprattutto assai ridimensionata rispetto a come 14 mesi fa l'avevano concepita Nobili e Fracanzani: il richiamo all'Iri, poi, si mostrava un po' troppo partigiano per una società che accanto all'Istituto di via Veneto annovera nella compagine azionaria una lunga sfilza di imprenditori privati. E così, dopo tanto pensarci, si è preferito ricorrere ad un nome di fantasia, un po' come si fa con i vini senza lignaggio che vengono lanciati sul mercato a far concorrenza a quelli con pedigree ben più consistenti. La finanziaria tra Iri, Banco di Napoli, Imi ed imprenditori privati tenuta, a battesimo ieri nelle sale dell'Istituto di via Veneto, si chiamerà dunque «Meridiana», un nome senza storia in campo finanziario ma con qualche allusione semantica, si spera bene augurante, al sole e all'orologio che si orienta a Sud.

Come da previsioni della vigilia presidente è stato eletto il prof. Antonio Marzano, docente a La Sapienza, qualche anno come consigliere di amministrazione al Banco di Roma. Vicepresidente è Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, tanto per dare un'idea di come la banca del Golfo intenda tenere d'occhio da vicino quel che farà dalla sua parte il nuovo arrivato nel mondo del

credito. L'altro vicepresidente è Enzo Giustino, industriale napoletano scelto come proprio rappresentante dagli imprenditori privati. La sede centrale sarà a Roma ma è in cantiere l'apertura di uffici a Napoli e Milano.

Qualche sorpresa la rivela l'elenco degli azionisti. Tutto scontato per Comit, Credit e Banco di Roma (15% ciascuno), Cofiri (Finanziaria Iri, 6%), Banco di Napoli (20%) ed Imi (5%). Scontando la lista dei partecipanti l'occhio salta sul nome del Gruppo Lavezzi. Si tratta proprio di Carlo Lavezzi, presidente di Irieca, la società impiantistica dell'Iri. Incapacità? «Basta gusto? Questioni di opportunità? Per Nobili questi problemi non esistono: tutto regolare. Anzi, si arrabbia se qualcuno gli fa notare una possibile incongruenza: «È un semplice investimento azionario, non si può impedire alla gente di comprare Bot, Cct o azioni». Verissimo, tranne il fatto che è quantomeno inusuale veder apparire il presidente di una (importantissima) holding dell'Iri tra i soci fondatori di una banca controllata dall'Istituto di via Veneto.

I privati si spartiscono il 24% del capitale azionario in quote che non superano il 2% ciascuna. Tra i nomi vi sono imprenditori del Sud come il barese Dioguardi presidente di Tecnopolis o «Finanza giovane» che raccoglie un gruppo di giovani industriali napoletani. Ma non mancano nomi con alti fatturati come il presidente della Federaccia Matarrese o il gruppo Mazzi. Nella lista anche la Lega delle cooperative con C.C.C. di Bologna e la Cmc di Ravenna. Le imprese del

Nord schierano tra gli altri Falk, Moratti, Barilla. Né, ovviamente, potevano mancare gli amici partenopei di Cirino Pomicino: da Franco Ambrosio (Italgas) alla Falck, finanziaria milanese di sede cui però fa capo la napoletanissima Icla di Stefano Romanazzi, presente con altre quote anche per conto proprio. Non poteva, ovviamente, mancare nemmeno Giuseppe Ciarrapico con la sua Italfin '80.

Ufficialmente, gli scopi della nuova iniziativa sono ambiziosi: «aiutare le piccole e medie imprese del paese ma soprattutto meridionali ad affrontare, il mercato unico europeo», hanno spiegato ai giornalisti Nobili, Marzano, Coccioli e Giustino. Gli strumenti possono essere vari: partecipazione minoritaria al capitale di rischio delle imprese (dunque una funzione di vera e propria merchant bank), organizzazione di interventi finanziari a favore delle imprese, semplici azioni di consulenza. Obiettivi e mezzi, dunque, di largo respiro ed ampiamente condivisibili. Non è detto, però, che l'azione concreta possa essere altrettanto incisiva delle ambizioni.

Non sembrano infatti completamente sciolti i nodi che hanno reso molto lungo il parto di Meridiana. Concepita come una banca d'affari dell'Iri che portasse un nuovo vento nell'assetto del mercato finanziario meridionale, l'iniziativa ha dovuto subito scontrarsi e poi venire a patti con il mondo creditizio del Sud. Soprattutto il Banco di Napoli che, in possesso tra l'altro di una finanziaria industriale (Finban), mal digeriva concorrenti in casa propria. L'Istituto di Ventriglia e Coccioli è stato poi ruscucchiato in Meridiana e messo a tacere con cariche e posti in consiglio di amministrazione. Resta però irrisolto il destino di Finban (e della partecipata Isveimer). Coccioli l'eri è tornato a riproporre di far «confluire in futuro le due iniziative in un unico ente». Nobili gli ha fatto capire che per il momento è meglio andarci cauti. E poi c'è il problema della Fime, la Finanziaria Meridionale tagliata fuori dall'iniziativa. Ci entrerà? «Siamo aperti a collaborazioni» è stata la risposta che promette ma non impegna troppo. E poi c'è il problema dell'intervento statale, straordinario e a fondo

perduto. Un concorrente che rischia di spiazzare ogni iniziativa che si muove la logica di mercato come annuncia di voler fare Meridiana. Sono tutte mine vaganti sulla navigazione del nuovo istituto che salpa con un capitale sociale di 200 miliardi. Dunque, per mantenere la rotta uno degli elementi decisivi sarà «proprio il supporto delle banche nella raccolta del fondo, a sostegno delle iniziative industriali programmate. La collaborazione pubblico-privata tra imprenditori e banche per il decollo dell'imprenditoria minore è una novità nel nostro paese come hanno giustamente osservato i promotori dell'iniziativa. Saranno privilegiati, è stato detto, gli interventi per lo sviluppo tecnologico e l'applicazione della ricerca scientifica in campo produttivo. Speriamo che non rimanga tutto sulla carta o che, magari per regioni di geologia, l'unica sede a funzionare non sia proprio quella di Milano. Qualche segnale già si vede: «Troppa enfasi su Meridiana, non è con questa iniziativa che si risolvono i problemi del Mezzogiorno», ha sentenziato ieri il presidente della Cassa di Puglia Franco Passaro.

Prima udienza entro l'estate. Si rischiano sentenze contrastanti Crack vecchio Banco Ambrosiano Processo «su misura» per De Benedetti

C'è già chi ha annunciato un ricorso per ottenere l'unificazione dei processi dedicati al crack del Banco Ambrosiano. Ma intanto il presidente del tribunale di Milano ha deciso che Carlo De Benedetti, rinviato a giudizio di recente, sarà processato da una sezione diversa da quella che si sta occupando del troncone principale. E ora si teme il rischio di due giudizi contrastanti su vicende collegate tra loro.

MARCO BRANDO

MILANO. Un processo «su misura» attende Carlo De Benedetti, di recente rinviato a giudizio per concorso nel crack del vecchio Banco Ambrosiano. Sulla sua strada non ci saranno dunque i magistrati che stanno già processando altri 42 imputati per lo stesso reato. Lo ha deciso il presidente del tribunale di Milano Giuseppe Lanzetta, che ha affidato alla seconda sezione, presieduta da Giuseppe Tarantola, il fascicolo proveniente dalla sezione procedimenti speciali della corte d'appello. Ieri la notizia ha sorpreso giudici e avvocati impegnati, nell'aula-bunker di piazza Filangieri, nel processo principale: pareva quasi scontato che De Benedetti potesse finire alla sbarra con gli altri.

L'imprenditore è accusato di bancarotta per il modo in cui uscì nel gennaio 1982 dal consiglio di amministrazione del Banco, dopo 65 giorni trascorsi come vicepresidente a fianco di Roberto Calvi. Secondo l'accusa, Calvi, temendo che De Benedetti potesse portare alla luce il marcio dell'Ambrosiano, ne accettò, in cambio delle dimissioni, le gravose richieste. Così, da quegli quasi 82 miliardi per riacquistare, in modo irregolare, azioni del Banco e azioni «Brioschi». I miliardi che avevano contribuito, anche se in minima parte, a mandare l'Ambrosiano sul lastrico. De Benedetti ha sempre sostenuto di essersi comportato in modo del tutto regolare e di esser stato il solo a tentare di

fermare i traffici di Calvi. C'è ora chi teme il rischio di giudizi diversi su vicende analoghe, tanto che l'avvocato Mario Pisani, parte civile per i liquidatori del Banco, richiederà l'unificazione dei procedimenti. Negli ambienti vicini a De Benedetti si replica che quell'assegnazione risponde alla procedura consueta che affida a una determinata sezione tutti i rinvii a giudizio emessi in determinato mese; inoltre si sottolinea che De Benedetti - la cui imputazione in passato era stata considerata infondata da nove giudici diversi - non può finire alla sbarra con ex amministratori dell'Ambrosiano cui vengono attribuite ben più gravi responsabilità e contro cui si sarebbe battuto nei due mesi in cui rimase al vertice della banca. In ogni caso, salvo contrasti, il processo dedicato a De Benedetti non potrà essere celebrato prima dell'estate. E la sentenza? Probabilmente sarà emessa prima di quella riguardante il troncone principale, il cui dibattimento proseguirà almeno per un altro anno.

Ieri, frattanto, è proseguito l'interrogatorio di Bruno Tassan Din, piduista e direttore generale della «Rizzoli» nel periodo in cui la legge P2, a scapito dell'Ambrosiano, dava la spalla alla casa editrice e al Corriere della Sera. L'imputato ha ricordato la famosa intervista «concessa» dal capo della P2 Licio Gelli al giornalista Maurizio Costanzo e pubblicata il 5 ottobre 1980 dal Corriere. «Gelli - ha sostenuto Tassan Din - chiese a me e ad Angelo Rizzoli di essere intervistato. Noi lo dicemmo al direttore Franco Di Bella che affidò l'incarico a Costanzo». Tutti costoro si rivelarono, l'anno dopo, membri della P2. I contenuti dell'intervista? Profetici e autoironici, letti col senno di poi. Occhio: «Il fascino discreto del potere nascosto». Titolo: «Parla, per la prima volta, il «signor P2». Gelli, «capo indiscusso della più potente e segreta loggia massonica», si definisce capo di un'organizzazione che «accoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, cultura, saggezza e generosità per rendere migliore l'umanità». E, a Costanzo che gli chiede cosa si proponesse di fare da grande quando era giovane, risponde: «Il burattinaio».



Carlo De Benedetti

Dichiarazioni ottimistiche sulla cessione di Retemia Intermercato cerca finanziatori Imprese milanesi pro Mendella?

Un gruppo di imprenditori milanesi sarebbe disposto ad entrare in Intermercato, la holding del telefonista Giorgio Mendella. «Ci sono contatti in corso - dice il «portavoce» del Comitato degli azionisti - e non mi hanno chiuso la porta in faccia». Sulla sorte della concessione per Retemia si esclude che «un ministro voglia depauperare il patrimonio di tanti risparmiatori. Preoccupati i dipendenti».

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

LUCCA. Intermercato rilancia e cerca nuovi soci per la ricapitalizzazione. Ed il «portavoce» del Comitato degli azionisti e dei risparmiatori del gruppo Mendella, Massimo Pontini, annuncia che «sono stati stabiliti contatti con alcuni imprenditori milanesi, che non mi hanno chiuso la porta in faccia. Un incontro è già avvenuto l'altro ieri. Altri due sono in programma per mercoledì e giovedì prossimi». Sono gli stessi amici del senatore Umberto Bossi, che a suo dire, nel giro di un giorno e mezzo gli avevano messo a disposizione 55 miliardi per entrare in Retemia? Pontini schiva la domanda, ma fa notare che dalla sua parte «la Lega ha un seguito ed un peso. Però a noi non inte-

ressa tanto la loro lessera o le loro simpatie politiche. Siamo solo cercando di portare a termine un'operazione di tipo finanziario. Poi spetterà ai membri del comitato decidere sulla validità o meno delle offerte». Massimo Pontini, neo amministratore delegato della finanziaria Vallau, che gestisce Retemia, non vuole sbilanciarsi più di tanto e si rifiuta di parlare di cifre. «È troppo presto». L'operazione finanziaria a cui si riferisce il «portavoce» del Comitato prevede tra l'altro una drastica riduzione del numero delle società del gruppo Intermercato, che dalle attuali 37, tramite varie incorporazioni, dovrebbe scendere ad una decina. Ai nuovi finanziatori (altri soldi saranno chiesti anche a chi fi-

nora a prestato soldi a Mendella) in pratica si offrirà di acquistare quote della holding Intermercato con la prospettiva di ritrovarsi entro breve tempo in portafoglio Retemia e la relativa concessione a trasmettere sull'intero territorio nazionale. Sulla possibilità di ottenere la concessione Pontini non sembra avere dubbi, nonostante le precisazioni fatte dal ministero delle poste. Proprio ieri a Milano si è svolta una riunione dei responsabili del gruppo. «Abbiamo chiesto consiglio» - racconta Pontini, negli studi di Retemia - anche ad alcuni professionisti ed abbiamo ricevuto opinioni tranquillizzanti. Non crediamo che nessun ministro voglia depauperare il patrimonio di migliaia di persone. La concessione è un atto puramente tecnico. Ed anche il magistrato che sta conducendo le indagini ha assicurato che non intralcerà questa possibilità. Se avremo i requisiti tre settimane fa non vediamo perché oggi non dovrebbero più sussistere». E l'ascesa di Pontini alla carica di amministratore delegato della Vallau deve essere letta proprio nell'ottica del rispetto della normativa

della legge Mammì, che vieta di accettare domande di concessione di società i cui amministratori hanno problemi con la giustizia. Il precedente amministratore delegato della finanziaria che gestisce Retemia era Piergiulio Cinotti, raggiunto da un avviso di garanzia per associazione a delinquere, falso in bilancio e raccolta del pubblico risparmio senza autorizzazione. L'annunciata operazione staggliò dei tanti scettici, sta creando apprensione tra circa seicento dipendenti, diretti ed indiretti, del gruppo Intermercato. Alcuni lavoratori di Video mercato, la società che produceva videocassette, messa in liquidazione cinque mesi fa, hanno già ricevuto le lettere di licenziamento. Una quindicina di dipendenti di Miavivaggi, l'agenzia del gruppo, si sono rivolti ai sindacati per chiedere la loro assistenza. A qualcuno sembra sia già stata decurtata parte degli stipendi. Anche alla Domovideo, indicata fino a poco tempo fa come la prima società italiana di distribuzione di videocassette, c'è agitazione. Si parla di un progetto che prevederebbe il suo trasferimento in Romania.

Auto: calano in febbraio le vendite europee (-8%) L'Italia a -6%



Anche a febbraio le vendite di automobili hanno registrato un calo dell'8% in Europa rispetto allo stesso mese del '90, mentre le esportazioni giapponesi verso i paesi europei sono aumentate del 18,7% grazie all'apertura commerciale dei mercati dell'Est. Le immatricolazioni a febbraio, secondo le statistiche dei 12 paesi europei, sono ammontate difatti a 887.035 unità, contro le 965.537 del '90, mentre le vendite a febbraio sono diminuite del 18% rispetto a gennaio. I dati di gennaio e di febbraio indicano, a detta degli analisti del settore, che la ripresa delle vendite potrebbe essere rinviata all'inizio del '92. Unica eccezione la Germania, grazie alle richieste di auto usate provenienti dalla ex Rdt. In particolare a febbraio le vendite in Germania sono aumentate del 21% rispetto al '90. Di contro in Francia ed Italia c'è stata un'ulteriore flessione, dovuta alle difficili condizioni economiche. La Francia ha segnato un calo delle vendite del 24%, mentre l'Italia ha perso il 6% sempre su base d'anno.

La Volkswagen entra in Skoda E punta alla maggioranza

La Volkswagen ha rilevato il 31% della Skoda, la fabbrica automobilistica cecoslovacca. L'accordo, raggiunto oggi a Bratislava, stabilisce inoltre che la quota rilevata dall'impresa tedesca potrà estendersi nei prossimi anni fino a coprire il 70% del totale azionario della società cecoslovacca. Per acquistare la quota, la Volkswagen ha versato una somma pari a 820 milioni di dollari (circa mille miliardi di lire). La Volkswagen ritiene che la produzione annuale della Skoda passerà dalle attuali 180.000 a 400.000 vetture, una crescita indispensabile per far fronte alla domanda in Europa orientale, che raggiungerà i 3 milioni di veicoli entro il 2.000.

Ibm annuncia un piano di 10.000 tagli in organico

Ibm ha annunciato un piano di riduzione dell'organico, che prevede 10 mila tagli, secondo quanto scrive l'«Wall Street Journal». Interpellata l'Ibm non ha voluto commentare la notizia, rimandando ogni chiarimento ad una conferenza stampa di un comitato scientifico presieduto dal direttore generale dell'Abi. Felice Giannini, presidente dell'Abi, ha annunciato che la chiusura delle attività di prodotti per ufficio. I tagli dovrebbero riguardare sia le attività americane, che quelle internazionali.

Nuovi prodotti informatici per le banche

Nuovi prodotti informatici per le aziende di credito. E questo l'obiettivo principale della collaborazione annunciata tra Ibm e Istituto di studi bancari. Sotto la direzione di un comitato scientifico presieduto dal direttore generale dell'Abi, Felice Giannini, si è avviata una stretta collaborazione per realizzare un progetto di «personalizzazione» dei prodotti informatici applicati all'attività bancaria, rovesciando in questo modo l'impostazione attuale.

Genova: operai in corteo contro l'Iva «inadempiente»

Più di duecento siderurgici dell'area di Campi hanno manifestato in corteo ieri mattina per le strade di Cornigliano contro le inadempienze dell'Iva e dell'Iri. «Dietro ad essere varato ieri al cantiere del Mugugno di Spezia. Si tratta dell'imbarcazione con cui l'Ag Khan e il consorzio della Costa Smeralda tenterà di conquistare nel 1992 il nastro azzurro per la traversata atlantica. L'«Destriero» è stato realizzato in 270 giornate di lavoro in due cantieri: la poppa e l'apparato motore al Mugugno e la prua a Riva Trigoso. Fortemente innovative le tecniche costruttive, tutte di derivazione militare».

FRANCO BRIZZO

Luci e ombre del dopoguerra
Più ottimismo nei consumi
meno negli investimenti
In ripresa la produzione

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO La guerra del Golfo è finita, è finita bene ed è finita in fretta. E subito il consumatore italiano che per i sette mesi della crisi aveva...

Secondo l'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) appunto, all'inizio di marzo, appena finita la guerra, sono scattati verso l'alto tutti i dati che compongono l'indice di fiducia...

Un discorso appena più complesso è quello che il Isvico a proposito degli investimenti che sono condizionati a loro volta dalle aspettative di crescita della domanda...

Marco e yen toccano il fondo
dopo una settimana nera
fatta di incertezze e attese
per il ribasso dei tassi

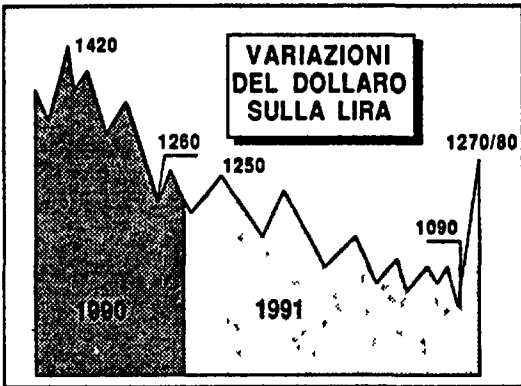
Il dollaro riprende fiato
e crea le prime apprensioni

Il dollaro sembra avere toccato ieri un tetto attorno le 1270 lire (1,70 marchi). Toccato quel livello, infatti, è iniziata una lenta erosione anche per interventi di vendita da parte delle banche centrali...

RENZO STEFANELLI

ROMA Il bilancio di una settimana di rialzi del dollaro è l'ingresso in una fase di preoccupazione. Da parte tedesca, in particolare, col marco a 743 lire si comincia a vedere il lato negativo del deprezzamento...

In Giappone il deprezzamento dello yen avviene nonostante che i tassi d'interesse siano ritenuti elevati. Ai manifestanti di un indebolimento degli investimenti si levano voci a favore della riduzione del tasso di sconto...



Il rischio che Tokyo intende produrre al riparo di forti limitazioni delle importazioni il rito è simbolo della 'pretesa' giapponese di produrre comunque all'interno una certa quota del proprio fabbisogno alimentare...

Mega-trattativa di giugno
Confindustria: anche senza governo, si faccia comunque la vertenza costo del lavoro

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA L'altro ieri il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, aveva affermato che la mega-trattativa di giugno sul costo del lavoro e la contrattazione si sarebbe dovuta fare comunque, anche in caso di crisi di governo...

Nel corso del dibattito dei Giovani è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Sergio Pininfarina. «La trattativa - ha detto - è essenziale per evitare il degrado della dinamica del costo del lavoro, che porterebbe il sistema economico alla decadenza e all'emarginazione».

Pininfarina, dopo aver esaltato il ruolo e la funzione dell'associazionismo imprenditoriale nella società e nell'economia italiana, ha ribadito il proprio sostanziale consenso con le riprendenti del presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl.

Contratto controllori di volo
Tra sindacati e Bernini
appuntamento il 10 aprile

ROMA Qualcosa, dopo mesi di litigio, si muove attorno all'Arav, l'azienda autonoma di assistenza al volo. Carlo Bernini incontrerà il prossimo 10 aprile i sindacati di categoria...

Enichem: accordi internazionali dopo il business plan

Entro l'anno il colosso chimico cercherà alleanza in Europa e Usa. Prima però bisognerà discutere con i sindacati, già critici, delle future strategie del gruppo.

GILDO CAMPESATO

ROMA Il presidente dell'Eni Cagliari ne aveva accennato di sfuggita la settimana scorsa durante un convegno del Psi a Porto Marghera. Ieri dal presidente dell'Enichem Giorgio Porta è venuta la conferma...

di disorientare gli interlocutori - ha spiegato Porta - l'instabilità del vertice non agevolò il dialogo. E visto che davvero la chimica è un mercato globale, dove sono i clienti a pretendere che il produttore operi sul mercato finale, occorre muoversi sul serio.

del vertice coinvolge anche lui Parillo è un manager legato alla sinistra democristiana ed i socialisti avevano iniziato una campagna di pressioni per modificare lo statuto ed affiancargli un altro amministratore delegato.

pur vantando leadership mondiali ed europee in numerose produzioni, Enichem è ancora troppo italiana. Gli altri colossi del settore producono all'estero una quota oscillante tra il 30% ed il 50% del loro fatturato.

Il sindacato emiliano agli imprenditori della Lega
Relazioni industriali nelle coop
La Cgil invita a codeterminare

Mano tesa della Cgil alla Lega. L'offerta di una nuova alleanza viene dall'Emilia. Sappiamo che siete in crisi, di quanto voi stessi ammettete, dicono i sindacalisti agli imprenditori rossi, e siamo disposti ad aiutarvi purché accettiate di determinare le scelte insieme a noi.

zioni) siano sufficienti per rispondere alle tensioni e ai bisogni che vengono oggi dal lavoro. Eppure oggi il lavoro è una risorsa, lo hanno scoperto anche i privati, perché non cominciamo dalle coop? E in sintesi la domanda che la Cgil emiliana rivolge alla Lega.

«Quello che vogliamo mettere in discussione è la concezione per cui al sindacato compete la sfera del conflitto e all'impresa quella della cooperazione, intesa come insieme di regole attraverso le quali le persone lavorano».

Rinnovato il consiglio di fabbrica
Sorpresa a Marghera
Crisi Pds tra gli operai?

È il sorpasso. Nel rinnovo del consiglio di fabbrica del Petrochimico la Cgil è cresciuta ma i delegati dell'area Pds sono stati largamente superati dai socialisti, presenti anche in Cisl e Uil.

Crece la Cgil (dove il Pds resta componente maggioritaria) fino al 61,7%, cresce la Cisl che tocca il 21%, cresce poco la Uil, al 17,3%, crollano i non iscritti, da oltre al 10 per cento.

Tessili in agitazione
«Riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto»
Ad aprile 12 ore di sciopero

MODENA «Tra di noi ci sono le lavoranti in nero - perché una macchina da cucire si nasconde bene in casa - gli operai delle grandi aziende e quelli delle piccole imprese. E la lotta è proprio per questo più difficile da gestire».

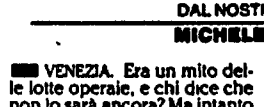
Attensione, però nessuno ci venga a dire, tra qualche giorno, che sarebbe meglio ridipolitizzare la trattativa. È inutile che la controparte cerchi di deprezzare i contratti perché il settore non è più in fase di espansione.

BOLOGNA Decine di accordi sul salario variabile (alcuni apprezzati dal sindacato e altri ripudiati), un buon contratto per i metalmeccanici firmato in anticipo sui privati, un'intesa al megacentro commerciale della coop Emilia Veneto a Bologna che Cgil, Cisl e Uil considerano un esempio da seguire.



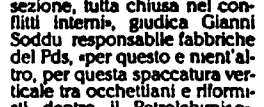
Sergio Cofferati

«Rispetto al congresso di quattro anni fa c'è un passo avanti apprezzabile, ma nelle tesi la parola lavoro compare ancora troppo poco».



MICHELE SARTORI

VENIZIA Era un mito delle lotte operaie, e chi dice che non lo sarà ancora? Ma intanto il Petrochimico di Porto Marghera ha tenuto a battesimo, l'altra sera, una sconfitta bruciante per il Pds.



SILVIO FABBRÌ

MODENA «Tra di noi ci sono le lavoranti in nero - perché una macchina da cucire si nasconde bene in casa - gli operai delle grandi aziende e quelli delle piccole imprese».



Cina: biciclette elettriche, nuovo mezzo di trasporto

Le biciclette elettriche, ecologiche ed economiche, potrebbero diventare il nuovo mezzo di trasporto per i cinesi. Secondo il quotidiano 'China Daily', i motocicli classici non sono più così bene accolti sul mercato per le difficoltà di reperire il carburante. Le biciclette elettriche, con un piccolo motore alimentato da una batteria ricaricabile, potrebbero presto prendere il loro posto. Attualmente costano 1.200 Yuan (250 mila lire circa), ma, scrive il giornale, la qualità lascia ancora a desiderare. In Cina circola quasi mezzo miliardo di biciclette.

Hanoi: seminario sulle tradizioni mediche del Vietnam

Un seminario sulle tradizioni mediche del Vietnam e sulla loro utilizzazione per la tutela della salute pubblica si è svolto martedì nella capitale Hanoi. All'organizzazione dell'iniziativa ha concorso l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Accanto ai rappresentanti della Oms hanno preso parte al seminario una delegazione del ministero della sanità vietnamita e rappresentanti delle associazioni per lo studio delle tradizioni nazionali. I partecipanti hanno discusso delle misure destinate a permettere l'applicazione della medicina tradizionale per la protezione della salute dei bambini, dei giovani e degli anziani - non solo nel momento della cura delle malattie ma soprattutto in quello della prevenzione e della profilassi - oltre che per proteggere la salute di tutta la collettività.

Una scuola di sopravvivenza nella giungla per scimmie

In Brasile è nata una nuova professione: la maestra delle scimmie. Una giovane biologa brasiliana vive da oltre un anno nelle foreste attorno a Bahia insegnando ad un gruppo di rarissime scimmie in via di estinzione nuovi trucchi per evitare di scomparire dal pianeta. Maria Cristina Alves sta conducendo con successo un esperimento che non ha precedenti nell'America latina. Sta insegnando a sei scimmiette leonine dal nome dorato (Leontideus chrysomelas), cresciute in cattività, a ritornare selvatiche e autosufficienti, con in più qualche nuovo trucco per sopravvivere ad insegnare alle colleghe della giungla. Le quotidiane lezioni pratiche comprendono esercizi per migliorare la tecnica di caccia con salti da ramo a ramo, da albero ad albero, e l'ampliamento della dieta con l'aggiunta di nuove leccornie animali e vegetali prima non comprese nell'alimentazione della specie. Maria Cristina caccia con una retina da cacciatore di farfalle insetti volanti, grossi ragni, lucertole, rospi e poi fa conoscere alle scimmiette le caratteristiche e il gusto del suo bottino. Insegna agli animali dove cercarli, frugando dentro spaccature del legno marcio, nelle pozze, mettendoli in guardia allo stesso tempo sul pericolo dei serpenti.

Due trichechi da Mosca all'Illinois per essere curati

Due trichechi provenienti dallo zoo di Mosca hanno trovato asilo in uno zoo americano, nel quale riceveranno cure mediche che in patria non potevano essere fornite loro. I due mammiferi, un maschio e una femmina, soffrono infatti di una infezione alla radice delle zanne che rischia di propagarsi al cervello, con esiti mortali. «Un direttore dello zoo di Brookfield, nell'Illinois, nel quale sono stati accolti i trichechi, che rispondono al nome di Bulka e Basilla. I veterinari dello zoo americano pensano di sottoporre i due animali a un intervento chirurgico per la rimozione delle zanne spezzate (si ritiene che i trichechi si siano feriti cadendo sul cemento dello zoo di Mosca).

Trenta esperti vigileranno sugli alimenti per l'infanzia

Sarà una commissione di 30 esperti a vigilare sul settore degli alimenti per la prima infanzia e sui prodotti dietetici, modificando le norme in vigore dagli anni cinquantati. Il presidente della Repubblica ha infatti emanato un decreto che ristruttura la commissione consultiva tecnico-scientifica che si occupa appunto di questo delicato settore alimentare. Rispetto alla precedente normativa, il numero dei componenti della commissione è stato ampliato assicurando la presenza di più di un esperto in particolari discipline sia per il carico di lavoro che grazie all'organismo consultivo del ministero della sanità, «sua per opportunità di avvalersi delle esperienze di più tecnici della stessa materia». Tra i componenti della commissione vi saranno rappresentanti della sanità, dell'industria, dell'agricoltura, dell'Istituto nazionale della nutrizione, della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma e 19 esperti in biochimica, chimica, clinica medica, farmacologia, fisiologia, igiene, microbiologia, pediatria, scienza dell'alimentazione, tossicologia e diritto amministrativo.

CRISTIANA PULCINELLI

Verso lo «zero assoluto» In laboratorio a Helsinki il posto più freddo dell'intero universo

Il quotidiano inglese 'The Independent' lo ha definito il posto più freddo nell'universo. Si trova in un edificio, peraltro ben riscaldato, del Laboratorio Basse Temperature presso l'Università della Tecnologia di Helsinki, in Finlandia. Dove un gruppo di ricercatori è riuscito a raffreddare un pezzettino di argento ad appena 0,6 miliardesimi di grado al di sopra dello zero assoluto. (pari a 273,14 gradi sotto la temperatura di congelamento dell'acqua). A quella temperatura succedono meraviglie. Perché, mentre la chimica si ferma, diventano evidenti le leggi della meccanica quantistica. Con fenomeni strani, come la superconduttività e la superfluidità. E proprio studiando la proprietà superfluida dell'elio liquido a temperature prossime allo zero assoluto (1 milionesimo di grado al di sopra dello zero) che i ricercatori finnici hanno messo a punto un cristallo (uno strumento per abbassare la temperatura) quasi perfetto. Per far raggiungere le bassissime temperature all'elio liquido sfruttano il processo dell'evaporazione. In una serie di stadi l'elio è messo

a contatto con metalli super-raffreddati, in genere rame o argento. Nel primo stadio il metallo è raffreddato a circa 4 gradi kelvin (sopra lo zero assoluto) in una grande bottiglia in cui l'elio liquido è fatto evaporare sotto pressione. L'evaporazione fa abbassare la temperatura. Per raggiungere temperature intorno al milionesimo di grado sopra lo zero assoluto il metallo è poi demagnetizzato, imponendo agli elettroni di disporsi in un'unica direzione in un forte campo magnetico. Quando il campo magnetico viene tolto, gli elettroni si posizionano in altre direzioni sottraendo calore all'elio che li circonda. Il processo finisce per raffreddare sia il metallo che l'elio che lo circonda. Il gruppo di Helsinki tuttavia ha spinto il processo più a fondo. E ha applicato la tecnica della demagnetizzazione ai nuclei dell'atomo di argento. Migliorando l'efficienza del raffreddamento di milioni di volte e raggiungendo il freddo più intenso che mai oggetto abbia sentito nell'universo: appena 0,6 miliardesimi di grado su una temperatura che, per definizione, è irraggiungibile.

PAOLO GALLESSE

La permanenza dell'uomo nello spazio è possibile solo a costi monetari proibitivi, anche se le moderne tecnologie permetterebbero già oggi ad un equipaggio umano di raggiungere Marte con un discreto confort. Tuttavia lo sviluppo dell'elettronica, dell'ingegneria, dell'informatica e di quel loro ibrido che è la robotica, ha permesso la realizzazione di macchine e sistemi di macchine capaci di svolgere molteplici operazioni a costi sempre altissimi, ma più contenuti. Le sonde spaziali robotizzate sono apparecchi più robusti di un fragile essere umano, non hanno bisogno di vitto e alloggio, che sono appunto alla base dei costi proibitivi dell'esplorazione spaziale; possono essere sottoposti agli ambienti più ostili; possono essere programmate con un certo grado di libertà; una volta lan-

ciate hanno una manutenzione ridotta e, cosa molto più importante, quando se ne rompe una, con debiti finanziamenti, se ne può sempre costruire un'altra. Gli uomini, no. Tuttavia, questi robot spaziali sono molto più complessi dei loro simili terrestri: questi ultimi infatti operano spesso in ambienti cosiddetti strutturali, cioè ben caratterizzati nella loro forma, nel clima, nella luminosità, che non cambiano mai o lo fanno in misura molto ridotta, come in una catena di montaggio o in un laboratorio. Le sonde spaziali di un futuro molto prossimo saranno invece «robot intelligenti». In grado cioè di operare in un ambiente non definito precedentemente. L'ambiente naturale infatti, nel nostro caso lo spazio, è un luogo in cui si possono incontrare numerose difficoltà imprevedute, improvvisi cambia-

Si chiama Ape 100 ed è stato costruito in Italia È dieci volte più potente dei suoi fratelli sparsi nel mondo Consente alla fisica di rinnovare i suoi strumenti d'indagine

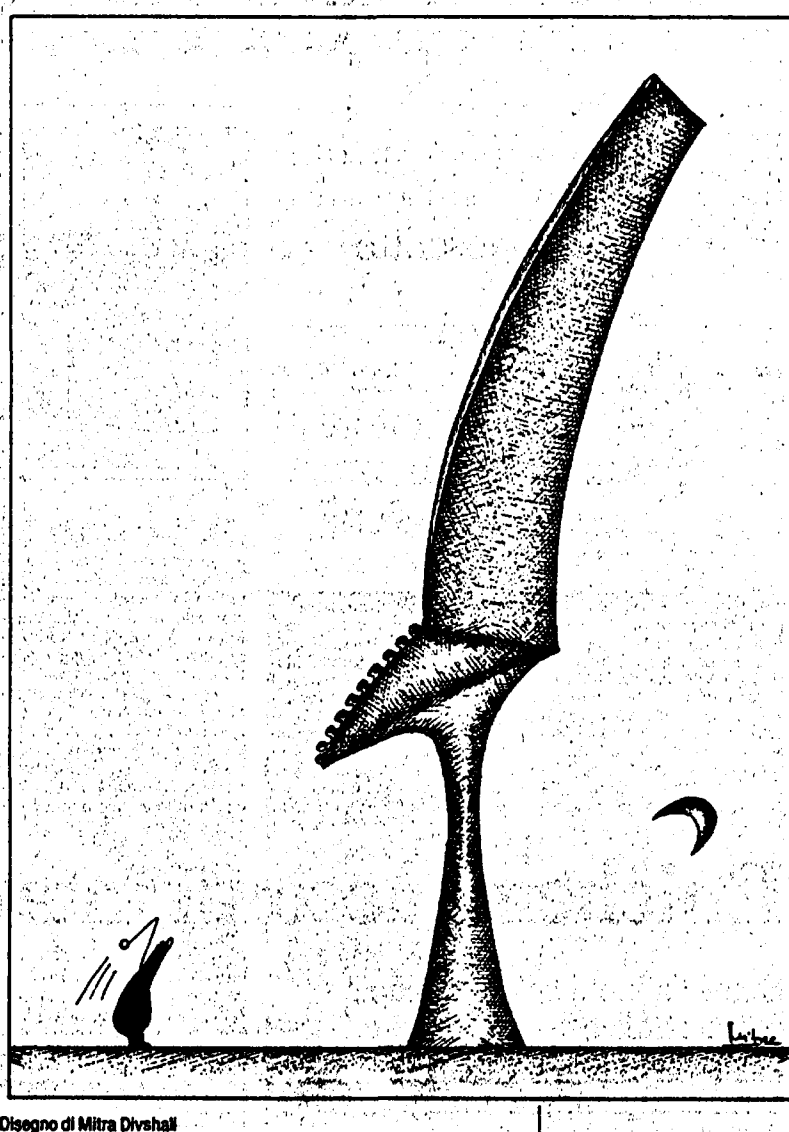
Il re dei calcolatori

Lo stanno costruendo da tempo i ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). Si chiama Ape 100 e tra breve diventerà il più potente calcolatore che esiste al mondo. Capace di compiere 100 miliardi di operazioni al secondo. Ma c'è già un obiettivo per il futuro: arrivare a 1000 miliardi di operazioni al secondo. Per dare agli scienziati strumenti di indagine completamente nuovi.

ERSILIA VAUDO

Negli anni 70, un supercalcolatore per fare 1000 miliardi di operazioni impiegava due giorni. Tra meno di dieci anni gli basterà solo un secondo. È la sfida che la Comunità europea lancia ai grandi colossi dell'informatica, Giappone e Stati Uniti, con un progetto che, sotto l'egida di personaggi eccellenti quali il premio Nobel Carlo Rubbia, si propone di rilanciare l'Europa sul mercato della tecnologia di calcolo ad alta performance. E ad esultare è soprattutto il mondo della scienza. In molti settori di ricerca avanzata, infatti, i limiti di sensibilità imposti dalla tecnologia degli strumenti hanno provocato una paralisi di molti esperimenti cruciali. Ora le cose cominciano a cambiare e le aspettative crescono proporzionalmente ai megaflops. Le rinnovate possibilità di indagine garantite da una potenza di calcolo così elevata rivoluzioneranno nei prossimi anni il tradizionale modo di fare scienza. Cacciaviti, provette e complicati macchinari sono pronti a lasciare il posto ai sofisticati meccanismi dell'informatica, da cui si accede al mondo dove tutto è possibile: quello della simulazione. Il richiamo di un business, oggi valutato sul 2500 milioni di dollari, e la pressante competizione imposta dal progresso scientifico hanno impresso un'accelerazione notevole alla realizzazione di computer sempre più potenti e compatti. In soli vent'anni si è passati dai calcolatori commerciali, anche detti «escalari», in grado di effettuare alcuni milioni di operazioni al secondo, ai supercalcolatori vettoriali e/o paralleli dove l'adozione di tecniche particolari, quali la canalizzazione e il parallelismo, hanno reso possibile l'esecuzione simultanea di moltissime operazioni aritmetiche con una notevole riduzione dei tempi. Ma l'impulso innovativo determinato dai supercalcolatori non si limita all'accelerazione dei tempi, che pure è un vantaggio notevole. La necessità strategica di superare le limitazioni tecniche ed economiche delle esperienze su modelli trova la sua

piena soddisfazione nell'utilizzo della simulazione numerica. Così gli scienziati determinano lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio, i fisici verificano la stabilità gravitazionale dell'universo e gli ingegneri sperimentano la sicurezza dell'abbigliamento di un T-polo. Il tutto, comodamente seduti davanti ad un video. La simulazione numerica di un sistema fisico consiste nel risolvere numericamente le equazioni del modello che lo descrive. Questo approccio ha l'enorme vantaggio di poter estendere le capacità di previsione di una teoria anche a quei casi in cui le equazioni che descrivono un dato sistema fisico non sono immediatamente risolubili, sia per la loro complessità che per difficoltà di natura strettamente matematica. La realtà viene così scomposta in semplici unità di calcolo che, girando nel calcolatore, svelano un mondo altrimenti inaccessibile per via empirica. I settori che beneficiano di questo rivoluzionario metodo d'indagine sono i più diversi: dalle strategie ambientali e di sviluppo, alla complessa dinamica della competitività industriale. Ma i supercalcolatori eccellono soprattutto nel campo della ricerca fondamentale, ed in particolare della fisica teorica, dove la simulazione numerica ha un ruolo decisivo. Il complesso mondo della materia subatomica è governato da leggi, quelle della cromodinamica quantistica, che non possono essere trattate con i metodi matematici convenzionali. Simulando la dinamica dei quark che interagiscono a formare un protone è possibile concludere in modo diretto la teoria, e quindi verificarla. Nella fisica delle particelle elementari la scuola italiana vanta un ruolo da protagonista e non è quindi un caso che, anche in ambito di supercalcolatori, il nostro paese sia sulla frontiera della competizione mondiale. La necessità aguzza l'ingegno. Così Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare e fisico di fama internazionale, spiega



Disegno di Mitra Dhvahal

Il sorprendente lavoro fatto dal suo gruppo di ricerca presso le sezioni di Roma I, Roma II e Pisa. La crescente consapevolezza che i risultati significativi nell'indagine dei quark non erano pensabili con le potenze di calcolo disponibili, ha stimolato la costruzione di un supercalcolatore adatto allo scopo. È su queste premesse è nato l'Ape 100 (acronimo di Array processor experiment), il supercalcolatore parallelo in grado di effettuare 100 miliardi di operazioni al secondo, pari a quasi 10 volte la potenza dei maggiori calcolatori oggi disponibili. L'Ape 100 è una macchina di struttura modulare il cui «matteone» ele-

mentare è costituito da otto processori interconnessi a formare un immaginario cubo. Attualmente, un calcolatore Ape 100 contiene uno di questi elementi di base ed è disponibile in versione «piccola», abile a svolgere 400 milioni di operazioni al secondo. Tra un mese si potrà utilizzare una versione in grado di effettuare 7 miliardi di operazioni al secondo (6 volte di più di quanto riesce a fare il potente calcolatore oggi disponibile). Ma per la fine dell'anno sarà finalmente disponibile la versione finale di Ape 100, che conterrà 256 schede di calcolo e avrà le dimensioni di quattro frigoriferi, posti l'u-

no accanto all'altro. L'aspetto innovativo più evidente del supercalcolatore italiano è proprio nelle dimensioni compatte, che, a parità di prestazioni, sono circa 20 volte più piccole di quelle degli altri. Questo è possibile in quanto l'Ape 100, al contrario dei suoi «colleghi» costituiti da centinaia di circuiti integrati, utilizza un unico circuito integrato per svolgere sia le funzioni di calcolo che quelle cosiddette di «controllo». Un ulteriore elemento di spicco è la facilità di programmazione. L'efficientissimo linguaggio di compilazione, l'Apese, con cui si scrivono i programmi per l'Ape 100 è molto simile al Fortran, tradizionalmente

Progetti al Fermilab

Ma dall'America avvertono: saremo noi a calcolare il comportamento dei quark

ATTILIO MORO

Gli americani sperano di vincere la corsa al supercomputer più veloce del mondo, e per l'autunno, assicurano, il computer sarà pronto. Luogo di nascita sarà il Fermilab di Batavia nell'Illinois. È qui che si sta lavorando alla messa a punto dei Maps, o computer a sistema multiplo, dotato di oltre 600 microprocessori. In grado di processare dati con una velocità enormemente superiore a quella dei computer commerciali oggi in circolazione. Il Maps nasce con un compito ben preciso, che potrà dare agli americani un altro primato: quello dello studio della struttura subatomica della materia. Italiani e giapponesi sono anche loro in corsa, ma i fisici del Fermilab non sembrano avere dubbi: sarà qui che per la prima volta un computer potrà dare evidenza matematica alla teoria per ora soltanto ipotetica dei quark, la particella elementare della materia. Il computer finora usato per il calcolo matematico degli eventi provocati dalle collisioni negli acceleratori nucleari sono in grado di raccogliere soltanto i dati relativi ad una piccolissima parte di collisioni (una decina) rispetto alle centinaia di migliaia che hanno luogo in un secondo. Ciascun evento genera circa 100mila bytes (un byte è la capacità di un computer di processare una informazione elementare, un solo nu-

mero o una lettera). Un computer che voglia misurare i risultati di una collisione subatomica ha bisogno di una potenza di calcolo nell'ordine di alcuni terabyte (un terabyte corrisponde a mille miliardi di bytes). Il computer che sta per nascere al Fermilab è in grado di raccogliere questa enorme massa di informazioni attraverso un sistema di alcune centinaia di migliaia di detectors che scompongono l'evento, ne selezionano i dati per poi convogliarli ad una memoria centrale. Si tratta quindi di un metodo di rilevazione ed elaborazione «in parallelo», non sequenziale, come accade invece per i normali computers, la cui capacità viene così limitata dall'effetto imbuto. Dopo avere accumulato la necessaria, enorme massa di dati, sarà possibile ricostruire gli eventi più significativi, calcolare masse, velocità e traiettorie e dare così un fondamento sperimentale alla teoria dei quark. Ma comunque vadano le cose e malgrado le meraviglie di cui sarà capace il computer del Fermilab è destinato ad invecchiare in soli pochi mesi: un consorzio di 15 università americane sta lavorando con la Thinking machines Inc. al supercomputer «teraflop», una macchina che sarà in grado di compiere i mille miliardi di operazioni al secondo e che dovrebbe essere pronta per la fine del '93.

usato nelle applicazioni scientifiche, ma in scrittura più rapida nella struttura dei programmi applicativi. È infatti cruciale che le tecniche di programmazione utilizzate struttino al massimo le capacità del supercalcolatore. I programmi scritti in Apese sono in grado di «girare» ad una velocità molto elevata, ed il numero di operazioni eseguibili in un secondo è circa il 70% del valore teorico previsto. Per raggiungere un rendimento pari a questo su altri supercalcolatori si deve ricorrere al linguaggio macchina che allunga enormemente i tempi di programmazione da pochi giorni ad alcuni mesi. L'efficienza dell'Ape 100 è

essenzialmente dovuta al fatto che la struttura hardware e il software di sistema sono nati praticamente insieme, in una logica in cui progettista ed utente sono la stessa persona. Ma si guarda già al futuro. Il supercalcolatore da 1 Teraflop (mille miliardi di operazioni al secondo) è un traguardo vicino. La fisica si prepara a rinnovare i suoi strumenti d'indagine e ad oltrepassare molti confini. Con le missioni spaziali, la potenza dei grandi acceleratori di particelle, la fisica passiva dei laboratori sotterranei e le straordinarie prestazioni dei supercalcolatori si va verso un mutamento radicale del tradizionale modo di fare scienza.

Il robot intelligente, pioniere dello spazio futuro

Chi andrà sulla nuova frontiera dell'esplorazione spaziale? Gli uomini «costano» troppo, la loro sicurezza è sempre più importante. Ecco allora che i robot diventano la carta decisiva per le missioni in territori inesplorati. Per riuscire però ad avere risultati soddisfacenti occorrerà costruire macchine nuove, molto più «intelligenti» di quelle di cui disponiamo oggi. Robot per ogni situazione.



L'uomo sulla Luna: sugli altri pianeti solo robot?

La permanenza dell'uomo nello spazio è possibile solo a costi monetari proibitivi, anche se le moderne tecnologie permetterebbero già oggi ad un equipaggio umano di raggiungere Marte con un discreto confort. Tuttavia lo sviluppo dell'elettronica, dell'ingegneria, dell'informatica e di quel loro ibrido che è la robotica, ha permesso la realizzazione di macchine e sistemi di macchine capaci di svolgere molteplici operazioni a costi sempre altissimi, ma più contenuti. Le sonde spaziali robotizzate sono apparecchi più robusti di un fragile essere umano, non hanno bisogno di vitto e alloggio, che sono appunto alla base dei costi proibitivi dell'esplorazione spaziale; possono essere sottoposti agli ambienti più ostili; possono essere programmate con un certo grado di libertà; una volta lan-

ciate hanno una manutenzione ridotta e, cosa molto più importante, quando se ne rompe una, con debiti finanziamenti, se ne può sempre costruire un'altra. Gli uomini, no. Tuttavia, questi robot spaziali sono molto più complessi dei loro simili terrestri: questi ultimi infatti operano spesso in ambienti cosiddetti strutturali, cioè ben caratterizzati nella loro forma, nel clima, nella luminosità, che non cambiano mai o lo fanno in misura molto ridotta, come in una catena di montaggio o in un laboratorio. Le sonde spaziali di un futuro molto prossimo saranno invece «robot intelligenti». In grado cioè di operare in un ambiente non definito precedentemente. L'ambiente naturale infatti, nel nostro caso lo spazio, è un luogo in cui si possono incontrare numerose difficoltà imprevedute, improvvisi cambia-

menti, infinite sollecitazioni esterne. E maggiore sarà il numero di variabili che il robot dovrà affrontare, tanto maggiore dovrà essere la sua «intelligenza». Questa parola, che subito suscita il nostro stupore, sottintende una realtà molto più semplice di quello che si potrebbe pensare, comunque sempre difficilissima da tradurre in termini elettronici e mec-

canici. Il funzionamento dell'«intelligenza» di una macchina si riferisce a realtà estremamente semplici; per esempio in presenza di un ostacolo, il robot deve possedere il concetto: se non aggiro questo oggetto, mi scontrerò con esso; oppure: se lo sollevo con esso, il braccio meccanico e poi apro le tenaglie, esso cadrà. Il «ragionamento» che la

macchina compie deve permettere di porre in relazione quanto immagazzinato nella memoria con le differenziazioni e le difficoltà che incontrerà nel suo cammino. Il programma di azione del robot intelligente non servirà soltanto a fargli compiere una o più operazioni definite, ma gli permetterà anche l'acquisizione e la gestione di nuovi dati. Una volta atterrato su un pianeta, grazie a un sistema di sensori tattili e di visione computerizzata, il robot dovrà per prima cosa riuscire a capire dove è capitato, rappresentandosi la conformazione del nuovo ambiente, memorizzando le condizioni fisiche che vi regnano. Affinché il robot possa vedere, un sistema di due telecamere con assi ottici paralleli, poste su un braccio meccanico, viene collegato a una serie di calcolatori capaci di elaborare i dati visivi acquisiti. In questo modo già oggi è possibile per un robot stabilire perfettamente dimensioni e distanza di un oggetto; ma per ottenere una visione che consenta alla macchina di riconoscere con altrettanta sicurezza il cosiddetto «giusto contenuto informativo» dell'immagine, tralasciando tutti i dettagli non importanti e di secondo piano, ci vorrà ancora molto tempo. La capacità di operare «discriminazioni visive», di assoluta utilità in un ambiente sconosciuto, per il momento non è ancora una realtà. Sono invece già stati studiati con successo numerosi dispositivi sensoriali che permettono al robot di rilevare lo scambio di forze che intervengono durante la presa di un oggetto. La sonda spaziale, qualora dovesse recuperare un corpo solido sconosciuto, è in grado non soltanto di controllare la forza delle sue dita meccaniche, ma anche di controllare la presa e, addirittura, riconoscere la forma dell'oggetto, tastandolo fino a crearne una approssimativa «immagine tattile». Quest'ultima capacità porta a risultati positivi, però, solo se abbinata ad un sistema visivo computerizzato. Limitandosi a raccogliere in questo modo una serie di dati, la sonda intelligente compie un'operazione paragonabile al livello umano della «sensazione». Analizzando e mettendo in relazione quanto raccolto, il robot si avvicinerà poi al livello umano della «percezione».

Dopo un certo numero di ore di acquisizione ed elaborazione, la sonda spaziale potrà cominciare a «decidere» come muoversi e in che modo ottimale mettere in pratica le istruzioni e le direttive che gli vengono dal programma imposto dall'uomo. Durante un qualunque atterraggio, la sonda spaziale dovrà dunque riconoscere la propria posizione nel-

l'ambiente planetario estraneo e rendersi conto se, date le condizioni in cui si trova, l'esecuzione della sua missione è ancora possibile. Definito il tipo di pianeta, le condizioni fisiche, chimiche e atmosferiche del campo di atterraggio, il robot deve decidere man mano la fattibilità di ogni sua operazione e come eventualmente comportarsi per superare un'incertezza o un errore di lavoro. Tutte le informazioni sensoriali che la macchina sarà in grado di acquisire, dovranno essere memorizzate per essere poi studiate dai tecnici per verificare eventualmente opportune modifiche per la miglior riuscita di successive missioni. Al suo ritorno sulla Terra, o durante le sue ultime comunicazioni al centro di controllo nel caso sia destinata alla distruzione, la sonda spaziale «intelligente» dovrà estrarre conoscenza dai dati accumulati e trasmetterla. Concludendo con una ipotesi fantascientifica, nel caso una di queste sonde si perda un giorno nello spazio, speriamo solo che non acquisisca troppe informazioni sino a diventare autoconsistente e a ricostruirsi in una forma più potente; non si sa mai, potrebbe tornare a cercarci chiedendo irritata perché l'abbiamo spedita nel nulla.

Domani
 su Raitre Augias indaga: chi ha ucciso Mozart?
 Con «Il mistero Amadeus»
 ipotesi, ricerche e test su un giallo d'antiquariato

Pasqua
 al cinema con le prime avventure di Zio Paperone
 Schwarzenegger confinato in asilo
 «Condominio» e «Il marito della parrucchiera»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Proust, l'imperfetto

OTTAVIO GECCHI

Una delle esperienze più drammatiche del nostro tempo consiste nella constatazione che i meccanismi perfetti, testo letterario o progetto risolutivo dei nostri mali, non funzionano. La riflessione suggerisce tuttavia che la grandezza del testo, o del progetto, si può rivelare attraverso il difetto. Basta un lapsus, un cedimento nel tessuto, un errore nella progettazione o nell'esecuzione per rivelare l'imperfezione e grandezza. Un testo-cattedrale come la *Recherche* di Proust si presta, a un'indagine, che appassiona e convince, sull'errore e sulla grandezza. Mario Lavagetto, nel saggio *Stanza 43. Un lapsus di Marcel Proust* (Einaudi, pagg. 141, lire 18.000), ripercorre un manufatto di pagine del *Temps retrouvé* e scopre che Proust è incorso in uno di quei lapsus. Non è il gusto di incanescere un dramma a tinte gialle, né l'intento perverso del filologo in cerca di errori a guidarlo: è il piacere di cogliere quella grandezza nell'imperfezione.

Tutto accade nella Parigi notturna del tempo di guerra (la prima guerra, come si sa, al tempo dei bombardamenti) che vede Marcel entrare nell'albergo gestito dal tristo Julien, dove M. de Charlus si abbandona ai suoi piaceri. È stanco, vuole, così dice lui, riposarsi un po'. Marcel ordina da bere: un assis. Nel frattempo, dopo qualche tergiversazione (l'albergo è pieno, i clienti sono molti) e dopo che dalla cantina è venuto il assis, Marcel ha ricevuto la sua camera. È la stanza numero 43. «Mi si fece salire quasi subito nella camera 43, ma l'atmosfera era così spradevole e la mia curiosità talmente grande che, bevuto il mio assis, ridaccesi le scale, poi, colto da un'altra idea, risalii e, superato il piano della camera 43, raggiunsi l'ultimo. A un tratto, da una camera isolata in fondo al corridoio, mi parve venissero dei gemiti soffocati. Mi diressi risoluto da quella parte e accostai l'orecchio alla porta. «Ve ne supplico, grazia, grazia, pietà, eleganti, non mi picchiate così forte, - diceva una voce - Vi bacio i piedi, mi unillo, non lo farò più. Abbiate pietà. - No, brutto porco, - rispose un'altra voce, - e, giacché sbraili e ti strascichi ginocchioni, ti si legherà sul letto, niente pietà! - È noto che la voce che invocava pietà è quella di Charlus, che, incatenato sul letto, si lascia battere da Maurice, con uno staffile: uno di chiodi. Marcel lo vede, non visto, attraverso un occhio di bue aperto nella parete. Abbiamo preso la citazione dell'edizione Einaudi del 1961, pagina 799 del *Il tempo ritrovato. Il signor di Charlus*

Un libro di Mario Lavagetto ricostruisce un celebre «lapsus» del manoscritto originale della «Recherche»

Un errore che svelerebbe l'omosessualità dell'autore o uno specchio dietro cui nascondere le passioni?



Due immagini di Marcel Proust, a sinistra da bambino, insieme al fratello Robert

tracce di realtà che si trovano nel testo. A poco a poco cade la divisione tra narratore e autore, tra personaggi e persone reali. Non è possibile evitare di essere *rattrapé par la vie*. Proust è costretto a fare i conti con la propria orribità che assume consistenza e impone dei vincoli al narratore. «Je è dunque mo? E la *Recherche* è autobiografia? Il lettore che conosce la ricerca di Lavagetto su Italo Svevo aspetta il nome di Zeno, di Zeno Svevo, e il nome viene e, con il nome, la sentenza sveriana: *La coscienza di Zeno* è un'autobiografia e non la mia. In altri termini, l'autobiografia è sempre l'autobiografia di un altro.

Strani percorsi di quel *Je* che è non è *moi*. Dickens, in *The Old Curiosity Shop*, passa dalla prima alla terza persona per essere più libero. Proust invece tra *Jean Santeuil* e la *Recherche*

(cioè alla sua imperfezione, come si è visto fin dall'inizio: e si sa che i sogni di perfezione sono invece consolatori) - ma ci preme una metamorfosi: qualcuno sta per entrare nei panni della spia. Proust sfugge alla prima persona quando deve inscenare l'omosessualità? Gli è sufficiente indossare una maschera, parlare in terza persona? Spingere sulla scena un personaggio, che riesce in tal modo a concedersi una illimitata licenza di rappresentazione. Qualcuno insomma guarda senza essere visto. E così l'omosessualità può andare in scena.

Lavagetto offre al lettore quattro rappresentazioni del rapporto omosessuale in Proust: gli amori di Mile Vinteuil con la sua amica, l'incontro tra M. de Charlus e Julien, un rapporto epistolare, tramite

Je, tra la principessa di Guermantes e M. de Charlus e, infine, l'episodio della camera 43. Il lapsus consiste in quello scambio di numero: Proust sbaglia e entra in scena. La parola adatta è *gelosia*, che è vedere senza essere visti, imprigionare con lo sguardo. Viene a mente Odette e l'interrogatorio di gelosia a cui Swann la sottopone. Non cerca forse, Swann, di carpire il segreto di un essere in fuga, un mondo altrimenti sommerso? In modo analogo si comporta lo scrittore. O la spia.



Il salone del libro del '90

Il «Salone del libro» in programma a Torino dal 16 al 21 maggio

Autori e critici tra le parole dell'umorismo

Il «Salone del libro» di Torino, l'appuntamento più importante per la produzione libraria italiana, si svolgerà dal 16 al 21 maggio con un aumento delle adesioni del 15 per cento rispetto alle precedenti edizioni. Nei giorni precedenti all'apertura del Salone, dal 13 al 16, si terrà la «Quarta conferenza europea del libro» alla quale parteciperanno i ministri della cultura della Comunità europea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 PIER GIORGIO BETTI

TORINO. È il momento del libro. Chiuso il Salone di Parigi, si affaccia sulla scena quello di Torino, presentato ieri con un largo anticipo sulla data reale di svolgimento che è fissata tra il 16 e il 21 maggio. A ospitare la conferenza stampa è stata la stupenda sede dell'Accademia delle scienze. E a inaugurare questa quarta edizione del Salone subalpino dell'industria libraria sarà una serata di musiche e luci tra gli alberi secolari e le aiuole degli ex giardini reali. «Vogliamo ricreare l'atmosfera delle feste viennesi» ha annunciato con una punta d'entusiasmo il finanziere Guido Accornero, che della manifestazione torinese è il promotore e il presidente. Aggiungendo che è ormai matura la trasformazione dell'Associazione che ha finora organizzato il Salone, in Fondazione permanente con la partecipazione degli enti locali, della Regione Piemonte, di sponsor privati. Col che sembra poggiare su più solide basi l'ambizione di fare di Torino la sede definitiva della rassegna, sconfiggendo le candidature alternative.

La conferenza europea del libro, dal 13 al 16 maggio, farà da preludio al Salone. Nel '90, i padiglioni di Torino Esposizioni accolgono gli stands, individuali o collettivi, di 813 editori. I dati provvisori, rilevati il 20 marzo, indicano una tendenza alla crescita, che è costante dalla prima edizione. Un interrogativo che si spera di vedere sciolto positivamente è invece sospeso sul numero dei visitatori non professionali, che aveva registrato una diminuzione rilevante. Anche dalla quantità di biglietti venduti si potrà avere qualche risposta sulle prospettive prossime dell'editoria libraria.

L'umorismo e la satira saranno il filo conduttore delle principali iniziative del Salone. A dieci «grandi maestri» si è chiesto di tenere lezioni per esplorare l'utilizzo dell'umorismo come motore e forma della narrazione. Lo faranno in accostamento con altrettanti «modelli» letterari: Alberto Arbasino e Carlo Emilio Gadda, Umberto Eco e Achille Campanile, Nikita Michailov e Anton Cecov, Evgenij Popov e Franz Kafka, e via comparando. Ma l'«humour» letterario, lo «spirito» più o meno caustico, più o meno sorridente, è spesso presente e concentrato in un aggettivo, in una semplice battuta, nelle poche righe di un dialogo. Ed ecco che si è pensato a una «mostra non mostra», a un repertorio costituito da duecento frammenti di scrittura scelti da personaggi della cultura italiana come campioni di umorismo «nascosto». Rientra nel tema anche il confronto pubblico tra autori e critici che ogni giorno sarà presentato da Corrado Augias: toccherà allo scrittore scegliere e convocare quel recensore al quale ritiene di aver qualcosa da dire. E non è scontato che tutto si risolvà in chiave umoristica. La rivista «L'indice» proporrà invece un incontro-dibattito sul rapporto tra disegno satirico e mondo della cultura.

Leggere e, perché no?, anche scrivere. Con quest'ottica, il Salone ha indetto un concorso nazionale dedicato a «La scuola che scrive», aperto dalle materne alle superiori, che dovrà «testimoniare quanto di creativo e originale si produce nella scuola». Dell'economia del settore librario e delle sue trasformazioni si occuperà un convegno della Fondazione Agnelli. Nel corso del Salone verranno presentati i due volumi dell'«opera omnia» di Sandro Pertini, i discorsi politici e gli interventi in sede istituzionale come presidente della Camera e poi della Repubblica.

Quanto sei bella Roma. Nel lontano Settecento

Una lettura antilluminista della società romana: il libro dello storico americano Hanns Gross restituisce dignità alla città dei papi

MARINA CAFFIERO

La descrizione stereotipe e coloristiche di Roma nell'antico regime, retaggio della polemica iconomiale nei confronti della città papale, hanno a lungo dominato la storiografia e la divulgazione storica: basti pensare alla rievocazione recente di luoghi comuni - il popolo romano tutto rosario, coltello e salterello, i cardinali ingrati e cinici, e così via - sulla città e la società romana provocata dalla celebrazione sui giornali del bicentenario della nascita di Giuseppe Gioacchino Belli.

Assai diversa è l'impostazione del libro recente dello storico americano Hanns Gross, pubblicato nel 1990 e tempestivamente tradotto in italiano nello stesso anno, dalla casa editrice Laterza, con il titolo di *Roma nel Settecento* - lo stesso titolo del libro pionieristico di V.E. Giuntella, pubblicato nel 1971, che il Gross molto utilizza. Il volume presenta, in una forma scorrevole e di piacevole lettura, le più recenti acquisizioni di una storiografia su Roma moderna ormai matura e consapevole, che ha sanato numerose lacune, affinato la propria metodologia e, di conseguenza, ribaltato radicate convinzioni. Accurate e fon-

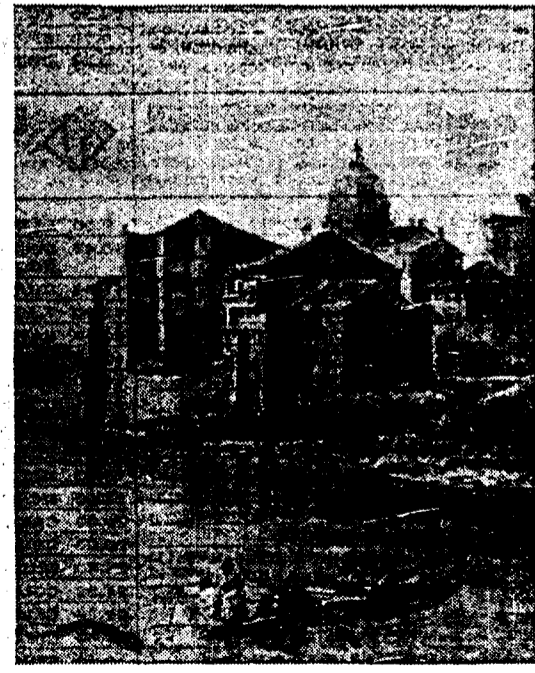
damente elaborate dei registri parrocchiali e degli esteri delle anime», sono le descrizioni degli andamenti demografici della città, nel corso del Settecento. Esse segnalano il lento ma costante aumento della popolazione cittadina, il calo del numero degli ecclesiastici e la conseguente attenuazione della tradizionale eccedenza degli uomini sulle donne; puntuali anche le analisi degli insediamenti abitativi e delle tipologie degli alloggi, oltre che dei nuclei familiari - per i quali la crescita delle famiglie mononucleari e anche unipersonali avvicina Roma agli standard europei -; interessanti i dati sui salari, sui consumi e perfino sulla dieta alimentare della popolazione: quest'ultima si presenta come particolarmente ricca e completa, rispetto a quella delle altre città italiane ed europee. Resta certamente ineludibile e determinante il carattere di uno Stato teocratico. In esso la duplicità della natura della sovranità - il pontefice è nello stesso tempo capo spirituale del mondo cattolico e sovrano temporale di uno specifico Stato - determina una organizzazione amministrativa retta esclusivamente da ecclesiastici, con poco potere effettivo lasciato ai laici; d'altro canto, resta prevalente una cultura di governo ancora imperniata sui valori tradizionali di carità e di benevolenza paterna e su preoccupazioni di mantenimento dell'equilibrio sociale,

che rallenta i processi di modernizzazione - riuscendo però spesso, occorre aggiungere, anche ad ammorbidirne la durezza. Ma pur all'interno di questo sistema rigido, lo Stato ecclesiastico, e la sua capitale, non sono davvero estranei a percorsi in alto anche altrove, quali i tentativi di centralizzazione e di unificazione amministrativa.

Se le strutture economiche appaiono stagnanti e insufficienti, costituendo il settore più debole della vita romana, due aspetti di essa assumono un rilievo non trascurabile, tale da rendere l'Urbe per alcuni versi, secondo l'autore, addirittura un modello per le altre capitali. Il primo aspetto riguarda l'assistenza caritativa e ospedaliera e il sistema penale. In questi campi la carità - intesa come principio di governo - aveva sviluppato, nel corso dell'età della Controriforma, un sistema parallelo, pubblico e privato, di intervento efficace nei confronti dei poveri, attraverso una fitta rete di ospizi, ospedali e istituti specializzati

nei diversi rami dell'assistenza. Sul piano della giustizia, inoltre, Gross rileva, contro il mito ottocentesco della arretratezza del sistema penale pontificio, la bontà di una struttura che fece precocemente ricorso alle pene detentive, con espliciti fini correzionali, e che vide ridursi drasticamente, nel corso del Settecento, l'esecuzione di pene capitali.

Il secondo aspetto da cui emerge un ruolo rilevante della città e che appare in palese contraddizione con le tesi della polemica illuminista antiroma, è quello relativo all'istruzione e alla vita culturale. Roma non solo fu tra le prime città europee a realizzare una rete di istruzione primaria, attraverso le scuole riorganizzate al popolo, ma era soprattutto presente sul piano dell'istruzione secondaria con un gran numero di collegi prestigiosi, generalmente retti da ordini religiosi, che attiravano studenti dalle classi alte di tutti gli Stati e che ne preparavano il ceto dirigente, così come del resto formavano i quadri della



«Vecchie case sul Tevere», da un'acquarello di E. Rosler Franz

Domani su Raitre «Il mistero Amadeus», un programma di Corrado Augias

Indagine sulla morte di un genio

Novità L'ispettore Sarti diventa padre



24 ORE GUIDA RADIO & TV

DIogene (Raidue, 13.15). Puntata declinata al femminile per la rubrica del Tg2. La curatrice Ida Bortolini ha voluto dare uno sguardo al mondo difficile delle adolescenti...

CASABLANCA (Raidue, 18.10). L'ultima volta dei libri in tv così come li vede Gabriele La Porta, dopo cento puntate. Francamente la perdita non ci sembra grave...

CHIARA E GLI ALTRI (Italia 1, 20.30). Il serial diventa quasi un fantasma: i ragazzi di casa si chiudono a chiave in camera e si mettono a scrivere forsennamente un libro destinato a diventare best seller...

I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA (Raidue, 20.40). «Onora il padre e la madre come quarta tappa del viaggio di Enzo Biagi fra comandamenti, peccati e peccatori di casa nostra...»

COMPAGNIA BELLA (Raidue, 22.05). Un'ora in compagnia di quelli della radio, ovvero i pesi massimi dello spettacolo che si sono fatti ossa e nome dietro i microfoni...

Va in onda domani, alle 20.30, su Raitre, Il mistero Amadeus, un'indagine di Corrado Augias sulla morte di Mozart. Tifo, nefrite, assassinio? Intervengono alla trasmissione, corredata da brani del film Amadeus...

ERASMO VALENTE ROMA. Pochi chilometri nella periferia romana, ed eccoci a Vienna. Da una balaustrata l'occhio contempla la città, come Roma dal Pincio. Una grande «macchina», la tv, la più potente che abbia oggi il mondo per abbattere i confini del tempo e dello spazio...



Tom Hulce in «Amadeus» di Milos Forman

ver morire. Aveva progetti per Londra, -doveva terminare Flauto magico e Clemenza di Tito, ma s'era messo in mezzo il Requiem, e Augias mescola alle indagini frammenti del famoso film Amadeus, mentre si fa strada l'ipotesi del veleno. Se ne vede la bocchetta, quella con l'acqua tofana, l'arsenico cioè. Ma chi ha avvelenato Mozart? Antonio Salieri, per gelosia?

Quando i figli hanno la pelle di un altro colore...

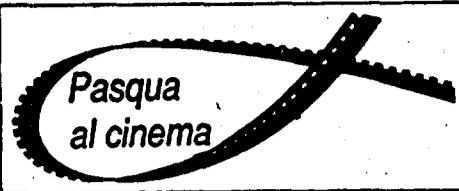
ELIONORA MARTELLI Quattro sguardi sul continente famiglia: sulla maternità ed il ruolo paterno, l'adozione internazionale e le capacità «adottive» del nucleo familiare. Lo scrittore Enrico Panunzio, la sociologa Marina D'Amato, la psicanalista Silvia Vegetti Finzi e lo storico dell'arte Gabriele Borghini s'interrogano con voci libere sulle problematiche originate dalla famiglia: su se stessi, quindi, sul proprio essere padre, madre, figli; sull'iconografia con cui tutto ciò è

segnato dalla scelta soggettiva della donna: un lavoro, le cui molteplici competenze abbracciano una «particolare sensibilità all'altro», una «capacità, di tipo artistico e creativo, di inventare rapporti, fino ad una pratica della responsabilità, che si esplica nel «creare» il proprio figlio e al contempo nel separare. L'elaborazione intellettuale richiesta dal lavoro di madre - secondo la psicanalista - fa quindi sì che il divario fra la maternità naturale e quella adottiva appaia sempre meno profondo.

Enrico Panunzio, dal canto suo, racconta. Di sé, della sua felice esperienza di padre adottivo. («La donna che, dove amare portava con sé un bambino di due anni») e del suo instinguibile desiderio di essere lui stesso adottato. E della famiglia, «che abbiamo lasciato, noi gente, almeno vent'anni fa». Marina D'Amato ci fa notare che nei programmi televisivi per ragazzi la famiglia, intesa come nucleo fatto di padre, madre e figli, non esiste, carica com'è di improbabili zii e nonni, mentre Gabriele Borghini ci porta a scoprire, con sguardo attento, l'idea di famiglia nella pittura, da Masaccio a Degas. Ma sempre presenti, lungo tutto il programma nel suo scorrere lento e riflessivo, le storie ed i volti dei ragazzi. In interviste dal «sapere» sereno, parlano di sé, dei loro desideri («Mi piace di essere originale» dice Annalisa, una bambina nera di dieci anni) e sfiorano con leggerezza e profondità il ricordo della loro avvenuta adozione, di un'esperienza che forse è stata, e continuerà ad essere, felice.

Il Derrick italiano, anzi bolognese, è pronto per un altro tour de force. Siamo ovviamente parlando di Gianni Cavina, interprete in tv dell'ispettore Sarti, nato dalla penna del giallista Lorianio Machiavelli. L'attore bolognese, amico e collaboratore di Pupi Avati, firmerà ancora per una rete Rai (da decidere se la prima o la seconda) tre film da un'ora e mezza ciascuno, scritti insieme a Rodolfo Sonego e Tonino Tagliani. Dopo aver interpretato per tante serie su Raidue alle 22.30 l'ispettore «umano», Cavina sta adesso lavorando al suo nuovo progetto. Non è esclusa però la realizzazione di una seconda serie dell'ispettore Sarti. «Sono così affezionato a questo personaggio - dice l'attore - che mi piacerebbe portarlo ancora su tele schermo». Sotto il titolo generale di Vita da padre sono riuniti tre racconti tv da un'ora e mezza che hanno per protagonista lo stesso attore, Cavina appunto, in tre diversi ruoli. «Tutti e tre - spiega l'interprete di Regalo di Natale di Pupi Avati - sono ispirati alla figura paterna, tutti e tre raccontano storie di vita». Il primo dei tre tv-movie si intitola Per amore o per forza, storia di un padre che vuole convincere il figlio a diventare un campione. Il secondo La confessione e l'ultimo, Orizzonti familiari, ha come personaggio principale un padre cinquantenne comunista che insieme al muro di Berlino vede crollare anche la propria famiglia. Lontano per il momento dal cinema, Cavina ha però sperimentato il successo anche in un altro campo dello spettacolo, quello musicale. È appena uscito in Italia, Francia e Germania un suo lp dal titolo Alzati e Cavina. «Il tutto - racconta l'attore e cantautore - è nato dalla sigla dell'ispettore Sarti. A quel brano che ha avuto tanto successo, si è poi pensato di affiancare altre canzoni». Tra i nove brani del disco, «Donne che ci manca», dedicato alle compagne di vita che nel corso del tempo si sono trasformate in moglie e al mercato della vita.

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Columns include channel/logo, time, and program name/description.



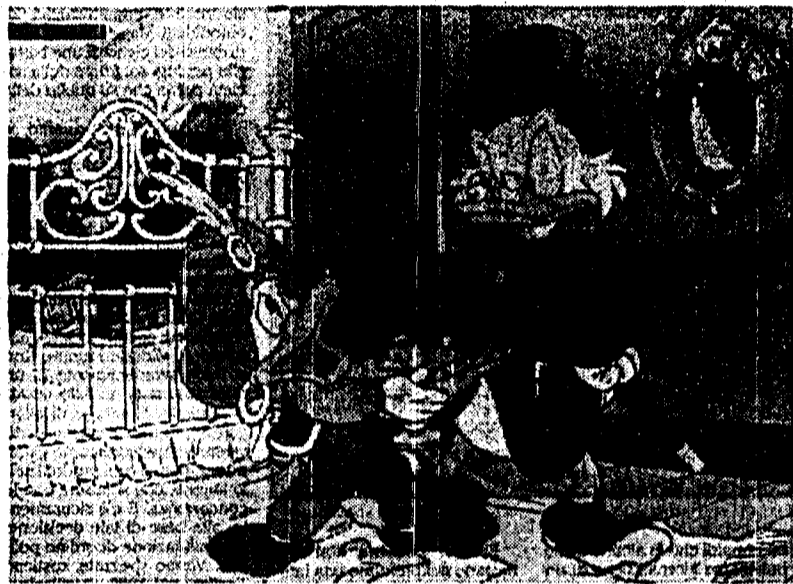
Una pioggia di titoli: dall'Italia il nuovo Farina ambientato in un caseggiato romano, mentre dagli Usa arrivano una commedia di Reitman e un cartone animato Disney

Eroi da condominio

MICHELE ANSELMI

Condominio Regia: Felice Farina. Sceneggiatura: Paolo Virzi, Felice Farina. Interpreti: Carlo Delle Piane, Ottavia Piccolo, Ciccio Ingrassia, Roberto Citran, Riccardo Pangallo, Leda Lojodice, Paola Tiziana Cruciani. Musica: Lamberto Macchi. Italia, 1991. Roma: Eden

Vi confidiamo un segreto: alla vigilia di Pasqua tutti i cinematografari (registi, produttori, esercenti) fanno la danza della pioggia. Se piove durante le feste, il cinema incassa bene. Se c'è bel tempo, impazzano le scampagnate...



Zio Paperone nel nuovo film della Disney. In alto, Leda Lojodice e Carlo Delle Piane in «Condominio»



DARIO FORMISANO

ROMA. Nel condominio di via della Pescaia, quartiere Magliana, Roma (così come lo raccontano al cinema Felice Farina e gli sceneggiatori Paolo Virzi, Francesco Bruni, Gianluca Greco), abbondano i buoni sentimenti. E il pubblico più diffidente è pronto a stupirsi di tanto ottimismo...

Interprete raffinato e versatile In «Black Comedy» l'ultimo impegno



Enzo Marano in un momento di «Black Comedy»

ROMA. Avrebbe dovuto essere Tiresia nell'Edipo di Renzo Rosso che ha debuttato poche settimane fa. Purtroppo, l'aggravarsi della malattia che lo aveva colpito tre anni fa gli ha impedito di essere ancora una volta a fianco di Pino Nicol...

Schwarzenegger Un supermuscolo tra i bambini

Un poliziotto alle elementari Regia: Ivan Reitman. Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Penelope Ann Miller, Pamela Reed, Linda Hunt. Fotografia: Michael Chapman. Usa, 1991. Roma: Metropolitan

Leconte racconta una storia tra eros e autobiografia Un amore di parrucchiera troppo bello per durare

Il marito della parrucchiera Regia e sceneggiatura: Patrice Leconte. Fotografia: Eduardo Serra. Musica: Michael Nyman. Interpreti: Jean Rochefort, Anna Galiena, Roland Bertin, Maurice Chevit, Philippe Clévenot. Francia, 1990. Milano: Colosseo, Odeon. Roma: Mignola

Ecco Zio Paperone metà Goldrake metà Indiana Jones

Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta Regia: Bob Hathcock. Sceneggiatura: Alan Burnett. Musica: David Newman. Milano: Nuovo Arto. Roma: Majestic, Golden

Dante e Francesco ritrovano il «Paradiso» a Bari

Ultima tappa sempre più in salita, ma il traguardo, comunque, è stato raggiunto. Dopo l'Inferno e il Purgatorio, anche il Paradiso ha avuto la sua rappresentazione scenica, realizzata da Federico Tiezzi con la compagnia dei Magazzini e ospitata, per la sua «prima», ai Petruzzelli di Bari, dove si sono pure riproposti i due precedenti spettacoli derivati, nell'89 e nell'90, dalla Divina Commedia.

nache, sull'Unità, in data 29 giugno 1989 e 4 marzo 1990), a dominare è decisamente la parola dell'Alighieri, composta in rime e rimi, e distesa a tutto campo, solo qua e là interrotta da chiose, postille, citazioni diverse, prosastiche, poetiche. Fra il «trattamento» di Giudici, il cui sottotitolo suona Perché mi unisce il lume d'esta stella (Canto IX, verso 33, posto in bocca a Cunizza da Romano), pubblicato da Costa & Nolan, con lodevole tempestività, arricchito di prefazioni, postfazioni, annotazioni e quanto poi si espone, dalla ribalta, ai nostri occhi e orecchi, le differenze sono peraltro notevoli. Il programma doppio doppiamento tra Auctor

senso forte di ascesa attraverso gradi sempre più elevati di luce e di riso, che il Paradiso comunica anche al lettore più distratto e meno fidente. Tre ore dura, nell'insieme, la serata (compresi due intervalli), e qualche defezione si è avvertita, fra gli spettatori. Ma il futuro, a giudicare dal foto concorso di studenti alla «prima», sarà assicurato, alla qualità, dalle «scostiche». Le quali non sono, come si potrebbe credere, austere riunioni di cultori e studiosi della filologia tomiistica, bensì recite riservate, appunto, a scolaresche più o meno consenzienti, che i teatranti seri, generalmente, aborrono, ma alla cui necessità sono costretti a piegarsi, come a un male minore.

SPOT



MORTO ALDO RAY, «SERGENTE» A HOLLYWOOD. Aldo Ray, il cui vero nome era Aldo Da Re (era nato in Pennsylvania da genitori di origine italiana), fu uno dei molti attori che nella Hollywood degli anni Cinquanta sfiorarono lo status di divo senza raggiungerlo del tutto. Oggi che è morto (a New York, a soli 64 anni), chissà quanti spettatori se lo ricorderanno nei suoi ruoli più belli, accanto ad autentici divi come Judy Holiday (Vivere insieme, 1952) e Humphrey Bogart (Non siamo angeli, 1955)?

LINDA CHRISTIAN QUERELA ITALO MOSCATTI. Ha sfogliato l'ultimo libro di Italo Moscati, Amore mio, dedicato alle coppie celebri di Hollywood, e non le è proprio piaciuto. Tanto che Linda Christian, vedova di Tyrone Power nonché madre di Romina Power, ieri mattina ha sporto denuncia per diffamazione. «Ha insinuato che all'inizio della carriera di mia figlia Romina io ho cercato di farle avere parti in film un po' arditi. E ha diffamato anche Tyrone, supponendo una sua ambiguità sessuale».

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via fuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri \odot minima 10°
 \bullet massima 16°
Oggi il sole sorge alle 5,58
e tramonta alle 18,32

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale




Dopo la rinuncia di Gassman il Pds chiede un candidato forte

«Il Teatro di Roma ha bisogno di una guida autorevole. Appoggeremo solo candidature di grande livello». Per il Pds dopo la rinuncia di Vittorio Gassman (nella foto) a candidarsi alla direzione artistica del Teatro di Roma, non c'è nessuna ragione di abbassare il tiro proponendo un nome di minor prestigio. «Il no di Gassman - ha detto il segretario della Federazione Romana, Carlo Leoni - fa venir meno una condizione importante per il rilancio del Teatro di Roma. Il Pds valuterà le diverse proposte e darà il suo consenso solo di fronte a scelte di forte qualità. Se invece prevaleranno logiche spartiarie, la nostra opposizione sarà fermissima».

Industrie d'armi in crisi mille operai «a rischio»

Circa mille operai impiegati nelle industrie produttrici di armamenti che sorgono nella zona industriale ad est della città, sulla via Tiburtina, rischiano il licenziamento. Questo è il risultato della crisi che sta investendo le industrie del settore, dopo la fine della guerra del Golfo. L'allarme è stato lanciato ieri mattina durante un'assemblea dei lavoratori della Contrava Italiana, organizzata per denunciare il riaccolto licenziamento di 300 dipendenti. «La Contrava - ha detto Francesco Babusci, rappresentante del consiglio di fabbrica - è la prima a pagare il prezzo della crisi, perché il suo principale committente era proprio l'emiro del Kuwait e quindi anche la guerra del Golfo ha danneggiato seriamente l'attività dell'azienda». «Un danno - hanno detto ancora i rappresentanti del consiglio di fabbrica - che non si è certo risolto con l'arrivo della pace e con il maggior controllo e il drastico ridimensionamento della produzione di armi».

Interrogazione parlamentare per i Somali dell'Hotel World

Stipati in stanze anguste, senza nessuna assistenza sanitaria. Per i profughi Somali che alloggiavano all'Hotel World, un albergo sulla Nomentana, continuano i disagi dopo che da oltre due mesi, il Comune ha sospeso la convenzione che assicurava i servizi primari. La denuncia viene dal presidente del Pds Stefano Rodotà e dai deputati Mariella Gramaglia, Giovanni Russo Spina e Tamino e Colombini che, con un'interrogazione parlamentare, hanno invitato il ministro Martelli e De Lorenzo ad adoperarsi per assicurare l'assistenza sanitaria ai profughi presenti a Roma. «In mezzo ad emergenze sanitarie di vario genere - hanno detto i deputati - i profughi non possono nemmeno iscriversi al Servizio sanitario perché sprovvisti del certificato di residenza richiesto dalle Usb».

Policlinico il Ministro vuole i cartellini

Al Policlinico Umberto I tornerà in vigore l'uso dei cartellini di riconoscimento. Sollecitato dal Movimento federativo democratico, il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari è intervenuto presso la sede regionale e l'assessore alla Sanità per rimuovere le motivazioni che hanno prodotto la sospensione dell'adozione del cartellino di riconoscimento da parte del personale medico. «L'intervento del ministro - ha poi detto Gustavo Trinchia del movimento federativo democratico - è un fatto positivo da non sottovalutare perché dimostra la necessità e la possibilità di stabilire un rapporto di collaborazione tra le istituzioni dello Stato e le organizzazioni dei cittadini con riguardo alla tutela dei diritti e nell'interesse generale del paese».

In manette il «puscher» del quartiere Parioli

Ogni giorno si muoveva dall'hinterland romano per rifornirsi di cocaina i giovani pariolini. Da tempo ricercati dai carabinieri, Maurizio Ragazzino, di 37 anni, conosciuto come il «puscher» del Parioli, è stato sorpreso con 50 grammi di cocaina. I carabinieri del commissariato di zona, l'hanno fermato ieri, in via Bertoloni, mentre cercava di vendere la droga ai giovani del quartiere. Un breve inseguimento nel traffico, poi l'uomo è stato preso. In dosso aveva circa 5 grammi di cocaina purissima. Dopo una perquisizione nel suo appartamento si militarono trovati altri 45 grammi sostanze stupefacenti nascoste in un po' ovunque. Arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti, l'uomo è stato portato nel carcere romano di Regina Coeli.

Sit-in a Montecitorio «Cosiga si dimetta»

Circa centocinquanta persone hanno manifestato ieri sera in piazza Montecitorio per chiedere le dimissioni del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il gruppo di persone - tra le quali erano presenti Rino Serri, senatore di rifondazione comunista, il giurista Luigi Ferraroli e l'ex presidente della commissione difesa della Camera, Falco Accame - ha sostenuto per circa un'ora sotto l'obelisco senza gridare slogan. Su un unico grande striscione era scritto: «Il presidente della Repubblica è garante della costituzione: Cossiga? Il sit-in è stato organizzato da Democrazia proletaria, Rifondazione comunista, la Rete, il Comitato per la difesa della costituzione e Radio città aperta».

ANNA TARQUINI

Il Campidoglio Redavid, Psi

Interventi Lo Sdo che voglio/9

Dieci milioni di metri cubi per liberare il centro. È l'obiettivo indicato da Gianfranco Redavid, assessore ai lavori pubblici, per il sistema direzionale orientale. «Una cubatura minore - si parla di tre o quattro milioni di metri cubi - non realizzerebbe lo scopo di alleggerimento del centro e di rafforzamento del settore Est».

A PAGINA 28

Il Campidoglio apre gli asili con il personale precario funzionano pochi centri e per alcuni solo pasti freddi

Per legge è obbligatorio garantire il servizio ma la disorganizzazione tiene lontani gli utenti

Nidi aperti con imbroglio Si ripete il caos di Natale

Apertura a rischio per i nidi. Il Campidoglio ha rimbalzato la palla alle circoscrizioni dando l'indicazione di aprire per la settimana di Pasqua con il personale reperibile, cioè i precari. Risultato: rimangono aperti in media tre nidi su sette, i bambini vengono dirottati in altri asili, dove ci sono educatori sconosciuti, in alcuni mancano i cuochi e i piccoli mangiano pane e formaggio. I genitori: «Meglio tenerli a casa».

DELIA VACCARELLO

Nidi aperti a scartamento ridotto. In XVII circoscrizione mancano i cuochi e i bambini mangiano pane e formaggio. In II i piccoli utenti sono tutti concentrati nei tre nidi lasciati aperti, stessa storia in VIII, dove funzionano due nidi su sette, in XI invece i genitori hanno rinunciato ad accompagnare i figli da 0 a 3 anni, perché sarebbero stati affidati a educatori a loro sconosciuti. A questa mappa di servizi intermittenza fa eccezione la XVI, dove sono rimasti aperti tutti i nidi e vengono serviti i pasti caldi, con la sola limitazione di un lieve anticipo sull'orario di chiusura. Intanto, mentre i genitori vengono dirottati al nido più vicino aperto nella zona, o rimangono col pupo in braccio, nel dubbio se tenerlo con sé o fargli affrontare le novità e gli imprevisti del caso, l'assessore al personale riceve gli sos di quelle circoscrizioni, ad esempio la XV, che si trovano con l'acqua alla gola, sprovvista di educatrici precarie. «Che cosa è successo? Rispetto alla chiusura dei nidi prevista per Natale e poi sospesa per l'intervento del Tar il Campidoglio ha fatto marcia indietro, rimandando però la palla alle circoscrizioni. L'indicazione per la settimana di Pasqua è stata chiara: aprire i nidi con il personale reperibile, cioè con i precari. Le educatrici di ruolo infatti devono rimanere, secondo quanto stabilisce il contratto, «a disposizione». Di qui l'accorpamento dei nidi: i piccoli utenti vengono concentrati in due o tre degli asili circoscrizionali, le educatrici di ruolo di fatto restano a casa e le precarie lavorano da giovedì a martedì compreso. L'assessore al personale, Beatrice Medi, dice che nei periodi festivi l'utenza è estremamente ridotta. «A Natale ci è costato milioni tenere i nidi aperti per colpa di una protesta demagogica». Opposto il parere dei genitori di bambini al nido lo ha la XVI. «Avevamo stabilito un minimo di garanzie da chiedere - dice Giovanna Zangrilli del Cgd, cui fa capo il coordinamento genitori dei nidi - Apertura generale, presenza assicurata di almeno un assistente conosciuta ai bambini per ogni nido, garanzia del pasto caldo. In XVI sono riusciti a ottenerlo, fissando l'orario di chiusura alle 14». Il Cgd, promotore del ricorso natalizio al Tar, per Pasqua si è premunito inviando al sindaco una diffida a chiudere i nidi firmata da 250 genitori. Il ricorso alla lettera scritta è ormai d'obbligo con Carriero che il Cgd cerca di in-



colore utente dell'asilo di piazza Borgognoni Duca, in XVIII - due giorni fa è arrivato un foglietto che comunicava l'assenza del cuoco. Mio figlio avrebbe mangiato pane e formaggio o latte e biscotti. Non solo, al nido lavora soltanto una supplente, il resto è personale di ruolo, quindi sarebbe stato affidato a persone che lui non conosce». Sempre per lo stesso motivo l'unico nido aperto in XI è andato deserto. «Tra le poche eccezioni spicca la XVI. «Avevamo stabilito un minimo di garanzie da chiedere - dice Giovanna Zangrilli del Cgd, cui fa capo il coordinamento genitori dei nidi - Apertura generale, presenza assicurata di almeno un assistente conosciuta ai bambini per ogni nido, garanzia del pasto caldo. In XVI sono riusciti a ottenerlo, fissando l'orario di chiusura alle 14». Il Cgd, promotore del ricorso natalizio al Tar, per Pasqua si è premunito inviando al sindaco una diffida a chiudere i nidi firmata da 250 genitori. Il ricorso alla lettera scritta è ormai d'obbligo con Carriero che il Cgd cerca di in-

controre da più d'un anno, sempre sulla questione nidi, ma ancora senza successo.

Sullo sfondo del caos nidi che si rinnova ad ogni appuntamento festivo c'è lo scandalo dei lavoratori «a disposizione». Una legge regionale dice che gli educatori devono lavorare 11 mesi all'anno, mentre il contratto prevede che debbano stare a contatto con i bambini solo 42 settimane. Nelle 5 settimane restanti dovrebbero rimanere a disposizione dell'amministrazione anche per svolgere altri compiti negli uffici, frequentare corsi di aggiornamento oppure occuparsi della programmazione. Di fatto rimangono quasi tutti a casa. «I corsi di aggiornamento? È l'amministrazione che deve organizzarli. Noi ci siamo limitati a prender accordi con il Comune per fare applicare il contratto - dice Sergio Serra della Cgil funzione pubblica - ed evitare che il personale di ruolo rimanesse a contatto con i bambini. Lontano dai bambini, ma anche da altre forme di impegno. E il Comune ammette. «Non può andare avanti in questi termini, in buona parte questa gente rimane senza far nulla - dichiara senza sbarrare Beatrice Medi - Bisogna mettere in campo i corsi. Un compito che va coordinato con l'assessore Azzaro che deve fornire gli indirizzi in base ai quali posso organizzare i corsi». Lo ha fatto il ministro della Scrittura e ormai d'obbligo con Carriero che il Cgd cerca di in-

Rubavano vaccini antiallergici destinati ai bimbi

A PAGINA 24

Scuole, tram, cabine preda dei vandali Danni per miliardi

A PAGINA 25

Opera fatta in casa e 80.000 costumi in mostra

L'Opera apre la sua sartoria. Da sabato 13 in mostra nel foyer del teatro i costumi disegnati da Guttuso, De Chirico e Manzù. In programma, un ciclo di esposizioni di abiti scelti tra gli 80.000 conservati. Senza direttore artistico, direttore del coro e dell'orchestra, il neo sovrintendente Cresci tenta il rilancio, partendo dall'immagine. Con jazz al Brancaccio e produzione di un'opera originale.

MARINA MASTROLUCA

Il consiglio d'amministrazione non si è ancora insediato. Non c'è ancora un direttore artistico, un direttore del coro e un direttore d'orchestra. Ma il neo sovrintendente Gian Paolo Cresci scapita per riacendere i riflettori sul teatro

diretto da Sinopoli per aprire la prossima stagione. Per il momento però l'unica cosa veramente certa è che si apriranno gli armadi della sartoria. Guttuso, De Chirico e Manzù. In programma, un ciclo di esposizioni di abiti scelti tra gli 80.000 conservati. Senza direttore artistico, direttore del coro e dell'orchestra, il neo sovrintendente Cresci tenta il rilancio, partendo dall'immagine. Con jazz al Brancaccio e produzione di un'opera originale.

Montoliu, Claudio Pasoli, Roberto Gatto, Enrico Pieranunzi, Giovanni Tommaso. Sempre per maggio, nella prima settimana, Cresci vorrebbe di buona occhio qualche «incontro con la buona musica italiana». I nomi, per ora, sono quelli di Zero e di Coccianta. Ma non c'è niente di preciso. «Stanno cercando di metterci in contatto con loro» ammette il sovrintendente. Quanto alla lirica, c'è poco da spaziare, visto che il cartellone della prossima stagione è già stato fissato. Di sicuro si faranno le serate a Caracalla - Cresci pensa anche ad un «evento eccezionale» per festeggiare la riapertura di fontana di Trevi nel giugno prossimo - e si cercherà qualche spazio nel calendario già stabilito. Intanto, anticipando la stagione ad ottobre per non farla coincidere con quella della Scala, con un'opera diretta da Sinopoli (ma anche questo è da verificare con l'interessato oltre che con il consiglio d'amministrazione), forse l'«Otello». Di certo resta il «Boris Godunov» già programmato per il 26 novembre '91, mentre per il Natale '92, se la cosa va in porto, dovrebbe essere pronta l'«Opera Pinocchio», un testo originale di Nicola Piovani per coro, orchestra, balletto e voce recitante (già scelto l'attore Sergio Rubini) che Cresci intende portare in giro per il mondo.

Gemelli morti al S. Camillo

Consegnata ieri alla Procura l'indagine regionale sul caso «Digio Battista»

È stata consegnata ieri alla procura della Repubblica l'indagine amministrativa della Regione sul caso di Marianna Digio Battista. Riconfermato il 25 dicembre scorso al San Camillo per «epigastralgia», ovvero mal di pancia, la mattina di Santo Stefano partorì nel bagno del reparto due gemelli e il genio nel secchio della spazzatura. Quarantuno anni, obesa e diabetica, ora Marianna Digio, accusata di omicidio volontario, è in attesa di processo, agli arresti domiciliari dalle sorelle di Nevers, un istituto che ha accettato di ospitarla. L'autopsia ha intanto accertato che uno dei due gemelli era nato morto. La donna ha sempre sostenuto di averli creduti tutti e due senza vita e soprattutto di non avere la minima idea del suo stato fino al momento del parto. In dicembre, oltre all'inchiesta della magistratura, parti an-

Per una settimana i percorsi del centro saranno super-protetti Carabinieri «mascherati» da turisti salveranno i bus pasquali dai borseggiatori

Bus con la scorta e carabinieri «mascherati» da turisti, con tanto di macchina fotografica a tracolla. Così, in questi giorni di Pasqua, si cercherà di fermare i borseggi in centro. Super-sorvegliati i bus dove si registra il più alto numero di furti. È arrivata anche l'ultima classifica dei mezzi più «colpiti»: sempre in testa la linea del 64, dove in tre mesi sono state borseggiate 420 persone.

CLAUDIA ARLETTI

Fingerà indifferenza, ma i suoi occhi indagheranno ogni passeggero. Magari fischietterà tamburellando sulla macchina fotografica, ma nei jeans ci sarà una pistola. È il carabiniere «turistico». Brigadieri senza divisa in questi giorni di Pasqua si mescoleranno alla folla sui bus, sorveglieranno le fermate e presidieranno i capolinea, con un obiettivo: fermare i borseggiatori. Lo ha deciso la Compagnia del centro, per

fronteggiare l'escalation della criminalità dovuta al consistente flusso turistico pasquale. La macchina fotografica farà parte dell'equipaggiamento: il brigadiere non sembrerà proprio un tedesco in vacanza, ma forse sarà un turista credibile. Intanto, però, per almeno cinque o sei giorni, diversi bus saranno sorvegliati come autobus che trasportino stipendi. I mezzi da tener d'occhio sono stati scelti in base al numero di furti che vi si registrano. I carabinieri hanno elaborato la classifica dei bus più bersagliati negli ultimi tempi. In questa hi-parade del borseggio, vince l'autobus numero 64, che fa la spola tra la stazione Termini e piazza San Pietro ed è perciò una specie

di torpedone turistico. Su questa linea, dall'inizio dell'anno sono stati registrati 420 colpi. I carabinieri, calcolatrice alla mano, hanno anche individuato la fascia oraria più pericolosa: attenti a quel bus, dalle 10 alle 13. Poi c'è la linea 75 (da piazza Indipendenza a Monteverde Vecchio), 310 borseggi e una variazione sull'orario: dalle otto alle dieci. Terzo posto per l'autobus 170 (da Termini alla Basilica di San Paolo). Solo un quarto - con 120 borseggi in tre mesi - per il 415 (dalla stazione Tiburtina in piazza San Silvestro). Nell'elenco si fa notare la linea del 60: qui i ladroncini colpiscono dalla mattina alla sera, senza particolari preferenze di orario. In pratica, è a rischio tutta la giornata. E per strada? Passeggiare col naso per aria scrutando monumenti è pericoloso, ma non quanto andare in autobus. In tutto, dal primo di gennaio a ieri, hanno sporto denuncia presso i carabinieri del centro 1930 persone. A 1350 il portafoglio era stato sfilato nella calca del 64 o del 75, gli altri stavano semplicemente camminando. Poi ci sono le denunce arrivate alla polizia: circa 250 borseggi su bus, più o meno 180 per strada. Speranza di ricevere almeno i documenti? Scarse, ma non inesistenti. Diciamo i carabinieri che, nel 1990, su 8 mila borseggi, sono tornati ai legittimi proprietari mille patenti e carte d'identità. Ci vuole fortuna. E sembra che i super-controlli, appena cominciati, una mano la diano. Ieri i carabinieri del centro hanno salvato: una turista norvegese, una turista svedese, una turista tedesca, un turista marocchino, un tunisino e due giovanissime coppie appena giunte dal Perù.

In manette tre ladri e truffatori
Un autista delle poste sottraeva i pacchi
gli altri due «riciclavano» il contenuto
e usavano le carte di credito che trovavano

Tra la refurtiva c'erano venti confezioni
con medicinali anallergici di Firenze
Destinati a ragazzi e a piccolissimi
rischiavano di non arrivare in tempo

Rubavano anche vaccini per bambini



Al centro le carte di credito rubate, sopra la patente falsificata con il nome dell'ingegner Asunis. A destra, dall'alto in basso, Amedeo Agulini, Donato D'Ottavio e Marco Gorini

Fermati per furto e truffa, attenderanno il processo in prigione, contrariamente a quanto succede ormai sempre con il nuovo codice. L'hanno deciso i magistrati dopo aver saputo che Amedeo Agulini, Donato D'Ottavio e Marco Gorini, oltre ad usare le carte di credito rubate dalla posta, avevano preso anche venti vaccini anti-allergia spediti da una ditta c... Firenze a piccoli e piccolissimi pazienti.

ALESSANDRA BADEL

Sabrina, questo mese, rischiava di non avere il pacchetto che le permette di vivere tranquilla. Come lei, lo stesso rischio l'hanno corso altri venti tra ragazzi e bambini. Fermati dopo giorni di pedinamenti, Amedeo Agulini, 46 anni, Donato D'Ottavio, 45 anni, e l'autista delle poste Marco Gorini, 30 anni, rubavano nei sacchi delle convegnate tutto quello che potevano riutilizzare. Ovvero carte di credito nuove da usare prima che il cliente denunciasse il furto, ma anche i pacchetti contenenti dei preziosi vaccini anti-asma per guarire neonati e giovani allergici. Quando uno di quei pacchetti non arriva, la lunga e fastidiosa cura per vincere l'al-

lergia va ricominciata daccapo. Colpiti dalla gravità del furto, il pubblico ministero Brecciano ed il giudice dell'istruttoria preliminare Padalino hanno deciso di usare il massimo rigore possibile, convalidando il fermo e disponendo che i tre ladri, di cui uno, Gorini, è anche incensurato, attendano il processo in carcere. Un caso rarissimo, da quando è entrato in vigore il nuovo codice. I tre sono accusati di furto, ricettazione e falsificazione: reati per i quali di solito nessuno aspetta più la sentenza in prigione. Già pregiudicato, come D'Ottavio, per lo stesso tipo di reati, Agulini era stato fermato la settimana scorsa a La Spe-

zia. In tasca, aveva carte di credito di origini sospette. Scarcerato lo scorso 20 marzo, il 22 era di nuovo in azione con i suoi complici. Ma avvisati dalla questura di La Spezia, gli agenti Antonio Del Greco, dirigente della quinta sezione della mobile romana, lo stavano pedinando. I tre si sono fermati davanti alla «Banca Popolare di Milano» di via Ugo Ojetti, a Tarenti. Stavano per fare una delle loro truffe quotidiane: Agulini aveva già pronta in tasca una patente rubata intestata all'ingegner Giorgio Asunis, dirigente dell'Eni. Come foto, un bell'autoscatto dello stesso Agulini. Nel portafoglio, la carta di credito «Bankamericard» dell'ingegner. Rinnovate ogni tre mesi o una volta l'anno, le nuove carte vengono spedite per posta ai clienti. Che di solito protestano con gli istituti di emissione solo dopo una o due settimane. Nel frattempo, chi ha in mano la carta ha potuto usarla con tutto comodo. Era quello che stava per fare Agulini, quando si è accorto che c'era la polizia. I tre sono rimontati in macchina ed è iniziata una fuga finita poche

strade più in là, nel giardino della clinica «Villa Tiberina», in via Emilio Praga. Sceso dall'automobile, Ojetti aveva tentato di sparire oltre il verde, dopo aver gettato un grosso pacco tra l'erba. Ma i tre sono stati bloccati e dal pacco, dalla macchina, dalle perquisizioni nelle loro case, sono emersi mucchi di carte di credito nuove, valide dal mese prossimo, patenti rubate e falsificate, carte di ricettazione. E i vaccini. Spediti dalla più rinomata ditta di produzione italiana, la «Anallergo» di Firenze, costano 129.000 lire a confezione. Ogni scatola basta per un mese. I destinatari sono giovani ed anche bambini di pochi mesi. Ottenere il vaccino non è semplice. Bisogna fare un'approfondita analisi del sangue, spedire la copia a Firenze e poi entrare in un ciclo di cura che dura dai due ai tre anni. Ogni settimana, il bambino deve fare un'iniezione sottocutanea al braccio. Se la cura viene interrotta anche una sola volta, bisogna ricominciare daccapo. E forse, usando gli indirizzi sui pacchetti, i tre ladri volevano sfruttare i vaccini per ricattare i genitori dei destinatari.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAREATA Per informazioni 06/69.62.955 06/69.60.854

Partito Democratico della Sinistra
Assise regionale
Roma, 5/6 aprile 1991
Hotel Ergife
via Aurelia 619, Roma
Pds: un nuovo Partito per l'alternativa e per la sinistra
I lavori avranno inizio venerdì 5 aprile alle ore 16

GRUPPO COMUNALE PDS GRUPPO COMUNALE SINISTRA INDIPENDENTE FEDERAZIONE ROMANA DEL PDS
A ROMA, INSIEME
SERVIZI, DIRITTI E SOLIDARIETA' NELL'AREA METROPOLITANA
ROMA 3-5 APRILE 1991
SALA ESDRA - Via Giolitti, 34

A ROMA INSIEME SI PROPONE:
DI SVILUPPARE un'analisi aggiornata sul disagio, le marginalità, i bisogni sociali differenziati che caratterizzano la metropoli romana nel suo sviluppo e nelle trasformazioni;
DI RIFLETTERE sullo stato dei servizi sociali che Roma offre ai cittadini e sulla loro rispondenza ai bisogni vecchi e nuovi;
DI ELABORARE proposte per il buon governo dei servizi sociali, per individuare criteri di priorità, per garantire qualità dei servizi e tutela del cittadino;
DI VALUTARE con gli operatori quali siano le condizioni minime indispensabili per migliorare il loro lavoro.
MERCOLEDÌ 3 APRILE - ORE 15/19
Area metropolitana: disagio sociale e politiche istituzionali
Presidente: Enzo FORCELLA, capogruppo Sinistra indipendente al Comune di Roma
Interventi: Aldo SANTORI, Ufficio studi e programmazione del Comune di Roma; Franco FERRAROTTI, docente sociologia Università La Sapienza; Laura PENNACCHI, direttrice Ceaspe
Dibattito - Conclusioni: Luigi CANCRINI, ministro ombra Pds
GIOVEDÌ 4 APRILE - ORE 15/19
Operatori, servizi, utenti: modelli di organizzazione e di partecipazione
Presidente: Renato NICOLINI, capogruppo Pds al Comune di Roma
Interventi: Paola PIVA, consigliere comunale Sinistra indipendente; Aristide BELLACICCO, Movimento federato democratico
Dibattito - Conclusioni: Grazia LABATE, consigliere nazionale del Pds
VENERDÌ 5 APRILE - ORE 15/19
Proposte per una politica sociale a Roma
Presidente: Leda COLOMBINI, deputato Pds
Interventi: Augusto BATTAGLIA, consigliere comunale Pds
Conclusioni: Carlo LEONI, segretario della Federazione romana del Pds
È prevista la partecipazione di: F. Albini, M. Amati, F. Antonucci, M. Bartolucci, F. Carraro, U. Cori, S. Collura, M. Coscia, L. Di Pietrantonio, S. Forlana, I. Francesconi, A. Marroni, R. Masini, R. Minelli, L. Neri, G. Passuello, E. Prietti, A. Rossi Doria, C. Taranto.
Segreteria organizzativa: Sandra Ceruico, tel. 06/4367225

Arrestate 8 persone. Organizzavano l'espatrio clandestino per l'Italia Falsi visti per immigrati cinesi In carcere gestore di un ristorante

Scoperta una banda di cinesi che organizzava l'immigrazione clandestina nel nostro paese. Otto persone sono state arrestate martedì scorso. In carcere il capo dell'organizzazione, Zhou Yiping, gestore del ristorante «La Grande Cina» di viale Regina Margherita. La banda falsificava i documenti che gli aspiranti immigrati spedivano a Roma e li rinviava in Cina. Le indagini della questura partirono ad ottobre.

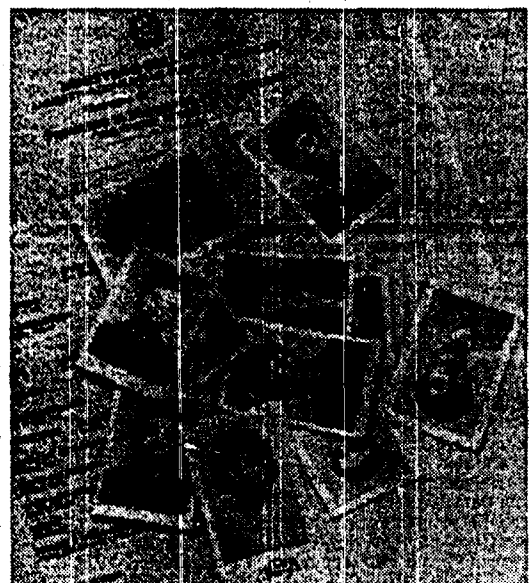


Foto per falsificare documenti. In alto, il ristorante «La Grande Cina»

CARLO FIORINI
Da Roma avevano organizzato una vera e propria ondata migratoria clandestina di cinesi. Dietro la gestione di ristoranti e attività artigianali nascondevano un vero e proprio ufficio stranieri che, negli ultimi mesi, avrebbe spedito migliaia di visti e permessi di soggiorno falsi in patria. Ma martedì scorso, per otto di loro, tutti cittadini della Cina popolare, è scattato un provvedimento d'arresto. In carcere è finito anche Zhou Yiping, proprietario della «Grande Cina», un ristorante di viale Regina Margherita. Secondo gli investiga-

tori sarebbe lui il capo della banda. L'operazione, coordinata dall'ufficio stranieri della questura di Roma, aveva già portato all'arresto di altri sette cinesi nell'ottobre scorso e, qualche giorno fa, di cinque loro connazionali che risiedevano ad Ascoli Piceno. Tutti gli arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e di falsificazione di documenti e sigilli dello stato. Il metodo usato dall'organizzazione per far entrare clandestinamente i cinesi in



Italia era ben congegnato. I terminali della banda in Cina, che operavano soprattutto nella provincia meridionale dello Zhejiang, spedivano i passaporti degli aspiranti immigrati a Roma. Con timbri e moduli di permessi di soggiorno falsi, gli uffici romani dell'organizzazione istrucivano la pratica. Preparavano l'incartamento che sarebbe servito all'ambasciata italiana in Cina e alle frontiere per ingannare le dogane e i poliziotti. Passaporto e visto di soggiorno contraffatto venivano poi rispediti nascosti all'interno di un libro nel quale i falsari ricavano una nicchia tagliando le pagine. L'unica

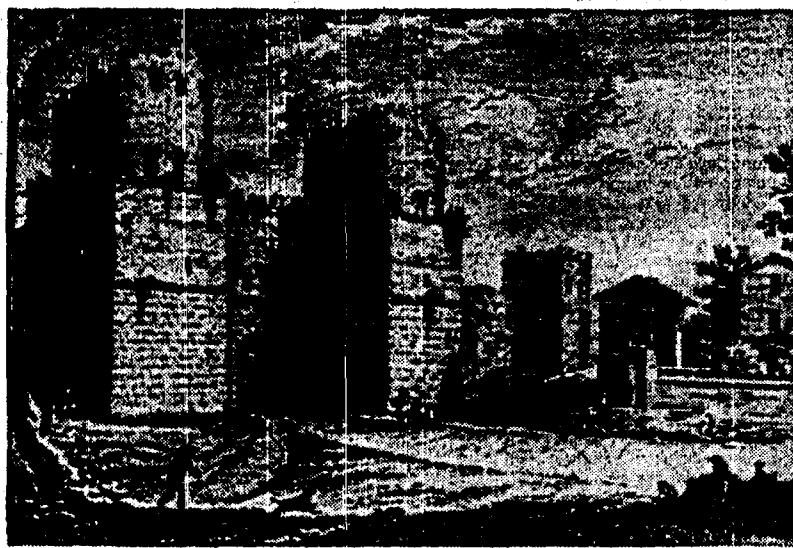
imperfessione era nella carta del permesso di soggiorno. Negli originali è filigranata. Un particolare che non era sfuggito, qui in Italia, ai funzionari dell'ufficio stranieri che così hanno iniziato ad indagare sugli ingressi dei cinesi nel nostro paese. Nell'operazione, che ha portato agli arresti di martedì scorso, sono state compiute 20 perquisizioni in abitazioni e ristoranti dove lavoravano i cinesi. La polizia ha sequestrato decine di passaporti, permessi di soggiorno falsi, timbri e altro materiale usato per contraffarre i documenti. L'attività clandestina procurava alla banda

Dentro la città proibita

Dalle torri costruite da Aureliano all'entrata trionfale di Carlo V vincitore sui mori infedeli
Visita al Museo delle Mura attraverso i camminamenti coperti per la ronda degli arcieri

Sui muraglioni di porta S. Sebastiano

Estremo baluardo contro le incursioni dei barbari, le mura cittadine vengono rafforzate tra la fine del II e l'inizio del III secolo dall'imperatore Aureliano. Camminamenti e torri vengono poi ristrutturati da Massenzio e munite di porte sulle vie consolari. L'appuntamento per la visita guidata è per sabato alle 10 davanti all'ingresso del Museo delle Mura in via Porta San Sebastiano n.18 (autobus 118).



Le mura romane in una antica stampa

IVANA DELLA PORTELLA
Le Mura Aureliane vengono costruite a difesa della capitale quando l'impero romano era già in fase di dissolvimento. L'iniqua politica fiscale adottata nei confronti delle classi rurali, e un commercio ormai prevalentemente orientato verso i prodotti di lusso, conduce l'impero - verso la fine del II e gli inizi del III d.C. - in gravi condizioni di crisi. Crisi ancor più esasperata dai numerosi tentativi di invasione dei barbari cui si contrapponeva un esercito in incessante rivolta contro il potere centrale. Al colpo infero delle popolazioni germaniche, con il cedimento delle difese sui Reno e sul Danubio, segue la terza invasione dei Marcomanni che porta il nemico oltre la barriera alpina sino a Pavia. Le ultime certezze sul conflitto dell'impero crollano. Di fronte ai ripetuti di questi ten-

tativi di invasione, la stessa capitale si sente in pericolo. Per fronteggiare la gravosa situazione l'imperatore Aureliano dispone che Roma venga dotata di una nuova e più poderosa cinta fortificata: «Terminata la guerra contro i Marcomanni, Aureliano... consultò il Senato, ampliò le mura della città di Roma. Né tuttavia la accrebbe con il pomero in quel tempo ma in seguito» (Hist. Aug. Aurel. 21, 5, 9). Ingegneri militari si mettono immediatamente all'opera per realizzare un sistema sia difensivo che strategico in grado di fronteggiare le incursioni del nemico. Nel recinto vengono incluse quindi tutte le alture e tutti quei grossi edifici che potevano offrire facile baluardo d'attacco al nemico. All'interno della nuova cinta muraria vengono inoltre inglobate, per risparmiare tempo e materiali, alcune costruzioni come l'An-

teatro Castrense, il Castra Praetoria, la Piramide Cestia, tratti di acquedotti e persino alcune abitazioni private. Dal momento che l'esercito era impegnato nelle frontiere, conducevano i lavori mercantili riunite in corporazioni civili di muratori. Nel perimetro (di quasi 19 km.), erano incluse anche porzioni di territorio poste al di fuori della cinta serviana: il Campo Marzio, la regione dell'Emporio (Testaccio) e la Transiberina (Trastevere). Il muro, realizzato con nucleo di calcstruzzo, era alto circa 6 m. e spesso 3,50. Ogni trenta metri una massiccia torre quadrata intercalava il recinto murario superandolo in altezza. Questo sistema difensivo, tuttavia, si mostrò ben presto insufficiente poiché non era tale da contrastare insediamenti muniti di speciali mezzi di attacco. Fu così che sotto Massenzio avvenne il primo rifacimento, seguito, un secolo

più tardi, da un radicale intervento di ristrutturazione sotto Onorio. In questa occasione, determinata per lo più dalla valente iniziativa di Silicone, preoccupato dall'incalzare dei Goti, l'altezza delle mura fu quasi raddoppiata trasformando il primitivo cammino di ronda in galleria coperta e realizzando al di sopra un nuovo camminamento dotato di merlatura. Anche le torri furono trasformate, rialzandole e rafforzandole, e le porte, originariamente munite di doppie arcate, vennero ridotte ad un solo fornice e dotate di una controporta interna in maniera tale da creare un nucleo fortificato a se stante. Accessibili solo ai militari, le mura disponevano di posizioni rigorosamente assegnate a speciali reparti. Nelle torri, le camere in alto erano destinate agli artiglieri, addetti al lancio di pesanti giavellotti, mentre quelle in basso erano occupate dagli arcieri; nei camminamenti superiori operavano le catapulte; in quelli inferiori coperti agivano invece gli arcieri. In corrispondenza delle principali strade consolari veniva aperta una porta, mentre per i piccoli passaggi locali vi erano le *portuere* (piccole porte). Le porte a noi oggi sopravvissute sono: l'Aurelia (completamente rifatta, è oggi nota col nome di S. Pancrazio), la Flaminia (radicalmente trasformata in Porta del Popolo), la Pinciana, la Salaria, la Nomentana (era 75 m. più a est dell'attuale Porta Pia), la Claustra (schiusa); nei pressi del Castrum Felicitatis, la Tiburtina, la Prenestina (oggi Porta Maggiore), l'Asinara (attuale S. Giovanni), la Metrovia (o Metronia), la Latina, l'Appia (oggi S. Sebastiano), l'Ardeatina (ora scomparsa, ha ceduto il posto al Bastione di S. Gallo), l'Ostense, la Portuense (in prossimità dell'odierna Porta Portese) e la Settimiana (riedificata in età moderna). La porta S. Sebastiano, sbocco della via Appia, è quella meglio conservata. Ad essa sono legate numerose memorie storiche, come lo scontro avvenuto nell'autunno del 1327 tra le opposte fazioni romane di guelfi e ghibellini o, come l'ingresso trionfale di Carlo V (nel 1536) dopo la vittoria sui Turchi. Nel 1946, in seguito alla sistemazione dei locali della Porta, si è costituito il Museo delle Mura. Esso permette al visitatore una suggestiva passeggiata sui camminamenti di ronda seguendo un percorso che dal primo torrione attinge alla porta conduce sino al bastione di S. Gallo. È questo il percorso che seguiremo fornendo utili elementi sul sistema difensivo della città.

Teppismo record negli asili per i danni viene spesa la metà dei fondi del Comune Uno studio di due sociologi

Il 50% dei telefoni a pezzi Il 20% dei soldi per il verde usato per aggiustare panchine Un miliardo per gli autobus

Vandali all'assalto nel mirino scuole e ville

Bagni fatti a pezzi, autobus sfasciati, cassonetti a fuoco. Quanto costa il vandalismo? Due sociologi hanno fatto uno studio su Roma. Le scuole, le più colpite: il teppismo assorbe metà dei fondi del Comune. E dall'80 sono sempre più presi di mira anche giardini e mezzi pubblici. Il Campidoglio spende 2 miliardi l'anno solo per le panchine, l'Atac un miliardo. Distrutto il 50% dei telefoni da strada.

TERESA TRILLO

Le scuole sono le più danneggiate. Ogni anno, superiori, elementari, materne e asili nido subiscono danni per 9 miliardi di lire. Seguono parchi e ville: 3 miliardi spesi in panchine nuove e riparazioni varie. Al terzo posto ci sono gli autobus e i treni metropolitani. L'Acrolat sopporta costi per 2 miliardi e mezzo. L'Atac, fanalino di coda, impegna un miliardo e mezzo. La precede la Sip, che per sostituire telefoni sfasciati, bruciatoli o fatti a pezzi utilizza un miliardo e 700 milioni. Questi i costi medi sopportati da alcuni settori del ser-

vizi pubblici romani, costretti a riparare i danni causati da furti, incendi e altri vandalismi. I costi sociali della devianza nei servizi pubblici - una ricerca curata da Pier Vittorio Marzocchi, sociologo, e Enrico Casciani per l'Iream, Istituto ricerche economiche-sociali Flacido Martini - riassume in una trentina di pagine la situazione di sette categorie "a rischio": scuole, giardini, parchi, nettezza urbana, Atac, Acrolat e Sip. Lo studio, effettuato sulla base di un questionario compilato dagli amministratori e di informazioni estrapolate dalla cronaca quotidiana, copre due decenni, 1970-1980 e 1980-1989. Il fine è quello di misurare il "costo sociale del vandalismo".

Suole i raid scattano la notte. Bande di ragazzi "attaccano" nidi, materne, elementari e superiori e arraffano registratori, pegg, telefoni, frullatori, macchine da scrivere, rompono vetri e porte. Negli anni '70, gli asili hanno subito i danni maggiori, ma, a partire dal 1979, anno in cui ci sono state 223 incursioni in 61 nidi, si registra una flessione. Nell'89 i blici sono stati 15 in 10 asili. Il numero delle scuole prese di mira è più alto in periferia. Materne e elementari subiscono solitamente furti di materiale specialistico e didattico, come ad esempio macchine da scrivere: le più colpite sono situate nella II, V, VIII e XVI circoscrizione. Negli istituti superiori si è passati da scritte su banchi, sedie, armadi e pareti al danneggiamento sistematico di rubinetti, infissi, bagni. Su 195 scuole secondarie della provin-

vincia di Roma, 2/3 ricadono nel territorio comunale e l'assessorato capitolino al demanio e patrimonio stanzia ogni anno in bilancio il 50 per cento dei fondi disponibili per riparare i danni prodotti. Analizzate Dal 1977 gli "attacchi" contro parchi, ville e giardini sono in aumento. Solitamente i vandali distruggono i giochi dei bambini, le recinzioni in legno delle aiuole e le panchine. In un anno, su un totale di 8.000 panchine, circa 3.500 subiscono danni irrimediabili. Nel mirino dei vandali ci sono soprattutto i giardini di grandi dimensioni e i giardini periferici. Il servizio giardini del Campidoglio ha un bilancio annuale che sfiora in media gli 11 miliardi, di cui il 20 per cento il uso per cancellare i danni. Ogni anno, inoltre, il comune acquista 60.000 stecche e compensati di supporto per lattine 4.000 panchine, che hanno una vita media di due anni. Notizie confortanti per le fioriere: i romani non amano rubarle. Nelle ville le bande di ragazzi non risparmiano i mo-

numenti, basta ricordare i due raid (1989) contro la Porta Magica di piazza Vittorio, l'ammputazione dei fregi della cancellata di Villa Torlonia (1990) e il furto delle colonne della balaustra di Villa Blanc (1990). Anche l'Ammu accusa i colpi dei vandali: nel triennio '83-'85 sono stati distrutti in media 250 cassonetti. Traopordl' è uno dei settori più bersagliati. Nel 1978 il bilancio è di 74 autobus danneggiati, di cui 36 nei soli mesi di gennaio e febbraio. Gli anni '80 vedono il fenomeno in espansione. I teppisti incendiano i cassotti dell'Atac, lanciano pietre contro i finestrini, rompono sedili, porte, macchinine obbligatorie e lampadine, talvolta aggrediscono anche conducenti e passeggeri (50 casi nel 1986). Ogni anno i danni sfiorano un miliardo, a cui si devono aggiungere anche le ore lavoro perdute dal personale e il passivo causato dai "portoghesi", ossia da chi non paga il biglietto. Telecomunicazioni - La



Un autobus fatto a pezzi dai vandali

Sip, pur non disponendo di una mappa dettagliata delle cabine disseminate nei quartieri romani, è in grado di affermare che il 50 per cento dei telefoni da strada assorbe il 90 per cento degli atti di vandalismo. Nel 1983 la società denunciava un indice di "guastabilità" del 3.000 per cento a

Roma, rispetto a una media nazionale del 1.800 per cento. Il bilancio-danni dell'89 è disastroso: 300 telefoni sono stati distrutti, 230 sono i casi di manomissione delle cassette di gettoni e monete, 500 tastiere rotte, 1.000 cassette di gettoni aperte, 2.000 danni a fili e cordonette, 3.500 furti di apparecchi.

I Verdi per Roma capitale «Consumare poco territorio per la città metropolitana Potenziare ferrovie e parchi»

La legge per Roma Capitale deve essere un'occasione di grande risanamento urbanistico-ambientale per migliorare la qualità della vita. Invece c'è il rischio che diventi un nuovo "sacco di Roma", vale a dire una città devastata e cementificata. È questo l'allarme dei consiglieri comunali Verdi che ieri in una conferenza stampa hanno illustrato i «benifici strategici per avviare una conversione ecologica dell'urbanistica» ed hanno annunciato l'intenzione di continuare ad opporsi al trasferimento del ministero della Sanità alla Magliana.

I verdi vogliono insomma che la pianificazione della città metropolitana avvenga con il minor consumo possibile di territorio e ritengono urgente l'adozione della variante di salvaguardia. Altrimenti dichiarano di non consentire l'approvazione del piano che dovrà essere presentato dal sindaco entro l'11 aprile ed approvato dal Consiglio nei 30 giorni successivi. Le posizioni dei Verdi sono il risultato di una collaborazione con le associazioni ambientaliste. Nelle loro priorità rientra il piano della città metropolitana con un potenziamento delle linee

su ferro per Guidonia, La Storta, Anzio, Palestrina, Monterotondo e i Castelli. È proprio immediato per Villa Ada e la Caffarella; l'inserimento di un programma di risanamento fisico della periferia basato sul completamento delle opere di urbanizzazione e infrastrutture primarie ed associate ad uno stop rigoroso all'abusivismo edilizio.

«La formazione del programma per Roma Capitale - ha detto Francesco Rutelli - è come un gigantesco libro dei sogni: si parla di un piano di 50 mila miliardi. Gli assessori si affannano a presentare la lista della spesa per il timore di restare fuori dalla super-torta del prossimo decennio. La decisione di affidare l'operazione Sdo al Consorzio è degna di un paese medievale, poiché fissa i prezzi proprietari terreni, imprese e gruppi affaristici.

L'assessore all'ambiente ha denunciato Athos De Luca ha abdicato per motivi di partito a svolgere il suo mandato istituzionale in materia di valutazione di impatto ambientale. Ma questo silenzio non si può tollerare, poiché gli spazi verdi e la vivibilità della città devono essere assicurati in fase progettuale prima che le opere siano realizzate.

Studio Wwf al computer sull'inquinamento atmosferico dell'Alto Lazio

Centrali-killer a Civitavecchia Piogge acide sui monti della Tolfa

Otto scenari, simulati dal computer, alla ricerca dei cieli puliti nell'Alto Lazio. Il Wwf ha presentato uno studio sull'inquinamento atmosferico delle centrali di Civitavecchia e Montalto. Fumi e piogge acide sull'Argentario e i monti della Tolfa. Soltanto la chiusura della vecchia centrale di Fiumarettina e il metano per tutti gli impianti può migliorare la qualità dell'aria.

SILVIO SERANGELI

Sei mesi di paziente lavoro al computer. Otto differenti scenari proposti all'elaboratore. Un territorio di 264 chilometri quadrati, dieci località prese in esame. Il Wwf presenta i risultati di uno studio sull'inquinamento atmosferico provocato dalle centrali di Civitavecchia e Montalto. L'uso di un modello di dispersione di fattori inquinanti, concesso dall'Enea, ha permesso di valutare la concentrazione di veleni nell'aria dei comuni del comprensorio di Civitavecchia anche nei prossimi anni. «Non si tratta di un nuovo rilevamento - precisa Attilio Cucchiari, che ha curato lo studio del Wwf - i dati già ci sono, in tutta la loro allarmante semplicità: sono quelli forniti dai

le cabine di controllo dell'Enel. Abbiamo voluto costruire tre scenari riferiti agli anni '87-'88-'89 e, soprattutto, valutare gli effetti che influiranno sul nostro futuro; quando cioè ai 4.250 megawatt delle centrali di Civitavecchia si aggiungeranno i 3.300 di Montalto di Castro.

Il modello di partenza ha funzionato. Ha fotografato i livelli di inquinamento che il Wwf definisce «preoccupanti», con medie molto alte nei «valori guida». I risultati dello studio diventano più interessanti quando il computer viene impiegato per delineare gli scenari futuri. «Abbiamo ricostruito cinque differenti realtà, tenendo conto delle normative attuali e delle leggi che potrebbero essere appli-

cate - dice Cucchiari - i dati elaborati dal computer delineano un quadro ancora più allarmante di quello attuale, perché abbiamo dovuto prendere in esame anche gli effetti dell'entrata in esercizio del nuovo polo energetico di Montalto».

Il primo scenario, proiettato sul futuro, prevede l'applicazione della Convenzione fra il Comune di Civitavecchia e l'Enel e l'entrata in funzione delle centrali di Montalto. Il secondo, l'applicazione dei limiti sull'inquinamento previsti dal decreto del ministro Ruffolo dell'89. Ma le risposte del computer sono tutt'altro che incoraggianti. Fumi, polveri, piogge acide mantengono livelli ancora al di sopra dei limiti imposti dalla Cee. La riduzione a 2.100 megawatt della potenza delle centrali di Montalto e l'uso del metano riducono l'inquinamento a livelli accettabili. Soltanto nell'ultimo scenario la situazione è sotto controllo. Il computer indica la chiusura della centrale di Fiumarettina, l'uso del metano per le centrali di Torre Nord e Torre Sud, la diminuzione a 2.000 megawatt a

metano per Montalto. «Sono le richieste del referendum che si è svolto nei comuni del comprensorio - sottolinea Attilio Cucchiari - È un dato significativo, che sposta il discorso sul piano politico, delle reali volontà di risolvere il problema. Il nostro scopo è raggiunto. Lo studio fornisce precise indicazioni. Ora dobbiamo intervenire i Comuni, la Provincia e la Regione. La gente deve appropriarsi di questo strumento per far leva sui cambiamenti».

Ma le risposte non sono incoraggianti. Proprio in queste settimane l'Enel ha voluto riaffermare i «suoi diritti»: sono scattate nuove precauzioni per i lavoratori in sciopero. La vecchia centrale di Fiumarettina, bloccata dopo il grave incidente del settembre '90 dal decreto del sindaco Barbaranelli, sta subendo gli ultimi ritocchi, i lavori di ristrutturazione procedono rapidamente. L'impianto potrebbe riaprire già a metà aprile. E lunedì scorso è saltato l'incontro fra il Comune di Civitavecchia e i rappresentanti dei ministri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità.

Beni culturali La biblioteca d'Archeologia cambia sede

La biblioteca di archeologia e storia dell'arte attualmente ospitata a palazzo Venezia, avrà presto una nuova sede. Si tratta dell'ex caserma Lamarmora, di fronte al complesso monumentale di San Michele a Ripa, un edificio ancora in corso di ristrutturazione. Il ministro dei beni culturali Ferdinando Adornato ha emanato ieri il decreto con cui dispone del trasferimento.

La biblioteca, che può considerarsi la più importante d'Italia sia per la quantità che per il valore delle opere raccolte, da tempo è ormai chiusa al pubblico a causa della inagibilità dei locali. Per il recupero e il restauro della caserma il ministero ha destinato quattro miliardi e cinquanta milioni da prelevare dai fondi destinati per questi interventi dalla legge per Roma Capitale. I lavori di consolidamento dell'edificio, già iniziati da tempo, saranno adesso completati tenendo presente la nuova destinazione d'uso. Il trasferimento della biblioteca dovrebbe porre fine agli innumerevoli disagi causati agli studiosi di tutte le nazioni che fino ad oggi hanno trovato chiuse le sale di palazzo Venezia.

Lo Sdo che voglio / 9 Obiettivo ideale 10 milioni di metri cubi



Gianfranco Redavid

Il Consiglio comunale di Roma ha recentemente approvato le deliberazioni relative all'avvio dell'operazione Sistema direzionale orientale. Quando si pensa che la deliberazione di Consiglio comunale che consente l'adozione del Piano regolatore generale incentrato proprio sullo Sdo (ma allora si chiamava Asse attrezzato) risale al 18 dicembre 1962, bisogna proprio riconoscere che nessun evento, ancorché luttuoso, ha avuto gestazione così complessa e lunga. Si dovrebbe perciò concludere con un «auto bene quel che finisce bene». In realtà non mi pare il caso di nutrire totale ottimismo in quanto, sia all'interno del Consiglio comunale, sia soprattutto per alcuni punti riportati dai media, ho avuto modo di riscontrare posizioni contrastanti e che impongono qualche opportuna riflessione. Intanto mi sembra necessario svolgere alcune considerazioni sulla dimensione volumetrica che il Sistema direzionale orientale dovrebbe raggiungere per poter divenire «mossa critica» nel processo di modificazione della realtà direzionale romana. Dando per scontato che il Prg di quasi trenta anni fa indicava dimensioni straordinarie (ho sentito erroneamente parlare di quaranta milioni di metri cubi, in realtà si trattava di circa venticinque milioni di metri cubi che erano comunque sempre troppi), occorre dire che il lavoro di rilettura e di approfondimento svolto dalle amministrazioni capitoline nel decennio corrente tra la fine degli anni 70 e le fine degli anni 80, individuando in circa dieci milioni di metri cubi il carico direzionale da inserire nello Sdo, coglieva in realtà una duplice esigenza: da un lato poter disporre di una quantità di spazi attrezzati tali da consentire un ampio (anche se non totale) trasferimento di direzionalità dal centro verso il settore Est, e dall'altro lavorare su una dimensione (dieci milioni di metri cubi) tale da giustificare un massiccio impiego di tecnologie avanzate, sia nel settore dei trasporti e comunicazioni sia nel settore della «intelligenza»

degli edifici. Entrambi i risultati saranno apprezzabili poiché essi consentiranno di ridurre la «spina» verso una massiccia utilizzazione delle aree centrali della città (e conseguentemente un non meno importante riutilizzo ai fini culturali e sociali dei manufatti dismessi) e nel contempo consentiranno una reale razionalizzazione della macchina burocratica, impraticabile oggi anche da l'essere di dover utilizzare spazi scadenti, scomodi e male attrezzati. Se però, come ho sentito pericolosamente dire in più di una occasione, le volumetrie direzionali si dovessero ridurre a pochi (si dice tre o quattro) milioni di metri cubi, nessuno dei due risultati sarebbe più possibile, e quindi si renderebbe sostanzialmente inutile l'operazione Sdo intesa come manovra complessiva di alleggerimento del centro e di rafforzamento del settore Est.

Mancherebbe infatti il raggiungimento di quella «massa critica» della quale ho già detto, e che a giudizio degli studiosi e degli operativi si attesta appunto su valori di almeno dieci milioni di metri cubi di volumetrie direzionali, residenziali e di servizi locali. In questa ipotesi resta fuso un punto chiave: i progetti urbanistici, generali ed attuativi, dello Sdo debbono prevedere una totale integrazione con i settori urbani interessati. Questo può avvenire solo creando un idoneo sistema connettivo del verde pubblico, valorizzando al massimo le presistenze storico-archeologiche, ed inserendo quei servizi locali (altamente dotati di tecnologie avanzate) che si pongono a disposizione degli utenti Sdo e dei cittadini residenti nell'intero settore Est.

Un secondo punto mi sembra di enorme importanza strategica, ed esso riguarda il complesso sistema dei trasporti, delle comunicazioni, delle interrelazioni. Anche in questo caso mi sembra che alcune prese di posizione si debbano chiarire fino in fondo. Tutti sappiamo che,

fin dal 1962, la viabilità principale di interconnessione dei quattro comprensori (Piazzale, Tiburtina, Castina, Centocelle) è costituita da una arteria «di spina». Il cosiddetto Asse attrezzato, sul quale si innestano le tre penetrazioni autostradali (Roma-Firenze, Roma-Adriatico, Roma-Napoli), conferendo al sistema direzionale ruolo nazionale, o perlomeno sovranazionale. Questa previsione, ancorché ormai radicata nel pensiero di molti, non può davvero essere considerata un dogma, ed essa può essere modificata in sede di più accurata progettazione. Deve però essere chiaro che una nuova versione della viabilità dovrà avere uguale rilevanza e almeno pari validità. Se si cambia, ognuno di noi deve essere convinto che si cambia in meglio e, se debbo rimanere ad alcune bizzarre valutazioni sul possibile ruolo da assegnare alla Tangenziale Est ed alla Fogliattini, dico con molta chiarezza che è meglio studiare di nuovo l'«asse di spina».

Identiche valutazioni sono da fare relativamente ai trasporti su ferro, senza tuttavia entrare nella polemica fra metropolitana leggera o pesante, poiché in questa polemica non mi sento di escludere interessi aziendali legati a questo o quel brevetto. Nei programmi e nei progetti occorre procedere, e molto velocemente, in guida tale da garantire capacità di trasporto più alte possibile, a costi più bassi possibili. Soluzioni smarte non possono davvero essere consentite. E ciò vale, beninteso, sia per le linee tangenziali, che debbono garantire i rapporti dei comprensori Sdo «fra di loro», sia per le linee radiali, che debbono garantire le interconnessioni dello Sdo con la città e con il territorio suburbano.

Queste sono le valutazioni da porre alla base del «Progetto Direttore» dello Sdo anche se, e me ne rendo ben conto, gli altri aspetti del problema: acquisizione aree, riutilizzazione manufatti dismessi, e soprattutto quadro strategico generale meritano, ed anzi impongono, un immediato dibattito in Commissione Roma capitale e nel Consiglio comunale capitolino.

Assessori ai lavori pubblici

AGENDA



- MOSTRE**

Ugo Attardi. «Nell'oro amore cercando» la mostra di gioielli d'arte che l'artista espone presso Spazio 3 (via di S. Giacomo 22) prosegue fino al 30 aprile. Spille, orecchini e medaglioni prendono ispirazione da Ovidio e dalla poetessa Maria Magdalena Leonhard che ha suggerito ad Attardi suggestioni e qualche titolo per i monili.

Mujeres: donne. Due modi diversi di vedere la donna attraverso le fotografie di due operatrici messicane, Graciela Ibarbide, con un'indagine quasi antropologica, e Mariza Lopez Castillo con delle immagini di nudo. Istituto superiore di fotografia, via della Madonna del Riposo 89. Ore 9.30-20.30, sabato 9.30-13.30, chiuso i festivi. Fino al 26 aprile.

Mario Marini. Dipinti, disegni, sculture. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1/a. Ore 10-19 (ingresso lire 6.000). Altra esposizione di opere grafiche al Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16.30-20.30, domenica 10-13.30 (ingresso lire 6.000). Entrambe le mostre sono aperte fino al 19 maggio.

Simon Vesel. 1590-1649. Quaranta dipinti da collezioni europee e americane, venti disegni e due arazzi. Palaexpo, via Nazionale. Ore 10-21, martedì chiuso. Ingresso lire 12.000. Fino al 28 aprile.

Giorgio De Chirico. Acquarelli e litografie per la mostra organizzata alla galleria l'Indicatore (largo Toniolo 3) in occasione della pubblicazione del volume «Giorgio De Chirico, catalogo dell'opera grafica 1969-1977» edizioni Bora. I soggetti esposti sono quelli «classici» dechirichiani stampati dallo stampatore Caprini e passati a colore dalla stessa mano del Maestro: archeologi, muse inquietanti, manichini metafisici, cavalieri e autoritratti. Orario 10-13, 16-20 lunedì chiuso, fino al 30 aprile.

I Vasari. Una dinastia di fotografi a Roma. Duecento immagini dal 1875 ad oggi. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Ore 9-13, martedì, mercoledì e giovedì ore 9-18. Fino al 13 aprile.

Aldo Nigro. Dipinti e disegni 1989-90. Complesso S. Michele a Ripa, via S. Michele 22 (Sala del Corile dei ragazzi). Orario 9.30-13 e 15.30-18.30, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino a domani.
- FARMACIE**

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichli, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertoni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Prima vera: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Clusella-Dom Boscos: via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.
- BIRRIE**

Stranotte Pub, via U. Guanciano 80 (San Giovanni). Dalle 20 fino all'1.

Peroni, via Brescia 24/32 (piazza Fiume). Aperto a pranzo e la sera fino alle 24. Lunedì riposo.

L'orso elettrico, via Calderini 64. Aperto dalle 20 all'1.30. Lunedì riposo.

Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Anche ristorante. Aperto dalle 19 alle 24. Mercoledì riposo.

Four green fields, via Morin 38. Anche ristorante. (372.5091).
- MORDI & FUGGI**

Mc Donald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24. Lunedì riposo.

Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24. Lunedì riposo.

Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte.

Willy's, corso Vittorio Emanuele 215. Aperto fino alle 3. Chiuso il mercoledì.

Big Burg, via Propaganda Fide 18. Aperto dalle 10.30 alle 24. Mercoledì riposo. Piazzale Flaminio 22. Aperto dalle 11 alle 23, chiuso il lunedì. Corso Trieste 150. Aperto dalle 10.30 alle 24.30. Chiuso lunedì. Viale Giulio Cesare 120. Aperto dalle 11 alle 24.30. Chiuso martedì.
- PICCOLA CRONACA**

Briscola, trette e scopone scientifico. L'associazione di Bracciano verde organizza il campionato romano di briscola, trette e scopone scientifico che si svolgerà dal 10 al 14 aprile. L'iniziativa - nata in collaborazione con l'Enel di Roma e sotto il patrocinio degli assessorati regionale e provinciale al turismo sport e tempo libero - nasce dall'intento di dare nuovo lustro a tre giochi antichi tuttora vivi nella tradizione e nel folklore popolare e vedrà coinvolti circa 3500 partecipanti. Oltre ai ricchi premi per i finalisti, l'associazione prevede di devolvere gli eventuali utili per scopi umanitari. Per ulteriori informazioni telefonare al 57.45.053.

L'insegnamento della filosofia. Una serie di incontri e di conferenze sui problemi, i metodi e gli strumenti dell'insegnamento della filosofia si terranno fra il 4 e il 6 aprile presso la Sala Teleconferenze del Rettorato a «La Sapienza» (orari: la mattina dalle ore 9 e il pomeriggio dalle 16).

Valori cristiani e socialismo. A conclusione di un seminario di studi promosso dall'Asce dal 2 al 5 aprile in via della Frezza 59 sul tema «Valori cristiani e socialismo», venerdì 5 aprile alle ore 17 presso la sala stampa estera di via della Mercede 55 si terrà una conferenza stampa con un dibattito aperto al pubblico. Intervengono Alfredo Luciani, David Omrod, Luciano Pellicani, Imre Pozsgay, Angelo Frontera, Manuel Reyes Mate, Adam Schaff.

Josef Paul Kleihues. Tutti i disegni originali dei musei realizzati, e progettati, dal famoso architetto tedesco Josef Paul Kleihues saranno presentati al pubblico dal 4 al 28 aprile in una mostra allestita al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Per capire le idee e le realizzazioni di Kleihues è stato redatto un catalogo, edito dalla Electa, curato da Michele Costanzo e Vincenzo Giusti.

Discutendo di storia. L'incontro, organizzato per giovedì 4 aprile dalla Fondazione Lelio e Lisi Basso - Issoco presso la sede di via della Dogana Vecchia 5 alle 17, fa parte di un ciclo che mira a presentare libri recenti con voci diverse e letture trasversali. L'appuntamento di questa volta prende in esame il libro «Discutendo di storia. Soggettività, narrazioni, biografie», della Società Italiana delle Storiche, edizioni Rosenberg & Sellier, 1990. Ne discutono Andreina De Clementi e Francesco Trincia, coordina Raffaele Romanelli.

Violenza negli stadi. Giovedì 4 aprile alle 18 verrà proiettato gratuitamente il film «Ultra» al cinema Farnese. L'iniziativa, promossa dalla Sinistra Giovanile, intende sollevare un dibattito sulla violenza negli stadi, che l'uscita del film di Ricky Tognazzi ha riportato alla ribalta suscitando numerose polemiche. Dopo il film si svolgerà un dibattito aperto con Ricky Tognazzi, Gianni Cupero, Oliviero Beha e alcuni rappresentanti del commando ultra curva sud.
- NEL PARTITO**

Avviso urgente alle sezioni. In occasione della 1ª tappa del tesseramento al Pds si invitano tutte le sezioni a consegnare in Federazione al più presto i cartellini delle tessere fatte con i relativi versamenti. Ore 16, a villa Farnesi, riunione gruppo di lavoro-programma per il Congresso regionale.



I dischi della settimana

- Musica pop**
- 1) R.E.M., *Out of time* (Wea)
 - 2) Fabrizio De André, *Le nuvole* (Ricordi)
 - 3) Queen, *Innuendo* (Emi)
 - 4) Julian Cope, *Peggy suicide* (Bmg)
 - 5) Sting, *The soul cages* (Polygram)
- Musica Classica**
- 1) Abbado e Benigni, *Pierino e il lupo* (Deutsche Grammophon)
 - 2) Camerata Domingo Pavarotti, *In concert* (Decca)
 - 3) John Eliot Gardiner, *Vespro della Beata Vergine, Monteverdi* (Archiv)
 - 4) Claudio Abbado, *Concerto di Capodanno '91* (Deutsche Grammophon)
 - 5) Uto Ughi, *Concerto, Dvorak* (Bmg)
- A cura di Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1/3

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Un pò aliena e molto sexy la sirena di Benjamin

«La vita è cambiamento, e la morte significa restare troppo a lungo nello stesso posto» dice con il suo solito tono sbrigativo la Signora Flax (Cher) protagonista di «Sirene» (sala e data da definire), il nuovo film di Richard Benjamin. Ancora giovane e attraente la Signora Flax sembra voler percorrere la vita ad alta velocità con la sua macchina sportiva, sempre pronta per una nuova e improvvisa partenza. Come una sirena la Signora Flax vive per metà immersa nell'America anni '60, bigotta e provinciale, di cui indossa i coloratissimi e vistosi vestiti, mentre l'altra metà della sua anima è assolutamente indipendente e indomabile. Mamma per caso e irresistibilmente attratta dagli uomini, la Signora Flax condivide questa sua vita iniqua con le sue due piccole sirene Charlotte (Winona Schoeffling), una quindicenne in piena fase di sconvolgimento ormonale, e Kate, nove anni e una sferzata passione per il nuoto. Se ogni adolescente è in crisi con i suoi genitori, Charlotte davvero non sopporta niente della sua stravagante mamma. Completamente as-



Christina Ricci in «Sirene» di Benjamin

sorbita dal suo fervore religioso divora le biografie dei santi, da ebraica abbraccia il cattolicesimo ed è decisa a farsi suora. La strampalata vita di queste tre simpatiche sirene viene stravolta, o forse riorientata, da Lou Lansky (il bravo Bob Hoskins) un venditore di scarpe disposto a tutto pur di conquistare la ribelle Signora Flax. Charlotte, Kate e la loro mamma, sono sospese nell'universo terraqueo - spiega il regista - sirene appunto, alla ricerca di un mondo dove esistere.

ANTEPRIMA

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Più vivo che mai Mozart trionfa tra i giovani anche alla Tv



Robert Schumann e sotto Johann Sebastian Bach all'organo (litografia di W. Tab)



Paesaggio al Tempio. Le istituzioni della musica sono in ferie, ma c'è quanto basta a non trasformare il traffico musicale in un silenzio deserto. Domenica la Pasqua sarà celebrata musicalmente dal Tempio in San Nicola in Carcere, alle 18, con un concerto dell'organista Antonio Paolich. Il programma punta su pagine di Mayr, Perelli, Boito, Polleri e Bossi.

Messa degli Artisti. In Piazza del Popolo - Santa Maria in Montesano - alle 18.30, la «Via Crucis» sarà accompagnata da musiche vocali di Bach, Pergolesi, Liszt ed Egon Joseph Welles. Cantano Dorothy Cama, Rossana Mari, Manuela Garroni, Giuseppina Pamphili e Cristel Welmer.

Bach e figli. Gianluigi Durando e Angelika Kuen (flauto), Michele Chiapperton (violoncello) e Francesca Bonessi (clavicembalo) suonano per l'Albatros (via Monte Zebio - Teatro Manzoni), mercoledì 21, musiche per flauto di J. S. Bach e dei figli Carl Philipp Emanuel (il Bach di Berlino o di Amburgo), Wilhelm Friedemann (il Bach di Halle) e Johann Christian (il Bach di Milano o di Londra).

Quartetti con pianoforte. Giovedì 21, al Confalone, il Quartetto «Rimski-Korsakov» di Leningrado, con la partecipazione del pianista Alessandro Drago suona il Quartetto con pianoforte, di Mozart, K. 478 e il bellissimo Quintetto op. 44, di Schumann, composto nel 1842, dedicato alla moglie Clara. Il «Carme» all'Olimpico. L'Accademia filarmónica presenta al Teatro Olimpico giovedì 21, all'Orchestra da camera «Carme», un complesso milanese in attività dal 1984 - diretta da Luis Izquierdo. In programma, con la partecipazione del mezzosoprano Martha Senn, musiche di Turina, Casella e De Falla (le «Sette canzoni popolari spagnole» e la suite dall'«Amore stregone»).

Di padre in figlio. È in corso al Foro Italo-

promosso da Radiouno, che sembra però voler smettere dall'acquistarsi merit nella cultura musicale, un bel ciclo di particolari concerti cameristici. Giovedì 21, il Sette op. 110, di Mendelssohn, viene eseguito da giovani solisti intenzionati a tramandare le virtù dei padri. Riuniti nell'Ensemble Artimòs, ascolteremo il pianista Riccardo Giuranna, il violonista Damiano Giuranna e il giovane violoncellista Alidredo Persichilli. Le due viole sono affidate a Francesco Fiore e Bruno Boari, mentre al contrabbasso suona Luca Cola. Raffaele Malozzi (viola) e Price Bo (pianoforte) sono impegnati nella Sonata op. 120, n. 2, di Brahms; il «Duo» Salvatore Lombardi-Giammaria Fontanella si esibisce nella Sonata di Giuliani op. 85, per flauto e chitarra.

La «Seconda» di Mendelssohn. Composta nel 1840, la Sinfonia n. 2, come la «Nona» di Beethoven, prevede nell'ultimo movimento l'intervento di coro e solisti. È detta «Lobgesang» - Canto di lode - ed è dedicata a Federico Augusto di Prussia. Si identifica in essa domani il «Concerto di Pasqua» dell'Orchestra della Rai di Roma, eseguito nel Duomo di Orvieto, trasmesso in diretta alle 16 (Rai due).

Il mistero di Amadèa. Domani alle 20.30 (Raitre), Corrado Augias affronta il mistero della morte di Mozart. L'interessante trasmissione è arricchita da pagine del «Flauto magico», «Requiem», «Don Giovanni» e «Quintetto» K. 516. Partecipano i giovani della Scuola di Fiesole.

Mozart più vivo che mai. Marcello Bufalini, giovane musicista che seguiamo e apprezziamo da tempo, alla testa del complesso «La Stravaganza», dirige un particolare programma mozartiano: l'ouverture dell'opera «La clemenza di Tito», la «Sinfonia» K. 543 e il «Concerto» per violino e orchestra, R. 218, suonato da Giorgio Sasso. Domani alle 21, in Palazzo della Cancelleria.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore da Milano al Colosseo

Teatro Vascello. Prosegue la rassegna Eit dedicata alla danza italiana con un altro appuntamento nel teatro di Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann: stasera e per tutto il week-end torna sulle scene romane la compagnia Efestò. «Silenziosa» da qualche tempo, la compagnia siciliana balzò all'attenzione degli addetti ai lavori nel 1985 con il *Pozzo degli angeli*, vincitore del Premio Bagnole. Da allora fu inserita nell'Olimpo dei giovani gruppi italiani in ascesa, ma le produzioni, firmate in tandem da Marcello Parisi e Donatella Capraro, si sono diradate strada facendo, non più di un lavoro promosso all'anno e sporadica presenza nella capitale. Un motivo di più per tornare a vederli, anche perché propongono una sorta di attraversamento dei loro lavori più importanti, dal lontano e fortunato *Pozzo degli angeli*, ap-



Antonio Tabucchi

I libri della settimana

- 1) Linch, *Il diario segreto di Laura Palmer* (Sperling)
- 2) Sacks, *Risvegli* (Adelphi)
- 3) King, *Quattro dopo mezzanotte* (Sperling)
- 4) De Crescenzo, *Elena, Elena amore mio* (Mondadori)
- 5) Bowles, *Il tè nel deserto* (Garzanti)
- 6) Tabucchi, *L'angelo nero* (Feltrinelli)
- 7) Smith, *Cacciatori di diamanti* (Longanesi)
- 8) Turow, *Presunto innocente* (Mondadori)
- 9) Eco, *I limiti dell'interpretazione* (Bompiani)
- 10) Ellroy, *Perché la notte* (Interno Giallo)

A cura della libreria Croce, corso Vittorio Em. 156

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Voce potente per ogni linguaggio Cassandra Wilson al Castello



Cassandra Wilson martedì in concerto al Castello

Viene da lontano, per l'esattezza dal Mississippi e porta con sé la grande tradizione del canto blues e jazz: siamo parlando della vocalist Cassandra Wilson. Cresciuta con la musica di Duke Ellington, Ella Fitzgerald e Thelonious Monk questa artista è passata attraverso molteplici esperienze musicali. Nel 1981 si stabilisce a New Orleans, collabora con molti jazzisti locali, fra i quali Ellis Marsalis (padre dei famosi Branford e Wynton), studia con il sassofonista Earl Turbinton e, oltre ai concerti con il quartetto di Earl, fa parte di *Jasmine*, un collettivo musicale sovvenzionato dalla «Louisiana Jazz Federation». Come molti altri musicisti, finisce per stabilirsi a New York, si esibisce allo Sweet Basil, al Village Vanguard e ad Harlem, in compagnia di jazzisti stilisticamente molto diversi quali Woody Shaw, John Hicks, Dave Holland e Gery Allen, Henry Threadgill, Steve Coleman e Gracham Moncur III. Come molti suoi contemporanei, strumentisti o cantanti, Cassandra Wilson ha attraversato tutti i campi

della musica degli anni '80, «commerciale» o «d'avanguardia», post-bop o post-free, funk, rap e altre moderne trasformazioni del R&B. Una voce possente, dal timbro chiaro, una maestria ritmica che la porta ad adattarsi molto bene in qualsiasi contesto. La Wilson sarà ospite martedì alle 21.30 al Teatro Castello per un unico concerto assieme ai suoi fedeli partners Kevin Harris (basso) e Mark Johnson (batteria).

Condominio. Regia di Felice Farina, con Carlo Delle Piane, Ottavia Piccolo, Ciccio Ingrassia, Roberto Citran, Nicoletta Boris e Riccardo Pangallo. Italia. Al cinema Eden. Fra le alte palazzine della Magliana, squallido ghetto della periferia di Roma costruito negli anni della selvaggia speculazione edilizia, si svolge la piccola storia dei ragionieri Marone (Carlo Delle Piane). Eletto suo malgrado amministratore del condominio, il ragioniere cerca di svolgere questo incarico con la serietà e la pazienza che lo contraddistinguono. Questo piccolo, grande uomo dovrà però scontrarsi con la diffidenza, il qualunquismo e l'indifferenza dei suoi coinquilini. Dalle piccole finestre che si aprono sul cortile comune si affacciano i volti anonimi di Pasquale Sciarretta, un impiegato dell'Alitalia da poco abbandonato dalla moglie, Adelaide, ormai quarantenne e ancora sola nonostante il suo aspetto da vamp, e Lia Conticelli, una giovane mamma fragile e affannata. Le loro vite si intrecciano un po' per caso, senza però riuscire a colmare le loro solitudini. Ma la caparbia fiducia del ragioniere Marone riuscirà ad accorciare le distanze, a far risorgere la voglia di credere in un obiettivo comune, anche piccolo e insignificante come l'istituzione del cortile. «Condominio» è una favola metropolitana - racconta il regista - una riflessione sul tema della convivenza - un affettuoso ritratto della storia di oggi, nella sua semplicità e quotidianità, nel suo naturale convivere di comicità e tragedia.

La recitata. Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Charlie Sheen, Raul Julia e Sonia Braga. Usa. Sala e data da definire. «Ci saranno almeno un milione di buone ragioni per non ucciderti, ma in questo momento non me ne viene in mente nemmeno una...». Ferito e stanco dopo un inseguimento affannoso nel grande aeroporto di Los Angeles l'agente in borghese Nick Pulovski tiene finalmente in pugno l'assassino Strom, suo odiato nemico. Un colpo dritto alla nuca e poi un

DOCKPOP

ALBA SOLARO

Una band col vizio Da Los Angeles i «maledetti» Jane's Addiction

Jane's Addiction. Lunedì, alle 21.30, Tendastrisce, via Colombo. Ingresso lire 25mila. Narra la leggenda che i Jane's Addiction siano nati in un bordello di travestiti di Los Angeles, su iniziativa di un giovane studente di medicina appassionato di allucinogeni e magia nera, Perry Farrell. Pare anche che il primo manager del gruppo fosse una prostituta che durante i loro primi concerti si presentava alla cassa, per dare i biglietti, in topless... Vere o meno, le storie che circondano i Jane's Addiction rendono bene la loro fama di gruppo scandaloso, «maudit» e selvaggio, anche musicalmente, con quel loro miscuglio di heavy metal, funky, ballate psichedeliche, ritmi tribali, melodie spagnole, così irraggiungibile delle divisioni tra i generi. Nel giro di due anni, con le album all'attivo («Ultimo è *Ritual de lo habitua*») e in tasca un lucroso contratto con la Wea, i Jane's Ad-



Il gruppo «Jane's Addiction»

diction sono diventati uno dei gruppi più «caldi» dell'underground Usa. Da non perdere.

Pooh. Da martedì 2 aprile fino al 7, alle ore 21, al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabiano 17. Dopo venticinque anni di stadi, palasport, megashow, laser, fumi, effetti speciali per stupire e canzoni per illanguidire i cuori adolescentini, i Pooh si tolgono ora lo sfizio di celebrare il loro primo quarto di secolo con una tournée tutta teatrale. Piccoli palcoscenici per dimostrare che oltre il fumo c'è anche dell'«arostoso», che al più lungo dei complessi pop nostrani non manca la capacità di comunicare col proprio pubblico sotto la cortina degli effetti speciali. Con tanti auguri.

Spookies. Questa sera, alle 21.30, all'Evolution

club, via Cincinnato 7. Riaperti i battenti la settimana scorsa, l'Evolution propone ancora un appuntamento con l'underground rock romano. Di scena gli Spookies, ultima sensazione del «garage»; nelle loro frenetiche scorribande live attraversano un po' tutti i generi minori degli anni Sessanta, dal «Surf» al «Beat». Prima e dopo il concerto, Stefano Zurlo alla consolle propone «hits» dagli anni '50 a oggi.

Speciale «Rock a Roma». Giovedì, dalle ore 22, al Unouna club, via Cassia 871; ingresso con consumazione lire 10mila. Il concorso «Rock a Roma» dovrebbe volgere ormai alla fine; nell'attesa, ecco una serie speciale di concerti delle più popolari rock band romane, naturalmente fuori gara. Il primo appuntamento è con gli Expring, i Ghostly Medley, e l'insostituibile rock'n'roll dei Garbage.

Bad Stuff. Giovedì, alle 22, al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. I Bad Stuff sono una band che il pubblico del blues-club di Trastevere ha mostrato di gradire molto; raccolte dunque sul palco con il loro trascinante repertorio di rock cover firmate Hendrix, Cocker, Tom Waits, John Hiatt.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Stasera sono di scena i Los Bandidos. Domani sera i Barkin' Spiderz, una «pub-rock» band formata da Lorenzo Tovoli e Andrea Morelli, ex chitarrista ed ex bassista dei Garçon Falat, dal cantante italo-americano Dee Lish, dal batterista Claudio Davani e dal chitarrista Max Bizzo. Domenica rock blues intonato con i Mad Dogs. Dalla prossima settimana la programmazione dell'Esperimento si limiterà al fine settimana, e sul palco sfileranno esclusivamente cover-bands.



Scena da «Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore» del Gruppo «Corte Sconta»

punto, a Cassandra, *Humi procumbere*, *Harem*, chiudendo con *Camelot*. Un programma antologico dal sapore mediterraneo e dalle forme astratte e simboliche, secondo la poetica coreografica cara agli «Efestò» con musiche tratte da Vivaldi e Beethoven.

Teatro Colosseo. Interessante debutto mercoledì (e con repliche fino a domenica 7 aprile) di due giovani coreografe milanesi, Laura Balli Giambrocco e Cinzia Romiti, che si affacciano per la prima volta sul panorama capitolino. «Titolari» della compagnia «Corte sconta», le due artiste presentano lo spettacolo *Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore*, nel quale «utilizzano» anche una danzatrice (abituale) romana, Patrizia Cavola, e Soraya Perez Mogolion. Provenienti da studi di danza classica

e da influenze «carlsoniane», affiancano altre suggestioni, del gruppo «Sosta Palmizi», delle tecniche Graham, Limon per Cinzia Romiti, e influssi di nouvelle danse per Laura Balli, che ha lavorato anche per alcuni video musicali di Franco Battiato. *Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore* è una produzione dell'anno scorso, che ha debuttato al Teatro dell'Elfo di Milano, dove la compagnia «Corte Sconta» produrrà anche il suo prossimo spettacolo. Nel lavoro proposto al Vascello, le due coreografe sviluppano un'ipotesi drammaturgica «lungo il filo di un percorso interiore che attraverso vari stadi emotivi, flussi di immagini quasi pittoriche», mentre «gli elementi scenici servono a creare l'ambigua contraddizione interno-esterno: una sedia e una panchina; una piscina sopra un tappeto; degli alberi dentro i vasi...».

ARTE

«Luce da luce» la Galleria Sala 1 ospita una performance del gruppo Florian

29

VENERDI

ROCKPOP

Pasquetta con i «maledetti» «Jane's Addiction» da Los Angeles al Tendastrisce

1

LUNEDI

JAZZFOLK

La voce potente e mutevole di Cassandra Wilson nel salone del Castello

2

MARTEDI

DANZA

«Corte sconta» porta al Colosseo lo spettacolo «Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore»

3

MERCOLEDI

CLASSICA

Giovani solisti al Foro Italico Schumann e Mozart al Gonfalone e De Falla all'Olimpico

4

GIOVEDI

ANTEPRIMA

dal 29 marzo al 4 aprile



ROMA IN

Luca Ronconi mette in scena al Teatro Quirino da giovedì la commedia di Hugo von Hofmannsthal «L'uomo difficile» con Umberto Orsini

Caso e destino dentro la storia

L'uomo difficile di Hugo von Hofmannsthal andò in scena a Berlino, al Deutsches Theater, il 30 novembre 1921. Scritta nell'arco di un decennio, la commedia riflette la crisi e il declino dell'impero austro-ungarico. Naturalmente gli esiti disastrosi della guerra devono aver influito sulla faticosa gestazione dell'opera, ultimata nel 1918. La decadenza viennese vi è ritratta senza le consuete mediazioni di materiali fantastici del passato, dai greci a Calderon agli elisabettiani. D'altronde il periodo di stesura corrisponde a una massima attenzione dello scrittore verso il teatro, più adatto della dimensione lirica alla commistione fra realismo e metafora. Lasciandosi alle spalle i miti orientali e le favole rinascimentali, Hofmannsthal si tuffa nella realtà borghese ed aristocratica, mettendone in campo gli aspetti mondani e la sostanziale inconsistenza etica.

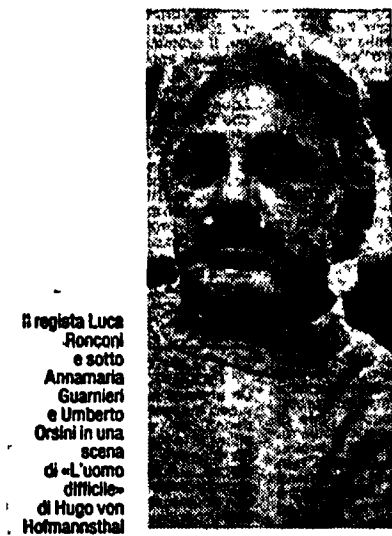
Dopo il debutto lo scorso anno a Torino, Luca Ronconi ripropone l'opera (non troppo frequentata sulle scene nostrane) al Quirino da giovedì. L'eroe in larga parte autobiografico

(in senso implicito e sotterraneo), ossia l'imprendibile Hans Karl Böhl, è interpretato da Umberto Orsini. Preoccupato di liberarsi dell'amante (anche moglie del suo più caro amico) Antonette (a cui dà voce Annamaria Guarnieri), e impegnato nella riappacificazione tra il nipote Stan ed Helene (interpretati da Massimo Popolizio e Galatea Ranzi), Hans Karl esprime nelle sue lacerazioni i principi e le reticenze dello stesso Hofmannsthal, nel pieno di una ricerca di nuove modalità e definizioni letterarie. Il conflitto di Hans Karl è con una parola inadeguata a valutare situazioni e uomini, «indecente» perché all'origine di ogni travestimento.

Si ritrovano nella commedia tutti gli aspetti salienti del mondo interiore del poeta, dal concetto di caso come rivelazione di un disegno più vasto, che legittima il significato del singolo, allo stato di necessità, di cui gli orrori della guerra maturano la consapevolezza. Ad un

tratto il protagonista dichiara: «Esiste un caso il quale fa quel che vuole di noi, all'apparenza: ma anche se ci sentiamo sbattuti qua e là, intulamo, e anzi sappiamo, che esiste anche una necessità: è lei che ci sceglie, di minuto in minuto».

Il contraddittorio e complesso personaggio, diviso tra dandismo e volontà di somigliare ad un uomo qualunque, deve innanzitutto «saper vivere la vita». Arte quest'ultima che può essere appresa solo mediante la cognizione del destino, radicato in ciascuno di noi e scaturito da infinite esistenze precedenti, fino a rappresentarne il punto di confluenza. Mettendo in scena il dramma di Hans Karl (in più di tre ore reali più intervalli) Ronconi mobilita le sue abituali compagnie, dalla scenografia Margherita Palli alla costumista Vera Marzot. La compagnia, di diciotto elementi, oltre ai protagonisti già citati è composta tra gli altri da Massimo De Franco-vecchia, Luciano Virgilio, Paola Bacchi e Marisa Fabbri (la sorella Creolence).



Il regista Luca Ronconi e sotto Annamaria Guarnieri e Umberto Orsini in una scena di «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal



Morti da legare 1-4 x 1- presentano uno spettacolo comico-horror, con bambini posseduti, uomini-lop e monaci che forgiavano pupazzi. Da oggi (solo il venerdì e il sabato) a Piazza Segrate.

La bottiglia delle Smeralde di Giappone. Il mimo Matteo Belli si trasforma in cavatappi, in tulipano, in brocche, in banconote da diecimila etc. Domani al Palladium.

Lama dei Jovis sacri. Il gruppo Anshaus teatro rappresenta un dramma sacro ispirato ai Vangeli gnostici e apocrifi. Domani al Manzoni.

Nel ci volo. Racconto comico dei tentativi di volo, dalle prime mongolfiere ad imprese futuribili. Con il gruppo «il triangolo scaleno», da martedì all'Agorà.

Ma non è una cosa seria. Dopo anni di assenza torna in scena la commedia di Pirandello, con Paola Gasman nelle vesti dell'umile Gasparina e Ugo Pagliaro in quelle del marito Memmo Speranza, grande amatore e ammorigliato per gioco. Per la regia di Alvaro Picardi, da martedì al Nazionale.

Il presente prossimo venturo. Farsa futuribile del drammaturgo inglese Alan Ayckbourn. In un quartiere periferico dominato dalle Sorelle delle tenebre, impulsi sonori e netici transistorizzati hanno sostituito le persone. Con il regista Luca Barbareschi, sono in scena Ornella De Rossi, Joyce Pitti e Massimo Mucchiani. Da martedì all'Eliseo.

Il pellicano. L'interno familiare di Strindberg, tra vampirismi e sonnambulismi, è proposto da Gianni Caliendo, con Margherita Guzzanti, Bruno Monteleone, Tatiana Dessi e Riccardo Polizzi Carbonelli. Da martedì al Tretevere.

Ella. Il monologo dello scrittore tedesco Herbert Achternbusch è interpretato da Valter Maestri. Ella, sottoposta fin da piccola a violenze di ogni sorta, perde la parola ma non la capacità di riferirsi ai suoi simboli oppressivi. Per la regia di Richi Ferrero, da martedì al Belli.

La ragione degli altri. La commedia di Pirandello è messa in scena da Luca De Fusco, con la partecipazione di Paola Pitagora, Roberto Bisacco e Mario Maranzana. Si narra la storia di una moglie sterile tradita dal marito. Da martedì al Ghione.

Sirene. La femminilità fantastica e divorante delle mitiche sirene in una nuova commedia di Valeria Moriconi. Si dibattono tra i flutti Daniela De Lillo, Alessandra Costanzo e altri simboli acquatici, per la regia di Lucia Di Cosmo. Da martedì all'Orologio.

L'uomo Job. Il rapporto tra Giacobbe e Dio si risolve in giochi di parole, nonsense e clownerie. Dominique Callignon Maurin si serve di svariati strumenti, da un sax a una tazza a una conchiglia. Da mercoledì a La Comunità.

Tango Misogino. L'avversione secolare nei confronti della donna è rivisitata in forma satirica in un excursus poetico-canoro di Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani e Gianfranco Mari. Le citazioni spaziano dal Don Giovanni di Mozart a Le convenienze teatrali di Tiburtini. Da mercoledì al Piccolo Eliseo.

Romeo e Giulietta. L'opera nasce da una so-

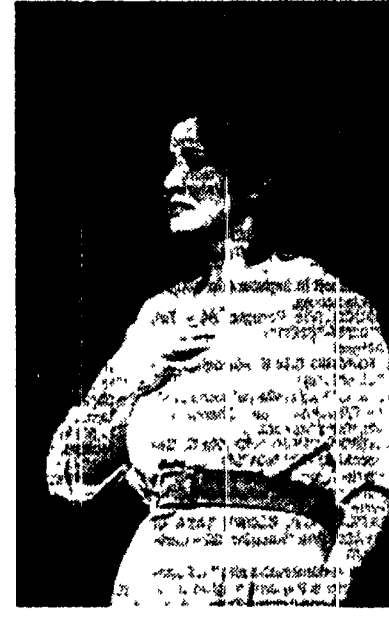
TEATRO

MARCO CAPORALI

Giochi enigmistici nel rifugio in compagnia di Marco Solari

Nello spirito del rifugio per la sopravvivenza degli artisti, ideato da Simone Carella e Mario Romano quando ancora imperveravano i bombardamenti alleati nel Goltio, va in scena al Beat 72 (per soli tre giorni da giovedì a sabato) una performance di Marco Solari dal titolo *Percorso cifrato*. La nuova conformazione del teatro, con tre ampi spazi senza palcoscenico e corridoi comunicanti, consentirà lo snodarsi del gioco enigmistico in liberi accostamenti di quel che di solito è considerato distante. Una fornica e un elietante, ad esempio, nella migliore tradizione surrealista, o metafora arida su scala mondiale. La ricerca di Solari sull'enigmistica avrà uno sbocco più ampio a maggio, con un lavoro sul versante e i frammenti teatrali di Edoardo Gullini.

Lo spettacolo attuale può essere inteso come una tappa attraverso il caos del pensiero, con situazioni fra loro lontane colte in simultaneità. Il disordine si ricomponesse in un'azio-



Marco Solari autore e interprete di «Percorso cifrato». In basso Paola Gasman protagonista di «Ma non è una cosa seria»

ARTE

ENRICO GALLIAN

Dalle rive del Volga a San Lorenzo due artisti «a misura d'uomo»

Tamara Guseva e Eugenio Rastorguev, due artisti nati sulle rive del Volga, lei a Leningrado nel 1918, lui nel 1920 nel villaggio di Nikolo-Pogost, sono venuti a esporre in Italia, a Roma, all'Arte San Lorenzo, via dei Latini, 80 in collaborazione con la associazione Italia-Urss, Coop Toscana Lazio, Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma, da domani con inaugurazione alle ore 18 e fino al 17 aprile con orario 17/20 escluso festivi.

Pittura moderna russa se ne è sempre vista ben poca in giro per l'Italia se non qualche volta biennalmente a Venezia e due artisti sovietici con tanto di appartenenza all'Unione degli artisti dell'Urss approdati a San Lorenzo sono già un evento. Avvenimento importante anche per la qualità della pittura che i due espongono. Qualità, definita dalla squisita sensibilità della penna di Jolena Baldini (Berenice) in catalogo così: «...i loro dipinti, convivono in un ampio respiro poetico e nel felice rapporto con un mondo in cui la casa, la rosa, il girasole, il paesaggio, la coppia, la

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi; come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rinfonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in del finituro, non si confonde con «le luci» del XIX secolo occidentale. Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non ai sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapientia Cordis». Come recita il comunicato stampa.

Simultaneità. Palazzo Braschi Museo di Roma piazza San Panale, 10. Orario: 9/13; martedì e giovedì 17/1; domenica 9/13/20 chiuso lunedì. Da martedì, inaugurazione ore 18, e fino al 28 aprile Nuove direzioni dell'Arte contemporanea Giapponese è il titolo della manifestazione artistica curata da Simonetta Lux e Masaki Ischi direttore del Museo d'Arte moderna dell'Hokkaido in Giappone. Manifestazione che vuole rappresentare il momento artistico attuale dell'arte giapponese verificandola con le operazioni artistiche sviluppate da artisti del Sol Levante che vivono

ARTE

ENRICO GALLIAN

Dalle rive del Volga a San Lorenzo due artisti «a misura d'uomo»

danza, si configurano entro quel sacro confine, oggi sempre più spesso violato, che si chiama misura d'uomo».

Eugenio Rastorguev e Tamara Guseva con diversa robustezza d'impianto tonale e figuratività visionaria si inseriscono dignitosamente nel clima paesaggistico e favolistico della loro terra. Mondo pittorico contrassegnato di lucida consapevolezza e professionalità; mai banale e ovvio il risultato è al di là di una pittura di routine.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara cultura, Sato fotografia, Okabe collage, ed arte ambientale, Maruyama.

I musei di Josef Paul Kleihues. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario: 10/22, chiuso martedì. Da giovedì, inaugurazione ore 18,30, e fino al 28 aprile. L'iniziativa del Dipartimento di Architettura ed Analisi della Città della Facoltà di Architettura di Roma con il patrocinio del Ministero dei Beni culturali, della Ambasciata della Repubblica Federale di Germania, del Goethe Institut e del Comune di Roma, è una proposta che vuole coinvolgere l'attuale tema di Roma Capitale e far capire le idee e le realizzazioni di J.P. Kleihues progettista di musei in Germania.

Benedetto Taliento. Galleria Trifalco via del Vantaggio, 22/a. Orario: 11/13, 17/20 chiuso lunedì e festivi, fino al 16 aprile. Ricerca e sperimentazione nell'assoluta certezza che è l'astrazione, la pura ideazione creativa, a caratterizzare l'opera artistica. Benedetto Taliento non anteponendo mai la ragione del gesto alla sola e pura contemplazione del colore e della forma nel suo farsi, espone dipinti di grandi dimensioni e una serie di



Eugenio Rastorguev, «Donatore delle rose nere», 1990

Naturopatia. Proseguono i seminari di primavera organizzati dal Centro Italiano di via g.pitrè 13. Il prossimo appuntamento dedicato alla «medicina cinese» è per il 10 aprile alle ore 20.00. Interveneranno Wang Shulan e Ascenzio La Rocca. Informazioni al tel.42.47.306.

Il dramma della Sicilia. è il libro di Gian Vittorio Baldi, tratto dal film «Zen», che sarà presentato da Adriano Aprà il 3 aprile alle ore 18.00 presso la libreria il Leuto (in via Monte Brianzo 16).

La Magliolina. Il Centro socio-culturale interetnico di via Benicvegna 1 propone oggi alle 21.00 un concerto di musica classica; lunedì 1 aprile alle 16.00 ballo lucio e dal 2 al 4 aprile alle 18.30 un torneo di scacchi interministeriale. Informazioni al tel.89.08.78.

Il socialismo del futuro: una rivista per la sinistra europea verrà presentata giovedì 4 aprile alle ore 18.00 presso la sala stampa estera di via della Mercede 55 (tel.67.59.11). Interverranno Manuel Ascarate, Alfonso Guerra, Claudio Martelli, Giorgio Napolitano, Luciano Pellicani, Adam Schaff e José Félix Tezanos.

Folk Cuba Italia '91: il primo laboratorio internazionale di folklore cubano in Europa, organizzato dal Terra centro di percussioni, si terrà dall'8 al 17 aprile presso il Centro di via Luigi Barolucci 29/a. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 aprile, informazioni al tel. 68.12.033.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1935 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramei, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Duccio Andreini. Comune di Genzano di Roma Sala dell'Esposizione dell'Infiolata e delle Tradizioni Popolari via Italo belardi, 81. Orario: festivi ore 11/13, 18/20; feriali 18/20 (da mercoledì a venerdì). Da sabato, con inaugurazione ore 18, fino al 5 aprile. In occasione di una mostra del pittore lo scrittore e poeta Ugo Morelli così scrisse di lui: «... il suo bagaglio intatto dei sogni che ha nutrito di nascosto, con l'amore di un neofita che ha scoperto dentro il suo spirito di luce e il fuoco dell'arte». Così lo scrittore intendeva definire l'arte di Duccio Andreini. Così per affermare la nascita e il percorrere senza infingimenti o giochi di mercato. La sponda dell'arte quando è pervasa da questa onestà professionale, senz'altro produce sempre e comunque opere degne di essere osservate. Senza falsi pudori.

TELEROMA 56

Ore 12.15 Film «Il Segugio»; 14 Tg; 15 Novela «Brillante»; 17.45 World Sport Special; 18.40 Novela «Amandini»; 20.15 Gioco a premi «Telewin»; 20.30 Tg; 20.35 Film «Morla e mezzanotte»; 22.15 «Telewin»; 22.30 Tg; 24 Film «La sceriffo dell'Oklahoma»; 1.45 Tg.

GBR

Ore 12.45 Proibito ballare; 13.25 Telefilm «Fantasilandia»; 14.30 Videogiornale; 16.00 Corso d'inglese; 16.30 Buon pomeriggio famiglia; 19.30 Videogiornale; 20.30 Marco e Laura dieci anni fa; 22.10 Auto oggi; 22.45 Il nuovo mondo di Maria; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 14.05 «Junior Tv», varietà e cartoni animati; 20.25 News sera. Notiziario; 20.30 Sette giorni Attualità; 22.30 News flash; 22.45 I vostri soldi; 23.45 Film «Sangue sulla luna»; 1.15 News notte Notiziario.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DC: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUONO

Ore 13.30 Telenovela «Plume e Paillettes»; 14.15 Tg; 14.30 «Chorus - voci dalla città»; 16.30 Telenovela «Plume e Paillettes»; 19.30 Tg; 19.50 D.O.C.; 20.30 Film «La croce di fuoco»; 22.30 Roma Roma; 24 Rubriche della sera; 1 Tg.

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Montecassini nel cerchio di fuoco»; 11.30 Film «Il grande Buster Keaton»; 15 Scuola e Università; 17.30 Speciale teatro; 19 Euroforum; 20 Polvere di storia; 20.30 Film «Scritto senza stella»; 22.15 Libri oggi; 1.30 Film «Uomini sul fondo».

TRE

Ore 10.00 Cartone animato; 14 Telenovela «Signore e Padroni»; 17 Film «Cuore»; 19 Cartone animato; 20.30 Film «Quattro matrici cercano mani comortevole»; 22.30 Fiori da zucca; 23 Film «Beraglio altezza uomo»; 23.30 Fiori di zucca.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like AZZURRO SCIOPIONI, BRANCALEONE, DEPICCOLI, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like AMBASCIATORI BEXY, AQUILA, MODERNETTA, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, etc.

SCELTI PER VOI

Articles and reviews for selected films. Includes 'La condanna' by Marco Bellocchio, 'Il padrone' by Giuseppe Tornatore, and 'Il marito della parrucchiera'.

TEATRO

Articles and reviews for theater performances. Includes 'Il marito della parrucchiera' and 'Il pubblico romano'.

PER RAGAZZI

Articles and reviews for youth-oriented theater and film events.

ARTE

«Luce da luce»
la Galleria Sala 1
ospita
una performance
del gruppo Florian

29

VENERDI

ROCKPOP

Pasquetta
con i «maledetti»
«Jane's Addiction»
da Los Angeles
al Tendastrisce

1

LUNEDI

JAZZFOLK

La voce potente
e mutevole
di Cassandra Wilson
nel salone
del Castello

2

MARTEDI

DANZA

«Corte sconto»
porta al Colosseo
lo spettacolo
«Tuffo nell'acqua
e tonfi del cuore»

3

MERCOLEDI

CLASSICA

Giovani solisti
al Foro Italo
Schumann e Mozart
al Gonfalone
e De Falla all'Olimpico

4

GIOVEDI

ANTEPRIMA dal 29 marzo al 4 aprile



ROMA IN

Luca Ronconi
mette in scena
al Teatro Quirino
da giovedì
la commedia
di Hugo von Hofmannsthal
«L'uomo difficile»
con Umberto Orsini

**Caso e destino
dentro la storia**

Il protagonista dichiara: «Esiste un caso il quale fa quel che vuole di noi, all'apparenza; ma anche se ci sentiamo sbattuti qua e là, intuiamo, e anzi sappiamo, che esiste anche una necessità: è lei che ci sceglie, di minuto in minuto».

PASSAPAROLA

«Roma, la città futura». Iniziativa dell'Associazione sul territorio confederata alla «Sinistra giovanile»: oggi, Circolo Salaria (Via Salisano 15), ore 20.00 proiezione del film «Grido di libertà»; al termine intervento dei rappresentanti del coordinamento anti-apartheid e dell'Arc.

Genti e paesi. L'Associazione «tempo libero-viaggi-cultura» organizza queste prossime attività: «Pasquetta insieme», lunedì 1 aprile visita ai resti di Vitorchiano con picnic e passeggiata nella Selva di Malano; da venerdì 5 a domenica 7 aprile «Vignola e l'Appennino Modenese»; uno spettacolo unico: la fioritura di circa 300mila ciliegi a Vignola; escursioni sull'Appennino che racchiude una natura splendida e ancora poco conosciuta. Informazioni presso la sede di via Ignazio Ciampi n.18, tel.83.23.52 e 83.23.429.

Seminario di danza. Da oggi al 2 aprile sarà ospite dell'Associazione «Alet» di Orvieto il grande coreografo francese Dominique Dupuy. Cinque giorni per un seminario intensivo (5 ore al dì: tecnica e composizione di danza contemporanea). Informazioni al tel.0763/41.479; per fax 06/32.51.705.

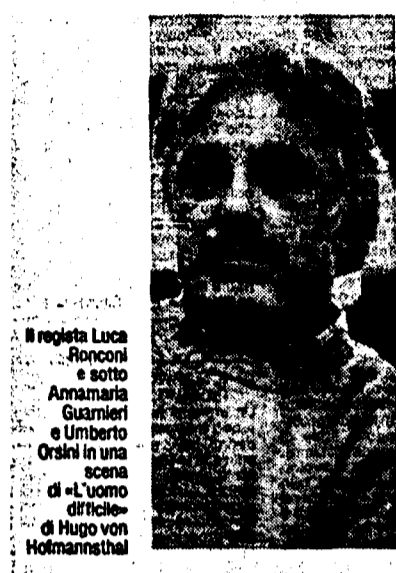
Naturapatica. Proseguono i seminari di primavera organizzati dal Centro italiano di via g. Pitagora 13. Il prossimo appuntamento dedicato alla medicina cinese è per il 10 aprile alle ore 20.00. Interverranno Wang Shulan e Ascenzo La Rocca. Informazioni al tel.42.47.306.

Il dramma della Sicilia: è il libro di Gian Vittorio Baldi, tratto dal film «Zen», che sarà presentato da Adriano Aprà il 3 aprile alle ore 18.00 presso la libreria il Leuto (in via Monte Brianzo 16).

La Maggollina. Il Centro socio-culturale interetnico di via Bencivegna 1 propone oggi alle 21.00 un concerto di musica classica; lunedì 1 aprile alle 16.00 ballo liscio e dal 2 al 4 aprile alle 18.30 un torneo di scacchi interministeriale. Informazioni al tel.89.08.78.

Il socialismo del futuro: una rivista per la sinistra europea verrà presentata giovedì 4 aprile alle ore 18.00 presso la sala stampa estera di via della Mercede 55 (tel.67.59.11). Interverranno Manuel Azcarate, Alfonso Guerra, Claudio Martelli, Giorgio Napolitano, Luciano Pellicani, Adam Schaff e José Félix Tezanos.

Folk Cuba Italia '91: il primo laboratorio internazionale di folklore cubano in Europa, organizzato dal Timba centro di percussioni si terrà dall'8 al 17 aprile presso il Centro di via Luigi Bartolucci 29/a. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 aprile, informazioni al tel. 68.12.033.



«L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal andò in scena a Berlino, al Deutsche Theater, il 30 novembre 1921. Scritta nell'arco di un decennio, la commedia riflette la crisi e il declino dell'impero austro-ungarico. Naturalmente gli esiti disastrosi della guerra devono aver influito sulla faticosa gestazione dell'opera, ultimata nel 1918. La decadenza viennese vi è ritratta senza le consuete mediazioni di materiali fantastici del passato, dal greco a Calderon agli ellisabettiani. D'altronde il periodo di stasi corrisponde a una massima attenzione dello scrittore verso il teatro, più adatto della dimensione lirica alla commissione per realismo e metafisica. Lasciandosi alle spalle i miti orientali e le favole rinascimentali, Hofmannsthal si tuffa nella realtà borghese ed aristocratica, mettendone in campo gli aspetti mondani e la sostanziale inconsistenza etica.

Dopo il debutto lo scorso anno a Torino, Luca Ronconi ripropone l'opera (non troppo frequentata sulle scene nostrane) al Quirino da giovedì. L'eroe in larga parte autobiografico

MARCO CAPORALI

(In senso implicito e sotterraneo), ossia l'imprendibile Hans Karl Böhl, è interpretato da Umberto Orsini. Preoccupato di liberarsi dell'amante (anche moglie del suo più caro amico) Antonietta (a cui dà voce Annamaria Guarnieri), e impegnato nella riappacificazione tra il nipote Stani ed Helene (interpretati da Massimo Popolizio e Galatea Ranzi), Hans Karl esprime nelle sue lacerazioni i principi e le reticenze dello stesso Hofmannsthal, nel pieno di una ricerca di nuove modalità e definizioni letterarie. Il conflitto di Hans Karl è con una parola inadeguata a valutare situazioni e uomini, «indecente» perché all'origine di ogni travestimento.

Si ritrovano nella commedia tutti gli aspetti salienti del mondo interiore del poeta, dal concetto di caso come rivelazione di un disegno più vasto, che legittima il significato del singolo, allo stato di necessità, di cui gli orrori della guerra maturano la consapevolezza. Ad un

tratto il protagonista dichiara: «Esiste un caso il quale fa quel che vuole di noi, all'apparenza; ma anche se ci sentiamo sbattuti qua e là, intuiamo, e anzi sappiamo, che esiste anche una necessità: è lei che ci sceglie, di minuto in minuto».

Il contraddittorio e complesso personaggio, diviso tra dandyismo e volontà di somigliare ad un uomo qualunque, deve innanzitutto «saper vivere la vita». Arte quest'ultima che può essere appresa solo mediante la cognizione del destino, radicato in ciascuno di noi e scaturito da infinite esistenze precedenti, fino a rappresentare il punto di confluenza. Mettendo in scena il dramma di Hans Karl (in più di tre ore reali più intervalli) Ronconi mobilita le sue abituali compagnie, dalla scenografa Margherita Palli alla costumista Vera Marzot. La compagnia, di diciotto elementi, oltre ai protagonisti già citati è composta fra gli altri da Massimo De Franco-lich, Luciano Virgilio, Paola Bacchi e Marisa Fabbri (la sorella Crescenza).

Morti da legare! «4 x 1» presentano uno spettacolo comico-horror, con bambini posseduti, uomini-hipo e mostri che fuggono pugnalati. Da oggi (solo il venerdì e il sabato) a Piazza Argentina.

La battaglia delle Smerle di saponi. Il mimo Matteo Belli si trasforma in cavatappi, in tulipano, in bricche, in banconota da diecimila etc. Domani al Palladium.

Marco Solari
autore e interprete di «Percorso citrato»: in basso Paola Gassman protagonista di «Ma non è una cosa seria».

ARTE
ENRICO GALLIAN

Dalle rive del Volga a San Lorenzo due artisti «a misura d'uomo»

danza, si configurano entro quel sacro confine, oggi sempre più spesso violato, che si chiama misura d'uomo».

La casa dei Jovis sancti. Il gruppo Anhaus teatro rappresenta un dramma sacro ispirato ai Vangeli gnostici e apocriti. Domani al Manzoni.

Giochi enigmistici nel rifugio in compagnia di Marco Solari

«Ma non è una cosa seria»

Tamara Guseva e Eugenio Rastorguev, due artisti nati sulle rive del Volga, lei a Leningrado nel 1918, lui nel 1920 nel villaggio di Nikolaj-Pogost, sono venuti a esporre in Italia, a Roma, all'Arte San Lorenzo, via dei Latini, 80 in collaborazione con la associazione Italia-Unsa, Corso Toccaia Lazio, Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma, da domani con inaugurazione alle ore 18 e fino al 17 aprile con orario 17/20 escluso festivi.

Eugenio Rastorguev e Tamara Guseva con diversa robustezza d'impianto tonale e figuratività visionaria si inseriscono dignitosamente nel clima paesaggistico e favolistico della loro terra. Mondo pittorico contrassegnato di lucida consapevolezza e professionalità: mai banale e ovvio il risultato è al di là di una pittura di routine.

Folk Cuba Italia '91: il primo laboratorio internazionale di folklore cubano in Europa, organizzato dal Timba centro di percussioni si terrà dall'8 al 17 aprile presso il Centro di via Luigi Bartolucci 29/a. Le iscrizioni sono aperte fino al 7 aprile, informazioni al tel. 68.12.033.

Ma non è una cosa seria. Dopo anni di assenza torna in scena la commedia di Pirandello, con Paola Gassman nelle vesti dell'umile Casparina e Ugo Pagliaro in quelle del marito Memmo Speranza, grande amatore e ammogliato per gioco. Per la regia di Alvaro Piccazzari, da martedì al Nazionale.

Nello spirito del rifugio per la sopravvivenza degli artisti, ideato da Simone Casella e Mario Romano quando ancora imperversavano i bombardamenti alleati nel Golfo, va in scena al Beat 72 (per soli tre giorni da giovedì a sabato) una performance di Marco Solari dal titolo Percorso citrato. La nuova conformazione del teatro, con tre ampi spazi senza psicoacustico e corridoi comunicanti, consentirà lo snodarsi del gioco enigmistico in liberi accostamenti di quel che di solito è considerato distante. Una formica e un elefante, ad esempio, nella migliore tradizione surrealista, o metafore ardite su scala mondiale. La ricerca di Solari sull'enigmistica avrà uno sbocco più ampio a maggio, con un lavoro sui versi e i frammenti teatrali di Edoardo Sanguineti.

«Ma non è una cosa seria»

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara scultura, Sato fotografia, Okabe frottage, ed arte ambientale, Maruyama.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1933 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramele, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Il poliziano. L'interno familiare di Strindberg, tra vampirismi e sonnambulismi, è proposto da Gianni Caliendo, con Margherita Guzzinati, Bruno Montefusco, Tatiana Dessi e Riccardo Polizzi Carbonelli. Da martedì al Trastevere.

Lo spettacolo attuale può essere inteso come una tappa attraverso il caos del pensiero, con situazioni tra loro lontane colte in simultaneità. Il disordine si ricompone in un'azione letteraria ordinata e progressiva, operando su vari livelli formali. L'assolo dell'attore, con la collaborazione di Alessandra Vanzani e la luci di Stefano Pirandello, è un vorticoso comunicare di lettere, di suoni ed immagini interdipendenti. Dopo la pièce saranno proiettati, nello schermo sistemato nell'hangar degli invisibili, diversi video della compagnia Solari-Vanzani, da Tempo rubato a Notturni diamanti, da Racconti inquieti a Ho perso la testa.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara scultura, Sato fotografia, Okabe frottage, ed arte ambientale, Maruyama.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1933 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramele, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Duccio Andreini. Comune di Genzano di Roma Sala dell'Esposizione dell'Infiorata e delle Tradizioni Popolari via Italo Belardi, 81. Orario: festivi ore 11/13, 18/20, feriali 18/20 (da mercoledì a venerdì). Da sabato, con inaugurazione ore 18, fino al 5 aprile. In occasione di una mostra del pittore lo scrittore e poeta Ugo Moretti così scrisse di lui: «Il suo bagaglio intatto dei sogni che ha nutrito di nascosto, con l'amore di un neofita che ha scoperto dentro il suo spirito di luce e il fuoco dell'arte». Così lo scrittore intendeva definire l'arte di Duccio Andreini. Così per affermare la nascita e il percorso senza infingimenti o giochi di mercato. La sponda dell'arte quando è pervasa da questa onestà professionale, senz'altro produce sempre e comunque opere degne di essere osservate. Senza falsi pudori.

La ragione degli altri. La commedia di Pirandello è messa in scena da Luca De Fusco, con la partecipazione di Paola Piagnola, Roberto Bisacco e Mario Maranzana. Si narra la storia di una moglie sterile tradita dal marito. Da martedì al Ghibone.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara scultura, Sato fotografia, Okabe frottage, ed arte ambientale, Maruyama.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1933 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramele, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Duccio Andreini. Comune di Genzano di Roma Sala dell'Esposizione dell'Infiorata e delle Tradizioni Popolari via Italo Belardi, 81. Orario: festivi ore 11/13, 18/20, feriali 18/20 (da mercoledì a venerdì). Da sabato, con inaugurazione ore 18, fino al 5 aprile. In occasione di una mostra del pittore lo scrittore e poeta Ugo Moretti così scrisse di lui: «Il suo bagaglio intatto dei sogni che ha nutrito di nascosto, con l'amore di un neofita che ha scoperto dentro il suo spirito di luce e il fuoco dell'arte». Così lo scrittore intendeva definire l'arte di Duccio Andreini. Così per affermare la nascita e il percorso senza infingimenti o giochi di mercato. La sponda dell'arte quando è pervasa da questa onestà professionale, senz'altro produce sempre e comunque opere degne di essere osservate. Senza falsi pudori.

L'uomo Job. Il rapporto tra Giacobbe e Dio si risolve in giochi di parole, nonsense e clownerie. Dominique Callignon Maurin si serve di svariati strumenti, da un sax a una tazza a una conchiglia. Da mercoledì a La Comunità.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara scultura, Sato fotografia, Okabe frottage, ed arte ambientale, Maruyama.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1933 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramele, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Duccio Andreini. Comune di Genzano di Roma Sala dell'Esposizione dell'Infiorata e delle Tradizioni Popolari via Italo Belardi, 81. Orario: festivi ore 11/13, 18/20, feriali 18/20 (da mercoledì a venerdì). Da sabato, con inaugurazione ore 18, fino al 5 aprile. In occasione di una mostra del pittore lo scrittore e poeta Ugo Moretti così scrisse di lui: «Il suo bagaglio intatto dei sogni che ha nutrito di nascosto, con l'amore di un neofita che ha scoperto dentro il suo spirito di luce e il fuoco dell'arte». Così lo scrittore intendeva definire l'arte di Duccio Andreini. Così per affermare la nascita e il percorso senza infingimenti o giochi di mercato. La sponda dell'arte quando è pervasa da questa onestà professionale, senz'altro produce sempre e comunque opere degne di essere osservate. Senza falsi pudori.

Romeo e Giulietta. L'opera nasce da una so-

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

«Luce da luce». Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa). Dal tramonto all'alba oggi Venerdì Santo si terrà una performance realizzata dal gruppo Florian di intervento artistico. Azione già rappresentata alla Biennale d'Arte Sacra di Pescara e al Festival delle Arti di Grugliasco-Torino si articola fino alla Rivelazione della Croce come centro dei tempi, come sorgente di una sola Luce ri-generativa e ri-creativa che spezza e rifonda la storia collettiva e individuale; di una Luce che, in definitiva, non si confonde con «le luci del XIX secolo occidentale». Ma anche rivelazione delle «modalità» della Rivoluzione stessa: «...Non al sapienti...» ma a coloro che intendono, che sanno intendere la «Sapienza Cordis». Come recita il comunicato stampa.

da anni lontano dalla loro terra. La mostra si propone di evidenziare l'emergere di nuovi modi di fare arte da parte degli artisti: Ikeda pittura, Kita, Komogata, Maeyama, Takahara scultura, Sato fotografia, Okabe frottage, ed arte ambientale, Maruyama.

Manlio Rho. Galleria Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi, 37. Orario: 10/13, 16/20 chiuso festivi. Da giovedì, inaugurazione alle ore 18. Retrospectiva di opere del maestro, dal 1933 al 1957, curata dal critico d'arte Luciano Caramele, mostra che documenta ampiamente l'opera di uno dei padri dell'astrattismo italiano degli anni Trenta e dell'ultimo dopoguerra.

Duccio Andreini. Comune di Genzano di Roma Sala dell'Esposizione dell'Infiorata e delle Tradizioni Popolari via Italo Belardi, 81. Orario: festivi ore 11/13, 18/20, feriali 18/20 (da mercoledì a venerdì). Da sabato, con inaugurazione ore 18, fino al 5 aprile. In occasione di una mostra del pittore lo scrittore e poeta Ugo Moretti così scrisse di lui: «Il suo bagaglio intatto dei sogni che ha nutrito di nascosto, con l'amore di un neofita che ha scoperto dentro il suo spirito di luce e il fuoco dell'arte». Così lo scrittore intendeva definire l'arte di Duccio Andreini. Così per affermare la nascita e il percorso senza infingimenti o giochi di mercato. La sponda dell'arte quando è pervasa da questa onestà professionale, senz'altro produce sempre e comunque opere degne di essere osservate. Senza falsi pudori.

ROMA

Spettacoli a

CINEMA □ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 13.30 Telenovela «Plume e Paillettes»; 14.15 Tg; 14.30 «Chorus - voci dalla città»; 16.30 Telenovela «Plume e Paillettes»; 19.30 Tg; 19.50 D.O.C. 20.30 Film «La croce di S. Maria»; 22.30 Roma Roma; 24 Rubriche della sera; 1 Tg.

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Montecassino nel cerchio di fuoco»; 11.30 Film «Il grande Buster Keaton»; 15 Speciale teatro; 19 Euroforum; 20 Polvere di stoffa; 20.30 Film «Scritto nella stella»; 22.15 Libri oggi; 1.30 Film «Uomini sul fondo».

TRE

Ore 10 Cartone animato; 14 Telenovela «Signora e Padrona»; 17 Film «Cuore»; 19 Cartone animato; 20.30 Film «Quattro matti cercano manicomio confortevole»; 22.30 Fiori da zucca; 23 Film «Bersaglio altezza uomo»; 24.30 Fiori di zucca.

TELEROMA 86

Ore 12.15 Film «Il Segugio»; 14 Tg; 15 Novela «Brillante»; 17.45 World Sport Special; 18.40 Novela «Amor mio»; 20.15 Gioco a premi «Television»; 20.30 Tg; 20.35 Film «Moralità a mezzanotte»; 22.15 «Television»; 22.30 Tg; 24 Film «La sceriffla dell'Oklahoma»; 1.45 Tg.

GBR

Ore 12.45 Proibito ballare; 13.26 Telefilm «Fantasilandia»; 14.30 Videogiornale; 16.30 «Novela Amore mio»; 19.30 Videogiornale; 20.30 Marco e Morrali a mezzanotte; 22.15 «Television»; 22.30 Tg; 24 Film «La sceriffla dell'Oklahoma»; 1.45 Tg.

TELELAZIO

Ore 14.05 «Junior Tv», varietà e cartoni animati; 20.25 News sera. Notiziario; 20.50 Sette giorni. Attualità; 22.30 News flash; 22.45 I vostri soldi; 23.45 Film «Sanguis sulla luna»; 1.15 News notte. Notiziario.

PRIME VISIONI

ACADEMYHALL	L. 8.000	La bocca di Luca Verdone - DR
Via Stamira	Tel. 426778	(16.30-18.30-20.20-22.30)
ADMIRAL	L. 8.000	Green Card-Matrimonio di convenienza di Peter Weir; con Gérard Depardieu - DR
Via Verbania, 5	Tel. 8541196	(16-18-19-20-22-30)
ADRIANO	L. 10.000	Bella col lupi di e con Kevin Costner - W
Piazza Cavour, 22	Tel. 5211858	(15.30-19.05-22.30)
ALCAZAR	L. 8.000	Ritrovati di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR
Via Merry del Val, 14	Tel. 5900089	(15.30-17.50-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
ALCIONE	L. 6.000	Chiuso per restauro
Via L. di Lesina, 30	Tel. 6350930	
AMBASADE	L. 10.000	Allice di Woody Allen; con Alec Baldwin, Mia Farrow - BR
Accademia Agliati, 67	Tel. 5408901	(16-18-19-20-22-30)
AMERICA	L. 10.000	Senti chi parla 2 di Amy Heckerling - BR
Via N. del Grande, 6	Tel. 5918188	(16-17-18-19-20-22-30)
ARCHIMEDE	L. 10.000	Le condanne di Marco Bellocchio; con Vittorio Mezzogiorno - DR
Via Archimede, 71	Tel. 675567	(16-18-19-20-22-30)
ARISTON	L. 10.000	Green Card-Matrimonio di convenienza di Peter Weir; con Gérard Depardieu - DR
Via Cavour, 19	Tel. 5232330	(16-18-19-20-22-30)
ARISTON II	L. 10.000	Chiuso per lavori
Galleria Colonna	Tel. 6763267	
ASTRA	L. 6.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta - D.A.
Viale Jonio, 225	Tel. 6176256	(16-17-18-19-20-22-30)
ATLANTIC	L. 8.000	Bella col lupi di e con Kevin Costner - W
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656	(15.30-19.05-22.30)
AUGUSTO	L. 7.500	Ritrovati di Penny Marshall; con Stephen Cao V. Emanuele 203
Tel. 8874555		(16-18-19-20-22-30)
BARBERINI	L. 10.000	Amleto di Franco Zeffirelli; con Mel Gibson - DR
Piazza Barberini, 25	Tel. 4827707	(15-17-18-19-20-22-30)
CAPITOL	L. 10.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta - D.A.
Via G. Seccani, 30	Tel. 303280	(16-18-19-20-22-30)
CAPRANICA	L. 10.000	Mediaspazio di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6762465	(16-30-18-20-22-30)
CAPRANICETTA	L. 10.000	Brian di Mazerati di Terry Jones; con P.zza Montecitorio, 125
Tel. 6796967		(16-30-18-20-22-30)
CASSIO	L. 6.000	Mamma ho perso Fausto di Chris Columbus - BR
Via Cassia, 662	Tel. 5651607	(16-15-18-19-20-22-25-15)
COLA DI RIENZO	L. 10.000	Volere volare di Maurizio Nichetti e Guido Marulli - BR
Piazza Cola di Rienzo, 88	Tel. 6875303	(16-45-18-40-20-22-30)
DIAMANTI	L. 7.000	Ultras di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola - DR
Via Pretestina, 230	Tel. 2960266	(16-22-30)
EBOLI	L. 10.000	Condominio di Felice Farina; con P.zza Cola di Rienzo, 74
Tel. 6876832		(16-30-18-40-20-22-45)
EMBASSY	L. 10.000	Misery non deve morire di Bob Reiner; con James Caan - G
Via Stoppini, 7	Tel. 679245	(16-30-18-20-22-30-22-30)
EMPIRE	L. 10.000	Il Padrino III di Francis Ford Coppola; con Al Pacino - DR
Via R. Margherita, 29	Tel. 8417719	(16-19-20-22-30)
EMPIRE 2	L. 10.000	Bella col lupi di e con Kevin Costner - W
V. S. dell'Esercito, 44	Tel. 6010682	(15-30-18-05-22-30)
EXCELSIOR	L. 7.000	Paprika di Tinto Brass - E (VM 18)
Piazza Sonnino, 37	Tel. 582864	(16-18-19-20-22-30)
ETOLE	L. 10.000	Senti chi parla 2 di Amy Heckerling - BR
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6876125	(16-17-18-19-20-22-30)
EURONOR	L. 10.000	Ritrovati di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR
Via Lizzani, 32	Tel. 5910886	(15.30-18-20-22-30)
EUROPA	L. 10.000	Un poliziotto alle elementari di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 8655738	(16-30-18-20-22-30)
EXCELSIOR	L. 10.000	Amleto di Franco Zeffirelli; con Mel Gibson - DR
V. B. V. del Carmelo, 2	Tel. 5232296	(17-18-20-22-30)
FANNESSE	L. 8.000	Il mestiere Von Bulow di Barbet Schroeder - DR
Campo dei Fiori	Tel. 6843395	(16-18-19-20-22-30)
FIAMMA 1	L. 10.000	Ritrovati di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR
Via Bissolati, 47	Tel. 4827100	(15.30-18-20-22-30)
FIAMMA 2	L. 10.000	Il re del deserto di Bernardo Bertolucci - DR
Via Bissolati, 47	Tel. 4827100	(Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN	L. 8.000	Volere volare di Maurizio Nichetti e Guido Marulli - BR
Viale Trastevere, 244/a	Tel. 652848	(16-45-18-40-20-22-30)
GIOIELLO	L. 10.000	Mediaspazio di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 6654149	(16-30-18-20-22-30)
GOLDEN	L. 10.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta - D.A.
Via Taranto, 36	Tel. 799002	(16-17-18-19-20-22-30)
GREGORY	L. 10.000	Misery non deve morire di Bob Reiner; con James Caan - G
Via Gregorio VII, 180	Tel. 6384832	(16-30-18-20-22-30)
HOLIDAY	L. 10.000	Cyrano De Bergerac di Jean-Paul Rappeneau; con Gérard Depardieu - SE
Largo B. Marcellio, 1	Tel. 6546326	(15-17-18-19-20-22-30)
INDIANO	L. 10.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta - D.A.
Via G. Imbino	Tel. 582485	(16-17-18-19-20-22-30)
KING	L. 10.000	Ritrovati di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR
Via Fogliano, 37	Tel. 6319541	(15.30-18-20-22-30)
MARROW 1	L. 6.000	Mamma ho perso Fausto di Chris Columbus - BR
Via Chianura, 121	Tel. 5417928	(16-18-19-20-22-30)
MARROW 2	L. 6.000	Fantascienza alle rovine (16-17-30-19)
Via Chianura, 121	Tel. 5417928	(20-20-22-30)
MARSTOSO	L. 10.000	Un poliziotto alle elementari di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR
Via Appia, 418	Tel. 798086	(16-18-19-20-22-30)
MAJESTIC	L. 10.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta - D.A.
Via S. Apollinare, 20	Tel. 6794908	(16-17-18-19-20-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Un poliziotto alle elementari di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR
Del Corso, 8	Tel. 3200833	(16-18-19-20-22-30)
MIRIAM	L. 10.000	Il marito delle pernacchierelle di Patrice Leconte; con Anna Galiena - SE
Via Veneto, 11	Tel. 6554463	(16-17-18-19-20-22-30)
NEW YORK	L. 10.000	Senti chi parla 2 di Amy Heckerling - BR
Via delle Cave, 44	Tel. 7810271	(16-17-18-19-20-22-30)
PARIS	L. 10.000	Green Card-Matrimonio di convenienza di Peter Weir; con Gérard Depardieu - DR
Via Magna Grecia, 112	Tel. 7996968	(16-18-19-20-22-30)
PASQUINO	L. 6.000	Home alone (In Inglese)
Viale del Poggio, 19	Tel. 6503822	(16-30-18-20-22-30)
PIRELLA	L. 8.000	Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme; con Jodie Foster - G
Via Nazionale, 190	Tel. 4882653	(15-30-17-20-22-30)
PIRELLA II	L. 10.000	Cyrano De Bergerac di Jean-Paul Rappeneau; con Gérard Depardieu - SE
Via M. Minghetti, 6	Tel. 6790912	(15-17-18-19-20-22-30)
PIRELLA III	L. 10.000	Bella col lupi di e con Kevin Costner - W
Piazza Sordani	Tel. 5810234	(15.30-19.05-22.30)

RIALTO	L. 8.000	A letto con il nemico di Joseph Ruben; con Juliet Roberts - DR
Via IV Novembre, 166	Tel. 6790763	(16-18-19-20-22-30)
RITZ	L. 10.000	Senti chi parla 2 di Amy Heckerling - BR
Via Somalia, 109	Tel. 837481	(16-17-18-19-20-22-30)
RIVOLI	L. 10.000	Carlotta dell'inferno di Mike Nichols; con Meryl Streep - DR
Via Lombardia, 23	Tel. 4850663	(16-30-18-20-22-30)
ROUGE ET NOIR	L. 10.000	La casa Russica di Fred Schepisi; con Sean Connery - G
Via Salaria 31	Tel. 6354306	(15-30-17-50-20-22-30)
ROYAL	L. 10.000	Ultras di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola - DR
Via E. Filiberto, 175	Tel. 7574549	(16-18-19-20-22-30)
UNIVERSAL	L. 7.000	A letto con il nemico di Joseph Ruben; con Juliet Roberts - DR
Via Bari, 18	Tel. 6631216	(16-18-19-20-22-30)
VIP-SDA	L. 10.000	Ritrovati di Penny Marshall; con Stephen Frears; con Anjelica Huston - G
Via Gallia e Sidama, 20	Tel. 6395173	(16-30-18-20-22-30)

ARCOBALENO	L. 4.500	Riposo
Via F. Redi, 1/4	Tel. 4402218	
CARAVAGGIO	L. 4.500	Riposo
Via Palatino, 24/B	Tel. 6564210	
DELLE PROVINCE	L. 5.000	Riposo
Viale della Provincia, 41	Tel. 420021	
P.I.C.C.	(Ingresso libero)	Riposo
Piazza dei Caprettari, 70	Tel. 6979307	
NUOVO	L. 5.000	Ci sono dei giorni... e delle lune
Largo Asclani, 1	Tel. 586118	(16-22-30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI	L. 4.000	Central Park (17.30); Transit levante (21)
Via Nazionale, 194		
RAFFAELLO	L. 4.000	Riposo
Via Terni, 94	Tel. 7012719	
S. MARIA AUSILIATRICE	L. 4.000	Riposo
Via Umberto 3, 3	Tel. 7006941	
TIBUR	L. 4.000-3.000	Riposo
Via degli Etruschi, 40	Tel. 4597782	
TIPIANO	L. 6.000	Riposo
Via Renti, 2	Tel. 382777	
VASCHELLO	(Ingresso gratuito)	Riposo
Via G. Carlini, 72-78	Tel. 5509359	

AZZURRO SCIPIONI	L. 5.000	Saletta "Lumiere". Quasi due bruno (16); La regie de jeu (20); La belle et le bête (21); Saletta "Chaplin". Allice e le bête (18.30); Momenti di gloria (20.30); Italia-Germania 4 a 3 (22.30)
Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	
BRANCALEONE	(Ingresso gratuito)	Blue velvet (21.30)
Via Lavagna, 11	Tel. 696115	
DEI PICCOLI	L. 6.000	Alla ricerca della della valle incantevole (17)
Viale della Pineta, 15-Villa Borghese	Tel. 6563485	
GRAUO	L. 6.000	Riposo
Via Perugia, 34	Tel. 7001785-7822311	
K. LABRINTO	L. 6.000	Sala A: Ho affittato un killer di Ali Kaurimäki (19-20-45-22-30)
Via Pompeo Magno, 27	Tel. 3216283	
POLITECNICO	L. 6.000	Riposo
Via G. B. Tiepolo, 13/A	Tel. 3227594	

AMBASCIATORI SEI	L. 6.000	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
Via Montebello, 101	Tel. 4941290	
AQUILA	L. 5.000	Film per adulti
Via L. Aquila, 74	Tel. 7594951	
MODERNITA	L. 7.000	Film per adulti (10-22-30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 4892285	
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (16-22-30)
Piazza Repubblica, 45	Tel. 4892285	
MOLIN ROUGE	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
Via M. Corbo, 23	Tel. 5362350	
ODEON	L. 4.000	Film per adulti
Piazza Repubblica, 46	Tel. 4894780	
PRESIDENT	L. 5.000	Film per adulti (11-22-30)
Via Appia Nuova, 427	Tel. 7810148	
PUSKAT	L. 4.000	Film per adulti (11-22-30)
Via Cairoli, 96	Tel. 7313900	
SPLENDID	L. 6.000	Film per adulti (11-22-30)
Via Piar della Vigne 4	Tel. 620205	
ULISSE	L. 6.000	Film per adulti
Via Tiburtina, 380	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 10.000	Film per adulti (16-22)
Via Voltorno, 37	Tel. 4827557	

ALBANO	L. 6.000	Riposo
FLORIDA	L. 6.000	Riposo
Via Cavour, 13	Tel. 621339	
BRACCIANO	L. 8.000	Senti chi parla 2 (16-22-30)
Via S. Negrati, 44	Tel. 9204048	
COLLEFERRO	L. 8.000	Sala De Sica: Volere volare (15.50-22)
CINEMA ARISTON	L. 8.000	Sala Rossini: Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta (15.50-22)
Via Concaleone Latina	Tel. 9700586	Sala Lorenzi: Ritrovati (15.50-22)
		Sala Visconti: Bella col lupi (15.45-22)

POLITEAMA	L. 9.000	Sala A: Senti chi parla 2 (16-22-30)
Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	Sala B: Ritrovati (16-22-30)
SUPERCIPIA	L. 9.000	Misery non deve morire (16-22-30)
P.zza del Gesù, 9	Tel. 9420193	
GENZANO	L. 6.000	Riposo
CINQUEMILI	L. 6.000	Riposo
Viale Mazzini, 6	Tel. 6384484	
GROTTAFERRATA	L. 8.000	Chiuso per restauro
AMBASADOR	L. 8.000	Chiuso per restauro
P.zza Bellini, 25	Tel. 9456041	
VENERI	L. 9.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta (16-22-30)
Viale 1° Maggio, 86	Tel. 9411592	
MONTEROTONDO	L. 8.000	Ritrovati
NUOVO MANCINI	L. 8.000	Ritrovati
Via G. Matteotti, 53	Tel. 9001868	

OSTIA	L. 9.000	Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta (16-22-30)
KRYSTALL	L. 9.000	Bella col lupi (16.45-22.30)
Via Pallottini	Tel. 6803186	
SIBIO	L. 10.000	Bella col lupi (16.45-22.30)
Via dei Romagnoli	Tel. 6610750	
SUPERGA	L. 6.000	Senti chi parla 2 (16-22-30)
V.le della Marina, 44	Tel. 6804078	
TIVOLI	L. 7.000	Sala col lupi
GIUSEPPETTI	L. 7.000	Sala col lupi
P.zza Nicodemi, 5	Tel. 6742067	
TREVIGNANO ROMANO	L. 4.000	Riposo
CINEMA PALMA	L. 4.000	Riposo
Via Garibaldi, 100	Tel. 9019014	
VILLETTRI	L. 7.000	Riposo
CINEMA FIAMMA	L. 7.000	Riposo
Via Guido Nelli, 7	Tel. 9833147	



Vittorio Mezzogiorno nel film «La condanna» diretto da Marco Bellocchio

LA CONDANNA
Una studentessa chiusa in un museo per una notte intera. Un misterioso architetto apparentemente anche lui prigioniero. Una notte d'amore. Un silba di delusione (lui aveva la chiave, potevano uscire). E poi un tassidioso processo. Fa notte il seduzione oppure violenza? In aula tutto è relativo: l'atteggiamento serio e orgoglioso, dell'imputato, la bianca regolatoria del magistrato visibilmente sconvolto dal «caso», la durezza della ragazza violata, l'atteggiamento del pubblico femminile (regala fiori al condannato). Direttamente dai festival di Berlino, dove ha vinto un Orso d'argento, uno dei più controversi e apazzati film italiani della stagione.

ARCHIMEDE

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 5204705) Alle 20.45. E' quasi un sogno con la Compagnia «Della Indice». Regia di R. Cavallo.
AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6965211) Martedì alle 21. Nel al volta scritto, diretto ed interpretato dai componenti del Gruppo Teatro Gestuale «La Rinditura»
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 61 - Tel. 6967111) Martedì alle 21. La cantastorie canta di Eugenio Ionesco, con la Compagnia «La Bilancia». Regia e scenografia di Paolo Seglio Landi.
ARGOT (Largo Arco della Pace, 46 - Tel. 6964801) Martedì alle 21. La cantastorie canta di Eugenio Ionesco, con la Compagnia «La Bilancia». Regia e scenografia di Paolo Seglio Landi.
ARISTON (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750827) Martedì alle 21. ANTEPRIMA. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con Luisa Martelli, Fabio Farnocci. Regia di Claudio D'Amico.
ARGENTINA (Largo Argentina, 82 - Tel. 6964801) Martedì alle 21. La cantastorie canta di Eugenio Ionesco, con la Compagnia «La Bilancia». Regia e scenografia di Paolo Seglio Landi.
ARISTON (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750827) Martedì alle 21. ANTEPRIMA. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con Luisa Martelli, Fabio Farnocci. Regia di Claudio D'Amico.
ARGENTINA (Largo Argentina, 82 - Tel. 6964801) Martedì alle 21. La cantastorie canta di Eugenio Ionesco, con la Compagnia «La Bilancia». Regia e scenografia di Paolo Seglio Landi.

PROSA
ARISTON (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750827) Martedì alle 21. ANTEPRIMA. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con Luisa Martelli, Fabio Farnocci. Regia di Claudio D'Amico.
ARGENTINA (Largo Argentina, 82 - Tel. 6964801) Martedì alle 21. La cantastorie canta di Eugenio Ionesco, con la Compagnia «La Bilancia». Regia e scenografia di Paolo Seglio Landi.
ARISTON (Via S. Saba, 24 - Tel. 6750827) Martedì alle 21. ANTEPRIMA. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con

Pesaro resta in Europa

La squadra di Scariolo sconfigge l'Aris nell'incontro spareggio e conquista la «Final Four» della Coppa dei Campioni

La Scavolini risale sul treno per Parigi

La Scavolini vola a Parigi per giocare le prime «final four» di Coppa dei Campioni della sua storia.

su Iannakis. Pesaro prende subito le distanze dopo dieci minuti (26-13) e neppure l'inserimento delle seconde linee Boni e Zampolini indeboliscono la propulsione della squadra di Scariolo.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNAZZI

■ PESARO. È una recita da grandi... ma purtroppo ci si deve stringere come sardine nel solito «capannone» di via dei Partigiani per applaudire la cavalcata trionfale della Scavolini lanciata verso le finali.

incomprensioni e le ombre del passato, gli acciacchi veri e presunti dei suoi leader e volano alti, a quote proibite per l'Aris.

Timido accenno di pressing da parte dei greci che recuperano qualcosa in avvio di ripresa, ma l'asse portante dell'Aris (Iannakis-Galis) si spezza.

i greci. L'Aris ha tuttavia qualche sussulto all'11' (75-64) e al 16' (80-70) quando Pesaro sembra paralizzata per tre minuti e non riesce a trovare il canestro.

Glaxo vicina al record



Walter Magnifico, 30 anni, punto di forza della Scavolini

La ventottesima giornata del campionato di basket, anticipata a sabato per le festività pasquali, vedrà in serie A1 la capolista Philips ospitare a Milano la Clear.

Il Safari di Bionfinisce contro un camion pirata

Africa nera per le Lancia dopo la seconda giornata del Safari Rally. Miki Bionfinisce contro un camion pirata.

LODOVICO BASALU

■ NAIROBI. Vincere nella savana equatoriale è il sogno di tutti i rallyisti di rango. Come è successo per il grande «Sandro Munari» che mai ha provato la gioia di vedere il traguardo di Nairobi.

improvvisamente. Non ho potuto fare altro che frenare, ma l'impatto è stato inevitabile. La Delta-Martini ha urtato col lato del navigatore Siviero sulla coda del pesante mezzo piegandosi in due.

piloti per le enormi buche che la caratterizzano e che obbligano a zigzagare continuamente. «E poi la polvere, quella maledetta polvere» spiegava ieri l'ingegner Lombardi al termine della seconda tappa.

Coppa Korac. Un tecnico schivo il segreto di Cantù Nella festa della Clear Frates brinda in silenzio

■ Nella notte della festa, per i perfezionisti, il dubbio era quasi legittimo. Di che era la Coppa Korac vinta per la quarta volta nella sua storia da Cantù dopo la finale maratona di mercoledì con il Real? A chi diano l'Occas di migliore autore protagonista di questa ennesima bella favola della società brianzola?

non sono in molti a sostenerla - in quelle di Fabrizio Frates, da nove mesi allenatore antipersonaggio di questa squadra, al suo primo personalissimo trofeo da «head-coach».

occasioni che lo facevano sembrare un professore di matematica più che un allenatore di una squadra di basket.



Fabrizio Frates portato in trionfo dai giocatori della Clear dopo la conquista della Coppa Korac

Un giovane architetto con il vizio della panchina

■ Dopo un 1990 dominato da squadre allenate da coach under 30 - la Knorr di Ettore Messina (Coppa Italia e Coppa delle Coppe) e la Scavolini di Sergio Scariolo (scudetto) - il primo verdetto della nuova stagione premia un altro tecnico giovane salito alla ribalta la scorsa estate.

■ è nato infatti a Milano il 16 luglio del 1959 - Frates non ha un passato illustre da giocatore. È architetto anche se il diploma di laurea è stato infilato rapidamente nel cassetto per raggiunta «basket-mania».

Samaranch annuncia: «Il Sudafrica ai Giochi '92 se rispetta le condizioni Cio»

■ GINEVRA. «Siamo molto ottimisti e pensiamo che il Sudafrica parteciperà ai Giochi di Barcellona '92. Lo ha dichiarato il presidente del Comitato olimpico internazionale dopo aver parlato con una delegazione del Cio di ritorno dal Sudafrica.

Cio per il riconoscimento del Sudafrica (da rispettare entro 6 mesi): 1) abolizione dell'apartheid; 2) accettazione della carta olimpica; 3) trasformazione del Comitato olimpico sudafricano in una struttura definitiva; 4) proseguimento dello sforzo di unificazione dello sport sudafricano su basi non razziali; 5) normalizzazione delle relazioni con le confederazioni africane.

Coppa Davis a Berlino «C'è una bomba». E Becker salta l'ultimo allenamento

■ BERLINO. Con tutta probabilità si è trattato di uno scherzo ma per qualche minuto si è temuto il peggio. La «Deutschlandhalle» di Berlino sarà teatro da oggi dell'atteso incontro della Coppa Davis di tennis fra Germania e Argentina.

sportivo entro un quarto d'ora. In seguito la «Deutschlandhalle» è stata accuratamente ispezionata ma non è stato rinvenuto alcun ordigno esplosivo. La minaccia della «bomba» ha impedito a Becker e compagni di svolgere l'ultimo allenamento in vista dell'incontro.

Atletica e doping La squalifica di Reynolds ora finisce in tribunale

■ CINCINNATI. Il cinque novembre scorso era stato squalificato due anni dalla Federazione internazionale per doping, una decisione che Butch Reynolds evidentemente non ha digerito.

presa da un giudice distrettuale, Joseph Kinneary, di rigettare l'azione intentata dallo stesso atleta contro la Federazione statunitense di atletica leggera (T&C). Secondo Reynolds, la Tac non aveva rispettato i diritti del cittadino (accordati dalla costituzione americana), qualificandolo senza dargli la possibilità di essere ascoltato.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA COMUNE DI ALESSANDRIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

Table with columns for ENTRATE and SPESE, showing various financial items and their amounts for 1991 and 1989.

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Table with columns for Amm.ne generale, Istruzione e cultura, Abitazioni, Attività sociali, Trasporti, Attività eco-com, and TOTALE.

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Table with columns for ENTRATE CORRENTI and SPESE CORRENTI, showing various financial items and their amounts.

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. IL SINDACO dr. Giuseppe Mirabelli

Large advertisement for Pinot di Pinot VINO SPUMANTE SECCO by F.lli GANCIA & C.

